

UNA VITA CON LA RADIO

BREME - 1940 ÷ 1954

LA GUERRA

Mi ricordo come fosse ieri, mio padre Angelo che mi porta a vedere le macerie della stazione ferroviaria di Sartirana. Il suo ufficio del dazio si trova a circa 1000 m dalla stazione bombardata dagli "alleati".

Durante la seconda guerra mondiale questi episodi erano normali, ma per me era il primo in assoluto che vedevo.

Un ammasso di calcinacci, il tetto crollato, i mobili sepolti sotto le macerie, mentre tra la polvere ed i rottami si intravedeva solamente uno strano aggeggio.

Mio padre mi spiega che si tratta del tasto telegrafico che il capostazione usava per comunicare con le altre stazioni.

Non capisco cosa sia il telegrafo, ho appena 5 anni, ma questa parola rimane impressa in modo indelebile nella mia mente.

Purtroppo assisterò anche al bombardamento del ponte sul Po a Casale Monferrato; ero andato in bicicletta con mia nonna Teresa a trovare suo fratello, lo zio Giuseppe, quando improvvisamente arrivano i bombardieri che oscurando il sole e tra fischi acutissimi e boati scaricano decine di bombe abbattendo il ponte a poche centinaia di metri dalla casa in cui ci troviamo.

Finisce la guerra ed inizio le scuole elementari, nel frattempo mio padre viene trasferito in un altro comune, rimarrò a Breme coi nonni per evitare di cambiare scuola continuamente.

Vado qualche volta a Padova a trovare la nonna paterna Clotilde, si viaggia in carro bestiame, la stazione di Padova è danneggiata; alzando lo sguardo in sala d'attesa si vedono le nubi, anche lei è priva del tetto.

Dopo qualche anno la stazione di Sartirana viene ricostruita, vado in bici a vederla e faccio amicizia col capostazione che mi permette di entrare nel suo ufficio per assistere a quel ticchettio indecifrabile che tanto mi affascina, a me sembra quasi un rito magico che due persone possano capirsi con questo aggeggio.

SAVONA - 1954 ÷ 1961

IN CERCA DI RADIOAMATORI

A metà anni '50 mi trasferisco con la famiglia a Savona.

Vengo a sapere che ci sono delle persone che si parlano con la radio, sono chiamati Radioamatori, non ho la minima idea di come fare per incontrarne uno.

Un amico mi regala una vecchia Radio Rivista che gli era stata data da un suo ex vicino di casa, il loro sodalizio si chiama Associazione Radiotecnica Italiana che si trova in Viale Vittorio Veneto, 12 - Milano.

Nel frattempo frequento il corso di radiotecnica dell'ITIS di Savona.

ISCRIZIONE ASSOCIAZIONE RADIOTECNICA ITALIANA - MILANO - 1958

Nel 1958 mi iscrivo all'ARI, mando la mia quota di 1250 Lire, ARI mi chiede di integrarla con altre 150 Lire e mi accetta tra i soci a partire dal 01/01/1959.

La tessera è la **nr. 108** ed è firmata da Roberto Sesia **I1FA**, anche lui pavese, non lomellino, ma dell'oltrepo.

Tento anche di arruolarmi come militare volontario, ma poi lascio perdere dato che non ci sono molte probabilità di essere destinati nella specialità marconisti.

I1DB - PINO - SAVONA - 1958

Lavoro nel mobilificio "La Sorgente" di Piazza Marconi a Savona, da un cliente mi capita di captare una frase che mi incuriosisce: "necessito di una scrivania per metterci una radio trasmittente".

Aspetto che sia solo, mi scuso per avere ascoltato il suo dialogo col proprietario del negozio, e gli chiedo notizie sulla radio. Lui mi spiega che è un Radioamatore, **I1DB Pino Dondo**, mi invita a dargli del tu perché mi considera Radioamatore come lui, mi chiede l'ora di chiusura per venirmi a prendere e portarmi a casa sua.

Non sto più nella pelle, finalmente ho incontrato un Radioamatore e ne sono felicissimo. Puntualmente, Pino viene con la sua Lambretta e mi porta a casa sua in Via Paleocapa, poco distante dalla Torretta, ho modo di vedere per la prima volta una stazione radio OM, un G.210 Geloso e un BC312. Sento per la prima volta un QSO in CW tra **I1DB** ed un OM finlandese, sono entusiasta anche se non capisco nulla.

Successivamente Pino mi fa conoscere **I1BJG** Sergio Venturino, poi il Presidente della Sezione ARI di Savona **I1KE** Virginio Cotta, ed infine **I1AST** Cristoforo Astengo detto Fifi.

SEZIONE ARI SAVONA - 1959 ÷ 1961

Nella prima riunione di Sezione, Pino mi propone ai soci come Segretario, mi votano e collaborerò per tre anni col Presidente **I1KE**.

L'ARI di Milano in data 03/06/1959 mi assegna il nominativo **SWL I1-10433**.

Pino e Sergio mi procurano un ricevitore BC312 e successivamente a Genova acquisto anche un convertitore per 21 e 28 MHz da Mario Vignoli **I1BTC**.

L'atmosfera di Sezione è quella di una famiglia, tutti per uno ed uno per tutti; pur lavorando e studiando di sera, mi incarico di mantenere i contatti con tutti i soci e consegno le QSL a domicilio quando essi non possono partecipare alle riunioni.

In Sezione ho modo di conoscere molti Radioamatori, **I1AOQ**, **I1UHF**, **I1ZRV**, **I1BST**.

Quest'ultimo OM era il direttore della Banca d'Italia di Savona che mi aveva più volte pregato di andarlo a trovare a casa sua nel palazzo della Banca.

I Carabinieri di guardia, alla vista di un ragazzino che chiede del dr. Aldo Tabusso, quasi non ci credono e mi accompagnano per le scale, rimangono però di stucco quando Aldo uscito sul pianerottolo mi abbraccia invitandomi ad entrare.

I1BST mi descrive tutte le sue apparecchiature intrattenendomi con un'ospitalità eccezionale, le radio erano in parte costruite da lui e disposte a castello su di un alto rack, in quei tempi molte stazioni OM erano montate in quel modo.

Come Segretario di Sezione sono in contatto con **I1ZCT** Sergio Pesce, Segretario Generale della sede centrale di Milano, diventiamo amici e Sergio mi invita al raduno del Verbano.

Capodanno lo festeggio con **I1ZCT** e gli amici di Novara nel bar di **I1GIN** in Via degli Avogadro, riparto in treno da Novara, in piena notte, arrivo a Sartirana alle 5 di mattina, cammino per 5 km a piedi fino a Breme nel buio più pesto e senza luci, sarà anche questa un'esperienza che mi farà riflettere sul grande dono della vista.

I1SOA – ANGELO - VARAZZE - 1960

Tra la corrispondenza di Sezione trovo una lettera di una mamma che mi colpisce, la signora scrive da Varazze, ha un figlio cieco che vorrebbe diventare Radioamatore, ma non sa come fare.

Vado a trovarlo con Franco Besio di Albissola Marina, mio coetaneo, anche lui appassionato di radio, frequenta con me l'ITIS di Piazza Brennero, Franco ha un vespone 150 che mi fa comodo, io ho solo una bicicletta.

Conosciamo Angelo Sotti e sua mamma, lui è un ragazzo con qualche anno in più di noi, ha il volto pieno di cicatrici, gli occhi devastati dallo scoppio di un ordigno bellico, gli mancano anche delle dita in una mano.

Angelo è felice di conoscermi e di sapere che farò di tutto per aiutarlo; mi rivolgo a **I1ZCT** Segretario Generale ARI di Milano che mi consiglia di compilare una domanda in carta bollata richiedendo la licenza con l'esonero dagli esami, la faccio firmare alla mamma e la spedisco a **I1ZCT**.

Passano alcuni mesi e ricevo una lettera dalla mamma di Angelo, è arrivata la licenza dal Ministero PT.

Andiamo a trovarlo, Angelo è raggiante, non sa più come ringraziarmi, gli amici di Varazze lo avevano aiutato a farsi una stazione radio, ha pure degli strumenti acustici per aiutarsi nelle varie misurazioni, Angelo mi invita a fare un QSO per inaugurare il suo nominativo **I1SOA**.

Mi sento sereno ed appagato, sono felice per Angelo, ora questo nuovo amico non sarà più solo con la mamma, ma potrà dialogare con la grande famiglia dei Radioamatori.

Questo è per me il vero scopo dei Radioamatori, persone che si aiutano reciprocamente avendo in comune lo studio dei fenomeni che riguardano la propagazione radio e che mirano a stabilire una rete mondiale di amicizia.

Dopo 40 anni, passando per caso da Varazze, decido di cercare Angelo **I1SOA**, non mi ricordo bene dove si trova Vico Perata, alla fine riesco a individuare la casa, suono il citofono e chiedo di Angelo Sotti, mi risponde: Flaviano sali all'ultimo piano!

Mi aveva riconosciuto dalla voce ancor prima di dirgli il mio nome.

La mamma era deceduta da tempo ed Angelo si era sposato, mi presenta la sua XYL, parliamo dei nostri ricordi di molti anni fa, passo con loro un bel pomeriggio.

Sempre nel 1959, con gli amici SWL, desidero passare alla licenza di Radioamatore, ma si deve sostenere l'esame di telegrafia, quella che da tutti è considerata lo spauracchio, dato che allora non esistevano corsi di preparazione all'esame.

Per venirci incontro il Presidente di Sezione, **I1KE** Virginio Cotta, alla sera trasmette dei testi in CW in 14 MHz che noi cerchiamo di decifrare e che poi portiamo in Sezione per il controllo.

Per prepararci anche in trasmissione con Marco Melloni, ora **I1HKC**, ci costruiamo dei cicalini e ci alleniamo in casa sua a trasmetterci dei testi, però questo avviene senza il controllo ed i preziosi consigli di una persona esperta.

Nel 1960 inviamo ad MPT la domanda per sostenere gli esami per la patente di radiooperatore, Marco chiede di sostenerlo a Genova ed io a Milano, dato che come lombardo preferisco il mio capoluogo di Regione.

Ci convocano per il 27 ottobre del 1960, io mi reco a Milano, mentre Marco decide di non presentarsi perché non si ritiene ancora pronto.

Davanti al Circolo Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche di Via Ferrante Aporti incontro, quello che sarà poi un caro amico, Romano Cavo di Serravalle Scrivia che diverrà **I1CRO**. Romano era stato telegrafista di Marina, facciamo amicizia anche con Renato De Mori-Bajolin di Milano **I1-10114** poi **I1DG**, col quale ci terremo in contatto per informarci sull'esito degli esami.

Nell'aula dell'esame scritto siamo in undici persone compresa una ragazza, i Commissari sono il Direttore MPT di Milano, un Colonnello dell'Aeronautica, il Sig. Barbone della Prefettura e per ultimo l'amico Sergio Pesce, **I1ZCT** rappresentante ARI.

Scoprirò a distanza di anni da un mio collega Ansaldo, Orlando Perelli **I2MUB**, che anche lui faceva parte di quelle 11 persone.

Per quanto riguarda l'esame scritto non avevo problemi anche se si dovevano fare schemi a blocchi e rispondere a varie domande, ora con i quiz è una vera pacchia, ma pensando al pomeriggio tremavo per l'esame di telegrafia.

Mentre l'esame teorico era comune a tutte le classi di Patente, l'esame di Telegrafia, a seconda della velocità, dava diritto ad usare una potenza maggiore in trasmissione.

Prima di sottopormi all'esame scelgo la 1° classe, come tutti gli altri:

1° classe – 50W – 40 caratteri al minuto in grafia

2° classe – 150W – 60 caratteri al minuto in grafia

3° classe – 300W – 80 caratteri al minuto in grafia

Mi assegnano un pezzo di zona nella quale dovevo farci stare tutto il testo dell'esame di trasmissione, riesco ad utilizzarne solo metà dato che la mia velocità di trasmissione era superiore a quella richiesta.

Poi ci muniscono di una cuffia e ci fanno fare un po' di allenamento all'ascolto, il Sig.

Barbone, manovrando la manopola del tono e battendo sul tasto, ci suona "la squilla di sera" poi, ci avvisa in CW, che sta iniziando l'esame a 50 caratteri al minuto, tanto c'è poca differenza con i 40 caratteri al minuto.

Barbone trasmette molto bene, sudo per lo stress, ometto qualche lettera, ma alla fine mi pare che sia andata bene.

Dopo una settimana mi scrive Renato da Milano avvisandomi che siamo stati promossi tutti e tre: io, lui e Romano.

PATENTE DI RADIOOPERATORE n° 2710 - 1960

Nel dicembre 1960 ricevo la patente di radiooperatore di 1° classe da MPT Roma, Pino **I1DB**, felice della mia promozione, inizia a mettermi da parte una 807 per quando inizierò a costruirmi il trasmettitore.

Nello stesso anno sono arruolato alla visita di leva, ma la nonna a mia insaputa fa preparare i documenti che mi esonerano dal servizio militare: nipote unico di ava materna a carico.

Ci rimango male perché avrei voluto tentare di andare nei marconisti, ma col senno di poi mi convinco che aveva ragione.

Richiedo al Ministero la licenza di Radioamatore allegando tutti i documenti necessari più la planimetria della casa; sono anche costretto a trasferire la residenza a Savona.

Nel frattempo a Breme mia nonna Teresa era rimasta sola, il nonno Felice ci aveva lasciati nel 1960 e nel 1961 anche la sua vicina di casa ed amica Medea aveva subito la stessa sorte, decido di ritrasferirmi in Lombardia ed invio al Ministero una nuova domanda di licenza allegando la planimetria della casa di Breme.

Mi congedo dai carissimi amici di Savona che non vogliono accettare le dimissioni da Segretario, mi trasferisco con un profondo rimpianto, ma intendo cambiare tipo di lavoro e nei fine settimana andare dalla nonna a Breme per non farla sentire sola.

La nonna Teresa arriverà al traguardo dei 100 anni, ci lascerà qualche mese prima dei 101, nell'anno 1990. Le sono molto grato per il suo grande affetto dimostratomi.

MILANO - 1961 ÷ 1972

ARI MILANO – ASSOCIAZIONE RADIOTECNICA ITALIANA

Vado a salutare **I1ZCT** all'ARI di Milano, gli accenno che sto cercando lavoro possibilmente in qualche ditta di elettronica.

Sergio mi consiglia di provare alla CEIET del gruppo Sirti.

Mi presento per un colloquio e vengo immediatamente assunto, in CEIET lavora nel mio stesso ufficio un OM di Novara, Alberto **I1KR**.

Nel frattempo frequento la scuola serale Cattaneo e negli anni successivi passerò all'ITIS Galileo Ferraris di Via Carchidio.

Trascorre tutto il 1961 e la licenza non arriva, a metà 1962 mi chiama l'impiegato dell'Ufficio Postale di Breme, mi consegna un foglio da firmare e mi restituisce una copia, la leggo ed allibisco: **un decreto del Ministro delle Poste Spallino mi nega la licenza in base all'articolo 2.**

Vado a leggermi cosa dice questo articolo: le concessioni debbono essere negate in ogni caso a chi ha riportato condanne per delitti contro lo Stato o a chi è rappresentante di sudditi stranieri !

Mi sento disperato, tutti i miei sforzi sono stati brutalmente ignorati e calpestati, penso che sicuramente si saranno sbagliati perché non ho mai commesso alcun reato.

Ne parlo con **I1ZCT**, mi dice che purtroppo non c'è nulla da fare, Sergio conosce altri casi del genere che non si sono risolti positivamente.

Sono sempre più triste rimuginando i gravi torti che mi sono stati fatti, dopo qualche mese incontro per strada il nostro Curato Don Pierluigi Lodigiani che mi chiede il motivo della mia tristezza.

Gli spiego tutto, lui mi rimprovera per non averglielo detto prima, vuole la copia di questo documento e promette che risolverà il mio problema.

Nel frattempo il Ministro PT Spallino muore in un incidente stradale, viene sostituito dal Ministro Corbellini.

Dopo qualche mese ricevo per conoscenza una lettera del nuovo Ministro PT che promette il riesame del mio caso dopo aver sentito i pareri del Ministero degli Interni e della Difesa.

Passano altri mesi, un giorno mi chiama nel suo ufficio il direttore della CEIET, con lui c'è un signore della polizia, non è in divisa, mi domanda se sono io la persona che ha chiesto la licenza di Radioamatore, gli rispondo che la sto aspettando da più di due anni.

Dice che non mi è stata rilasciata a causa della mancanza della planimetria della casa, ribadisco che l'ho mandata, mi risponde che non l'hanno ricevuta, "gliela invii e vedrà che le arriverà la licenza".

LICENZA I1MOV - 1964

Invio al Ministero la planimetria della casa e finalmente nel marzo 1964 arriva l'agognata licenza, mi viene assegnato il nominativo **I1MOV**, sono felice, finalmente ho ottenuto ciò che desideravo, ora potrò comprarmi un trasmettitore alla Geloso in Piazza Diaz a Milano. Inizio a trasmettere con il G.222 e ricevo col BC312, la mia attività è quasi esclusivamente in fonia AM, in 20 anni di attività farò solo 131 QSO in CW.

Come antenna uso una presa calcolata **W0W0** tesa in cortile a circa tre metri di altezza.

Mentre sto progettando di metterla sul tetto mi telefonano da Savona, mia mamma Laura a soli 44 anni ci ha lasciati improvvisamente.

Tutta la mia felicità per la licenza viene completamente annullata, stiamo partecipando al suo funerale, quando il maresciallo dei Carabinieri mi chiede di presentarmi al Comando di Sartirana con la licenza di Radioamatore ed il congedo militare, sposto l'incontro al giorno successivo, mi dirà che doveva schedarmi nei Corpi speciali in caso di richiamo, pensavo già al peggio...

Aiutato da Romano, il fabbro di Breme, installo la **W0W0** sul tetto, si tratta di una presa calcolata lunga 21 m.

Il mio primo QSO avviene con **I1BEL** di Maniago UD, poi con **I1BER** di Bologna, con **I1ACM** di Montebelluna TV ed infine con **IS1ME** di Oschiri SS.

Da Breme invio le QSL direttamente all'ARI di Milano e pago la quota per il servizio diretto, le Sezioni ARI sono tutte abbastanza lontane.

In quel periodo ho il piacere di incontrare tre SWL che vengono a Breme per conoscermi, per primo arriva in bicicletta da Mede Carlo Garberi che anni dopo diventerà **I2GOQ**, poi Piergiorgio Scarrone da Ticineto futuro **I1SCX**, ed infine Gabriele Scozzarella da Valenza che diverrà **I1SGC**.

Viene sovente a casa mia Angelo Moncalieri di Breme che, molti anni dopo, nel Veneto prenderà il nominativo **IW3EW** e poi in Liguria **IW1PSN**.

A Milano alloggjo presso un'anziana signora che affitta due camere, per puro caso mi trovo a dormire nella stessa camera con un mio coetaneo **I1LKG**, Leonardo Grondona di Torino. **I1LKG** è un ingegnere che lavora in CGE, tra di noi si stringe una solida amicizia, Leonardo porta nella nostra camera dei piccoli RTX per i 144 MHz che mi fanno appassionare a questa gamma.

Michele **I1TEX**, suo amico, mi cede un BC455 con convertitore autocostruito ed io mi costruisco un TX con QQE06/12 utilizzando i telaietti della LEA che si trova nei pressi di Lambrate.

A quei tempi non si usavano VFO, si usciva su una frequenza fissa in AM, quando il corrispondente sentiva la tua chiamata ti rispondeva sulla sua frequenza, io avevo preso un quarzo che usciva su 145,206 MHz, mi accorgo che per puro caso usavo la stessa frequenza di **I1BBB** Adolfo di Bergamo, sono costretto a comprarmi un altro quarzo per non farmi coprire da questo conosciutissimo big dei due metri.

Un giorno ricevo una visita da Carla, una ragazza di Breme, che incuriosita mi chiede della radio; vengo a sapere che un gruppo di ragazze, tra le quali lei, alla domenica si reca nel negozio di Paola la parrucchiera e mi ascolta in una radio che ha la gamma delle onde corte.

Nel 1966 termino l'ITIS a Milano e quindi ho un po' più di tempo da dedicare alla radio; una domenica, mentre sto facendo un QSO, mi sento chiamare da **G3HKH** Mike di Londra, mi dice che a casa sua c'è un ragazzo di Milano che studia a Londra e che vorrebbe parlare con me. Paolo è il suo nome, ha la famiglia che abita in Corso Buenos Aires a Milano, mi passa l'indirizzo per andarli a salutare.

Durante la settimana trovo un attimo di tempo per portare i saluti ai suoi familiari; parlo con la mamma di Paolo che mi chiede se sono stato in Inghilterra, le rispondo di no, ma che ho parlato per radio con suo figlio, il padre di Paolo è direttore della casa editrice Vallardi.

La mamma vuole il mio indirizzo: "quando torna Paolo faremo una cena tutti assieme".

Passano alcuni mesi e mi chiama Paolo, stanno organizzando una cena per conoscerci, mi sento un po' a disagio perché capisco di non far parte del loro mondo, le mie risorse economiche sono scarse, però mi trattano come appartenessi alla famiglia mettendomi completamente a mio agio.

Mi sento veramente soddisfatto di averli conosciuti ed essere stato con loro per una simpatica serata.

9Q5NR - NINO - CONGO - 1964

Nel 1964 avevo collegato diverse volte **9Q5NR** Nino Celona da Leopoldville Limete, Congo. Nino, un italiano che si trovava in Congo per lavoro ed era particolarmente felice di sentire i suoi connazionali, viveva a Limete l'aeroporto di Leopoldville, usava un TX da 75W, un RX AR88D ed un'antenna G4ZU, lo chiamavamo **9Q5N** uvola **Rossa**.

Nino mi aveva detto che sarebbe venuto in Friuli a sposarsi e che poi avrebbe portato la moglie in Congo.

Passano diversi anni, ma non lo sento più; verso la fine degli anni '60 mi reco, con amici OM della zona, alla Mostra Mercato di Mantova che si svolge nel Palazzo della Ragione. Metto la targhetta con **I1MOV** sul petto ed inizio il mio giro, mentre sto osservando le apparecchiature in mostra, noto una targhetta familiare all'altezza dei miei occhi: **9Q5NR**, Nino! Lui guarda la mia targhetta e poi mi abbraccia dicendo: non ricordo il tuo nome, ma so che sei di Breme!

Mi racconta che dopo essersi sposato era tornato in Congo, purtroppo sua moglie non l'avevano lasciata entrare nel Paese e lui aveva imballato le sue radio ed era ritornato in Italia; le radio erano arrivate in pessimo stato e non avendo voglia di sostenere l'esame italiano, aveva smesso di trasmettere.

Rimaniamo tutto il giorno assieme ricordando i nostri bei QSO del passato.

SEZIONE ARI CASALE MONFERRATO (AL) - 1967 ÷ 1972

Nel 1967 Natale Allara **I1KNA** di Casale Monferrato mi propone di fondare una Sezione ARI nella sua città, aderisco con piacere perché ci troviamo a soli 20 km di distanza, per me sarebbe comodo partecipare alle riunioni.

Divento molto amico di Natale, una persona unica, leale e sincera, la sua bambina Patrizia di 4 anni stravede per lo "zio" Flaviano, a volte vuole persino che mi fermi a cenare con loro e quando mi sente in radio mi chiede quando andrò a trovarla.

Costituiamo un gruppo molto affiatato con **I1SAU** Mauro e **I1TCH** Maria Teresa sua moglie, **I1TSK** Rinaldo, **I1CIE** Sandro, **I1STB** Piero, **I1VEH** Nanni, **I1SCX** Piergiorgio di

Ticineto, **I1POR** Gianluigi di Palazzolo Vercellese, e con Padre Lino **I1ACQ** monaco benedettino olivetano che vive nel Santuario Madonna del Pozzo a San Salvatore Monferrato.

Tra gli amici non posso dimenticarmi di Germano **I1RUO** che incontro varie volte a San Salvatore assieme a Padre Lino.

I1ACQ lo conoscevo già da quando era a Camogli e a Siena, avevamo fatto centinaia di QSO, ci conosciamo personalmente solo quando viene trasferito a San Salvatore Monferrato. Verrà sovente a Breme a visitare la nostra antica Abbazia Benedettina ed io sarò invitato nel loro Monastero. Ritournerà a Siena nel 1976 e poi a Monte Oliveto Maggiore, lo collego diverse volte come **I5ACQ**.

Proprio in questi giorni sono riuscito ad avere il suo benestare su Skype, ci vediamo e ci sentiamo sovente, è ancora molto arzillo alla sua bella età di 94 anni!

Invece gli amici **I1SAU** e **I1TCH** si trasferiscono nel 1969 a Rovereto, loro città natale, mi vengono a prelevare con la loro Fiat 500 e passo un bellissimo fine settimana nel trentino.

Pochi anni fa passando da quelle parti sono andato a salutarli, il loro nuovo nominativo è **IN3SAU** e **IN3TCH**. Mauro ha una malattia che lo sta rendendo cieco, purtroppo dopo qualche anno anche questo carissimo amico ci lascia a causa di un tumore alla testa.

Nello stesso anno, con mio dispiacere, **I1LKG** ritorna a Torino; passano pochi mesi e la CGE mi propone di andare a lavorare nello stesso ufficio di progettazione apparecchiature elettroniche dove prima lavorava Leonardo. Accetto ed inizio il nuovo lavoro; in CGE conosco **I1ZFB** Ferruccio Giavarini che lavora in contabilità ed è un bravissimo autocostruttore, costruiamo un TX per 14–21–28 MHz in SSB con una valvola 6146 finale (a quei tempi la SSB veniva chiamata MAU MAU)!

Nel novembre 1968 ricevo un appello da Firenze alluvionata, **I1ADR** da Firenze mi prega di mettermi in contatto col mulino Quadrelli di Bologna per una richiesta di farina, riesco a collegarmi con **I1SEP** di Bologna e mandargli il suo QTC.

Il 4 novembre anche Breme è per un terzo sommerso dall'acqua del Po e del Sesia, vado ad aiutare una signora anziana che vive a 200 m da casa mia nella parte bassa del paese, riesco a spostarle la stufa al primo piano, ma quando esco in strada sono costretto a scappare subito verso casa perché l'acqua in pochi minuti entra già dalle finestre.

Purtroppo **I1SCX**, giovane ragazzo di 18 anni, muore in un incidente automobilistico, il triste caso vuole che l'incidente avvenga proprio nello stesso punto dove era morto suo padre anni prima, sulla strada che da Casale Monferrato va a Ticineto.

Siamo molto dispiaciuti, ma non è finita, dopo qualche tempo anche Patrizia la bambina di Natale muore improvvisamente.

La famiglia è distrutta dal dolore, anch'io, "zio" acquisito, sono sconvolto.

In seguito faccio amicizia con Sergio **I1SSD** che viene sovente a Breme in bicicletta a salutarmi, ricordo la sua centralina installata sulla bici che gli calcolava velocità e chilometri percorsi; passa qualche anno ed anche Sergio ci lascia per una grave malattia polmonare, lavorava in Eternit ed aveva poco più di 40 anni.

Nel 1969 installo sul mio tetto una cubical quad autocostruita di 2 elementi fatta di canne di bambù, ogni sezione della canna era stata da me forata nella parte bassa e montata con il foro sotto, fasciata da un nastro adesivo nel centro e protetta con flatting, questo per evitare che potesse scoppiare e che si riempisse d'acqua.

Il buon Tarcisio **I1TAR** mi aveva attaccato il pallino per la cubica, a Cornale lui ne aveva una di ben 4 elementi, favolosa!

Nel 1970 mi sposo con Gianna, sarda, abitiamo a Milano dove nel 1971 nasce Silvia.

Durante il viaggio di nozze in Sardegna siamo ospiti per qualche giorno del mio primo OM sardo collegato: **IS1ME** Salvatore Manca di Luras SS.

LU6QB - MODESTO - SAN LUIS – 1969

Mia nonna materna Teresa aveva una sorella in Argentina, Giuseppina Dequarti, che era partita nel 1911 con una bambina di 8 anni Lia per incontrare il marito Gaspare Guazzora che già si trovava nel luogo da parecchio tempo.

Dopo la morte della zia Giuseppina (Pipina) avvenuta nel 1962, mia mamma aveva ripristinato i contatti con Teresa, la seconda delle tre figlie, che assieme a Laura era nata in Argentina.

Purtroppo nel 1964, morta mia mamma, i contatti si erano interrotti.

Nel 1969 parlando con un amico di San Luis **LU6QB**, mi viene improvvisamente in mente un pezzo di indirizzo: Avenida Mitre 1616, sono convinto che si trovi a San Luis.

Modesto mi dice che a San Luis non esiste questa strada, però è probabile che ci sia a Villa Mercedes nella provincia di San Luis; Modesto ha una "sobrina" (nipote di zio) che insegna a Villa Mercedes e quando andrà a trovarla si informerà.

Passa una settimana, ricollego Modesto che mi dà una bella notizia: ha trovato mia cugina Teresa a Villa Mercedes proprio a quell'indirizzo e mi dice che Teresa vuole che le scriva per riallacciare i rapporti.

Bellissima sorpresa, ringrazio l'amico Modesto che ascolterò sovente in quegli anni.

BREME - 1972

CAMBIO PREFISSO DA I1MOV A I2MOV

Nel 1972 decidiamo di trasferirci nella casa dei nonni a Breme, farò il pendolare, nello stesso anno, con l'introduzione del CAP, vengono cambiati i prefissi amatoriali.

Da **I1MOV** divento **I2MOV**, all'inizio mi costa fatica abituarci, ma poi familiarizzo abbastanza bene con il nuovo **I2MOV**.

Nel 1974 l'elettronica di potenza CGE viene assorbita dall'Ansaldo, rimaniamo nella vecchia sede di Via Bergognone a Milano, cambia solamente la targa esterna.

Negli anni '70 una maestra della quinta elementare di Breme, Enrica Bertolone, mi invita nella sua classe, desidera che vada ad illustrare ai suoi alunni la nostra attività radioamatoriale, accetto con piacere.

Inizio spiegando cos'è la radio ed i fenomeni fisici che la riguardano, poi racconto la storia del primo Radioamatore Guglielmo Marconi mostrando loro dei documenti storici avuti dagli amici OM di Bologna, per ultimo faccio ascoltare la nostra attività con registrazioni di alcuni interessanti collegamenti avvenuti con stazioni italiane e straniere che parlano la nostra lingua.

Noto molto interesse, i ragazzi mi ascoltano in silenzio ed alla fine mi pongono parecchie domande, segno che avevano apprezzato la spiegazione sulla nostra attività.

Nei giorni successivi diversi ragazzi verranno a casa per vedere e sentire la mia radio.

A seguito di questa favorevole iniziativa, negli anni successivi, mi invitano anche nella scuola elementare Bistolfi di Casale Monferrato e poi, per ben due volte, nelle scuole medie di Pontestura AL.

SEZIONE ARI VIGEVANO (PV) - 1972 ÷ 1980

Natale **I1KNA** mi segnala che non compaio più nell'elenco dei soci della Sezione ARI di Casale Monferrato.

Nessuno mi informa del cambiamento ed io continuo a frequentare la Sezione piemontese pur essendo stato cancellato.

Mentre sul treno leggo Radio Rivista a Vigevano sale **I2BFC** Ermanno di Cassolnovo, dice che il mio nominativo si trova nell'elenco della Sezione di Vigevano.

Ho l'impressione che i comportamenti di Milano e di Vigevano non siano troppo corretti, nessuna delle due mi ha mai comunicato il cambiamento di Sezione e Vigevano per me è scomoda, 35 km, non vado più da nessuna parte e mantengo il servizio QSL diretto.

RICERCA ZII ARGENTINI - 1975

Nel 1975 vengo a sapere dai parenti veneti che mio padre si trova ricoverato all'ospedale di Padova; dopo la morte di mia madre era ritornato nel Veneto dove aveva ancora una sorella ed alcuni parenti, tutti gli anni andavo a visitarlo per qualche giorno durante il periodo delle ferie e lui ne approfittava per farmi conoscere la sua città, dalle passeggiate a Prato della Valle, alla cappella degli Scrovegni, al bar Pedrocchi, alla Basilica di Sant'Antonio.

Durante queste visite mi prendevo sempre una mezza giornata per andare a Venezia, facendo una bellissima camminata dalla stazione di Santa Lucia fino a Piazza San Marco e Riva degli Schiavoni; capirò in seguito il motivo di questa mia attrazione per il Palazzo Ducale e Piazza San Marco.

Torniamo ora alle condizioni di salute di mio padre, sono piuttosto preoccupato e con la mia Fiat 500 parto per l'ospedale civile di Padova, mi dicono che si trova nel reparto pneumologia, in apparenza sta bene, ma il primario mi dà una brutta notizia: ha un tumore ai polmoni con metastasi alla testa, non c'è più nulla da fare.

Mi consiglia di portarlo a casa e fargli una terapia antidolorifica, a Breme all'inizio sta bene, viene in soffitta con me a sentire i QSO e mi prega di cercargli i suoi due fratelli, Ugo e Gino, che si trovano in Argentina dal 1923, non si ricorda la provincia, ma dice che il paese si chiama Alto Alegre.

Chiedo a parecchi OM argentini se conoscono questo paese, tra cui **LU5DQF**, tutti mi rispondono di no, che non esiste; purtroppo, dopo circa tre mesi mio padre ci lascia, sono dispiaciuto per non aver potuto accontentare il suo ultimo desiderio.

Non mi dò per vinto e continuo imperterrita a chiedere agli OM argentini notizie su Alto Alegre, ma ricevo sempre risposte negative.

JY1 - RE HUSSEIN I - 1977

Negli anni '70 Re Hussein I di Giordania **JY1** era un attivo Radioamatore, lo avevo collegato il 27 marzo 1971, il 24 luglio 1977, e il 12 maggio 1979 sempre in fonia.

Si faceva chiamare Hussein ed a coloro che lo chiamavano "sua maestà" rispondeva che tra Radioamatori voleva essere chiamato semplicemente col suo nome; mi era infatti capitato di ascoltarlo mentre era in QSO con un inglese che si era rivolto a lui in questo modo.

Hussein aveva un vocione da basso ed era cordiale con tutti gli OM che collegava.

Voglio però raccontare il secondo QSO avuto con **JY1** il 24 luglio 1977, mentre si trovava ad Aqaba.

Nei QSO normalmente si passa il rapporto d'ascolto, il nome, il QTH, ma quando si tratta di personalità così ricercate da tutti, il QSO è limitato al rapporto ed ai saluti in modo da permettere agli altri in attesa di collegarlo.

In questo secondo QSO mi stupisco quando mi chiede in che zona d'Italia mi trovo e se sono lontano da Firenze, gli rispondo e lui mi prega, se possibile, di telefonare in un Hotel di Firenze, mi passa il numero di telefono e mi dice di cercare una ragazza americana di nome Julie.

Mentre rimane in attesa vado a telefonare; parlo con l'Hotel, mi dicono che c'è la mamma di questa ragazza, però parla solo inglese, le trasmetto il messaggio, mi risponde che sua figlia si trova negli USA e che ritornerà per la prima settimana di agosto, passo in radio, Hussein mi sente ed invita tutti al silenzio, gli passo il messaggio, mi ringrazia e ci salutiamo, immediatamente gli OM in attesa si scatenano per poterlo collegare!

JY1 lo avevo collegato in precedenza dalla reggia di Amman, mi sembra strano che ad Aqaba non avesse il telefono, ma leggendo sui giornali scopro che la residenza di Aqaba era molto modesta e non paragonabile all'altra della capitale.

Le sorprese non sono finite, negli anni successivi, ogni volta che collego una stazione commemorativa per il suo compleanno il 14 novembre, mi fa mandare un grosso diploma variopinto con lo stemma reale senza richiederlo.

LU2HCO - DAMIAN - VILLA MARIA (CBA.) - 1977

Dopo circa un anno dalla morte di mio padre, nell'aprile 1977, collego **LU2HCO** Damian Palavecino di Villa Maria (Cordoba), finalmente mi sento rispondere che Alto Alegre è un paese di 500 abitanti a 50 km dalla sua città nella stessa provincia di Cordoba; non trova il mio cognome sull'elenco telefonico, ma promette che cercherà e mi farà sapere tra una settimana sulla stessa frequenza.

La domenica successiva mi sento chiamare dall'amico Damian: "Flaviano, qui da me ci sono tuo cugino Remo Moro e sua figlia Maria Haydée che ti vogliono parlare".

Vengo poi a sapere che la moglie di Damian conosceva mio cugino che era Direttore della Cooperativa Agricola Ganadera (allevamento di bestiame) di Villa Maria, e sapeva anche che era nato ad Alto Alegre! Remo è figlio dei miei zii Ugo e Stella.

Che bellissima coincidenza è come aver trovato il classico ago nel pagliaio!

Villa Maria una città di 100.000 abitanti, che fortuna! Siamo tutti molto emozionati, Remo mi dice che sapeva di avere un cugino di nome Flaviano, ma non conosceva il mio indirizzo, gli zii Gino Moro, Ugo Moro e Stella Zanchin sono tutti ancora vivi, mi promette di scrivermi sempre visto che finalmente ci siamo ritrovati.

I2NSF/MM - NAVIGATORE SOLITARIO FOGAR A BORDO DEL SURPRISE - 1978

Ascolto molte volte Ambrogio Fogar **I2NSF/MM** mentre parla con **I5BNT**, ma non lo interrompo mai.

Il giorno 8 gennaio 1978, accertato che nessuno gli risponde, lo chiamo, Ambrogio si trova nel sud dell'Argentina a bordo del Surprise, con lui c'è anche il giornalista Mauro Mancini, non sa ancora se proseguire verso l'Antartico oppure virare in direzione Sud Africa, il tutto mi dice, dipende dalle condizioni del tempo e del mare.

Saluto anche Mauro Mancini e gli chiedo se posso essere utile; Ambrogio mi prega di chiamare sua moglie Maria Teresa a Milano per salutarla e per dirle che va tutto bene.

Faccio loro gli auguri di buona navigazione e ci salutiamo fraternamente, telefono a Maria Teresa è contenta che stiano bene, però la sua bambina ha un'indigestione e lei si sfoga con me lamentandosi delle molte assenze del marito.

"Viene a casa, me la rimpinza di dolci e poi me la devo sorbire io".

Cerco di confortarla, mi ringrazia per la telefonata e ci salutiamo.

Poche settimane dopo non si avranno più notizie di Ambrogio, verremo a sapere 74 giorni dopo, che la barca Surprise era affondata a causa dello scontro con un'orca e che erano stati ritrovati alla deriva sul battellino di salvataggio da una nave greca.

Purtroppo a due giorni dal ritrovamento, ed a causa della sua debolezza, Mancini muore, entrambi avevano perso circa 40 kg.

Telefono a Milano per salutare Ambrogio e felicitarmi per il suo ritorno.

Un giorno la nostra segretaria in Ansaldo mi porta una lettera, la apro e trovo dentro una foto di **I2NSF/MM** a bordo del Surprise con la dedica di Ambrogio Fogar per **I2MOV**.

SEZIONE ARI MORTARA (PV) - 1978

Nel 1978 l'amico Roberto **I2NVR** di Mortara mi chiede la firma per fondare una Sezione ARI nella sua città che si trova a 20 km da Breme.

Aderisco, siamo in 10, per tutti noi sarebbe comodo avere una Sezione più vicina.

Purtroppo la Sezione di Vigevano si oppone dicendo che in Lomellina ne basta una, quindi **I1ZCT** cancella la nostra richiesta.

Dopo questo rifiuto decidiamo di non rimanere più a Vigevano.

SEZIONE ARI BRONI - STRADELLA (PV) - 1980 ÷ 1983

Nel 1980 chiediamo all'amico Angelo **I2PHN** di poterci trasferire nella loro Sezione di Broni-Stradella che è molto lontana, si trova a circa 70 km da Breme, ma qualche volta si può fare anche uno sforzo per andarci; come rappresentante di tutti gli OM lomellini sono eletto Vicepresidente di Sezione.

I2PHN mi propone di iscrivermi al CER, partecipo a tutte le esercitazioni anche se si svolgono sull'Appennino, piuttosto lontano, nel mese di maggio 1980 vado anche al Rally delle 4 Regioni sul Monte Maggioreasca con **I2PHN**, **I2YSB**, **I2XRG**, **I2WOQ**, **I2NOI**.

Io ed Angelo alloggiamo in una gelida tenda con fuori 50 cm di neve!

Nello stesso anno, nella Sezione di Broni-Stradella ci sono attriti col giovane Segretario **I2UIY**, il suo modo di fare è piuttosto arrogante, il nostro gruppo lomellino viene da lui definito "i dissidenti".

Dopo questo ed altri successivi sgarbi chiedo il trasferimento alla Sezione di Casale Monferrato, ma dovrò attendere ben due anni per avere il nulla osta dal CRL.

Sfogandomi in ARI Milano con l'amico Mimmo **I2WWW**, ottengo da lui dei validi consigli per riuscire a trasferirmi in una Sezione ARI di un'altra Regione.

SCOPERTA DEL CW - 1980

Purtroppo nel mese di settembre, dopo una dolorosa colica epatica, mi viene asportata la colecisti e nel periodo di convalescenza mi dedico alla radio.

Noto che faccio fatica a trasmettere in fonia, parlando mi si muove il diaframma e mi duole la ferita di 14 punti.

Mi ricordo che ho sempre il vecchio tasto verticale collegato al TX, questo tasto mi era stato regalato dal carissimo amico Paolo Nicolini **I1BUV** di Savona quando mi ero ritrasferito in Lombardia; Paolo era un bravo telegrafista che aveva perso la vista per lo scoppio di una granata nella guerra d'Africa.

Inizio quindi la mia avventura in CW, all'inizio faccio molta fatica a comprendere ciò che mi dicono i corrispondenti, mi accontento di capire il rapporto RST e qualche volta il nome e QTH; passano alcuni mesi e finalmente riesco a superare la soglia della ricezione, quella che fa desistere molti colleghi dall'usare questo magnifico modo di comunicazione.

Mi si apre un mondo nuovo, capisco tutto, non devo più scrivere, memorizzo diversi caratteri e poi la parola viene di conseguenza.

Da allora dimentico la fonia e trasmetto quasi esclusivamente in CW, basta pensare che attualmente su oltre 80.000 QSO ben 50.000 sono in CW, ascolto quasi sempre in altoparlante ed a volte contemporaneamente nel sottofondo sento anche della musica classica; chiaramente non quando ci sono dei DX da cacciare !

Mentre sono a casa in convalescenza faccio da ponte tra **I2YSB/8** - **I2XRG/8** e la Regione Lombardia per trasmettere dei messaggi che arrivano dall'Irpinia devastata dal terremoto. Silvano e Domenico non erano ascoltati dalla stazione radio installata in Regione, io invece ascoltavo entrambi ed ero ascoltato da tutti col mio SWAN700CX.

A distanza di 10 anni la mia cubica comincia a deteriorarsi, si spacca un filo del riflettore e quindi ho dei problemi di onde stazionarie, decido di mettere una TA33 Mosley; con l'aiuto di Romano e di alcuni amici attacco una scaletta al palo e con questo utile accorgimento posso fare agevolmente manutenzione.

La tre elementi Yagi tribanda non ha lo stesso rendimento della cubica, però è di sicuro molto più resistente alle intemperie.

La uso anche sulle bande WARC e riesco lo stesso a fare DX con bassissima potenza.

In 10 MHz collego 276 country, in 18 MHz 228 ed in 24 MHz 206.

Dalla telegrafia ho avuto moltissime soddisfazioni: nel 1982, rispondendo ad un QRZ, ascolto il mio nominativo ripetuto da **BY1PK**, l'unica stazione attiva dalla Cina da pochi mesi, non si tratta di un QSO da 599 bensì di uno scambio di dati, nome indirizzo e RIG.

Dopo di me si scatena il finimondo!

Nel 1983 Massimo Di Marco **I2DMK** mi parla del diploma **RAEM**, dice che è molto difficile da conseguire, gli comunico che l'ho già ricevuto dall'Unione Sovietica ha il nr. 921, avendo collegato molte stazioni in CW artiche ed antartiche.

Max quasi non ci crede e mi chiede l'elenco di queste stazioni da pubblicare su RR.

Ripensando al passato mi viene da constatare che a volte non tutti i mali vengono per nuocere, forse non mi sarei appassionato di CW senza l'intervento di colecistectomia.

W5LFL - OWEN - SPACE SHUTTLE - 1983

Nel 1983 collego una stazione militare **K2USA** da Fort Monmouth NJ, l'amico Bill mi informa che presto andrà in orbita sullo Space Shuttle un OM del Texas **W5LFL**, e per la prima volta potrà trasmettere dallo spazio.

Bill nel giro di pochi giorni mi invia una grossa busta con articoli che parlano di questo prossimo evento.

Come da spiegazioni mi attrezzo di un'antenna verticale ed ascolto, finalmente un pomeriggio sento un CQ EUROPE, lo chiamo per alcune volte, mi pare che abbia risposto. I passaggi della navicella durano pochi minuti, bisogna approfittarne ed essere rapidi, invio ad ARRL la QSL e ricevo la conferma.

CANARIE - LANZAROTE - 1984

Nel 1984 vinco per la settima volta il contest Fiesta de San Gines di Lanzarote.

Gli amici di Arrecife mi mandano un telegramma, sono invitato gratuitamente per una settimana nell'Hotel San Antonio di Lanzarote, non me lo faccio ripetere due volte e parto per le isole Canarie.

Trascrivo sotto l'articolo pubblicato su Radio Rivista di agosto 1984 da **I2PKF** e **I2DMK**:
Festeggiato alle Canarie **I2MOV**

Primo straniero nel «Fiesta de San Gines»

Nella foto qui sopra Flaviano Moro, **I2MOV**, è ripreso accanto a Nicolás Ortega Santana, **EA8AFX** e a Serafin Martín Rodríguez, **EA8YC**, durante la premiazione avvenuta il 19 maggio in un ristorante di Puerto del Carmen, vicino ad Arrecife, nelle isole Canarie. Tra le mani, **I2MOV** ha il Trofeo Campeón Extranjero, guadagnato nel contest Fiesta de San Gines 1983, Lanzarote.

L'attività in contest di **I2MOV** ha avuto così un legittimo compenso.

Flaviano, infatti, è stato invitato, dal 19 al 26 maggio, a ritirare il premio (naturalmente, si è pagato il viaggio aereo).

Nell'occasione, si è fatto moltissimi amici: per una settimana ha potuto visitare tutta l'isola e ogni giorno un OM era al suo fianco per fargli da guida nei posti più suggestivi delle Canarie, **I2MOV** ricorda con piacere le cortesie ricevute da **EA8AFX**, **EA8YK**, **EA8YC**, **EA8SO**, **EA8VI** e **EC8AEI**.

"Ho potuto visitare tutti i vulcani", ci ha detto Flaviano, "le grotte, i castelli, le spiagge e l'interno di Lanzarote. Ho fatto anche qualche QSO, circa una trentina, dal Radio Club Lanzarote **EA8RCL**, di cui la metà in CW".

Viaggio ottimo, permanenza meravigliosa e un sacco di discorsi, davanti anche alle telecamere Flaviano se l'è cavata in spagnolo, benché la consuetudine al CW gli impedisca di perfezionarsi nella lingua.

Dopo la fatica del contest, la più dolce fatica di una settimana indimenticabile.

Come souvenir, oltre al Trofeo e diploma, una bella scottatura da sole e due papaie, dono di Serafin **EA8YC**.

DXCC - DX CENTURY CLUB - 1984

Nel 1984 richiedo i miei primi DXCC: MIXED 269- PHONE 267- CW 108.

A quei tempi questo diploma era gratis, bastava solo inviare le spese di rimborso per il ritorno delle QSL.

Nel 1991 ricevo il MIXED HR, nel 1997 il PHONE HR e nel 1999 il CW HR.

Nel 2002 ricevo il DXCC MIXED # 1 TOP HR

Poiché l'Endorsement è piuttosto caro, rimango parecchi anni senza fare aggiornamenti, mi dispiace pure di dover rischiare che vadano perse le mie sudate QSL.

Nel 2010 decido di iscrivermi a LoTW, controllo il mio Log on-line e mi accorgo di avere tutti i Paesi confermati, compresi alcuni piuttosto rari.

Il programma LoTW è un Log on-line, iscrivendosi viene dato un certificato di sicurezza col quale "firmare" i propri QSO da inserire nel sito dell'ARRL, l'associazione dei Radioamatori USA.

Questo programma eseguendo i controlli incrociati con le migliaia di altri QSO, accredita il QSO ad entrambe le stazioni che lo hanno inserito.

L'iscrizione a LoTW è gratuita, si pagano solo gli accrediti per gli avanzamenti ed è piuttosto veloce, evitando di mandare le QSL in Connecticut per la verifica.

Faccio l'avanzamento e mi trovo i seguenti accrediti:

MIXED 355/340 – PHONE 354/339 – CW 348/339

Questo sistema è abbastanza comodo, veloce e non rischi, come già capitato in passato, di attendere 7 mesi le QSL che hai inviato al controllo.

JAPAN RADIO CORPORATION - JST100D - 1985

Nel 1985 decido di rinnovare le mie apparecchiature comprandomi un JRC modello JST100D, ora finalmente ho due VFO, con lo SWAN ero costretto negli split a spostarmi continuamente segnando con un pennarello la posizione sulla manopola.

Un ottimo QSO fatto in split e girando continuamente la manopola di sintonia, è il magnifico DX in CW con **VK0CW** l'isola di Heard!

Dovevo girare la manopola di sintonia e commutare da trasmissione a ricezione, un lavoro da certosino!

Nel 1990 mi viene a visitare l'amico Tino **I1URX** e mi porta in regalo una scatoletta da lui costruita con attaccata una sola paletta, dicendomi: sono stufo di sentirti andare col tasto verticale, ora non hai più scuse per passare al tasto elettronico.

Mi devo di nuovo adattare per imparare ad usare questo tipo di tasto, ma nel giro di qualche mese riesco a trasmettere molto più veloce di prima e con minore sforzo.

Ora uso un Kent che funziona molto bene e che non ha memorie o altri aiuti.

LU3MAS – POLICIA DE MENDOZA - 1990

Collego varie volte questa stazione che si trova nel comando della Polizia di Mendoza.

LU3MAS è una stazione di Radioamatore della Polizia che, collegandosi con gli OM della zona, svolge un servizio di Protezione Civile ed è di valido aiuto per la popolazione.

Mendoza si trova in una zona sismica, faglia di S.Andrea, che attraversa tutta l'America del sud ed arriva fino in California, quindi i terremoti sono molto frequenti, almeno uno alla settimana.

Durante i QSO ho modo di fare amicizia con gli operatori Raul, Enrique e Victor, che sono poliziotti e Radioamatori.

Per pura casualità, proprio in questo periodo, Luisa Guala una mia amica di Breme, mi porta a conoscere il cugino Luis Pugini di Mendoza, suo ospite.

Luis, tramite **LU3MAS** può salutare qualche volta la moglie Charo per mezzo dei miei collegamenti e si entusiasma per questa mia attività; sapendo che ho dei cugini argentini, mi invita come ospite a casa sua, quando potrò recarmi da loro.

IW1PSN - ANGELO - 1992

Nel 1992 ricevo una telefonata da **IK4NOM** di Piacenza: mi è stato dato il tuo numero di telefono da **IW1PSN** Angelo di Breme tramite un ripetitore in 2 m, mi ha detto che ti vuole vedere, si trova ricoverato all'ospedale di Piacenza, era sul treno che veniva da Roma, si è sentito male e lo hanno portato qui, ti avviso che non è messo bene.

Vado di sabato a trovarlo e vengo a sapere che ha un tumore al pancreas, gli amici di Piacenza lo vanno a trovare tutti i giorni per non lasciarlo solo, ha 46 anni e nessun familiare, viveva coi frati a Finale Ligure.

Ne parlo col Parroco Don Florindo, mi aiuterà a trasferirlo all'ospedale Sant'Anna di Casale Monferrato dove posso andare a trovarlo ogni fine settimana.

Angelo sente che non ce la farà ad uscirne vivo, lo incoraggio, ma lui mi dà il suo bancomat col pin, nel caso mi succedesse qualcosa potrete usare questi pochi risparmi.

Mi dice anche: devi andare alla cascina Maina Ragnera, queste sono le chiavi, porta in casa tua il TS790E, là c'è troppa umidità, se non ce la farò so che si trova in buone mani. Il giorno dopo, lunedì, torno dal lavoro, mi aspetta Don Florindo a casa mia, Angelo è deceduto!

Mi dispiace per la sua morte, ma penso che almeno ha finito di soffrire, avviso gli amici di Piacenza, tutti quelli che ha conosciuto vengono a Breme per il suo funerale.

DL1BA - HEINZ - MONACO DI BAVIERA - 1993

Durante una visita a mia sorella, che vive a Monaco di Baviera ed è sposata con un tedesco, vado a conoscere l'amico Heinz Pankow **DL1BA** che abita in Waisenhausstrasse 67 e che ho collegato molte volte in CW.

Heinz vive solo, ha 72 anni ed è vedovo, sua figlia sposata abita fuori Monaco, mi prepara una torta con una tazza di tè e restiamo a parlare per alcune ore, mi racconta che aveva la licenza di radioamatore prima ancora della seconda guerra mondiale, era uno dei primi OM di questa città ed il suo ex nominativo nel 1938 era **D4TNP**; mi regala una di queste vecchie QSL con dedica.

Allo scoppio della guerra venne arruolato nella Gestapo e, con un piccolo trasmettitore portatile, inviato in Russia da dove trasmetteva informazioni; durante la ritirata di Russia riesce a raggiungere Dresda, ma viene coinvolto nel terribile bombardamento che ha raso al suolo la città.

Le persone venivano risucchiate negli incendi appiccati dalle bombe e facevano una fine orrenda, lui si salva, viene ferito ad un rene, ma riesce ad arrivare a piedi fino a Monaco dove sarà curato.

In seguito gli viene un tumore nella ferita e rimane ricoverato in ospedale per molti mesi. Ora capisco il motivo del suo corpo piegato leggermente sul lato sinistro ed il suo zoppicare.

Heinz è manager QSL del DARC ed è una persona molto cordiale e modesta, mi fa vedere le sue apparecchiature autocostruite e mi descrive con minuzia tutti i particolari, si vede che ha una passione indescrivibile per la radio.

Ci salutiamo con affetto, anche qui ho trovato una persona che mi ha insegnato la strada giusta per fare radio.

Non ho bisogno di imparare da coloro che si credono migliori di tutti gli altri, ma da persone modeste ed umili come queste.

ARGENTINA 1994

Ottenuta finalmente la pensione posso recarmi a conoscere i miei parenti argentini!

19-10-1994 MERCOLEDI' - TORONTO

Milano Malpensa partenza ore 14.30 – volo 49

Toronto partenza ore 21.00 – volo 1008

Carlos Wenzel **LU4AE**, che abita a Breme, mi accompagna a Malpensa passando dalla tangenziale di Milano, dichiaro alla Dogana il ricetrasmittitore palmare Yaesu FT470.

A Toronto non si fa il check-in, si ritira la valigia dal nastro, si passa dalla dogana e poi la si rimette sul nastro.

A São Paulo si trasborda da un aereo ad un altro senza valigia e senza check-in.

Boeing 767 – 11.000 m – Rotta: Svizzera – Parigi – Londra – Manchester – Belfast – Atlantico – Labrador – Montreal – Ottawa – vedo molti iceberg.

Partenza da Toronto con B767, ore 21.00 - ore 02.00 italiane.

Arrivo a São Paulo ore 08.45 – ore 11.45 italiane

20-10-1994 GIOVEDI' – BUENOS AIRES

Buenos Aires Ezeiza arrivo ore 12.00 – volo 49

Partenza da São Paulo ore 11.15 – ore 14.15 italiane

Contrariamente a quanto detto, a São Paulo si deve fare la coda allo sportello della Canadian per ritirare la carta d'imbarco della Varig.

Aereo Varig B747, arrivato a Buenos Aires alle 13.30 (17.30)

BUENOS AIRES

Ritiro il bagaglio, passo il controllo passaporti e controllo dogana, luce verde, non controllano la radio che dichiaro di avere con me.

Hector Isol, mio cugino materno e figlio di Teresa Guazzora, mi aspetta all'uscita con un grande cartello: FLAVIANO.

Con un remis (taxi) andiamo in Amenabar 1032-2B, Hector vive con la zia Laura Guazzora che in questo momento si trova dalle sorelle Lia e Teresa a Villa Mercedes (SL).

Telefono in Italia a mio debito e poi ricevo telefonate da Laura, Teresa, Blanquita Ciancia, Franco Porta **LU1EFR** di Caseros.

Visito la Avenida Cabildo che è molto vicina, Aguilar 1300 è la più vicina ad Amenabar, la stazione ferroviaria è Colegiales, per andare in centrale si passa da Ministro Carranza, 3 de Febrero, Retiro (stazione centrale).

Il giorno dopo vado con Hector in treno da Colegiales a Retiro – prendiamo la Subte (metropolitana) fino a Peru. Retiro, 9 de Julio, Linea C, 9 de Julio, Peru, Linea D (una fermata).

In Calle Peru 103 c'è la sede di **CNT** (Comision Nacional Telecomunicaciones), cominciano a lavorare alle ore 10, Hector si reca al lavoro al Ferrocarril (Ferrovia).

Cambio 100 USD al Banco Piano in San Martin per 9980 Pesos, faccio fotocopie di licenza e passaporto, ritorno in Calle Peru 103 piso 14 (piano 14) dal Sig. Pablo Pulcini che mi fa compilare 3 fogli per la richiesta della licenza, gli consegno le fotocopie.

La licenza sarà pronta "martes o miercoles" (oggi è venerdì, tra 5 giorni) !

La licenza è gratis, anche se non ci sono accordi tra Italia ed Argentina, mi dice che la rilasciano sempre a "los hermanos de Italia" (fratelli), posso usare subito la radio come **I2MOV/LU**, vale per un anno!

Scriverà a Carlos Wenzel **LU4AE**, mandandogli tutte le informazioni necessarie sul rinnovo della licenza.

La signora del pianterreno mi dice che come ospite italiano è giusto che sia trattato bene, così quando ritornerò in Patria mi ricorderò dell'ospitalità argentina!

Vado per la Av. R.S. Peña a vedere l'Obelisco poi a la Catedral in Plaza de Mayo, assisto alla messa ed al cambio della guardia dei "granaderos" alla tomba del Generale San Martin, che si trova sepolto dentro la chiesa, una signora mi fa da cicerone, mi stupisce la scritta "Limosna" su una cassetta per le offerte: puro bremese!

Vado alla Casa Rosada, chiedo informazioni a due poliziotti per la Calle Carlos Calvo, mi domandano come mai parlo così bene lo spagnolo con accento "cerrado" (chiuso).

Oggi è la giornata del Radioaficionado, vado in "Locutorio Lavalle" a telefonare a Julieta Racca a Villa Maria.

Inizio l'attività in radio, mi rispondono in molti, sono invitato al Radio Club Belgrano e in Carlos Calvo, sede centrale della capitale.

Mi ritelefona **LU1EFR** e poi vado a cena con Hector, giriamo per Belgrano fino alle ore 2.

Il giorno seguente pranzo con Hector alla "Parolaccia" ristorante italiano nella Av. Cabildo.

Alle 16 vado da solo al Radio Club Belgrano, 11 de Septiembre 1653, incontro molti neolicenziati: **LU6ATE**, **LU5ATD**, **LU4ATF**, **LW5ELY**.

LU7ARP e **LU4JDT/A** sono venuti apposta per conoscermi e per portarmi le loro QSL poi Walter **LU4ARO** mi fa operare la stazione dei 6 m in FM, RT68/GRC, mi rispondono 3 amici, **LU3AHO** Eduardo viene subito al Radio Club per consegnarmi la sua QSL.

Alle 20, **LU4ARO** mi accompagna a casa in macchina.

Franco **LU1EFR** ritelefona, verrà a prendermi domani, dopo telefona Maria Haydée Moro per chiedermi di avvisarla prima di partire per Villa Maria, così verrà ad aspettarmi.

Trovo un nuovo numero di Carlos Wenzel **LU8ERF** (padre di Carlos **LU4AE**), gli telefono, andrò da lui lunedì prossimo a La Plata.

Dopo cena andiamo al Teatro Colon, al Rio de La Plata, in Avenida Cordoba ed all'ex costruzione dove acquistavano il bestiame e che ora è un centro shopping.

Il mattino seguente alle 10 viene Franco **LU1EFR** in Amenabar, saliamo sul colectivo 63 da Cabildo fino a Urquiza, poi sul treno e scendiamo a Tropezon.

La sua casa è a Caseros, 3-4 cuadras dalla stazione, una cuadra equivale a 100 m, ci accoglie sua moglie Matilde nata in Argentina, ma figlia di piemontesi (Alessandria e Novi Ligure), Franco è di Genova, ha 66 anni ed è partito dall'Italia a 22 anni con tutta la sua famiglia, ha 2 figli, il secondo è sposato ed ha due bambini di cui uno con un trauma da parto, non parla, non cammina, capisce, ha 8 anni, lo curano i nonni.

Pranziamo insieme a Daniel il primo figlio "soltero" (celibe) che si sposerà il mese prossimo. In radio parliamo col gruppo dei 21,312 MHz.

Vincenzo **IT9VMT** telefona a mia figlia Silvia, la quale avvisa Carlos **LU4AE** e lui avvisa tutti gli amici a 145,425 MHz, mi chiamano **IK1CDR**, **I1OJE**, **LU4AE**.

Gregorio **LU3AQU** viene a conoscermi è di origine campana, ritorniamo sempre in treno e colectivo 63. A mezzanotte telefona Mario Sacchi, figlio di Laura, da São Paulo.

LA PLATA

Parto con Hector, alle 9 arriviamo a Retiro, prendo omnibus rapido per La Plata, qui bisogna sempre rispettare la "cola" (coda), ci si mette in fila e si aspetta il proprio turno per salire, arrivo dopo un'ora e mezza.

Carlos Wenzel **LU8ERF**, mi aspettava in Calle 13 esquina 32 (esquina = angolo), incontro Tasula (Anastasia), poi i figli Gerardo e Diego, dopo pranzo Carlos mi porta a visitare La Plata, passiamo da **LU6DTS** e da Ruben **LU8DLH**, poi andiamo al Club Velico Regatas La Plata, molto bello pieno di barche a vela, il Rio de la Plata è sempre di colore marrone per via della terra che trasporta, vedo la barca di Carlos, ci sono alcune pecore Merinos che fanno da tosaerba.

Visitiamo il Museo di Scienze Naturali, sull'ingresso un bel nido di Hornero (fornaio), l'uccello simbolo dell'Argentina, fabbrica un nido di fango molto duro e compatto, sembra un piccolo forno con un buco in mezzo.

Andiamo a visitare il Palazzo del Governo e la Cattedrale.

Tentiamo di comunicare con **LU4AE**, il figlio di Carlos che abita a Breme, ma non c'è propagazione. Rimango da loro a dormire, però avviso Hector per telefono.

Buenos Aires è la capitale federale e La Plata la capitale della provincia di Buenos Aires.

Il mattino seguente vado con Carlos a fare consegne di vestiti, cercava una muñeca (bambola), per la nipotina italiana, ma non riesce a trovarla, consiglio a Carlos di cercarla con tranquillità e di portarla a Hector, visto che dovrò ripassare dalla capitale.

Pranzo con tutta la famiglia: Carlos, Tasula, Gerardo, Laura, Diego.

Parto da La Plata alle 16.45 con omnibus e arrivo a Retiro dopo un'ora e mezza, prendo treno per Colegiales.

BUENOS AIRES

Telefona Hector, mi consiglia di prendere il colectivo 67 da Cabildo per Lima e di scendere in Carlos Calvo, 5-6 fermate dopo l'Obelisco. Sul colectivo parlo con una signora che porterà i miei saluti a Pablo Lavagetto **LU5DQF** che lavora in Alitalia.

Al Radio Club incontro Gustavo **LU9AQD**, Dorys **LU2BDG** (manager delle stazioni antartiche) Silvia e molti altri che stavano operando **L73AA**, consegno a Dorys la mia QSL per **L73AA**, esattamente 10 giorni dopo il QSO da Breme.

Dopo cena andiamo a vedere Recoleta e acquisto da Chevallier il biglietto per Villa Maria. Il mattino seguente prendo il treno a Colegiales per Retiro e poi a piedi da Retiro-Florida-Calle Peru.

Il Sig. Pulcini mi consegna la licenza dicendomi che ha già scritto al mio amico **LU4AE**.

Mi pare un sogno! Ringrazio e mi risponde “por favor”.

Vado in Plaza de Mayo, alla Casa Rosada e alla Catedral, poi fino all’Obelisco, due peruviane mi puliscono gratis gli occhiali, acconsento e poi compro la loro crema per 2 Pesos, mi fanno pena, sono molto umili, erano partite da Lima per l’Argentina sperando di poter vivere facendo questo lavoro.

Vado a piedi fino a Recoleta e visito il cimitero, mentre cerco la tomba di Evita Peron noto che anche due ragazze tedesche la stanno cercando, sono berlinesi, decidiamo di cercare separatamente per perdere meno tempo, trovo la tomba della famiglia Duarte, le chiamo, la fotografiamo e ci salutiamo augurandoci buon viaggio.

Vado alla Mostra del Centro Cultural di Recoleta e incontro due signore anziane, parlano italiano, sono di Chiavari.

Giro per il parco di Recoleta, conosco Alicia Rodriguez e assieme andiamo a piedi fino a Retiro, anche lei sta facendo una passeggiata distensiva, è figlia di uno spagnolo e di un’italiana.

Al Ferrocarriles Argentino (ferrovia), chiedo di Hector Isol, mi mandano al piso 8, conosco gli amici e colleghi di Hector, Andres **LU4BAF** mi spiega che hanno una tre elementi del Club sul tetto. Telefono a Maria Haydée, sabato andrò da lei.

Il giorno dopo parlo con Eduardo e Luis sul ripetitore di Buenos Aires poi prendo treno per Retiro alle ore 12 e vado da Telecom a cercare il numero di telefono di Oscar Medina e Luis Rossi.

Telefono alla figlia di Gino Novarese a Marcos Paz per avvisarlo che sono arrivato, Gino ha un cugino a Sartirana.

Vado in Avenida Cordoba 656 da Canadian a “reconfirmar vuelo”, Mariana Farace mi chiede il numero di telefono di Hector e di Mario, dice che è necessario “reconfirmar una semana antes”. (riconfermare una settimana prima).

Dietro alla Casa Rosada vedo un’auto con nominativo **LU6BGA**, chiedo informazioni alla Polizia che chiama per radio una persona all’interno della Casa Rosada, esce **LU6BGA** Alfredo Hernan Gallardo Oficial Principal, mi abbraccia è molto contento, facciamo una foto con la sua macchina e la Polizia, suo papà è **LU2BHG** Toto, gli passo la mia QSL, mi manderà la sua e se ritorno in dicembre mi farà visitare la Casa Rosada.

Visito la chiesa di San Francisco e vado a San Telmo, attraverso il Parque Lezama, incontro una signora di Mola di Bari, è venuta in Argentina che aveva 12 anni ora è in pensione, mi accompagna a Boca dove vive.

Vado al porto e a Caminito, alcune persone stanno suonando e cantando tango, Caminito è una strada museo, la culla di questo famoso ballo.

Durante la notte c’è stata una “tormenta”, ma oggi c’è un bel sole con vento freddo, la temperatura si è abbassata a 11 °C.

Hector mi aveva consigliato di andare a Tigre, una città a nord della Gran Buenos Aires dove c’è il delta del Rio Paranà, Tigre prende il nome dai giaguari che nei tempi passati vivevano in questa zona.

Da Amenabar vado a Cespedes–Cabildo–Juramento–stazione di Belgrano, tutto a piedi. Prendo treno per Tigre, 40 minuti di viaggio, giro per Tigre e scatto diverse foto al Rio Paranà poi riprendo il treno per Belgrano, proseguo per Juramento–Cabildo–Cespedes–izquierda Amenabar.

Provo a ritelefonare a Rossi: gli dispiace per la morte di Pierina Pagani di Breme loro parente, Madlinè e Nurata sono morte da molto tempo, lui e la moglie Amelia, i due figli ed i tre nipoti stanno bene.

Si complimenta per il mio ottimo spagnolo e vuole incontrarmi prima della mia partenza, non siamo molto lontani, gli lascio l’indirizzo ed il telefono di Hector.

Hector mi consiglia di pensare subito al ritorno da Cordoba o Mercedes perché verso la fine dell’anno è tutto occupato.

Faccio alcuni QSO, ma la batteria si è scaricata, mi telefona Franco **LU1EFR** per augurarmi buon viaggio, se posso andrò da qualche OM al sabato o domenica dalle 14 LU in poi su 21,312 MHz.

Prendiamo un taxi per andare al Terminale Omnibus di Retiro, una ragazzina mi afferra la valigia e se ne va, la sgrido preoccupato, lei l'appoggia sul marciapiedi, Hector le dà 1 Peso, anche a lui era parso che stesse scappando.

Parto alle 23.40 per Villa Maria dal Terminale 17 con Chevallier, l'omnibus è diretto a Cordoba, faccio amicizia con una signora di Villa Maria che mi offre del grano soffiato; da Buenos Aires a Villa Maria ci sono 550 km.

VILLA MARIA (CBA.)

Dormo pochissimo, arriviamo alle 6,30 a Villa Maria in perfetto orario.

Scendendo dall'omnibus è usanza dare 1 Peso a chi ti consegna la valigia. "propina = mancia".

Aspetto mezz'ora e poi vedo arrivare Maria Haydée Moro (Mari) e Jorge Racca, l'incontro è molto commovente, andiamo in auto a Saavedra nella loro casa molto bella e grande con giardino davanti e dietro, faranno anche una piscina "pileta".

Mi hanno riservato una bella cameretta con bagno solo per me, incontro Estela Moro, Maria Julieta, Jorgito e Maria Antonella Racca.

Pina Noriega, la mamma, è in ospedale e la stanno operando perché il giorno prima si era rotta il femore.

Alle 10 mi telefona Hector per chiedermi se il viaggio era andato bene.

Maria Haydée mi regala un portafoglio di "cuero" (cuoio), dopo mangiato arriva Remo il figlio di mio zio Ugo, marito di Pina e padre di Maria Haydée ed Estela del Carmen, un incontro che aspettavamo da molti anni e poi tutti assieme andiamo in ospedale a visitare Pina che, anche se stava male, era molto contenta di vedermi.

Estela è separata, ma ora ha un amico, Remo è stato operato al cuore, ha 3 by-pass, Jorge ha uno studio a Villa Maria nella casa di suo padre, che è vedovo ma si è risposato, ed un altro studio a Cordoba. Jorge ha una sorella che si chiama Bety.

Alle 20 andiamo nella cattedrale dove si celebra una messa per i defunti della famiglia di Remo Moro.

Visitiamo la città mentre Remo va in ospedale a dormire accanto a Pina, ceniamo con Patricia Sorzana ed il marito Adrian Martin; con loro c'era il piccolo Julian appena nato il 3 ottobre scorso. Patricia, figlia di Estela, ha 18 anni ed Estela è nonna a 39 anni!

Jorgito è molto intelligente, vuole imparare l'italiano, Julieta è simpatica e Antonella che ha 3 anni parla bene con me senza alcun timore.

La casa di Jorge e Maria Haydée è vicina al Rio Tercero o Rio Ctalamuchita.

Remo ha un quadro con la storia del nostro cognome Moro e lo stemma araldico sul quale è scritto: Moro de Venezia – originaria di Eraclea, fu annoverata fra quelle degli ottimati nei primi secoli della Veneta Repubblica e alla serrata del Maggior Consiglio, nel 1297, fu compresa fra le patrizie di Venezia e tale mantennesi fino alla caduta della Repubblica.

Cristoforo nel XV secolo fu eletto Doge. Dette alla patria tre Procuratori di S.Marco, generali delle flotte, ambasciatori, senatori. Fu confermata nella sua avita nobiltà con sovrane risoluzioni, 1 gennaio 1811 e 28 dicembre 1818. Fu inoltre aggregata alla nobiltà bavarese il 10 maggio 1815. ARMA: D'Argento a tre bande d'azzurro, col capo del primo, caricato di tre more di nero gambi in alto.

All'indomani inizio a trasmettere, mi rispondono in molti da Villa Maria tra cui Hugo Giraud **LU8HMF** e Daniel Fazio **AZ7HAF**, i cugini sono tutti molto sorpresi di ascoltare la radio, in particolare i ragazzi Julieta e Jorgito.

Nel bellissimo giardino vedo saltellare alcuni horneros, con Jorge e Jorgito vado in auto a visitare Villa Maria e a conoscere Hugo **LU8HMF**, anche Mirta sua moglie ha il nominativo **LU4HFR**.

In radio c'era il contest WWDX SSB, faccio alcuni QSO con VE-K-PY-ZP.

La propagazione è molto diversa dall'Europa, vedo l'antenna del Radio Club al Terminale degli Omnibus e l'antenna di Daniel **AZ7HAF**.

Andiamo all'ospedale a trovare Pina, sta un po' meglio, ci sono Estela ed alcune amiche. Vediamo lo stadio, il Rio Tercero, "el clavel del aire", (il garofano dell'aria è una pianta epifita che cresce anche sui fili elettrici e vive succhiando gli alimenti dall'aria).

Guardiamo le mie vecchie foto.

Estela ha 39 anni come Jorge, Maria Haydée 35, Julieta 12, Jorgito 10 e Antonella 3.

Al mattino seguente abbiamo una bella giornata di sole, ma la temperatura è ancora fredda, faccio un QSO con un amico di Villa Maria che mi invita al Radio Club **LU1HYW** dove c'è il Terminale Omnibus. Jorgito è molto orgoglioso di me e con tutti i suoi amici parla della radio e di tutto ciò che mi riguarda.

Facendo una passeggiata mi sono fatto un nuovo amico: il cane lupo "Indio" del vicino che quando mi vede vuole essere coccolato, a volte si siede e mi dà la zampa.

Al pomeriggio passeggiavo con Jorgito, ci sono molti nidi di horneros e alberi di palo borracho (palo ubriaco) che ha molte spine sul tronco, andiamo al Rio Tercero e lo attraversiamo; dall'altra parte del ponte c'è Villa Nueva che è praticamente attaccata a Villa Maria.

Oggi è il primo novembre, giorno dei santi, penso che in Italia farà freddo e forse ci sarà la nebbia, qui c'è un sole limpido e poco vento, la temperatura alle 10 è di circa 20°C.

Viene a prendermi Hugo **LU8HMF**, pranzo a casa sua con Mirta **LU4HFR** ed i bambini (una femmina ed un maschio).

Alle 15 andiamo in radio su 21,290 MHz, sento **1FIU** di Casale Monferrato che parla con un PY0, gli dico: 5 sopra.

Il QSO si protrae per una buona mezz'ora, Ignazio telefonerà a casa mia, in Italia la temperatura è di circa 10°C ed il tempo non è molto buono. I segnali sono forti, mi chiama un OM di Torino, poi provo il tasto di Hugo e faccio 2 QSO in CW.

Alle 18 vado a fare un giro con Jorgito, io in bici e lui coi pattini a rotelle, Mari mi fotografa in bici per ridere quando vedrà la mia foto.

Passo in "Sanatorio" a salutare Pina, tornando incontro una signora che è venuta in Italia l'anno scorso, è una odontologa si chiama Milagro e vive nella villetta di fronte a Mari, saluto Oscar che sta pitturando la casa, la sua famiglia vive a Rio Cuarto.

Ceniamo alle 23 perché Mari e Jorge hanno sempre molto da fare.

Jorge in "oficina" (ufficio) è Contador Publico Nacional, Mari insegna Storia e Geografia al Secundario e sta correggendo tutti i compiti che sono un disastro!

Guardiamo le foto fino alle 2.

Oggi Antonella sta meglio, ieri aveva la febbre, infiammazione della "garganta" (gola), c'è sole caldo e molto vento.

Apprendo che c'è un insetto che "pica" (punge) chiamato Bicho Moro, (bicho si usa per definire animali ed insetti) ridiamo perché ho scoperto di avere un nuovo parente.

Vado con Jorgito e Antonella al Rio Tercero o Ctalamuchita, conosco Gustavo (fotografo) e Maria de la Paz (Pipo) moglie (audiometrista) coi loro tre figli, vediamo altri nidi di horneros. Installo un commutatore per la pompa dell'acqua, al pomeriggio aumenta il vento caldo del nord e la temperatura sale a 35 °C.

Faccio un QSO sulla scaletta del giardino davanti alla casa mentre Oscar pittura il muro, poi, con Mari e bambini, vado nell'ufficio di Jorge, conosco Fabiana l'impiegata e Ramon lo zio di Jorge che è "soltero" (celibe).

Ramon conosceva i miei zii: Hugo faceva il "carpintero" (falegname) e Gino "arreglador de zapatos" (calzolaio), andiamo presto a cenare perché alle 22.30 verrà Hugo per portarmi al Radio Club **LU1HYW** che si trova al "primer piso" (primo piano) al Terminal de Omnibus.

Incontro una decina di amici molto cordiali che mi versano cerveza, mi danno il bollettino e l'elenco de las repetidoras, hanno una stazione FT757GX, un Alinco bibanda ed una tre elementi tribanda.

Mi invitano per venerdì sera alle 19.30 a "comer chorrizo y algo" (mangiare salsiccia e altro) nel Radio Club, mi regalano un portachiavi del Radio Club, scatto una fotografia di gruppo e

chiacchieriamo fino all'una, Hugo mi riaccompagna a casa, verrà a prendermi venerdì sera. Parlo con Jorge e Mari fino alle 2.

Oggi Jorge andrà nello studio di Cordoba, il sole è sempre più forte come pure il vento dell'est; la temperatura sale a 35°C, alle 9 c'è stata un'eclissi parziale di sole.

Gioco in giardino con Antonella, Mari accompagna Jorgito a scuola, io vado in clinica, nella stanza di Pina c'è Remo e la sorella di Pina, Susana di Cordoba che ha 55 anni, "soltera" (nubile).

Pina ha 12 anni in più di Susana, hanno anche un'altra sorella Haydée che è cieca e non cammina.

Il tempo cambia improvvisamente, tormenta con grandine e acqua, Estela arriva tardi, aveva paura che la grandine potesse rovinarle l'auto, forse domani Pina tornerà a casa.

Alle 19 vado con Mari al supermercato americano, torniamo dopo due ore, alle 23 vengono Bety (sorella di Jorge) e Alberto Forconi che lavora nel colectivo, un loro figlio è morto l'anno scorso in un incidente di moto, sono molto provati, tentano di superare la triste esperienza. Gli antenati di Forconi erano di Macerata.

Oggi Pina sarà dimessa dall'ospedale, il tempo è brutto, nuvoloso, circa 20°C, Mari dice che è cambiata la luna e che sarà brutto per parecchi giorni.

Alle 19 vado con Mari per la prima volta a casa di Remo, Pina inizia i suoi primi passi col girello, incontro Estela, Rodrigo, Patricia e marito col figlio Julian.

Rivadavia è la strada principale che porta al ponte sul Rio Tercero.

Remo ha fatto il carpintero e poi il gerente della Cooperativa Agrícola Ganadera.

Alle 21.30 passa Hugo **LU8HMF** per portarmi al Radio Club, incontro molti amici, c'era la riunione per l'approvazione del bilancio, elezione e attribuzione delle nuove cariche.

Ogni anno il Presidente, il Segretario ed il Tesoriere, devono essere sostituiti.

Mangiamo asado e chorrizo preparati sulla griglia del Radio Club da Jorge **LU4FSQ/H**.

Sono molto ospitali, mi regalano un altro portachiavi ed intanto mi stanno preparando un diploma di membro onorario del Radio Club con tutte le firme dei membri.

Sassetti conosceva Remo e Santiago conosceva Jorge Racca, parliamo di tutto, ci sono solo tre amici che fanno packet, mi chiedono molte spiegazioni.

LU9HAP è l'istruttore di CW, il Presidente Victor Ingrassia mi presenta la moglie pure lei Radioamatrice, parliamo fino alle 3.30. Sono un po' preoccupato, Hugo mi riaccompagna a casa, ma Mari e Jorge mi avevano lasciato la porta aperta.

Al mattino seguente c'è il sole, ma con vento freddo del sud.

Il nostro alfabeto è di 21 lettere, mentre quello spagnolo ne ha 29:
A,B,C,CH,D,E,F,G,H,I,J,K,L,LL,M,N,Ñ, O,P,Q,R,S,T,U,V,W,X,Y,Z.

Dopo mangiato decidiamo di andare ad Alto Alegre che da Villa Maria dista 50 km, è un paese di 500 abitanti dove vissero gli zii Ugo, Stella e Gino.

Prima di andare da Elsa passiamo dal cimitero dove ci sono le tombe di Gino, Stella, Ugo, del fratellino di Mari, José Manuel e della sorellina gemella di Mari, Maria Cristina.

Il cimitero è molto lontano dal paese, si trova a 5 km in mezzo ai campi, vicino al cimitero ci sono serpenti e vipere, yararà, vibora de la cruz, falsa yararà, c'è un silenzio totale rotto soltanto dal grido di molti pappagalli verdi (loros) e palome.

Giriamo in 10 minuti tutto il paese, la chiesa in stile spagnolo, la Municipalidad, vediamo la vecchia casa di Remo e la nuova.

Finalmente arriviamo alla casa degli zii in Calle Santa Fe, 338, pare disabitata, c'è ancora la falegnameria di Ugo e la zapateria di Gino che si trovano in totale stato di abbandono, porte e finestre cadenti, attaccata c'è la casa dove abitavano gli zii, incontro Elsa che vive sola, mi abbraccia è commossa e piange.

Nella casa tutto è rimasto come prima, parliamo, vediamo foto e purtroppo dobbiamo andare perché si è fatto tardi, prometto di ritornare. Arriviamo a casa alle 21, andiamo fuori a mangiare, asado e poi il dolce: zapallo en almibar. (zucca)

Il giorno seguente pranziamo a casa di Estela in Calle Roca 1000, incontro il suo amico Luis Peralta, questi i partecipanti: Mari, Jorge, Julieta, Jorgito, Patricia, Adrian, Julian,

Rodrigo; Estela è una brava cuoca, al ritorno ci sediamo sul muretto della casa di Juan e Alicia e poi ci avviamo con la macchina di Juan alla pista di pattini a rotelle. Quattro bambini dentro al baule aperto, io e tre ragazzine dietro, Juan al volante con a fianco Jorge che teneva in braccio Antonella, totale 11 persone! Parlo con Maria de la Paz e Gustavo il fotografo, rivedo Julieta dopo il suo ritorno dalla gita scolastica a Mendoza, nel viaggio di San Juan e Mendoza era seconda della classe, cioè Escolta, (scorta) la prima della classe è Abanderada (portabandiera). Quando Antonella fa i capricci, Mari le dice che viene la “comadreja” (donna). Al mattino seguente vado a piedi fino a S. Juan, Plaza Centenario e al Banco Nacion parlo con Santiago OM: non cambiano travelers cheques, mi consiglia di andare al Banco Galicia o Banco Suquia. Al Banco Galicia sono disponibili solo per Visa, non cambiano TC. Al Suquia li cambiano però su 100 USD mi chiedono 35 USD di commissione, è troppo, mi consigliano di utilizzare la Visa. Ritorno al Banco Galicia, parlo con la signora di prima che mi prepara un foglietto per ritirare 200 Pesos, la commissione è del 4%; telefona alla Visa, mi fa firmare il foglietto e mi chiede il passaporto, parliamo dell'Italia, anche lei è originaria di un paese vicino a Roma, si complimenta per il mio spagnolo, le piace il mio nome. Vado in Plaza Centenario e all'antenna del Radio Club a scattare foto, passo a salutare Remo, arrivo a casa alle 12.20 passando da Tucuman, Rio Tercero, Barrio Palermo, incontro Gladys in motorino che mi saluta. Mangiamo ed al pomeriggio rimango con Oscar a fargli compagnia mentre pittura la casa, parlo anche con Alicia. Viene Remo, parliamo di Alto Alegre, lui lo chiama Bajo Triste perché tutti gli anni si inondava, 50 cm di acqua, ceniamo e poi vediamo le foto del matrimonio di Mari e quelle dei bambini, andiamo a letto all'1.30.

ALTO ALEGRE (CBA.)

Mi alzo alle 6 per andare ad Alto Alegre con l'omnibus, mentre sono in bagno arriva un fortissimo temporale con acqua a catinelle, tuoni e fulmini. Jorge alle 7 mi accompagna al Terminal ed alle 7.30 parto su di un pulmino (Dromi) con le insegnanti della scuola di agraria, arriviamo alle 8.10, piove e le strade sono in parte allagate. Il pulmino ripartirà alle 20.30 per Villa Maria. Vado da Elsa che è molto felice di vedermi, parliamo e guardiamo fotografie fino alle 12. Arrivano i nipoti Hugo e Claudio Baldassa, sono figli di Maria Ines, studiano ad Alto Alegre, ma vivono a Silvio Pellico, Alto Alegre ha 500 abitanti, Silvio Pellico ancora di meno. Elsa mi racconta che nel 1923 i suoi genitori Ugo e Stella, appena sposati, vennero qui su richiesta di un amico, Stella era incinta di Remo, un mese di viaggio sulla nave, in terza classe perché non c'era la quarta, uomini separati dalle mogli, si potevano vedere solo pochi minuti al giorno. Appena arrivati a Buenos Aires alloggiarono, coi pochi soldi rimasti, una notte in una “Fonda” e poi in treno iniziarono il viaggio per Alto Alegre; Ugo il giorno dopo iniziò il lavoro di falegname (carpintero), dormivano sui trucioli (viruta). Zia Stella piangeva sempre, aveva 19 anni, Ugo quasi 23; Gino venne qui 2 anni dopo. Elsa vive nella casa dei vecchi, cioè dei genitori Ugo e Stella, sembra una casa abbandonata, vive di ricordi, carattere forte, intelligente, sensibile, non manifesta i propri sentimenti a tutti, ma solamente a chi le va a genio. Comincio a capire il carattere dei Moro, soffrono in silenzio, non amano manifestare ciò che sentono dentro, sensibilità superiore alla media, stabiliscono un contatto o un rapporto solo con coloro che sono in grado di capirli. Elsa ha 70 anni, ha cresciuto due figli da sola, separata dal marito Otto Hans Plügel da moltissimi anni; l'anno scorso Otto è morto, ma lei non ha provato alcun sentimento né di odio né di dispiacere.

Ama molto gli animali, cani, gatti, oche, galline, li alleva, non li ammazza, muoiono di vecchiaia.

Nel suo patio (cortile) ci sono "culebre" serpenti non velenosi, iguana e raramente yararà. Il pericolo dei serpenti è causato dalle inondazioni, i forti temporali li trasportano dai campi. Negli anni passati aveva trovato in casa un yararà, molto velenoso, Centioni padre era stato morsicato ad un piede da un serpente "corallo", è stato salvato per miracolo, per diversi mesi ha avuto una gamba nera e gonfia, urinava sangue.

Elsa mi racconta che una culebra le aveva mangiato due piccole oche, l'ha ammazzata con un bastone.

Le culebre mangiano le uova delle galline lasciando il guscio, mentre l'iguana mangia uovo e guscio, ci sono parecchie iguana lunghe mezzo metro.

Elsa riceve 200 Pesos di pensione, tra tasse, luce e gas, non ha telefono, le sono avanzati 90 Pesos e deve tirare avanti per tutto il mese, ride amaramente: ti fanno morire di "hambre". (fame).

Zio Gino non parlava molto, se Elsa accennava alla sua "pelata", lui arrabbiato si metteva il cappello.

Elsa legge molto, è informata su tutto ciò che succede, vive in un paese isolato dal mondo, 500 abitanti in mezzo a "campos", però è più moderna di una che vive in città, più istruita ed informata, una persona saggia.

Mi parla della nostra nonna Clotilde: ha una sua vecchia foto ingiallita ed alcune foto dei miei genitori, mi racconta fatti che non conosco e che mi stupiscono, leggo le lettere della nonna, parole italiane miste col veneto e mi rendo conto che Elsa aveva frainteso, non aveva capito ciò che la nonna le scriveva.

Alle 19 arriva finalmente la luce, mancava dalle 6, saluto Hugo e Claudio e con Elsa vado nell'emporio di Centioni, parlando con lui, Elsa gli raccontava tutto di me, con orgoglio ed ammirazione, della CNT, dell'incontro per radio e con l'Oficial Principal de la Casa Rosada. Saluto Centioni ed Elsa commossa, mi ringrazia per la linda giornata.

Arriva il Dromi e l'autista mi chiede com'è andata con i parenti, gli racconto la mia storia, si emoziona, conosceva Damian Palavecino **LU2HCO**, suo vecchio amico dal 1957.

Durante il percorso in mezzo ai campi assisto ad uno spettacolo indimenticabile, milioni di piccole luci lampeggiano nel buio intorno a noi creando un'atmosfera unica: sono le luciérnagas (luciole)!

VILLA MARIA (CBA.)

Alle 11.30 ritorna Mari arrabbiata, alla Sanità Pubblica aveva il n. 90 per vaccinare Julieta, ma c'era una sola infermiera.

Alle 18 vado a piedi in Plaza Centenario al Mercosur dove mi aspettano Jorgito e Julieta sui pattini a rotelle.

Verso sera mi telefona Marcelo Svetko, amico di Gino Novarese che è parente di Giuseppe Comolli di Sartirana, verrà domani alle 10 a prendermi per farmi visitare "La Serenisima", abita qui vicino.

Il giorno seguente Marcelo Svetko gerente della FRIPLAC (ex Serenisima) mi porta a visitare la fabbrica che si trova a Villa Nueva, mi presenta i suoi colleghi e mi regala un libro di Villa Maria e Villa Nueva; abita a Villa Maria, Progreso 666, passiamo anche da casa sua e mi presenta sua moglie, mi invita dopo le 20.30 di sera.

La Friplac è una fabbrica di prodotti caseari.

José Luis Balbo **LU1HTF** mi invita alla prossima cena di Rio Cuarto, aspetto Mari e poi decidiamo di sì, mi piacerebbe prendere accordi con Rosita a Yocsina.

José andrà di notte a Cordoba all'Università dove studia, può portarmi, la sua novia è di Cordoba, figlia di **LU5HBN** Ricardo.

Alla scuola primaria oggi si festeggia il giorno de la tradicion, Julieta è abanderada con las escoltas, i ragazzi eseguono rappresentazioni tipiche della tradizione argentina, balli criollos (locali) e recite, molto belli; applaudiamo e Mari ci filma.

Finita la celebrazione, la vicedirettrice ringrazia tutti i genitori intervenuti alla sua festa e ringrazia il cittadino straniero che ha onorato la cerimonia con la sua presenza, alla fine c'è l'ammaina bandiera.

Alla sera vado con José Luis, saluto tutti con un poco di nostalgia, ma ritornerò sabato, Mari dice che i bambini mi "extrañaran" per la mia mancanza di un giorno.

Partiamo alle 22.30, José accende la radio e parliamo con **LU9HAP**, **LU5ABN**, **LU9HXP** Ana, **LU3HIG** Raul di Rio Segundo che mi invita per la festa di sabato, purtroppo non posso perché saremo a Rio Cuarto, collego **AZ4HAC** e tanti altri.

Arriviamo a Yocsina a casa di Rosita in San Martin 642 alle 2 del mattino, parlo fino alle 2.30 con Rosita Ciancia, Miguel Rizzi e Miguelito il loro figlio, hanno un cagnolino, dormo nel letto a fianco di Miguelito. Rosita mi dice che aveva chiamato Mari, la richiamo, a Villa Maria c'è una tempesta e manca la luce, era in pensiero, la tranquillizzo e le auguro una buona notte.

Al mattino seguente piove forte e la temperatura si è abbassata, parlo con Rosita e visito l'officina dove padre e figlio lavorano carpinteria metalica, ora il titolare è Miguelito.

Il padre è pensionato con 150 Pesos mensili, sta ancora litigando con la cassa pensioni e mi racconta tutte le sue disavventure, parla forte perché è sordo.

Alle 14 verranno i bambini delle scuole, Rosita dà lezioni private in casa; parliamo di una mia futura visita, mi ospiteranno per una settimana, mi porteranno a vedere Malagueño, Carlos Paz, poi andrò a Villa Mercedes da sua madre Lia Guazzora.

Mentre guardiamo le foto arriva Graciela Rizzi col marito José Cascone e la figlia Ana. José ha una panetteria e mi vuole regalare un panettone da portare in Italia per Natale, ceniamo e poi guardiamo ancora le fotografie fino a mezzanotte.

RIO CUARTO (CBA.)

Al mattino seguente arriva José Luis, saluto tutti con la promessa di rivederci.

LU1HTF mi porta a visitare lo stadio di Cordoba, la Cattedrale, la casa del governo, lo shopping, la Cañada ed il Rio Primero.

Al Terminale Omnibus mangiamo pizza con birra e poi andiamo ad aspettare Andrea la sua novia che si trova alla Cañada in compagnia del novio di sua sorella, ritiriamo la valigia da sua nonna e facciamo un altro giro per Cordoba, giardino zoologico, Università, tutte le Facoltà compresa la sua, Scienze Economiche.

Ritorniamo alle 17 a Villa Maria, sono circa 150 km, strada facendo facciamo diversi QSO tra cui **LU8HWX**.

Alle 18.30 passano a prendermi José Luis, Andrea, Roberto di Tio Pujio, andiamo a prendere Ana **LU8HWX** che porta un orologio in legno, fatto da lei, in regalo alla sezione di Rio Cuarto, durante il viaggio io e José Luis parliamo con la radio, mentre Ana prepara il mate e si mettono a "chupar" (succhiare).

Sul Dodge "naranja mecanica", ci sono 4 brandine, parliamo con gli amici di Rio Cuarto, dico loro di cercarmi Juan Galucci **LU1HMI** di Canale 13, è di turno, ma lo avviseranno.

Da Villa Maria a Rio Cuarto ci sono 150 km; alle porte di Rio Cuarto ci dicono di andare a Canale 13, Juan **LU1HMI** ci sta aspettando, visitiamo la stazione televisiva privata di Rio Cuarto, e poi andiamo alla "quinta" di Jorge **LU9HUP** che si trova in mezzo alla campagna, una bella casa, ci presenta la moglie e due bambini piccoli, prendiamo una cerveza e partiamo tutti per l'Aero Club, io vado con Jorge **LU9HUP**, mentre gli altri rimangono con José **LU1HTF**.

Il salone è pieno di OM, firmiamo il registro e ci consegnano la targhetta con il nominativo, tutto il gruppo di Villa Maria si siede allo stesso tavolo, mentre ceniamo Jorge continua a scherzare e prendere in giro José e tutta la squadra; è molto simpatico e di compagnia, lo hanno soprannominato "Gato gordo" (gatto grasso).

Finita la cena iniziano i QSO tra i tavoli coi portatili, credo che saremo circa 200 OM, Miguel **LU4WCV** del Chubut è venuto con una bicicletta che ha due antenne verticali, una per la

CB e l'altra per i 144 MHz, è una macchietta, non credo proprio che sia venuto in bicicletta dal Chubut!

Infatti Miguel vive a Rio Cuarto, c'è anche un OM paraplegico che fa CW e moltissimi altri, tutti mi chiedono la QSL.

Iniziano a ballare, sono balli cordobesi, Ana mi invita, sono titubante, ma poi mi adegua a questo tipo di ballo, sudiamo, fa caldo, ci saranno 30 °C.

Il Presidente interrompe per ringraziare tutti gli intervenuti, ringrazia il capo della CNT Pablo Bedoni **LU5CNT**, le varie Sezioni e l'italiano che gentilmente è venuto a visitarli.

Parla il capo della CNT, poi il Presidente del Radio Club mi invita a prendere la parola; parlo in spagnolo, ringrazio tutti per l'accoglienza e racconto la storia del ritrovamento degli zii, ringraziando in particolare Damian Palavecino **LU2HCO** che purtroppo è morto 5 anni fa per infarto, termino dicendo: viva la hermana Republica Argentina.

Tutti mi applaudono e vogliono conoscermi, Victor un OM di Alessandria mi abbraccia dicendomi: "mi a son 'd Lisandaria", è felicissimo di questo incontro, mi racconta che è partito dall'Italia quando aveva 20 anni.

Miguelito **LU4WCV** mi dice che **LU7QBA** Ana vuole collegarmi, accendo la radio, Ana mi chiama è di Tilisarao (SL) è il suo terzo QSO, ha ricevuto la licenza da una settimana.

Vado al suo tavolo a conoscerla, mi chiede l'indirizzo di Teresa a Mercedes; mi chiamano da tutti i lati per scambiare QSL.

Il capo della CNT Pablo Bedoni **LU5CNT** dice di conoscermi, mi aveva visto a Buenos Aires quando ero andato a chiedere la licenza, si felicita con me e mi augura una "feliz estadia".

Ricominciano a ballare e Ana mi viene a chiamare, ormai sono destinato ad imparare i balli cordobesi, sudiamo parecchio e poi ci trasferiamo all'aperto dove si sta meglio.

Mentre ballavo con Ana, il capo CNT e tutti gli altri si erano dati la mano formando un grande cerchio mentre noi al centro abbiamo dovuto esibirci come ballerini solisti di quarteto cordobes, tra questi ricordo "el baile del perrito"! (il ballo del cagnolino).

Tutti mi chiedono per la QSL, Ana dice di mandarle da lei che poi penserà a recapitarle da Mari, mi invita per la prossima settimana a casa sua per mostrarmi le sue sculture in legno, è vedova ed ha 47 anni, vive con l'anziana madre di 90 anni, ha due figli di 28 e 25 anni che vivono a Buenos Aires.

Terminiamo la festa alle 5 di mattina, salutiamo tutti, io, José e Roberto sul Dodge davanti, Ana e Andrea nelle cuccette dietro.

Incontriamo Miguel **LU4WCV** in bici con radio e antenne, gli faccio una foto, poi ripartiamo per Villa Maria dove arriveremo alle 7.

VILLA MARIA (CBA.)

Mi accompagnano da Mari, ma la porta è chiusa, non voglio svegliarli, ritorno sul Dodge e accompagnamo a casa Ana, mi ricorda il suo invito, ci fermiamo in un bar dove ci sono amici di José e Andrea, prendiamo un succo di frutta e portiamo Roberto a Tio Pujio, mi riaccompagnano a casa, suono, Mari mi apre e poi ritorna a letto.

Al pomeriggio ci prepariamo per il pic-nic al Rio Tercero, prendiamo delle pizze e le portiamo al fiume, l'acqua arriva alla coscia, ci sono Mari, Jorge e bambini più Alicia, Juan e bambini, Maria de la Paz, Gustavo e bambini, Sonia, marito e bambini.

Andiamo sull'isolotto a prendere il sole, al Rio Tercero ho "chupato" un po' di mate, ci si passa a turno la "calabaza e la bombilla", come gusto non è male, ma non fa molto bene allo stomaco. (La calabaza è una zucca e la bombilla una cannuccia metallica con filtro).

Alla sera siamo invitati da Raquel e marito a Villa Nueva, hanno una bella villetta a due piani con davanti il giardino, il lato sinistro è coperto da una tettoia con un grande tavolo per mangiare all'aperto, sul lato destro c'è il giardino con piscina (pileta), attorno alla casa c'è un piccolo porticato che mette in comunicazione tutti i lati della casa e permette di non bagnarsi in caso di pioggia.

Parlo coi figli Augusto, Emilse ed il novio e con Alex compagno di scuola di Jorgito, mi chiedono di tradurre il passaporto rilasciato nel 1885 al nonno di Raquel, Michele Busso di Saluzzo CN che aveva 23 anni.

Ceniamo con asado e ritorniamo a casa dopo le 24.

Al mattino seguente è nuvoloso e la temperatura è di circa 30°C, le nubi arrivano da sud preannunciando tempesta, aiuto i ragazzi a fare i compiti per la scuola, viene un forte temporale, Jorge arriva "mojado" (bagnato), mangiamo e poi porta i ragazzi a scuola con l'auto.

Mari mi accompagna da Remo, Pina sta meglio, cammina abbastanza bene con l'apposito attrezzo, parliamo di un sacco di cose, dei Moro e d'altro, viene Estela con il nipotino Julian in braccio.

Andiamo da José Racca padre di Jorge e fratello di Ramon che vive con la sua nuova compagna, è figlio di piemontesi e mi racconta i suoi ricordi del passato; ieri ha compiuto 70 anni. Alle 22 telefono a Hugo Plügel e lo invito per domani sera a casa di Mari.

Mi telefona José Luis, ci accordiamo per il giro di domani, verrà a prendermi alle 6, faremo circa 500 km.

Mi alzo presto, partiamo alle 6 con la "Naranja Mecanica" (arancia meccanica, è di colore arancione) per andare a "cobrar" (risuotere) in molti Comuni, José Luis lavora col padre e lo zio in una impresa di trasporti di sabbia e ghiaia (arenera). La prima tappa è Bell Ville, poi Justiniano Posse, San Marcos Sur, Leones, Marcos Juarez, Inrville, Monte Buey, Justiniano Posse, Ordoñez, Idiazabal, Cayuqueo, La Laguna, Etruria, Ausonia, Villa Maria. Strada facendo ho collegato diverse stazioni tra cui **LU2FHH** di Teodolina (SF) che passerà i miei saluti a **LU4FKG**, è un bel DX col ripetitore di Bell Ville!

In ogni Municipalidad scendevamo a "cobrar" e si parlava con gli impiegati che mi facevano gli auguri per un buon soggiorno.

A Monte Buey siamo andati a casa di Juan **LU8HGI** e poi al ristorante a pranzare, Juan è un uomo di circa 35 anni, 1,98 m, 120 kg, al pomeriggio da casa sua ho parlato in 40 m con alcuni OM, Juan ha un BBS che fa forward con quello di José Luis.

Per mettere un BBS è necessario il permesso del Radio Club: il Radio Club deve presentare annualmente il suo bilancio allo Stato perché è controllato da CNT; gli esami per la licenza non si fanno più alla Posta, ma al Radio Club ed è lui che decide se promuovere o bocciare. In caso positivo chiede la licenza a CNT che la invia al Radio Club.

La licenza si rinnova ogni 5 anni, pensa a tutto il Radio Club, se sei socio.

Assieme alla quota del RC, si paga una tassa per la radio di 5 anni.

Tornati a Villa Nueva conosco lo zio di José Luis Balbo e suo padre, poi a casa loro incontro pure la madre.

Ceniamo prima del solito perché aspettiamo Hugo Plügel, figlio di Elsa, un incontro emozionante, si meraviglia per l'età che dimostro.

Conosco i due figli di Hugo Plügel: Maria Eugenia e Leonardo Cesar Milton, andrò a casa loro venerdì sera e sabato da Maria Ines se non piove più; le strade sono un pantano.

Parliamo della sua famiglia, dei nonni e del suo viaggio in Italia nel 1991 con Susana.

Andiamo a dormire alle 2.30, sono stanco morto e dormo come un liròn (ghiro).

Alle 13 del giorno dopo, telefona José Luis, è in QSO con **IK2WZM** Sebastiano di Rozzano (MI), mi chiede il mio numero telefonico e cosa desidero comunicare alla famiglia, mi ritelefona dopo 20 minuti, Sebastiano ha parlato con Silvia, la situazione del Po non è preoccupante, va tutto bene, anche lui mi manda i suoi saluti.

José Luis mi viene a prendere verso le 14.30 ed andiamo da Fernando **LU6HIZ**, la moglie è ispano-portoghese, ha due figlie, il suo cognome è Spaini e lavora al Ministero del Lavoro.

Ascoltiamo col suo TS140 appena acquistato, mi regala una carta moneta fuori corso e poi da casa di José Luis mando un messaggio via BBS a Danilo **IW1BBL** di Valenza.

(**LU1HTF@LU1HTF.VMAR.CB.ARG.SA**).

Ascolto telegrafia, **LU1HTF** non ha il tasto, rispondo ad un CQ di **CP3CN** fischiando (silbando) nel microfono, è incredibile, mi capisce e facciamo QSO, mi chiede la QSL via

bureau, intanto José Luis mi riprende con la videocamera poi mi chiede di fargli un discorso in spagnolo dato che gli è molto piaciuto il mio intervento a Rio Cuarto, lo accontento mentre lui mi filma.

A distanza di parecchi anni nel sito del GACW (Grupo Argentino de Telegrafia) trovo il seguente dialogo tra due telegrafisti:

LU5UEA : tuve oportunidad de ver video de don Flaviano Moro en CW silbando...es de otro mundo!!!73.-**LU5UEA**-Juan

LU1KAK : Juan - **LU5UEA** ¿Donde está ese video? en la pagina de Flaviano no lo encuentro.

LU5UEA : **LU1KAK**; me lo envié **LU3HAZ**-(Rafael) creo que lo eliminé, un grande el gallego!

TRADUZIONE

LU5UEA: ebbi l'opportunità di vedere un video di Don Flaviano Moro in CW fischiando... è di un altro mondo!! !73.-**LU5UEA**-Juan

LU1KAK: Juan - **LU5UEA** Dove sta quel video? nella pagina di Flaviano non lo trovo.

LU5UEA: **LU1KAK**; me lo inviò **LU3HAZ**-(Rafael), credo di averlo eliminato, un grande il galiziano!

Alle 15 del giorno seguente faccio un giro a piedi, Hugo Plügel lavora vicino al Rio Tercero, vado a cercarlo, ma oggi non c'è, mi dirigo verso il centro e decido di andare da José Luis, strada facendo passo davanti alla casa di **LU8HWX** Ana, entro a salutarla, visto che mi aveva invitato.

Mi apre sua mamma, Ana mi porta a vedere tutti i suoi lavori in laboratorio, mi siedo mentre lei continua ad intagliare il legno; Ana ha frequentato una scuola a Villa Maria, intagliare il legno è il suo secondo hobby dopo la radio.

Prendiamo un tè e poi mi congedo per andare da José Luis, ma lei mi invita a cena, accetto e telefono a Mari per informarla.

Alle 22.30 andiamo con un remis al Radio Club, troviamo il Presidente Gabriel, José Luis e molti altri che stanno pitturando la Sezione, mentre Ana vernicia una porta vengo subissato di domande da parte di tutti gli amici, José Luis mi chiede se posso fargli stampare le QSL in Italia perché qui costano molto.

Arriva Daniel **AZ7HAF**, finalmente lo posso conoscere, oltre a Damian **LU2HCO** è l'altro amico che ho collegato da Breme.

Tagliano un panettone, ma non riesco a mangiarlo, sono sazio!

Alle 2.30 José Luis e Ana mi accompagnano a casa con la Naranja Mecanica.

Al pomeriggio del giorno successivo telefona Estela invitandomi per le 17 a casa sua, mi incammino verso Calle Roca 1000, costeggio il Rio Tercero fino al Cristo e poi giro a sinistra, la sua casa si trova nella seconda cuadra, sono ben 40 minuti di camminata!

Chiacchieriamo fino alle 20, lei chupa mate, io invece prendo tè.

Mi racconta la sua vita, la sua separazione dal marito, il nuovo amico Luis, si vedono, ma ognuno a casa propria, lei ha due figli Patricia e Rodrigo Sorzana, anche Luis ha due figli. Estela vive con suo figlio Rodrigo di 16 anni nella casa che le ha comperato Remo suo padre, mentre Patricia di 18 anni è sposata ed ha già un figlio, Julian Martin.

Guardiamo molte fotografie e poi ci salutiamo perché mi aspetta Hugo Plügel.

Mi apre Celia, la signora che cura i due figli, con Hugo ci sono Maria Eugenia e Leonardo che hanno capelli rossi ed efelidi, rispettivamente di 11 e 8 anni, parlano poco, ma rotto il ghiaccio cominciano a chiedermi qualche cosa; hanno molto sofferto per la morte della mamma Susana Zanini avvenuta nel 1991.

Mentre guardiamo le foto arriva la sorella di Susana, poi la novia di Hugo, Laura Chiantore, una ragazza di 32 anni, molto educata e premurosa.

Laura ha un cognato che è parente di Marcelo Svetko de la Serenisima.

Ceniamo parlando del viaggio in Italia del 1990 e della telefonata di Hugo e Susana da Piombino Dese a Breme. All'1.30 Hugo e Laura mi accompagnano da Mari.

SILVIO PELLICO (CBA.)

Alle 13.30 del giorno successivo viene Hugo a prendermi per portarmi a Silvio Pellico dalla sorella Maria Ines, per la cena sono invece atteso dal padre di Jorge, si preannuncia una giornata intensa.

A casa di Hugo trovo Celia, Laura e bambini, pranziamo e Hugo va a riposarsi; ho portato con me la radio, Leonardo è molto interessato, faccio un QSO, si rompe il ghiaccio ed inizia a parlare, prende le foto di sua mamma e me le mostra, io gli mostro le foto col mio cagnolino, Maria Eugenia ama molto gli animali, ha un cane, anche lei si sblocca e mi parla per un'ora mostrandomi tutto ciò che ha.

Celia va a svegliare Hugo e con Laura partiamo per Silvio Pellico.

Strada facendo incontriamo Ramon, ha ancora qualche graffio, mentre andava in bici era stato investito da un'auto.

A Silvio Pellico ci rechiamo nella casa di Maria Ines Plügel, la sorella di Hugo che vive coi tre figli ed il marito nella scuola primaria del Comune dove insegna.

Il marito Toto Baldassa è al "campo" assieme al figlio Hugo, è presente la figlia Carolina, guardiamo le vecchie foto e poi ritorniamo a Villa Maria, ci sono circa 50 km.

Mari si sta preparando per la festa di compleanno del suocero, saluto Hugo, Laura ed i figli, li ringrazio, sperano tutti di rivedermi ancora.

Andiamo da José padre di Jorge, ci sono Bety, Alberto, il figlio e la novia, Ramon col braccio fasciato, la moglie di José, Mari, Jorge, Julieta, Jorgito, Antonella.

Ramon ricorda qualche parola del dialetto piemontese, provo a parlargli in bremese, mi capisce; mi racconta un triste episodio successo agli antenati Racca al loro arrivo in Argentina, erano tre fratelli che appena sbarcati a Buenos Aires, in mezzo alla marea di gente ne avevano perso uno e non erano mai più riusciti a ritrovarlo, deve essere stato terribile! Ceniamo, poi si taglia la torta, è enorme, andiamo a dormire alle 2.30.

Il giorno successivo ci avviamo verso Rio Tercero, 150 km, sulla strada verso Rio Cuarto c'è un incidente grave: una moto schiantata contro un camion, ambulanza, polizia, l'uomo sembra quasi morto; incontriamo molti paesi con "loma de burro y pozos" (schiena d'asino e buche).

Ci fermiamo a Embalse de Rio Tercero per fare un pic-nic, poi andiamo a Santa Rosa de Calamuchita, visitiamo Villa General Belgrano che è una cittadina fondata dai tedeschi, tutte le scritte sono in tedesco, c'è il coniglio pasquale ed un recinto per l'Oktoberfest, vediamo un "riachuelo" (fiumiciattolo) e ci fermiamo sulla spiaggetta, i bambini vanno in acqua, è fredda, siamo a circa 700 m (s.l.m.), mentre Villa Maria si trova a 200 m (s.l.m.). Ritorniamo a Santa Rosa, a Rio Tercero andiamo a salutare la zia Haydée Noriega che si trova a letto, è cieca con diabete e artrosi, non può muoversi e piange molto ascoltando le nostre voci.

Il marito è un ex insegnante che ha girato il nord per lavoro, dice che ci sono molti ragni velenosi, a Misiones stava per essere attaccato da un serpente a sonagli.

Nella mattinata del giorno successivo aiuto Jorgito a fare esercizi di matematica, sta imparando anche la telegrafia, prima di pranzo faccio un QSO con José Luis **LU1HTF** che mi invita a cena.

Mari mi dice che qui ci sono molte separazioni e si formano nuove coppie, molto di più che in Italia.

José Luis mi mostra un messaggio in packet di risposta da **IW1BBL**, ha impiegato una settimana, gliene rimando un altro.

Ceniamo con asado e guardiamo filmati di rally del nord di Cordoba e di caccia a Santiago del Estero, mentre ceniamo arriva **LU8HWX**, non entra, dice che mi aspetta domani pomeriggio.

Qui sono tutti nipoti di piemontesi, mangiano la bagna cauda!

Andiamo al RC e ci rimaniamo fino alle 3, per fortuna che ho le chiavi!

Il giorno dopo **LU8HWX** vuole salutarmi, vado da lei, ma non ho voglia di mangiare la torta, bevo un tè.

Ana dice che può curarmi è una guaritrice, prende la "cinta" (un nastro rosso) mi pone un capo vicino allo stomaco e compie alcuni gesti col braccio, dice che il mio male sta trasferendosi su di lei. Sono veramente sconcertato, mi viene da ridere, ma non posso! Mi dice che lo ha imparato da sua madre, nel frattempo vengono una Radioamatrice con suo marito ed una bambina di 6 mesi, sono sposati solo civilmente, invitano me ed Ana come padrini del "casamiento nella iglesia" (matrimonio in chiesa) per il giorno 11 dicembre, ringrazio, ma purtroppo non sarò più a Villa Maria per quella data "lo siento" (mi dispiace). Ritorno a casa e racconto a Jorge e Mari questa mia avventura, loro non si meravigliano, qui la "cinta" è abbastanza usata per togliere "l'empacho" (indigestione) ai bambini, ci sono molti che praticano queste antiche credenze, Jorge dice che potrebbe davvero giovarmi e che i guaritori guadagnano bene dato che molti vi ricorrono. Non ceno e prendo solo un tè. Nel giorno seguente mi pare di stare meglio, prendo un tè e telefono a Rosita che mi aspetta per la mattinata di domani, intanto mi telefona Remo, desidera vedermi nel pomeriggio, Mari sta compilando il registro coi voti di fine anno.

Stanno per terminare le scuole, quelli che devono recuperare continueranno fino a Natale, con grande gioia degli insegnanti.

Alle 15.30 Mari si reca a scuola e mi accompagna da suo padre, parlo con Remo e Pina per parecchie ore, in tutto questo tempo non ho potuto scambiare molte mie impressioni con loro a causa della "quebradura de la cadera" (rottura del femore), ora Pina comincia a camminare.

Mari mi viene a prendere alle 20.30, passa José Luis per salutarmi, mi aspetta per Navidad, poi arriva Remo, anche lui mi aspetta per Natale, ci salutiamo, non può fermarsi molto perché Pina è a casa da sola.

Andiamo a cena nel ristorante di Juan, mangio poco altrimenti rischio di star male, a casa preparo le valigie, Mari mi cerca le due foto migliori da mostrare ai cugini, decidiamo di andare a letto, sono le ore 1.30, saluto i ragazzi.

YOCSINA (CBA.)

Al mattino seguente saluto Mari e la ringrazio, mi ha sempre trattato come un fratello, partiamo alle 8, ci sono 32°C, il bollettino radio preannuncia "tormenta por la tarde" (temporale di sera).

In auto prego Jorge di "reservarme" (prenotarmi) un posto in omnibus da Villa Maria a Buenos Aires per la notte del 26 dicembre; arriviamo a Yocsina alle 10.30, Miguel sta aspettandomi sulla porta con Miguelito e Rosita, Jorge entra a prendere una "gaseosa" (gazzosa) e va al lavoro, ha molto da fare.

Rosita prepara la comida, mentre parlo con Miguel e Miguelito suona il telefono, è Mario Sacchi dal Brasile, mi chiede come va, ci salutiamo scherzando.

Qualche giorno fa Luis Pagni aveva telefonato a Teresa, vuole sapere quando andrò da lei per invitarmi a Mendoza.

Oggi abbiamo 34°C, ma c'è un po' di vento che rende tutto più sopportabile.

Miguel mi regala una carta geografica argentina; ascolto un po' di radio al piano terreno, poi Rosita mi consiglia di andare al "primer piso" (primo piano), da lì posso collegare il ripetitore di Cordoba e mi rispondono due o tre nuovi amici tra cui il figlio di Dorys che ho conosciuto in Carlos Calvo a Buenos Aires e che si trova a Cordoba per lavoro.

Vado su un altro ripetitore, mi risponde Soledad di Cordoba, mi chiama Daniel da Bell Ville (c'è un enlace con Cordoba) lo hanno avvisato che ero in frequenza e lui è venuto a salutarmi.

Mi accorgo che il cagnolino pechinese di Rosita sta seguendomi dappertutto, si mette sotto la mia sedia e qualche volta anche sotto al letto, sembra Linus, si trascina una coperta (trapo) in ogni angolo della casa, ceniamo e poi stiamo a parlare fino alle 23.30.

Alle 8 del mattino seguente facciamo colazione con tè e dulce de leche, accompagno Rosita per il paese, Yocsina ha 2.000 abitanti, dista 18 km da Cordoba e 18km da Carlos Paz, è una frazione di Malagueño. Yocsina è un nome indio e significa "Puerta de las

sierras" (porta delle montagne), qui c'è la sede dell'impresa CORCEMAR, ogni tanto si sentono esplosioni di mine; col minerale della montagna producono cemento. Le tubature dell'acqua si tappano per il troppo calcare e c'è molta polvere di cemento per tutto il paese, ma per fortuna il vento ripulisce l'aria.

Oggi la temperatura è di 36°C, attraversiamo la piazza, anche qui le abitazioni sono tutte di un solo "piso" (piano) con giardino davanti e dietro la casa, ci sono ampi marciapiedi e larghe strade, andiamo alla Posta "Correo", Rosita mi presenta alla signora che mi bacia, qui si usa così, ritira la sua corrispondenza, le chiedo se c'è il servizio "cartero" (portalettere) mi risponde di no.

Andiamo alla "carniceria" (macelleria) e per ultimo dalla vicina a portarle la corrispondenza ritirata al Correo, tutti mi fanno festa e sono lieti di conoscermi, qui la vita è totalmente diversa da quella italiana è più a misura d'uomo, non c'è lo stress europeo, i confini col vicino sono piuttosto lontani, non ci sono rumori molesti e quindi è più difficile litigare.

Parliamo molto delle famiglie, della nonna Teresa e della zia Peppina, Rosita dice che il nonno Gaspare era "bravo" (tremendo), comandava a bacchetta figlie e familiari, questa storia mi era già stata raccontata da Hector a Buenos Aires.

Mangiamo "fideos" (spaghetti) con carne, Rosita è una buona cuoca, mentre fanno la siesta provo a chiamare in radio, mi rispondono 4 amici, rimaniamo alzati fino alle 23.30, il pechinese che sempre mi segue, si infila sotto al mio letto e non vuole più uscire, cercano di stanarlo, ma lui abbaia e morde, alla fine cedono e dorme tutta la notte sotto al mio letto! Alle 7 del giorno seguente il cagnolino si sveglia, appoggia le zampe sul mio letto e guaisce per chiamarmi, vado in bagno, lui mi aspetta fuori dalla porta.

Oggi c'è la signora delle pulizie, vado con Rosita a fare la spesa in tre negozi e dappertutto ci fermiamo a chiacchierare, sono molto ospitali e quasi tutti discendenti di italiani, incontro un friulano, una veneta e altri.

Parliamo con la signora della "Herramienta" (ferramenta) che mi chiede informazioni sull'Italia, qui sono molto legati alla Patria dei loro antenati.

Visito il "taller" (officina) di Miguel padre e figlio che stanno terminando un lavoro da consegnare per fine settimana, mi portano a fare un giro sul loro camioncino Chevrolet, passiamo davanti a Corcemar, vediamo la "puerta a las sierras" e andiamo verso Alta Gracia, poi verso Malagueño che è un paese più vecchio, Graciela non è in casa, troviamo Mauricio, visitiamo la panaderia dove c'è José e sua madre che è vicentina, vuole provare a parlarmi in italiano, José mi offre un panino viennese e ci regala un "pan dulce".

Domani ci incontreremo tutti a Yocsina per il pranzo; stamattina pioveva e la temperatura è scesa a 20°C.

Alle 19.30 andiamo alla scuola primaria Juan XXIII dove ci sarà una recita di fine anno, sono con Rosita e la madre di José, Ana ha terminato il 7° grado e Victoria balla "la pollera amarilla" (la gonna gialla) con il 4° grado, c'è molto rumore, ritorniamo verso mezzanotte.

Al mattino seguente il cagnolino mi sta guardando come volesse invitarmi a giocare; dopo colazione arriva tutta la banda Cascone, José, Graciela e figli, facciamo un giro per le cave di Malagueño, in una di queste si è formato un laghetto, ci sono molte piccole iguane, ma non riesco a fotografarle; torniamo a Malagueño, incontriamo una signora che chiede a José se sono un "cura" (prete), accipicchia, è già la seconda volta!

Anche a Villa Maria era successo, a quanto pare ho proprio il viso da "cura"!!!

Visitiamo la casa di Graciela, José oltre a fare il panettiere si dà anche alla produzione di cosmetici, mi regala un vasetto di crema che contiene il 30% di aloe, passiamo a prendere Lina sua madre che ha fatto una torta per la festa.

A casa ci sono Roberto, Graciela, Sergio, Marcelo e Gina la suocera che è di Chiavari.

Siamo in 17 a tavola, mi trovo vicino alle due suocere che mi parlano in italiano, Gina addirittura in genovese, rispondo nello stesso dialetto, cantiamo "ma se ghe pensu" e lei piange emozionata, è vedova da un anno, è nata in Italia e si è sposata in Italia, ora sente una grande nostalgia.

Lina ha studiato per tre anni l'italiano al Dante Alighieri di Cordoba ed è stata 45 giorni in Italia!

José suona la fisarmonica, Roberto è ingegnere della Corcemar, Graciela, la moglie è professoressa di inglese, quando non vuole che la capiscano parla in inglese, penso che non le piaccia moltissimo il suocero, è un po' polemico.

Vediamo le foto e poi ci salutiamo, mi aspettano a Carlos Paz.

In mattinata avevo tradotto la storia dei cognomi Rizzi e Cascone; alle 18 arrivano i Cascone col pulmino, carichiamo Miguelito e andiamo tutti a Carlos Paz, è una bella cittadina, c'è un lago artificiale formato da una diga, Alicia porta il pane per i "patos" (anatre), prendiamo un tè, ci portano il "mani", le noccioline americane o arachidi, c'è un intenso traffico di autobus ed auto, pare di essere sul Lago Maggiore.

Ceniamo tutti da Rosita, Victoria e Alicia sono molto coccolone.

Nella notte c'è stata "tormenta", Johnny dormiva sotto al mio letto, parlo con Rosita mentre sta lavando la mia biancheria in una vecchia lavatrice, arriva vento dal sud, nubi nere, si preannuncia una nuova "tormenta".

Al mattino Miguel deve andare a Malagueño per prendere delle misure di porte e finestre in una "cantera" (cantiere), vado con lui, ma ci sorprende la tormenta con vento e acqua, le strade sono di terra battuta e si formano pozze d'acqua con fango (barro).

Torniamo a Malagueño per "cobrar" dal "dueño" della "cantera" il sig. Minetti che ci riceve nel suo studio, è figlio di trentini ed ha già visitato tre volte l'Italia, parlo con la figlia contadora che mi fa i complimenti per il mio castigliano e si sorprende quando le dico che è la prima volta che vengo in Argentina.

Andiamo nella "panaderia" dei Cascone a salutarli, piove molto forte, al ritorno troviamo la signora della "herramienta" che sta "llorando" (piangendo) da Rosita, le hanno detto che ieri una barca si è capovolta sul lago di Carlos Paz, suo figlio era sopra con alcuni amici ed è morto affogato (ahogado).

Telefona a sua figlia a Corcemar, ma non hanno notizie, la signora è separata ed il figlio vive con l'ex marito, dopo un po' arriva la notizia che il figlio è vivo, ma purtroppo sarà un'altra mamma a piangere il figlio affogato.

Alle 14 arrivano i bambini per la lezione, Rosita guadagna di più con questo lavoro nero che con la pensione di 200 Pesos.

Miguel deve andare a Cordoba dal "doblador" (piegatore), vado con lui, facciamo un giro per Cordoba, Università Umberto I, Colon, Iglesia Salesiana, Cañada, Rio Suquia, Carrefour e vediamo l'edificio nel quale lavora Roberto per Corcemar.

Nel ritornare a Yocsina notiamo la fabbrica di aerei Pampa che è stata acquistata dalla Lockheed americana, andiamo di nuovo nella "cantera" Minetti a prendere altre misure ed a provare il campione di profilato.

Yocsina si trova a 400 m (s.l.m.) e Carlos Paz a 700 m (s.l.m.)

Prendendo un tè Miguel mi racconta la sua vita, telefonano Graciela e famiglia per venirmi a prendere, Rosita dice che ha già un "compromiso" con Nilda per parlare con Doña Maruja di 95 anni.

Nella casa del figlio incontriamo la vecchietta (pare mia nonna), molto in gamba, parla bene l'italiano, è venuta in Argentina a 10 anni, da 85 anni non vede l'Italia e non ha mai parlato con italiani, mi stupisco perché parla bene anche il dialetto genovese, è nata a Isoverde in provincia di Genova, è stata a Voghera, Casteggio e Stradella.

Si ricorda tutto e da ragazzina ha pianto molto quando si sono trasferiti qui.

Viveva a Tanti, ora vive qui a Yocsina col figlio.

Spera di venire a visitare l'Italia perché ha ancora molto tempo da vivere, dice che camperà fino a 144 anni e mezzo!

Non ha "plata" (soldi), ma scriverà a Menem per chiedergli di regalarle un viaggio in Italia, altrimenti non lo voterà più. Mi dice che lei spera sempre!

Compirà i 95 anni nel prossimo dicembre, lo stesso giorno del mio onomastico, ci facciamo gli auguri e mi promette che a mezzogiorno preciso del 22 dicembre brinderà con la famiglia per il mio onomastico e per il suo compleanno.

Legge molte riviste italiane che riceve da una sua nipote di Buenos Aires, ci salutiamo, sono tutti molto contenti, la vecchietta continua a ringraziarmi per il regalo della mia visita. Alle 23.30 si va a dormire e Johnny come al solito si infila sotto al mio letto.

Al mattino seguente passa Roberto e mi regala un libro di Cordoba, si ferma poco perché deve andare al lavoro, parlo fino all'ora di pranzo con Rosita, mi racconta molti fatti della loro famiglia.

Dopo pranzo arrivano i ragazzi per la ripetizione, Rosita mi dice che scrivo lo spagnolo meglio dei suoi ragazzi che frequentano il 7° grado della primaria.

Prendiamo un tè e poi saliamo tutti e quattro sulla Chevrolet per visitare la sierra, Cordoba, La Calera, Dique San Roque, Biale Massé, Santa Maria de Punilla, Cosquin e Carlos Paz. Sono tutte località molto belle con montagne e laghi, al Dique c'è un "embudo" (imbuto) grandissimo dove si scarica l'acqua quando supera il livello di guardia.

Fa abbastanza caldo, ma c'è vento e non mi dà fastidio. A Santa Maria de Punilla c'è un sanatorio per malati di TBC, vediamo un grande disco di 3,5 m è un'insegna pubblicitaria che hanno costruito nel "taller".

A Carlos Paz andiamo a visitare Roberto, c'è Graciela col bambino, mi parla un poco in italiano, le piace buttarsi anche se fa errori.

Qui ci sono 24°C con umidità relativa del 37%. Stanno terminando la casa, sono 10 anni che è in costruzione, Roberto l'ha progettata, ma ora "falta la plata" (mancano i soldi); è una bella villa grande con giardino davanti e dietro, c'è un grande albero di "palo borracho", attorno ci sono molte costruzioni, quando hanno cominciato a costruirla non c'era nessuno, stava in casa con la "scopeta" (doppietta), era pieno di vipere e grossi ragni.

Le chiedo come si dice furbi, "vivos"; scatto alcune foto e dopo aver preso un caffè ci salutiamo. Sulla porta incontriamo Roberto che ritorna dal "peluquero", il tempo di salutarci e poi ripartiamo per Yocsina, sono le 20 e dobbiamo percorrere altri 18 km.

Mentre ceniamo, si parla del mio prossimo viaggio a Villa Mercedes, domani prenderò il colectivo e andrò al Terminal de Omnibus a comprare il "boleto" per sabato prossimo.

Il mattino dopo vado con Miguel a Cordoba per fare il "boleto", prendiamo il colectivo qui di fronte, al Terminal de Omnibus compro il biglietto per Mercedes con la compagnia COLTA, partirò il 3 dicembre alle 12.40, asiento 5 "ventanilla" (finestrino) plataforma 3 a 9; giriamo un po' per il Terminal e poi torniamo a Yocsina, ci sono 35°C e nel colectivo si suda.

Al pomeriggio vado in colectivo con Rosita a Malagueño, a casa di Graciela ci sono tutti, José (Chiquito), Mauricio, Guillermo, Ana, Victoria, Alicia, stanno aiutando il padre a costruire "el quincho".

Guardiamo le fotografie del viaggio che hanno scattato a Neuquen e Rio Negro, sono luoghi veramente belli, intanto Victoria viene a farsi coccolare, continua ad abbracciarmi e baciarmi è affettuosissima, dico a Graciela che me la porto in Italia, Victoria dice di sì.

Mentre prendiamo un birra guardiamo i disegni di Guillermo, è molto bravo nell'eseguire copie di immagini, colleziona francobolli e mi mostra quelli che ha raccolto.

Anche il "manto negro" (cane lupo) viene ad annusarmi e scodinzola.

Ci accompagnano a Yocsina col pulmino, ceniamo e poi con Rosita e Miguelito "charliamo" fino alla 1.30 guardando vecchie foto.

Il giorno seguente c'è vento dal nord con un sole molto forte, supereremo i 35°C, prima di pranzo faccio qualche QSO con gli amici dei dintorni di Cordoba.

Alla sera viene tutta la famiglia Cascone ed assieme mangiamo la pizza, prima di mangiare Chiquito recita sempre una preghiera, questa sera era dedicata al mio viaggio ed a tutta la famiglia, finito di mangiare esclamano "que rica"!

E' stata fatta nella panaderia di Chiquito, si parla fino alle 23, Victoria è "cansada" (stanca), ma sempre vicina a me, la chiamo coccolona, Graciela mi "pregunta" (domanda) il significato = "cariñosa".

Dobbiamo ancora guardare le mie foto, forse lo faremo domani, oggi è stata una giornata caldissima 37°C con vento caldo del nord, per la prima volta faccio fatica ad addormentarmi per il gran caldo. “Los mosquitos pican”, le zanzare pungono.

Prima di dormire, io e Miguelito osserviamo con il binocolo “largavista” la Via Lattea, la Cruz del Sur, las Tres Marias, los Siete Cabritos e le nebulose.

Durante la notte mi sono svegliato diverse volte a causa del caldo, anche Johnny è “planchado” (stirato) dorme sotto al mio letto e non si muove.

Al mattino seguente Miguel è andato a Cordoba per l’ennesima volta a litigare per la “jubilacion”, ritornerà “sin haber solucionado el problema”.

Prende solamente 400 y pico Pesos al mese, secondo Miguel gli dovrebbero dare gli arretrati di 2-3 anni ed avrebbe diritto a 1000 y pico Pesos al mese, pare però, che il ministro Cavallo voglia tagliare tutto, in particolare le pensioni; Miguel è avvilito, ricordo la mia triste esperienza e capisco perfettamente il suo stato d’animo.

Rosita è andata a Malagueño a pagare la pensione volontaria per Miguelito, sono circa 70 Pesos al mese più 115 Pesos di sanatoria per la pensione statale.

Rosita “cobra” poco più di 200 Pesos al mese di pensione, dice che spende circa 100 Pesos alla settimana solo per mangiare, rimane chiaro che devono lavorare per poter vivere pagando imposte e tutto il resto.

Parliamo della sua famiglia, del carattere da caporale di sua mamma Lia, del carattere di Blanquita e degli altri familiari, raccontandoci anche le varie beghe che, come in ogni famiglia, avvengono.

In questi giorni si è data molto da fare per me, è una brava cuoca e sa fare anche il gelato. Vorrebbe che mi fermassi di più, ma il tempo è tiranno e, purtroppo, ci sono anche gli altri cugini che mi aspettano.

Vado alla Posta, mi fermo a parlare, entra gente, tutti mi stanno ad ascoltare, mi fanno domande, si felicitano per il mio spagnolo e mi augurano una “feliz estadia” nel loro Paese. Sono felici di sentirsi dire che mi piace l’Argentina ed il popolo argentino.

Prima di arrivare al “Correo” avevo sbagliato “cuadra” e mi ero infilato nella “esquina” precedente; all’altezza del Correo ho chiesto a una “chica” dove si trovava l’ufficio, molto gentile mi aveva risposto che era alla “esquina” successiva.

Mentre stavo tornando a casa, sento una motoretta che si sta fermando dietro di me, mi giro, è la “chica” di prima che mi chiede se sono riuscito a trovare il “correo”, le rispondo di sì e la ringrazio, mi saluta con l’augurio “que todo le vaya bien”.

In mattinata c’era un po’ di vento “sur” che pareva rinfrescare, ora che sono le 15 “empieza el gran calor” se non viene una “tormenta” questa notte sarà molto calda.

Ieri per radio un amico, che veniva da San Luis, mi aveva detto che là c’è molto più caldo! Verso sera inizia a spirare un forte vento del sud e poi viene la “tormenta”, acqua fortissima, la temperatura scende, mi metto il golfino e rimaniamo alzati fino alle 23.

Improvvisamente manca la luce, andiamo a dormire con la “vela” (candela), chiudo la finestra altrimenti mi piove sul letto, fa piuttosto freddo.

VILLA MERCEDES (SL)

Al mattino seguente fa freddo, meno di 20°C, apprendo dal giornale che un camion ieri sera ha urtato un palo della luce che gli è caduto sopra e lo ha quasi demolito.

Yocsina e parte di Cordoba sono quindi rimaste senza energia elettrica.

La “tormenta” ha sradicato diversi alberi a Cordoba e divelto cartelli e insegne pubblicitarie.

Saluto Miguel e vado con Rosita e Miguelito a prendere il colectivo per Cordoba, salutiamo la signora della “herramienta” e partiamo per Cordoba alle 11.15, strada facendo incontriamo diversi alberi sradicati, sono in maniche di camicia e sento freddo, entriamo nel Terminal di Cordoba, arriva un omnibus COLTA alla plataforma 3 per Mercedes.

Vengono Chiquito, Graciela, Victoria, Ana e Alicia, Chiquito mi regala un “pan dulce” molto grande da portare a Mercedes, sono commossi, hanno gradito la mia visita e sperano di rivedermi.

Li ringrazio, consegno la valigia all'addetto, ci abbracciamo e salgo sull'omnibus. Mi informano che la mia borsa non può stare nell'apposito spazio perché è grande, la metterò ai miei piedi, contiene documenti ed altre cose che voglio tenere sotto controllo, mi siedo al 5V (ventanilla), continuiamo a salutarci fino a quando scompare il Terminal, fuori fa freddo e dentro abbiamo l'aria condizionata.

Al mio fianco c'è una signora che guarda la televisione, io guardo fuori, devo memorizzare tutti i campi, le mucche, i cavalli e le pecore che incontriamo, passiamo Almafuerite e "pariamo", vado immediatamente al bagno, c'è un vento freddo, risaliamo dopo 15 minuti. La signora alla mia sinistra commenta il tempo, iniziamo a parlare, è uruguayana e vive a Cordoba, ha 36 anni è sposata ed ha figli, le racconto che in Italia vive una sua concittadina di nome Rossana, si entusiasma, mi prega di darle il mio indirizzo, cerco nella borsa, ma non trovo né matita né carta, mi dà la "lapisera" per il trucco ed un pezzo di carta, le scrivo l'indirizzo con il suo rossetto.

A Rio Cuarto, mi saluta e mi bacia dicendomi: que Dios te bendiga!

Penso che Rossana **CX3DDE** sarà molto contenta.

Arriviamo alle 18 a Mercedes, scendo con borsa, "pan dulce" e ritiro la valigia, arriva trafelata Blanquita con un cartello in mano recante il mio nome.

Ci abbracciamo e saliamo sul remis dove mi aspetta Lia, sua mamma di 91 anni, che riesce a dirmi qualche parola in dialetto bremese, le rispondo e mi capisce, la loro casa si trova a 11 cuadre dal Terminal.

Incontro la cagnolina Bobby, la casa è molto grande con giardino davanti e dietro, le camere sono tutte intercomunicanti e senza corridoio, mi assegnano quella vicino alla cucina, tra la cucina ed il bagno.

Lia mi dice che è stata costruita nel 1924, dopo pochi minuti viene Teresa, è molto contenta, un mare di domande, poi con Blanquita accompagnamo Teresa a casa sua a circa una cuadra e mezza, vediamo il negozio di Roberto Odorico figlio del suo primo marito, conosco la moglie Anamaria ed il loro figlio.

La casa di Teresa è immensa, 25 metri di "galeria" (corridoio), un mucchio di stanze alte 5m e un grande giardino; è la vecchia casa della zia Peppina e Gaspare, telefoniamo a Rosita per dirle che il viaggio è andato bene, dice che tutti mi "extrañano" (hanno nostalgia).

Torno a casa con Blanquita che mi prepara la cena, parliamo fino alle 4 di mattina quando Lia dice: "ndumma a drumì" ?

Il giorno successivo arriva Teresa, si parla del problema di Lia che vive da 85 anni in Argentina e non ha ancora la cittadinanza, ora dovrà regolarizzare la sua posizione, altrimenti non potrà più "cobrar" la pensione, dovranno andare al Consolato italiano di Cordoba.

Mentre mangiamo Lia continua a rifarmi le stesse domande, ha un po' di arteriosclerosi, Blanquita si scusa, le dico di non preoccuparsi.

Dice che ho già conquistato Bobby la "perrita" perché mi segue e scodinzola. Al pomeriggio andiamo in giardino a vedere le piante di "naranja, mandarina, pomelo, uva e fiori".

Oggi ho dovuto mettere il golf, ci sono 17°C, andiamo da Teresa, prendiamo un tè e vediamo vecchie fotografie, conosco la vicina di Teresa che ha un bar, è di Cuneo.

Passa un vecchietto di 90 anni, ha fatto il militare a Milano Porta Vittoria, è nato a Foglizzo (TO) e si ricorda ancora l'italiano.

Torniamo alle 22 e ceniamo, Blanquita si preoccupa troppo per me, continua a chiedermi se la "comida" è di mio gradimento, è molto apprensiva, fa una vita un po' triste ed è anche un po' depressa, ha sempre curato i genitori e non si è sposata, ora cura la madre e dorme con lei per starle vicina.

Da 14 anni non va in ferie, insegna 3 ore al pomeriggio per tutta la settimana in una scuola secondaria di Mercedes, è professoressa tessile, vivendo con dei vecchi è molto invecchiata fisicamente ed anche di spirito.

Teresa, sua zia di 82 anni pare più giovane di lei, Blanquita ha quasi 50 anni, li compirà nel prossimo gennaio.

Al mattino seguente vado al Banco con Blanquita a “cobrar” la pensione della mamma, alle 10 c'è una “cola” (coda) impressionante, andiamo via e guardiamo alcune cose qui attorno, compriamo un “sobre” (busta) per mandare a Yocsina tutti i documenti di Lia da portare all'ufficio emigrazione, scrivo l'indirizzo, metto il “papel” e Blanquita scrive una lettera. Andiamo a spedirla in una Posta privata “OCA” che con mia sorpresa si trova in una farmacia, domani sarà a Yocsina, andiamo di nuovo al Banco e facciamo una “cola” interminabile per “cobrar”.

Qui ogni mese c'è una “cola” per “cobrar”, per le imposte, per le bollette del gas, della luce, ecc., questa è la cosa che meno mi piace dell'Argentina.

Tutti se ne stanno tranquilli aspettando il loro turno..., pranziamo tardi e Blanquita va a scuola alle 14.40 anziché alle 14.30.

Alle 16 vado da Teresa, parliamo “tomando” tè e mate fino all'arrivo di Blanquita, dopo vado con lei al VIMERCO supermercato, a casa c'è Teresa con Lia, parliamo fino all'ora di cena, poi vediamo il notiziario in TV ed un film su Evita Peron.

Qui la televisione è via cavo, ogni mese passano di casa in casa a “cobrar” 23 Pesos.

Blanquita mi regala alcuni vecchi Pesos fuori corso come ricordo, io le dò 500 Lire italiane, noto che le piacciono perché sono di doppio colore.

Il giorno seguente, mentre facciamo colazione, Blanquita mi spiega il motivo per cui tiene sempre le porte chiuse ed ha le finestre con la zanzariera, qui ci sono molte “arañas” (ragni), la “viuda negra” (vedova nera), piccola, ma velenosa, la tarantola che quando ti morde ha un veleno che ti procura un continuo tremolio, poi ce ne sono altri grossissimi neri e pelosi che chiamano “arañas pollitos” (ragni pulcini).

Teresa, l'anno scorso ne aveva uno sulla schiena, sentiva il solletico, le ha dato un colpo e l'ha morsicata, era nero, peloso e grosso come un pugno, dopo averlo ucciso è andata in farmacia, le hanno dato un farmaco, ma le sono rimasti i segni sulla schiena.

Penso che questo posto vada proprio bene per Silvia!

Prima di andare a letto controllo sempre bene sotto le coperte!

Andiamo a comprare la verdura e poi ci rechiamo da Teresa per il pranzo, incontro una signora di Milano, Fumagalli; dopo pranzo Blanquita va “a dar clase a la escuela secundaria” e le due sorelle vanno a fare la siesta.

Oggi c'è un bel sole, vento, temperatura 25 °C, telefono a **LU1QCE**, mi risponde la figlia, i genitori sono a Buenos Aires, suo padre mi verrà a “buscar” domani.

Incontro la signora Dilma che mi invita nel suo bar-gelateria, poi telefono a Luis di Mendoza: mi risponde la moglie, parlo anche con lui, è entusiasta, preparerà un programma per i prossimi giorni della settimana, mi telefonerà per darmi i dettagli.

“Tomiamo” un tè, arriva Blanquita dalla scuola, ci rechiamo da Alberto Peralta **LU8QAE**, ha la radio, ma è senza antenna, ora sta facendo una registrazione per la festa de la “Calle Angosta”, ci consiglia di andare a trovare il figlio del Presidente del Radio Club Pedernera.

Andiamo al negozio, ma è chiuso, su una macchina ci sono due OM che lo stanno aspettando, sono Carlitos **LU5QAP** e Jorge **LU8QAO**, Carlitos mi dice che con l'Handy è possibile collegare il ripetitore di Mercedes, si trova sulla sierra a 150 km, si può andare ad eccitarlo sul tetto.

Nel pomeriggio ero stato in un negozio di erboristeria con Blanquita, il proprietario si chiama Racca ed è di origine piemontese, si informerà per sapere se ha dei parenti a Villa Maria, chissà se Jorge saprà qualcosa, glielo dirò a Natale.

Strada facendo eravamo passati davanti alla “Fonda” dove la zia Peppina, Gasprin e figlie servivano i clienti, era un albergo, ora è stato venduto e ci sono tre diversi negozi.

Gasprin manteneva l'ordine, pestava i clienti che molestavano le figlie.

Sono due notti che mi metto la coperta di lana.

Il mattino dopo, mentre sono in giardino, vedo un benteveo che sta cantando, mi avvicino a circa due metri, non scappa, ha una corona bianca sulla testa ed al centro una macchia scura, è grande come una tortora. Controllo bene che non ci siano ragni! Dopo le 18 arriva

Blanquita, andiamo al supermercato San Cayetano a fare la spesa, conosco una cassiera di Buenos Aires (Barrio Belgrano) che si intrattiene a parlare con me.

Andiamo nel negozio di radio del figlio del Presidente del Radio Club di Villa Mercedes, ho modo di conoscerlo assieme ad altri due OM, uno di loro mi ha già ascoltato da Rio Cuarto e mi invita all'asado del prossimo 18 dicembre, mi consiglia di andare in diretta su 146 MHz, provo e mi risponde Oscar **LU6QAP** che è di Buenos Aires ed abita qui da 5 anni, lavora in Techint, mentre siamo a cena da Teresa "toca el timbre" (suona il campanello) è Oscar, ci scambiamo le QSL.

Poi collego **LU5QX**, verrà domani a conoscermi, Teresa prova a parlare per radio, le piace molto, rimaniamo alzati fino a mezzanotte e poi ritorniamo a casa con l'inseparabile Boby al guinzaglio e andiamo a dormire, uccido un ragnone vicino alla porta, era simile alla tarantola, grosso come un pugno.

Il giorno dopo al negozio di radio incontro il Presidente del Radio Club Mercedes, Nestor **LU6QAM** e rivedo il figlio Sebastian **LU1QAS**, parliamo fino alle 11, poi vado al Terminal de Omnibus, 11 cuadre.

Strada facendo incontro una signora che avevo conosciuto in un supermercato, si ferma a parlare, vengono anche marito e moglie proprietari della Rotisseria "LUISA" e mi invitano per i prossimi giorni a fare un giro per la sierra; più avanti incontro un signore anziano, navigava sulla Fragata Libertad, mi dice che per qualsiasi bisogno c'è la sua casa a mia disposizione, me la indica, conosce l'Italia e gli piace, è stato a Milano e si è trovato bene con gli italiani, lo saluto e mi affretto per andare al Terminal perché è quasi mezzogiorno. Provo alla TAC, mi dicono che non c'è problema per il 20 dicembre, compro il biglietto per le 17.15, ci vogliono 5 ore, arriverà a Villa Maria alle 22.15.

Teresa mi dice che ha telefonato il dr. José Rodriguez Urtubey **LU1QCE**, suona il campanello, è lui che mi viene a salutare, è appena arrivato da Buenos Aires, contentissimo di conoscermi, verrà a cercarmi anche in seguito, ha ricevuto i miei regolamenti e mi racconta del suo viaggio in Venezuela con l'aereo, si era molto spaventato, stavano per cadere a causa di una fortissima "tormenta" sul Mato Grosso, pensava a Dio ed a sua madre.

Mi verrà a prendere per farmi conoscere Jorge Goldschmidt, pranzo con Teresa ed al pomeriggio sono invitato da Dilma nella sua "heladeria", viene Luis il marito e andiamo tutti in casa con Teresa a prendere un tè. Luis è farmacista, gli piace dipingere e scolpire il legno, è molto simpatico, conoscono Teresa da 30 anni ed ogni giorno prendono il mate assieme, hanno perso un figlio in un incidente.

Vado con Blanquita a vedere i fuochi artificiali della "Calle Angosta", ritorniamo dopo mezzanotte, oggi il termometro ha toccato 37°C all'ombra, l'aria, proveniente dal nord, è bollente.

L'altro ieri Hector è andato a New York con un amico e ritornerà il 27 a Buenos Aires, andranno anche in Spagna.

Il giorno seguente, mentre sono da Teresa, arriva Blanquita e chiama Don Anselmo Moran del remis, andiamo alla mutua, dal dentista e dal peluquero, prendiamo appuntamento per entrambi con quest'ultimo per sabato 17 alle ore 19, è parrucchiere per uomo e donna ed è di Milano; ritornando a casa andiamo a cercare i biglietti per la Calle Angosta.

Li troviamo alla stazione, compriamo dei panini per la cena, con questo caldo di 40°C non ti viene nemmeno voglia di mangiare.

Verso le 22 andiamo alla Calle Angosta, passiamo dalla biglietteria e poi attraversiamo la passerella sopra la ferrovia, ci danno un pacchetto di succo di pompelmo (pomelo) a testa, ci sediamo al centro del teatro all'aperto.

Per precauzione Blanquita aveva messo in una borsa i nostri due golf (camperas), ma non saranno necessari. Il caldo è secco 40°C con il 40% di umidità relativa, lo spettacolo è molto bello, tutta musica e canzoni argentine, i cantanti ed i comici arrivano da ogni parte dell'Argentina.

Molto bravi i cantanti di Salta e molto divertenti quelli che raccontano barzellette!

Blanquita mi chiede se li capisco, perfettamente, non ho bisogno di traduzioni, del resto lo si nota dalle mie risate!

All'inizio sparano parecchi fuochi artificiali e poi inizia lo spettacolo con la canzone del Mercedino, Salta è il più applaudito e l'ultimo numero è di Corrientes.

I canti ed i balli sono di stile spagnolo, le ragazze posano la mano sinistra sul fianco e con la destra sollevano la sottana.

Ballano anche la Chacarera, si spingono con la spalla destra e poi con la sinistra, è la prima volta che lo vedo, mi piace molto questo spettacolo che termina alle 4.30.

La temperatura scende a 30°C, purtroppo in casa pare di essere in un forno.

Le case qui sono tutte di un solo piano e senza tetti, hanno una terrazza ed il soffitto è di 4 - 5 m. Blanquita mi ha aperto la finestra a 5 m di altezza per darmi un poco d'aria, temevo per i ragni, ma c'è la zanzariera.

Prima di andare alla Calle Angosta avevo chiamato Mari a Villa Maria da un telefono pubblico con la mia "tarjeta", le ho detto che sarei ritornato il 20 alle ore 22.15 con la TAC. Mari mi ha chiesto come stavo, le ho risposto tutto bene, che ci sono 40°C, a Villa Maria erano 37°C.

Al mattino seguente mi sveglio alle 9, sono sudato, mi pare di essere in un forno, Blanquita è già alzata, mi faccio una doccia appena tiepida (tibia) potrei anche farla fredda, solo che dopo sudi subito. Oggi ci sarà un caldo eccezionale, arriveremo a 45°C, Blanquita mi fa il "churrasco" e poi "ensalada de fruta" (macedonia).

Al pomeriggio fa talmente caldo che vado a fare la siesta, alle 22 prendiamo un remis ed andiamo in centro: Pedernera, Balcarce, ci fermiamo all'Hotel Lavalle rimaniamo a prendere il fresco fino alla 1, si fa per dire, c'è vento caldo e ci sono oltre 30°C.

Blanquita sente che sta per piovere, prendiamo un remis e ritorniamo a casa appena in tempo, inizia il temporale con tuoni e fulmini, la temperatura si rinfresca, Lia è ancora alzata, non riesce a dormire e ci dice: si rivà squagion!

Riesce a ricordarsi qualche frase in italiano; Blanquita mi mostra le vecchie foto, ne ha uno scatolone pieno.

Sorpreso vedo una foto di mia mamma, dei cugini e di zia Peppina; mi regala la foto della zia Peppina con Gaspare e Lia scattata nell'anno 1912 in cui sono giunte in America, mi dà anche sue fotografie. Con me è molto premurosa ed affettuosa, qui sono molto meno freddi di noi, si nota dalla sincerità con la quale si comportano, ti danno tutto quello che hanno, è un altro modo di vivere, andiamo a letto alle 3, Lia compresa.

Al pomeriggio del giorno seguente andiamo tutti da Teresa e con Don Moran, il remisero, ci facciamo portare a Los Molinos dove c'è un'esposizione, Lia fatica a camminare.

Dopo cena con Teresa ci sediamo fuori al fresco nella gelateria di Dilma. Teresa mi confida che Dilma vorrebbe avermi come figlio, sono molto contento per il complimento.

Ci rimaniamo fino all'una e poi andiamo a casa quando inizia a gocciolare, facciamo appena in tempo, viene un diluvio, dormiamo sul letto infuocato.

Il giorno dopo mi lavo i capelli con acqua fredda, che sollievo, sono appiccicati, mai sentito un caldo così. Dopo aver preso un tè, accompagno Blanquita dal farmacista ed al pronto soccorso dove fanno le iniezioni.

Blanquita mi dice che in uno dei prossimi giorni andremo al Rio Quinto ed al cimitero.

Oggi è passato il "pintor" (pittore) suo amico e pretendente, sua madre non vuole e lui quando desidera salutarla dice che è il "pintor", ha 58 anni, "soltero", Blanquita mi dice che è suo amico "y nada mas".

Vado da Teresa, un'ora fa ha telefonato Carlos da Breme chiedendole come stavo, peccato che Blanquita non abbia il telefono. Blanquita è "chocha" (felice), dice che me "extrañará", andiamo a prendere un tè da Dilma e Luis, parliamo per due ore, sono molto contenti di avermi come ospite e vogliono parlare il più possibile con me.

Alle 19 vado con Blanquita a comprare alimentari, ci sono nubi nerissime al sud, dice che sono pericolose.

Improvvisamente ci sorprende in giardino un vento di 140 km/h, trascino Lia in casa con fatica, non c'è luce, Blanquita cerca una "vela" (candela), ceniamo con vento e pioggia, la temperatura è scesa a 20°C, andiamo a letto alle 2.

Al mattino seguente per strada incontriamo piante rotte, nella notte il vento aveva trascinato tavoli e sedie della gelateria di Dilma a circa una "cuadra", hanno dovuto recuperarle in fretta perché le stavano già rubando!

Dopo pranzo torniamo a casa e Blanquita va a "dar clase", si scusa per lasciarmi solo e mi presta un libro da leggere. Alle 15.30 prendo un tè da Teresa poi andiamo a fare la spesa, frutta e verdura, granaglie per le galline, vedo le tre "fonde", dove la zia Peppina e Gasprin davano da mangiare e dormire ai viaggiatori, alle 20 andiamo al "Locutorio" per parlare con Luis, lascio un messaggio sulla segreteria telefonica.

Incontro Roberto Odorico figlio del primo marito di Teresa, lavora in una fonderia, mi inviterà per un asado. Mentre ceniamo telefona Luis da Mendoza, mi prega di partire subito, non posso sono le 23, partirò domani e ritornerò venerdì notte.

MENDOZA

Al mattino dopo andiamo al Terminal de Omnibus a 11 cuadras, sono le 10.30, la TAC ha un omnibus che parte alle 11 per Mendoza, ci sono 400 km, quasi 5 ore di viaggio, compro il "boleto de ida y vuelta", mi assegnano "l'asiento 13, ventanilla", telefono a Luis, risponde la segretaria e le comunico rapidamente l'ora di arrivo con TAC.

Nella "tarjeta" mi rimangono 3 "fichas", si avvicina l'ora della partenza, Blanquita mi saluta, le dico che ritornerò venerdì e di non preoccuparsi di venirmi ad aspettare, prenderò un remis.

L'aria condizionata è molto fredda, mi metto un golf, passiamo la "sierra", ci fermiamo a San Luis, abbiamo percorso circa 100 km, vado al bagno, l'autista mi consiglia di portarmi la borsa, ripartiamo dopo 25 minuti, passiamo dalla porta della provincia di Mendoza, iniziano i vigneti ed in lontananza si vedono le Ande, dall'altra parte si trova il Cile.

Alle 16.15 arriviamo a Mendoza, Luis Pagni mi sta aspettando, faccio la prenotazione da TAC per le ore 17.15 di venerdì (5 ore di viaggio).

Andiamo in Peugeot a casa sua vicino alla Casa del Governo, è un barrio residenziale, noto le "acequias", fossi profondi ai lati delle strade per lo sfogo dell'acqua piovana. Conosco Charo (Rosario) la moglie, il figlio Luciano e la figlia Laurita, l'altro figlio si trova a Mar del Plata, mi presenta l'impiegata della Notaria. Facciamo un giro per Mendoza, vediamo il centro, tutti viali alberati, visitiamo l'Instituto de Viviendas, poi andiamo alla Polizia per conoscere Enrique **LU3MAS**, lui è fuori, ma ci accoglie Orlando e parliamo con Enrique dalla radio della Polizia, ci scambiamo le QSL.

Poi si va a trovare Pancho **LU2MDR** (altro notario), andiamo a cobrar da Daniel (un avvocato) molto simpatico, che mi dà il suo biglietto da visita, dice che è a mia disposizione per qualsiasi problema che mi possa accadere in Argentina.

Luis mi informa che è un avvocato molto quotato, visitiamo ancora il centro e poi lo shopping, ci fermiamo a mangiare pollo alla griglia e "postre y helado".

Tornando a casa Luis mi dice che ha venduto la casa di Maipu, che si trova a 8 km, ed ha comprato questa in pieno centro, sta pagando 1000 Pesos mensili di "cuota".

Parliamo di Breme, gli dico che ha fatto bene a ritornare in Argentina, ha una casa molto bella con "patio e pileta", studio notarile suo e di avvocato per Charo.

Chiacchieriamo fino alla 1.30 e poi andiamo a dormire.

Charo mi aveva confidato che non sarebbe venuta in Italia; il padre di Luis si chiamava Giuseppe Pagni, vivevano a Mercedes in Calle Cabrini, sicuramente suo padre andava alla Fonda di zia Peppina.

Mendoza ha 400.000 abitanti, si trova a 900 m (s.l.m.) ed a 350 km da Santiago, la capitale del Cile.

Al mattino seguente scendo nel meraviglioso patio a fare qualche QSO, mi rispondono Victor e Walter della Policia.

Luciano sta studiando in cucina e Luis è uscito per impegni di lavoro.

Prendo un tè con Charo sotto il pergolato del patio, scatto alcune foto e poi parlo con la segretaria di Luis e con la peruviana che fa le pulizie, molto umile e simpatica, vive sola ed ha lasciato i figli in Perù per poter lavorare.

Luis ha tre figli, Luciano di 15 anni, Laurita di 13 e Damian di 11 che in questo momento non è a casa.

Dopo pranzo vado con Luis a Las Sierras, Mendoza, Cacheuta, Potrerillos, Uspallata e finalmente vedo le Ande, uno spettacolo meraviglioso, visitiamo le terme, una grotta dove c'è un vapore caldissimo, si fa la sauna, ci sono vasche per l'idromassaggio e massaggiatori per la cura dell'artrosi.

L'acqua è molto calda, si sente odore di vapore misto a profumo di legno resinoso.

Sarebbe bello avere del tempo per approfittare di questa occasione; vediamo il Rio Mendoza di colore marrone e le Ande di colore rosso-giallo.

Fotografo un cimitero indio dalla strada, è abbarbicato su di un costone, gli indios erano intelligenti, non seppellivano i loro morti nella parte bassa della montagna, ma in quella alta, evitavano in questo modo di contaminare le falde acquifere.

Uspallata è un paese di frontiera, si trova a circa 70 km dal Cile, abbiamo incontrato i doganieri argentini che ci hanno chiesto dove stavamo andando, se avessimo detto verso il Cile ci avrebbero controllato i documenti.

Vediamo il monte Aconcagua con la neve, a 50 km dal confine c'è una località che si chiama Puente del Inca, non avevamo molto tempo a disposizione per andarci, Luis però mi ha detto che se immergi un oggetto nell'acqua in pochi giorni si pietrifica e viene ricoperto da uno strato di calcare rosso.

Ritorniamo a Mendoza e visitiamo la sorella di Luis, Angelita Pugni che vive col marito Raul Girini di Goito (Mede) e la figlia Liliana che ha 2 gemelle, hanno altri due figli: Susana e Alberto.

Dopo aver fatto qualche fotografia, ritorniamo a casa, mi telefona Victor della Polizia **LU3MAS** e mi chiede l'indirizzo, Enrique sta venendo da San Martin (50 km) per conoscermi.

Accendo la radio e vado su 144,200 MHz, li guido fino a casa di Luis, prendiamo una cerveza tutti assieme, con Orlando che ho conosciuto ieri, questi sono i tre operatori della Polizia di Mendoza che stanno in radio 24 ore al giorno per il servizio di Radioamatore, sono cordialissimi.

La Polizia di Mendoza è all'avanguardia rispetto a tutte le altre, collabora molto con i Radioamatori.

Orlando ed Enrique sono di origini calabresi, il cognome di Enrique è Muratore, gli spiego che in spagnolo significa albañil, non lo sapeva.

Sono spiacenti che domani io riparta, avrebbero gradito invitarmi una sera a cena e mi informano che la Polizia di Mendoza è a mia completa disposizione per qualsiasi necessità, ci salutiamo con un abbraccio e la promessa di ascoltarci a 21,270 MHz dall'Italia.

Alla sera andiamo tutti a cena in centro e dopo facciamo un bel giro fino all'una.

Il mattino dopo mi alzo alle 7.30, ma non trovo nessuno, credo che Charo sia ancora a letto e che Luis sia andato ad accompagnare Luciano a scuola, mi saluta la signora peruviana che sta facendo le pulizie nello studio di Luis, mi chiede quando parto e per quale motivo parlo così bene il castigliano, mi domanda anche se in Italia c'è possibilità di lavorare.

Ieri Luis mi aveva detto che ha un grado di istruzione secondaria. Le rispondo che non è molto facile, le chiedo il motivo, dice che ha sempre avuto il desiderio di venire in Italia, cerco di dissuaderla dicendo che il clima è diverso da quello di Mendoza, verità, e che l'inverno è freddo con nebbia e neve, d'estate c'è caldo umido; mi chiede se c'è qualche gruppo di "Testigos de Jehova" anche lei ne fa parte, spera che qualche famiglia "hermana" la possa ospitare in Italia.

Torna Luis e andiamo a visitare il centro di Mendoza e suo fratello Pedro che lavora al Ministerio de Obra Civil, la segretaria ci scatta una foto, visitiamo lo stadio e sotto di esso le

aule universitarie dove Luis insegna Notariato, vediamo il Cerro de la Gloria e poi il Barrio Dalvian luogo per gente ricca.

A casa la perrita cocker Mafalda mi viene sempre a cercare per le coccole; vado con Charo e Luciano sulla vecchia Fiat 600 a comprare da mangiare.

Lo studio di Luis è pieno di gente, sono le 13.10, pranziamo tutti assieme compresa l'amica di Laurita.

Viene un avvocato di Buenos Aires, collega di Charo, che mi augura una feliz estadia, Charo e Luis vanno a dormire ed io mi metto a sonnecchiare sulla poltrona.

Alle 15.30 la peruviana finisce il turno e mi saluta, mi chiede il nome, il suo è Alejandrina Cornejo, mi augura buon viaggio, se qualcuno avesse bisogno di lei in Italia, mi prega di avvisare Luis, mi dà un bacio e mi dice in italiano "buongiorno e felice ritorno".

Luis si sveglia alle 16.10, ci affrettiamo a preparare la borsa, chiama Charo, ci salutiamo augurandoci di rivederci presto, Luis mi dà una lettera per Alfredo Guala, suo cugino di Breme.

Arriviamo al Terminal che mancano 10 minuti alla partenza, salgo sull'omnibus TAC al posto n. 9, partiamo alle 17, arriveremo a Villa Mercedes verso le 22.

Vedo Mendoza che si allontana è una bella città molto pulita ed alberata, dalla "ventanilla" guardo i vigneti e le montagne con il bel paesaggio che scorre, durante il viaggio proiettano un film di fantasmi, Ghost, è abbastanza interessante, arriviamo a San Luis che non è ancora terminato.

La "parada" è di 10 minuti, non scendo, ripartiamo e rimettono la pellicola così posso vedermi la fine, è come ascoltare l'italiano, capisco tutto perfettamente.

Tra San Luis e Mercedes c'è una "tormenta", spero che non mi sorprenda all'arrivo; a Mercedes fa fresco, ci sono pozze d'acqua, prendo un remis, l'autista mi dice che questa mattina c'è stata una forte "tormenta" che ha rinfrescato.

Blanquita e Lia mi aspettavano più tardi, sono molto contente di rivedermi e mi chiedono notizie sul viaggio.

Blanquita vuole darmi la cena, non ho fame, sull'omnibus ho già mangiato un "postre con jugo" offerto dalla TAC, mi racconta che il giorno della mia partenza per Mendoza ho schivato per qualche ora una fortissima "tormenta" che quasi rovesciava un colectivo, sono contento che tutto sia andato bene, mi dice che dove vado io porto sempre il bel tempo e fortuna.

Anche Luis, mi aveva detto di aver concluso un affare da 11.000 Pesos il giorno del mio arrivo, erano anni che stava sperando di entrare in questo tipo di lavoro.

VILLA MERCEDES (SL)

Il mattino seguente vado con Blanquita e Don Moran, il remisero, in Pedernera alla lavanderia automatica, laviamo tutta la nostra biancheria e si ritorna per mezzogiorno.

Pranziamo con "pollo relleno" (pollo ripieno) e parliamo fino alle 15, domani è il compleanno di Teresa. Blanquita mi dice che nei giorni scorsi ha telefonato a Laura, a Graciela "flaca" (magra) e Graciela "gorda" (grassa) e a Rosita per salutarle.

Mentre Lia e Blanquita fanno la siesta vado da Teresa, prendiamo un tè e poi viene Dilma a prendere un mate. Alle 18 Don Anselmo ci porta da Don Milani il "peluquero" milanese, ha 64 anni, ci taglia i capelli, a me farà un taglio romano.

A casa Blanquita mi fa leggere la storia della sua famiglia: suo padre scriveva tutto; su di lei ha scritto che è nata delicata, il latte materno non aveva sostanza e l'hanno dovuta alimentare con latte artificiale, all'età di due anni si è presa un'infezione alle orecchie che l'ha resa un po' sorda.

Mi ha dato da copiare la "Calle Angosta" ed io "Memoricelo".

Blanquita mi ha inserito nella storia della sua famiglia.

Abbiamo visto le foto dei nostri vecchi e così parlando siamo andati a dormire alle 2.

Il giorno seguente mi sono lavato i capelli perché dopo il taglio, sembravo “un pulastrìn bagnà”, Lia rideva quando ha sentito questa frase, mi capiva bene, Blanquita non capisce, ma mi dice che le “gusta la palabra”.

Mi dice che sua madre era abile a cavalcare e sparare col revolver, mi sorprende, a questo proposito ieri abbiamo nascosto in un ripostiglio molto alto, “las balas”, da quando Lia aveva detto che era stufa di vivere e che aveva due revolver con pallottole.

Lia ha un po' di arteriosclerosi, non si sa mai, meglio prevenire e così non le troverà più.

Quando è venuta Teresa, le abbiamo fatto gli auguri per i suoi 82 anni e le abbiamo dato un regalo e la cartolina che ha molto gradito. Oggi è una giornata nuvolosa, pioveva un pochino, ora c'è il sole, Blanquita si era dimenticata di andare al pronto soccorso per l'iniezione, nessun problema gliela faccio io, mi dice che sono “repiola”;

Hector ha telefonato a Teresa, si trova in Spagna, lo “encanta”, tornerà a Buenos Aires per il 26 dicembre.

Mario è stato 4 giorni a Buenos Aires con Laura, non c'era luce e acqua a causa della forte “tormenta”.

Alle 18 con Don Anselmo, Lia, Blanquita e Teresa andiamo al cimitero, vedo la tomba dei Sacchi, della zia Peppina, di Secundino e di Isol, poi andiamo a vedere tutte le fabbriche di Mercedes che sono circa 150, l'Università, due Facoltà e molte zone della città, passiamo dal Rio Quinto, c'è il sole, temperatura 30°C. Prendiamo “ananà fizz sin alcohol e un helado” da Teresa, passiamo dalla “fonda” a prendere una mezza pizza per la cena.

Alle 9.30 del giorno dopo andiamo in centro col remis di Don Anselmo. Al Banco BUCI mi informano che il telex non funziona per la Visa, dovrei ripassare alle 11.30, andiamo alla Caja malattia ed al Banco San Luis, Blanquita doveva “cobrar”, compro un regalo a Blanquita per Natale e per il suo prossimo compleanno dell'8 gennaio, lei non vuole che spenda soldi, comunque gradisce molto il dono; andiamo da BANELCO e per la prima volta “saco dinero” automaticamente con la Visa.

Per entrare nel locale bisogna introdurre la Visa, si apre la porta, infili la Visa che ti chiede il pin e poi ti saluta: Bienvenido Señor Moro, ritiro 100 Pesos e poi andiamo a casa.

Saluto la ragazza del supermercato che mi augura un felice Natale.

Dopo pranzo viene un forte acquazzone, quando termina vado da Teresa alle 17 a prendere il tè in compagnia di Dilma, Teresa prepara i regali per me, Gianna e Silvia, Blanquita pure. Mi regalano oggetti di onice di San Luis, sono molto belli, siamo tutti tristi per la partenza, ceniamo e poi a letto, viene un'altra “tormenta”.

Il giorno dopo mi alzo alle 9 molto stanco, ho dormito poco, vado con Blanquita a fare la spesa, c'è aria di commiato e lei non vuole vedermi mentre preparo le valigie.

Viene Teresa, pranziamo tutti assieme, le “duele la pierna” (duole la gamba) e non potrà venire ad accompagnarmi al Terminal, si scusa, è commossa, credo che non le piaccia vedermi partire, mi saluta piangendo e mi dà un regalo per me, Gianna e Silvia ed uno da portare a Laura a Buenos Aires.

Vado a riposarmi, sono un po' in tensione per il fatto che si avvicina la partenza.

Alle 16 ci alziamo e Blanquita mi abbraccia, le vengono i lacrimoni, mi aspetta per il Natale del '96, dice che le devo 2 giorni di Mendoza e 2 di Natale, passa Don Anselmo a prenderci, Lia decide di accompagnarmi al Terminal anche se è cansada.

Blanquita mi ringrazia molto per la compagnia, in gennaio compirà 50 anni ed avrà 20 anni di servizio e 90 giorni di tempo per andare in pensione con la nuova legge, desidera andarci altrimenti dovrà lavorare altri 15 anni.

Continua ad abbracciarmi, ha le lacrime e mi ringrazia tanto, anche Lia mi bacia e spera di rivedermi. Salgo sull'omnibus, Blanquita mi saluta e mi manda baci con la mano, sono commosso anche perché prima di partire mi ha confidato che la mia permanenza è stata molto salutare per lei dal punto di vista psicologico, dato che in pratica vive sola e la sua unica compagnia è la perrita Bobby che adora.

Mi dice che sono un “lindo chico y que dios te bendiga”. Vedo le ultime case di Villa Mercedes e poi incominciano le grandi praterie con bestiame, erba e cespugli.

L'aria condizionata è molto fredda, mi metto la "campera", c'è poca gente sull'omnibus, fuori la temperatura è attorno ai 30 °C, passiamo da Rio Cuarto ed alle 22, dopo 5 ore di viaggio, arriviamo a Villa Maria.

Al Terminal non c'è nessuno, vado al Radio Club, trovo Jorge, Gabriel ed altri amici, lascio le valigie, fuori ci sono Maria Julieta, Jorgito, Maria Antonella e Mari che mi stanno cercando, sono tutti molto contenti di rivedermi, vado coi ragazzi a ritirare le valigie.

Guardano le radio, salutiamo e poi Mari ci porta a vedere la città ed il Barrio Palermo tutto addobbato con luci per la festa di Navidad, non mi pare vero con questo caldo!

Andiamo a casa, arriva Jorge molto contento di rivedermi, ceniamo e parliamo fino all'1.30, infine andiamo a dormire, sono molto stanco.

VILLA MARIA (CBA.)

Al mattino successivo Jorge va a Cordoba per due giorni, Mari a "gimnasia" e Julieta a "tenis".

Mi faccio una "ducha" e mi cambio, saluto Gladys e quando arriva Mari facciamo colazione, Julieta mi regala un cartoncino di auguri da mettere sotto l'albero, oggi ho mal di testa, artrosi cervicale, penso sia dovuto all'aria condizionata di ieri.

Viene Sonia a salutarmi, suo marito si chiama Daniel, dopo pranzo gioco con Antonella, continua a chiamarmi e non mi lascia libero un momento, a tre anni sembra una donnina è molto affettuosa, mi chiede di farle "cosquillitas" (solletico).

Andiamo tutti e tre da Pina, ora sta meglio, cammina abbastanza bene anche se ha avuto una flebite e la gamba è ancora gonfia; andiamo a vedere una "pileta" di plastica, Mari vuole comprarla ai ragazzi.

Villa Maria è tutta addobbata con luci colorate, Antonella si elettrizza quando vede un Papà Noel.

Mari mi porta a vedere il Barrio San Justo, è parecchio distante dal suo, mi mostra la casa di suo nonno, o meglio, la casa di suo papà; la nonna Stella ed il nonno Ugo sono morti in questa casa, ora Remo l'ha data in affitto, dopo andiamo a vedere la scuola secondaria dove Mari insegna, fa parte di questo barrio.

Torniamo a casa, vengono anche Jorgito e Julieta, ceniamo assieme, guardiamo un po' di televisione e poi viene Alicia, chiacchieriamo fino all'1.30.

Domani alle 8 verrà Remo per portarmi in centro.

Nella mattinata del giorno dopo vado in centro con Remo che compra regali ai bambini, io compro regali per Gianna, Silvia, Carlitos, Rossana, Mari e famiglia e Remo e famiglia; la signora Gabriela del negozio, quando vede la mia Visa mi chiede se sono cugino della sua amica e collega Maria Haydée, rispondo di sì, sapeva del mio arrivo.

Mari insegna Storia e Geografia, Gabriela, Biologia, mi fa gli auguri, mi prega di dare un bacio a Mari e mi bacia, è difficile che in Italia succeda questo, qui sono tutti molto affettuosi.

Compro una cartolina di auguri per Mari e Blanquita, passo da **LU8HWX**, le è morta la zia, si trova al velatorio, la vicina mi prega di passare domani e di non avvisare la madre che non lo sa.

Alle 16 andiamo tutti al Rio Tercero, Mari, Jorgito, Julieta, Antonella, Pipo e figli, Alicia e figli, Sonia e figli, l'acqua è molto calda, metto i pantaloncini a mezza gamba, qui non si usano gli slip, Mari mi dice che darei troppo nell'occhio, lei usa un costume intero, Pipo e Sonia sono più azzardate ed indossano un bikini!

Si sta molto bene al Rio, rimango un poco al sole ed un poco all'ombra perché ho paura di scottarmi, sono bianchissimo, le donne invece sono ben abbronzate.

Sonia mi offre del panettone, le piace parlare, mi presentano Carola che parla bene l'italiano, è rimasta orfana quando aveva un anno e la seconda madre le ha insegnato l'italiano, è torinese, desidera un giorno visitare l'Italia.

Carola abita a Buenos Aires, Barrio San Isidro, suo marito è "gerente" del Banco Galicia, ci salutiamo e poi vado a casa di Sonia a vedere il "lio" della sua pileta da 7 x 4 m in costruzione.

Domani sono invitato a pranzo da Remo, saluto Gustavo (fotografo), ha fotografato il quadro "escudo" dei Moro, domani la riproduzione sarà pronta.

Aspettando Jorge faccio alcuni QSO e prego di avvisare José Luis che sono ritornato, dopo 10 minuti mi telefona chiedendomi se possiamo andare al Radio Club verso le 23.

Telefona Sonia, ci aspettano per festeggiare il Natale e per salutare Pipo che lo passerà fuori da Villa Maria, io non ci posso andare e Mari pure perché dobbiamo ancora cenare e Jorge non è ritornato.

Mentre ceniamo con empanadas e pizza viene José Luis **LU1HTF**, mi regala un cappellino col mio nominativo e la foto di Rio Cuarto assieme al Gato Gordo.

A mezzanotte andiamo al Radio Club, troviamo solamente José e Jorge, devono ancora cenare, Jorge mi regala un certificato di partecipazione alla cena del 10° anniversario del Radio Club, José Luis è felice, se "rendì el martes" e adesso è Contador, si sente "liviano" (leggero)! Jorge mi prega di portare le QSL in Italia e di mandarle via ARI, sono poche, penso che non ci saranno problemi.

Mi prega, se possibile, di fare il rappresentante europeo del Radio Club Villa Maria, gli rispondo che sentirò l'ARI e poi gli darò una risposta o via lettera o via packet a José Luis. Desidera che tutte le QSL dirette a Villa Maria arrivino a me, io penserò ad inoltrarle in Argentina.

Il bureau di Carlos Calvo, nazionale, non va molto bene con l'interno, per ogni QSL in partenza o arrivo gli chiedono 70 centavos (quasi un dollaro), dice che le "cuote no alcanzan".

Poi mi compila la proposta di nomina a membro onorario del Radio Club di Villa Maria, mi fa molto piacere questo gesto di riguardo nei miei confronti; José Luis mi accompagna con la "naranja mecanica" sono le ore 1.30, Jorge è appena arrivato da Cordoba, parliamo fino alle 2.30, mi dice che ha già fatto il biglietto con la compagnia ENCON per Buenos Aires.

Al mattino seguente Mari mi viene a chiamare: c'è una telefonata per te dal Brasile, corro, è Mario che mi chiede il numero del volo, la compagnia e l'ora di arrivo.

Mi aspetta per passare l'ultimo dell'anno a la playa e poi ritornare a São Paulo, ci scambiamo gli auguri di buon Natale, mi prega di salutare e dare i suoi auguri ai cugini di Villa Maria.

Mari va a comprare la "pileta", sto cominciando a rendermi conto che il tempo vola e che presto dovrò ripartire, mi dispiace molto, "que lastima" (che peccato)!

Alle 12.30 viene Remo e mi porta a casa sua, pranzo con loro, c'è anche Estela, finalmente siamo soli e possiamo parlare un poco di tutto, alle 15 Estela mi accompagna a casa.

Alle 18 vado in centro con Mari, Julieta e Antonella a comprare qualche regalo e cartoline d'auguri; telefono a José Luis che verrà a prendermi alle 23 per portarmi al Radio Club, poi vengono Remo e Pina, stiamo assieme fino a mezzanotte.

Vado con José Luis al Radio Club, sono solamente in tre, Jorge sempre presente, chiacchieriamo fino alle 2 e poi ci auguriamo buon Natale, mi promettono che lunedì sera verranno a salutarmi ed a consegnarmi il documento di socio onorario.

Arrivo a casa che sono tutti a letto, oggi il caldo è umido, 37°C, non c'è aria e si dorme male.

Il giorno seguente suona il telefono è Aurelio Fraccaro di Trebaseleghe PD, mi chiede il numero di telefono di Stella Scapinello di Saluggia VC e mi fa tanti auguri, verrà in Italia in primavera.

A mezzogiorno tornano Mari e Jorge, erano stati in centro per compere, prima di pranzo chiedo di telefonare a casa, digito il numero 000 e aspetto parecchio, la linea è intasata. Quando l'operatrice mi risponde le chiedo di parlare con l'Italia addebitando la telefonata al mio numero, parlo con Silvia e Gianna, tutto bene, ma apprendo che Ernesto Moretto, coetaneo di Silvia, è morto.

Dopo pranzo vado a salutare Ana e a farle le condoglianze, dice che stava facendomi una llavera de madera da regalarmi per Natale, spera di finirla per lunedì quando verrà a salutarmi con tutta la banda.

Ana mi ha detto: "Flaviano cosechaste mucho" (hai raccolto molto), le chiedo il perché, mi risponde "porque todos te quieren" (perché tutti ti vogliono bene).

Tornato a casa trovo Mari e Jorge che stanno facendo i preparativi per la cena, fa molto caldo, circa 40°C, non c'è un filo d'aria, molta umidità, mi faccio una doccia e mi metto in tiro, per la prima volta non indosso i jeans.

Arrivano gli invitati per la cena: José Racca e Nelida, Ramon, Bety e Alberto col figlio, Remo, Pina e Susana, Estela e tutti noi: Mari, Jorge, Jorgito, Julieta, Antonella; iniziamo la cena alle 23, a mezzanotte iniziano i fuochi artificiali, ci scambiamo i bigliettini di auguri ed i regali, Remo e Pina mi hanno regalato una "cartera" (borsello) e due catenine di "plata" (argento) per Gianna e Silvia, Mari e Jorge una agenda e calcolatrice con lapisera, per me ed un'agenda per Silvia ed una "billetera" (portafogli) per Gianna, Estela mi ha regalato un paio di "media" (calze) e Susana un "llavero" (portachiavi), Bety e famiglia una cartolina di auguri con carillon.

A José Luis e Andrea, ho dato due "lapiseras" (penne), più tardi arrivano Luis amico di Estela e Rodrigo, Patricia e Adrian, a tutti ho dato un regalino.

Abbiamo scherzato molto, Pina era in vena e "cargava" (prendevo in giro) sua sorella Susi, alle 3 sono andati tutti a casa e noi in strada da Alicia e Juan a "tomar" fino alle 5, poi, vinti dal sonno siamo andati a dormire, è stato un "lindo dia".

Al mattino del giorno di Natale montiamo la "pileta" Tiburoncito, che "lio"! I ragazzi a volte ti fanno morire, non ti lasciano leggere le istruzioni, ti spostano i pezzi, un casino, in più il grande caldo di circa 40°C. Finalmente iniziamo a riempirla, misura 3m x 2m x 0,70m.

Nella mattinata ho visto un "bicho" sulla parete del giardino, Mari, mi ha detto che è un "bicho feo", lo ha ucciso, si chiama Alacran appartiene alla famiglia degli scorpioni.

Vengono Remo, Pina, Susi, Estela, pranziamo assieme, poi Susi riparte per Cordoba, mi aspetta per la prossima visita, inizio il conteggio alla rovescia, è molto triste.

Mari mi dice che Raquel la sta aspettando, andiamo tutti a Villa Nueva, stanno bagnandosi nella pileta, ci sono 40°C, ci rimaniamo fino alle 20, telefona Blanquita, parlo anche con Teresa ci scambiamo gli auguri, sono tutte in strada da Dilma a "tomar fresco"!

Tutti mi "extrañan mucho", compresi Dilma e Luis, Blanquita mi chiede come ho trascorso il Natale, loro sono state sole, Teresa ha festeggiato con il figlio, mi dice che Mari ha una "linda voz" e mi prega di salutare tutti.

Hector verrà a prendermi il 27 a Retiro, Laura mi aspetta per conoscermi e così approfitterà della mia presenza per andare dal medico, Blanquita mi telefonerà il 29 da zia Teresa per salutarmi prima di partire per il Brasile.

Vado in "jardin" con Jorge, comincia a sentirsi un po' di fresco, dopo cena parliamo fino all'una.

Al mattino seguente mi alzo, ma sono ancora tutti a letto, ne approfitto per fare le valigie e scrivo nell'agenda di Mari tutti gli indirizzi dei parenti, poi lei mi passa l'indirizzo di Stella Scapinello di Saluggia VC ed un regalo da portarle.

Noto che a Villa Maria c'è la Telecom e che a Villa Mercedes la Telefonica Argentina, come a Florida nella capitale.

Vado con Antonella allo Sport Social Club, Julieta sta giocando a tennis, pranziamo e poi Jorge va a ritirare la foto dell'escudo, vado con Mari e Antonella al Rio Tercero a salutare le amiche.

Pipo viene con le due figlie, Mari mi prepara un regalo per Maria Grazia ed uno per Stella, Julieta mi scrive tutti i loro indirizzi sulla rubrica.

Telefona Hugo, verrà alle 21, Jorge mi porta due copie meravigliose dell'escudo Moro, Mari ci filma, ci abbracciamo, mi dice che la mia compagnia le è molto piaciuta, si scusa se non mi ha "atendido" bene, mi abbraccia molte volte e mi bacia.

Le dico che sono stato molto bene in loro compagnia, Mari, coi lacrimoni mi dice: “te voy a extrañar mucho”, ormai facevo parte della sua famiglia, mi aspetta per un prossimo viaggio, è sicura che ci andrò ancora, può darsi che un giorno possano venire in Italia, con o senza figli; al momento è un problema perché sua mamma dopo la rottura della “cadera” non può “cuidar” i suoi figli.

Parlo con Jorge in giardino, c'è un poco d'aria fresca, oggi avevamo 40 °C.

Arrivano Hugo, Laura, Maria Eugenia e Leonardo prima delle 23, ci salutiamo e ci scambiamo gli auguri, peccato che Elsa sua madre, non sia venuta per Navidad, era a Silvio Pellico da Maria Ines, mentre usciamo e ci abbracciamo arriva José Luis **LU1HTF**, mi regala l'agenda della sua impresa, dicendomi che mi aspetterà il 29 gennaio a 21,200 MHz alle ore 16 UTC.

Partiamo per il Terminal, José Luis ci precede con la sua “naranja mecanica”, troviamo Remo e Pina, Estela e Luis, Patricia, Adrian e Julian.

Mari mi scatta una foto con tutti i familiari, intanto dal Radio Club scendono José Luis **LU1HTF**, José **LU9HAP**, Marcos **LU9HKT**, Dario **LU5HCK**, Ana **LU8HWX**, Mario **LU2HIS**, Jorge **LU4FSQ/H**, Gabriel **LU4HGC**, Daniel **AZ7HAF**.

Jorge mi consegna el papel di Socio Honorario del Radio Club di Villa Maria n° 418, ringrazio tutti e Mari mi fa una foto con gli amici OM.

LU4FSQ/H conosceva Remo, si salutano e Remo gli dice che sono il suo “primo hermano y primer Moro que viene a visitarlos”.

Arriva Encon, carico la valigia, comincio ad abbracciare tutti i Radioaficionados e poi tutti i cugini, salgo e mentre partiamo è un continuo salutarmi e mandarmi baci con la mano, Mari mi dice che neanche Menem viene festeggiato quanto me!

Sono in 21 a salutarmi, mi prende un nodo alla gola, Mari mi consiglia di mettermi la “campera” perché l'aria condizionata è molto fredda; è quasi mezzanotte, tutto buio, sull'omnibus vengono ad offrirmi la cena, rifiuto e ringrazio, non ho voglia di mangiare, sto “extrañando” tutti, molto.

Riesco a dormire due ore, verso la mattina vedo un cartello stradale: Rosario 17 km, prendiamo un'altra “ruta”, mi pare la n° 8.

BUENOS AIRES

Arriviamo alle 7 a Buenos Aires, ritiro la valigia, cerco Hector, credo che non sia venuto dato che non l'ho avvisato, vicino a me c'è una ragazza de La Pampa, lei riparte ed io decido di prendere un remis.

Allo sportello chiedo per Barrio Belgrano, sono 11 Pesos, pago in anticipo, mi danno una ricevuta, il remisero parla del tempo e del governo, mi augura una buona permanenza e mi aiuta a scaricare le valigie che sono pesanti.

Suono il campanello, mi risponde Laura che viene ad aspettarmi, finalmente incontro anche lei, Hector è in bagno e sta per andare al lavoro, mi consegna le QSL arrivate, dice che ha telefonato Rossi, mi vuole conoscere.

Vado con Laura a fare la spesa, vengo presentato a tutti, al ritorno prepara da mangiare.

Telefonano le sue amiche: Isabel mi parla delle figlie “focolarine”, una si trova in Italia.

Andiamo a fare la siesta, sono talmente stanco che mi viene sonno.

Alle 17 vado di nuovo con Laura a fare un po' di spesa alla “carniceria”.

Nella mattinata avevo chiamato Canadian, Mariana si ricorda di me, mi riconferma il volo per São Paulo con “ventanilla”, vorrei vedere Iguazù, mi fa gli auguri, è molto gentile.

Oggi abbiamo 31 °C, telefono a Luis Rossi, domani verrà alle 18.30 a salutarmi, el Noticiero dice che un sabotatore disturbava via radio un aereo di Aerolineas in Aeroparque dove gli apparati sono obsoleti; il disturbatore rischia 8 anni di carcere.

Scrivo la QSL per **LU6AQQ**, arriva Hector, ceniamo e guardiamo le foto del suo viaggio a New York, Washington, Madrid, Barcelona che gli è molto piaciuto, mi regala alcune foto doppie, Laura va a dormire, noi rimaniamo alzati fino alle 0.30.

Al mattino seguente vado alla Posta en la Avenida Lacroze e spedisco la QSL a **LU6AQG**, nel negozio Alberto Trujillo compro 3 CD di musica classica, parliamo della situazione politica dell'Italia e Argentina, tutto il mondo è paese, "un monton de ladrones"; mi augura una "feliz estadia".

Pranzo con Laura, mi ha cucinato la torta pascualina (in Italia si scrive con la Q).

Alle 15.30 Luis Rossi mi chiama col citofono, vuole portarmi a casa sua, lascio un biglietto a Laura che sta dormendo, prendo la macchina fotografica e le chiavi, scendo e ci avviamo verso casa sua.

Dalla casa di Laura a quella di Luis ci sono 15 minuti di auto, la Calle Caracas si trova nel Barrio Urquiza, la sua casa è molto grande, conosco la moglie Amelia e i due nipoti Martin e Sofia, visitiamo la casa e mangiamo una fetta di panettone; Luis e Amelia erano venuti in Italia nel 1986 ed avevano conosciuto Tina Chilò nel cimitero di Breme, mi mostrano le fotografie con Tina, Margherita, Pietro e Pierina.

Sono dispiaciuti di sapere che al momento sia rimasta in vita solamente Tina.

Arriva il figlio José Luis, padre di Martin e Sofia, parliamo fino alle 19.30 poi Luis mi accompagna a casa e sale a conoscere Laura, gli regalo una stampa di De Crecqui, gli scrivo gli indirizzi di Floriana e Tina, nel salutarci mi dice che aspetta una mia prossima visita e si complimenta per il mio ottimo castigliano, dice che ci sono italiani che vivono da circa 40 anni in Argentina e non parlano bene come me!

Alle 21 arriva Hector, gli consegno i CD, mi ringrazia e mi regala un quadro per Silvia, ceno con Laura, Hector è stato invitato dai compagni del ginnasio, guardiamo le mie foto.

Al mattino dopo prendo un taxi per accompagnare Laura a l'Hospital de Franceses en la Calle La Rioja.

Saliamo al 2° piso a ritirare l'analisi della tiroide e prendiamo un altro taxi per casa.

Hector mi aveva chiesto di cambiargli 200 USD in Pesos, vado al Banco Piano, mi danno 201 Pesos.

Sempre in Cabildo vado dal remisero (7 cuadras), dal 1100 al 465, chiedo "quanto sale un pasaje desde Amenabar hasta aeropuerto de Ezeiza": 25 Pesos.

Hector mi aveva detto di non accettare oltre i 32 Pesos, faccio la prenotazione per domani alle ore 6, ci vogliono 40 minuti, mi telefoneranno alle 5 per svegliarmi.

A casa faccio 5 QSO, Laura mi chiama per il pranzo, stiamo mangiando "durazno" (pesca) quando Mario telefona dalla playa, domani verrà a prendermi a São Paulo, gli riferisco che Mari lo andrà a trovare, lui risponde che la porta è sempre aperta per i Moro.

Telefona Hector dicendo che Teresa ora sta bene, Blanquita mi telefonerà presto, così potremo andare a cena fuori e mi ringrazia per avergli cambiato i dollari.

Oggi abbiamo 35°C con 55% di umidità relativa, c'è il sole ed un po' di vento, al pomeriggio approfitto per fare gli ultimi QSO dall'Argentina, arriva una lettera di Teresa e Blanquita, mentre la stiamo leggendo telefona Blanquita, mi dice che venerdì 23 ha avuto un malore in strada, è caduta e si è "lastimada un brazo", non ha mangiato per tre giorni, ora sta meglio, le mando tanti auguri, lei mi manda un grande "beso" e spera che tutto mi vada bene, mi dice "adios", non mi piace, le rispondo "hasta pronto".

Torna Hector ed andiamo tutti e tre a mangiare da Soraya, in Cabildo, poi visitiamo Soco, andiamo a letto a mezzanotte, dopo un quarto d'ora telefona Mari, mi stava chiamando da un'ora, mi salutano anche i ragazzi compresa Antonella.

Mari mi "extraña mucho", io pure, ci salutiamo inviandoci un grande abbraccio, mi rendo conto che la "despedida" è molto triste.

BRASILE 1994 - 1995

30-12-1994 VENERDI' - SÃO PAULO

Buenos Aires - Ezeiza partenza ore 08.45 – volo 931

São Paulo - Guarulhos arrivo ore 12.15

Alle 5 suona il telefono è il remisero che mi avvisa, sistemo le valigie, Laura mi fa un tè, alle 6 siamo tutti in strada, Hector è in pigiama, arriva il remis, ci salutiamo con l'augurio di rivederci.

Da Belgrano a Ezeiza ci sono circa 20 km, parlo con l'autista, passiamo dall'Avenida B. Justo che taglia la città e poi imbocchiamo la Gral. Paz che divide Buenos Aires Capital Federal dalla Gran Buenos Aires, arriviamo alle 6.45 a Ezeiza, mi porta al Espigon Internacional, ci salutiamo, entro dalla parte sinistra dove c'è la Varig-Canadian, vuelo 931, una "cola" di 30 metri!

Mi spavento, ma per fortuna in mezz'ora arriva il mio turno, consegno il biglietto, mi controlla il passaporto e pago 13 Pesos per la tassa d'imbarco. Lascio la valigia, mi incolla al biglietto l'etichetta relativa, mi dice di prendere la escalera e subir a la puerta 4, ho l'asiento 19L, ventanilla, no fumador.

Salgo, passo il controllo personale e della borsa a mano, più avanti mi chiedono il passaporto e ritirano la carta che avevo compilato in precedenza, mi pongono il "sello" e vado alla puerta 4.

Alle 8,30 ci avvisano di andare alla puerta 5, saliamo su un B767, vicino a me c'è una signora di Caballito che sta andando a Rio e poi a Caracas, chiacchieriamo per tutto il viaggio, scattiamo foto dalla "ventanilla" sia a Buenos Aires che a São Paulo.

SÃO PAULO

Ci servono la colazione molto "rica", a São Paulo vado al controllo passaporti, mi pongono il timbro dopo aver consegnato la carta che ho compilato in aereo, ritiro la valigia nella "cinta" che stranamente arriva subito.

Metto tutto su un carrello e mi avvicino all'uscita, si accende la luce verde, mi fanno segno di andare, fuori non c'è Mario, chiedo se ci sono altre uscite, mi dicono che questa è l'uscita internazionale Varig.

Mi siedo e aspetto, dopo 15 minuti arriva Mario, si scusa per il ritardo, c'era molto traffico, carichiamo ed andiamo a visitare São Paulo, una città immensa, 16 milioni di abitanti, la terza del mondo dopo Città del Messico e Tokyo, si trova a 750 m (s.l.m.)

Pranziamo da Pepe di Firenze: palmito, insalata e succo di ananas, andiamo a casa sua nella Rua Vieira de Moraes, vive al 14° piano, una casa grande con moquette in ogni camera, arriva Maria Beatriz la cognata, partiamo alle 16, qui in Brasile c'è un'ora di differenza con l'Argentina e tre ore con l'Italia.

Passiamo dalla Sierra per andare sulla "praia" a Peruibe, ci sono 200 km, la terra è rossa, piantagioni di banani ed altra frutta esotica, a São Paulo inizia il tropico, la temperatura è di circa 30°C, caldo secco, incontriamo foreste incolte e selvagge, Mario mi dice che dentro si può incontrare qualsiasi tipo di "bicho", dal "sucuri" (anaconda) ai serpenti velenosi, è molto pericoloso addentrarsi.

PERUIBE

Nelle vicinanze di Peruibe troviamo un forte vento con "tormenta", arriviamo nella sua casa al mare sotto un diluvio, scendendo dall'auto mi tolgo addirittura le scarpe, sono in pantaloncini corti.

Incontro Maria Cristina, Adriano, Claudio, Maria Beatriz, quest'ultima è separata, lavora per lo Stato di São Paulo ed ha due lauree: psichiatra ed avvocato.

Claudio e Maria Beatriz sono molto chiacchieroni, fatico a capirli, parlano un portoghese stretto, ceniamo e parliamo fino all'una, vado a dormire in un letto a castello con Adriano e Marcelo, Claudio dorme sul divano, Maria Beatriz in sala da pranzo riparata da un paravento e Mario e Cristina in un'altra stanzetta.

Al mattino seguente vado in bagno, il rasoio elettrico funziona ugualmente con 110V, facciamo colazione con marmellata e succo di frutta, si va in spiaggia, mi metto il costume, la camicia ed un cappellino, la sabbia è nera, rimango sotto l'ombrellone con Maria Beatriz che mi spalma la crema solare sulle spalle e schiena; ho una terribile paura di scottarmi, lei

è già scottata, le parlo in spagnolo e lei in portoghese, la capisco e andiamo avanti così fino alle 14.

In spiaggia ho bevuto per la prima volta il cocco, ti danno una noce, le fanno due buchi col trapano, infili la cannuccia e succhi.

Mi bagno per 5 minuti nell'Atlantico e poi ritorno sotto l'ombrellone, viene Mario a chiamarci per il pranzo.

A pranzo mi mangio una papaia, poi guardiamo le foto, Mario ha conosciuto Luis Pagni nella Paroquia San Roque di Mercedes.

In giardino ci sono le formiche "lavapè", piccole, ti aggrediscono e mordono, per togliertele di dosso devi lavarti i piedi con un getto d'acqua.

Cristina mi avvisa che l'acqua del rubinetto non si può bere, ieri l'ho bevuta per prendere la pastiglia di Raniben, dice che è pericolosa per i vermi, mi mette paura, Mario mi tranquillizza ha messo cloro nel serbatoio, ma mi consiglia di non berla più.

Mi preparo per festeggiare capodanno, tutti si mettono dei vestiti bianchi, dicono che porta fortuna, ceniamo ed alle 23.30 andiamo in spiaggia, ci sono molte "vele" accese, nella sabbia è stato scavato un grande cuore con dentro migliaia di candele accese, sono per la "reina do mar", rito macumba, Beatriz mi dice che elevano preci ai loro Dei.

A mezzanotte parte una raffica di fuochi artificiali e botti, noi ci immergiamo in acqua fino al ginocchio ed aspettiamo che arrivino 7 onde, le saltiamo, una arriva debole e dobbiamo ricominciare daccapo con altre 7, Beatriz mi dice che si possono esprimere due desideri, ci scambiamo baci augurandoci "Bom Ano Novo".

Al mattino vado in giardino a fotografare la papaia, la canna da zucchero, l'ananas e la casa, Mario sta trapiantando una pianta nell'altro lato del giardino, incomincia a piovigginare, facciamo colazione e prepariamo i bagagli per il ritorno a São Paulo.

Partiamo dopo le 13, piove e la temperatura è di 30°C, Peruipe è una cittadina a sud di Santos di circa 15.000 abitanti, sono quasi tutte seconde case, in estate la popolazione sale a 50.000 abitanti.

Percorriamo la stessa strada dell'andata, ci fermiamo a Embu verso le 15, è una piccola cittadina a 15 km da São Paulo, è più antica della capitale, ci sono molti artisti, pittori ed artigiani che espongono per le strade, peccato per il brutto tempo, andiamo a mangiare in un ristorante tipico, ci servono la "comida" dentro una tegola, peixe, arroz, cavolfiore, patate fritte con carne, beviamo succo di ananas e dopo un gelato al coco e limão.

SÃO PAULO

A São Paulo, dopo aver scaricato i bagagli, Mario mi assegna la camera di Adriano, sistemo la mia roba ed ascolto la radio, ma non chiamo, sono senza licenza.

Andiamo al Bar Firenze, prendo una tipica bevanda brasiliana a base di succo di frutta amazzonica, la moneta brasiliana è il Real, plurale Reais, 1 Real = 1,15 USD.

Cristina non ama cucinare, la comida viene ordinata per telefono e la consegnano a domicilio.

In casa c'è sempre, anche di notte, una donna di servizio, Lùcia che ha una bambina di tre anni, Luana.

Lùcia è una ragazza madre che viene dal nord, da un paese dello Stato di Bahia, "fala somente portugues" però mi capisce quando tento "de falar na lingua portuguesa"!

Alla sera ceniamo con pizza, sono stanchissimo, vado a dormire alle 22.30.

Oggi Claudio andrà ad iscriversi alla Facoltà di Veterinaria ad Alfenas nello Stato di Minas Gerais, circa 400 km.

Claudio aveva frequentato un anno di Guida Turistica nella Facoltà di São Paulo.

Partiamo in tre, io, Cristina e Claudio, prima andiamo a visitare lo studio di Mario, mi presenta le due impiegate e l'impiegato; mentre eravamo in macchina fermi ad un semaforo, si è avvicinato un uomo che mostrava una ferita da coltello al petto, lo avevano aggredito, Cristina gli aveva dato qualche moneta; i bambini, negretti, ti fermano per strada e ti chiedono soldi, il Brasile è molto diverso dall'Argentina.

Usciamo da São Paulo e dopo qualche chilometro notiamo un cartello che indica l'inizio del tropico del capricorno, la terra è rossa, ci sono molti termitai che superano il metro di altezza, piantagioni di banani e caffè.

ALFENAS

Passiamo da Campinas ed arriviamo al confine con lo Stato di Minas Gerais, ad Alfenas l'Università si trova in mezzo alla campagna, Claudio si iscrive a Veterinaria.

Si tratta di un'università privata, costa 600 Reais solo per l'immatricolazione, ogni mese dovrà pagare 400 Reais di retta, visitiamo l'Università e poi Alfenas che ha 50.000 abitanti.

Cristina cerca un pensionato per Claudio, ne trova uno che costa 70 Reais al mese, poi prenotiamo un albergo per la notte ed andiamo a fare un giro.

Ricomincia a piovare, Cristina vuole andare a Poços de Caldas, una località termale a 1400 m (s.l.m.), disdice la prenotazione ed alle 19.30 partiamo, 110 km, arriviamo alle 21, diluvia, andiamo a cenare e poi cerchiamo un albergo, io e Claudio in una camera e Cristina in un'altra, andiamo a letto verso le 23.30.

Guardiamo in TV un film che avevo già visto sull'omnibus tra Mendoza e Villa Mercedes, Ghost, questa volta in portoghese!

Oggi abbiamo percorso più di 500 km, ho il sedere quadrato, ci sono molte buche ed anche strade bianche, o meglio rosse!

Il giorno seguente a colazione ci servono: ananas, melone, papaia (mamão), dolci e tè (chá), poi andiamo a visitare Poços de Caldas, ci sono le terme, bevo l'acqua sulfurea che puzza di uovo marcio, esce a 41 °C e scotta la lingua!

Visitiamo la cascata degli innamorati e giriamo tutta la città, ripartiamo per São José do Rio Pardo, la città dove Cristina è nata, passiamo il confine ed entriamo nello Stato di São Paulo.

SÃO JOSÉ DO RIO PARDO

São José do Rio Pardo ha circa 100.000 abitanti e si trova a 750 m (s.l.m.), la casa di Cristina è nella piazza della città, mangiamo insalata, manioca e suco de abacaxi (ananas), visitiamo la città e la fazenda, quando c'erano i suoi nonni era molto grossa, ma poi è stata divisa tra gli otto figli ed ora che i suoi genitori sono morti è di nuovo stata divisa in tre parti, sono 60 moduli (misura brasiliana).

Visitiamo la sua parte, ci sono alcune case in cui vive una famiglia di origine friulana che coltiva la sua proprietà, in basso scorre il Rio Pardo, marrone, da qui il suo nome, la signora coglie manga (mango) ed altra frutta esotica, la terra rossa si appiccica ai piedi. Cristina mi racconta di Adriano, hanno dovuto togliere le serrature dal bagno perché voleva gettarsi dal 14° piano, ora sta meglio, ma è molto preoccupata, quando morirà vuole che le sue ceneri vengano sparse nel Rio Pardo, le dico che è ancora giovane (50 anni) per pensare a queste cose.

Andiamo a visitare i suoi parenti, prendiamo un "gelado", e poi a vedere il Cristo.

SÃO PAULO

Arriviamo alle 18 a São Paulo sotto un forte acquazzone, ceniamo in tre, Claudio ha portato Adriano al cinema; Mario telefona a Luis, ma non risponde, telefona a Mari che è molto contenta, mi chiede del viaggio e mi "extraña", stanno festeggiando il compleanno di Oscar. Cristina mi racconta che la depressione è un male di famiglia, è ereditaria, suo zio si era ucciso con un colpo di pistola, ma è molto preoccupata per Adriano, perché sente che sta di nuovo per cadere in depressione, ha telefonato allo psichiatra, hanno un appuntamento per la sexta-feira, e non sa come convincere Adriano ad andarci, Mario le dice di non preoccuparsi.

Piangendo, Cristina mi confida che spera di non entrare di nuovo nel giro vizioso di due anni fa, lo controllavano in ogni suo movimento, era una vita di ansia continua.

In questi due ultimi anni è molto migliorato, ma ora, che è a casa in vacanza, sta tutto il giorno a letto, non si muove e la sua testa ricomincia di nuovo a lavorare male.

Intervengo dicendo che dovrebbe stancarsi fisicamente facendo movimento, sport, lavoro manuale, in modo che non possa pensare troppo.

Mi racconta che negli anni '50, mentre suo nonno, suo zio e suo fratello, stavano attraversando in macchina un passaggio a livello a São José do Rio Pardo, erano stati investiti da un treno e solamente suo fratello si era salvato, ma ci aveva rimesso una mano ed una gamba, quest'ultima però erano riusciti a salvarla.

Al mattino seguente chiamo LABRE, mi risponde un automatismo informandomi che il prefisso è cambiato, digitare meia cero meia, penso che si tratti di 606, provo e mi risponde, ci vuole la licenza e devo telefonare al segretario.

Telefono a Maria, **PY2ZDM**, il numero non esiste, questa compagnia è peggio della SIP! Provo a chiamare Carlo Palmieri **PY2JX**, finalmente mi risponde in italiano!

Mi dice che la burocrazia è uguale a quella italiana, dovrei rivolgermi a DINTIL, Rua Costa, Rua Augusta, ci vorranno molti giorni; decido di rinunciare alla licenza brasiliana!

Altro problema, qui c'è il 110V, non posso ricaricare la batteria del ricetrasmittitore, Carlo andrà in ferie per una decina di giorni, mi richiamerà al suo ritorno per venirmi a conoscere. Gioco con Luana che mi chiama "ciu Flavianu" poi vado con Claudio a visitare il "Memorial de l'America Latina", molto interessante, parla della storia brasiliana, c'è una mostra del costume e dell'artigianato.

Passiamo dall'Avenida Paulista e dal centro della città, ricomincia a piovere.

Andiamo all'Avenida São João, Avenida Ipiranga, Praça da Republica; a pranzo per la prima volta ho mangiato un mango (manga), al pomeriggio, dato che pioveva molto forte, siamo rimasti in casa a vedere la TV.

Per cena, Lúcia che è di Bahia, ha preparato piatti tipici con verdura, abacaxi, budino, riso e torta; la sua cucina è leggera, mi piace, ha molta frutta e succhi di frutta.

Provo a telefonare a Luis, ma è in ferie fino al primo febbraio.

Il giorno seguente faccio una doccia e mi asciugo i capelli con la "toalla", dato che il fon non funziona col 110V. Lúcia mi ha preparato la colazione con chã, marmellata e pane appena sfornato, Mario va al lavoro, i figli dormono ed io vado con Cristina al vicino supermercato per aiutarla a caricare una valanga di roba sulla macchina, poi andiamo allo Shopping Ipiranga.

Al pomeriggio Claudio mi accompagna all'Instituto Butantan, ci sono vasche piene di serpenti, velenosi e non velenosi (peçonhentas e não peçonhentas), per fortuna che non possono raggiungerci!

Per caso guardo in alto e scopro che, ben mimetizzati, ce ne sono appesi anche alle piante proprio sopra di noi, Claudio mi tranquillizza dicendomi che non sono velenosi, visitiamo il centro ricerche dove producono il siero antiveneno; in un altro settore troviamo, ben protetto da vetri, un sicuti (anaconda), vipere, cobra (naja), serpente corallo, il più velenoso di tutti, è piccolo con strisce rosse e nere.

Vediamo moltissimi ragni grossi come una mano e molto pelosi, andiamo a visitare il centro universitario e prendiamo un succo de cana de açúcar, macinano la canna e te la servono con limone, è buonissimo, ma abbiamo il nostro daffare a scacciare le api!

Attraversiamo la città ed andiamo a visitare il MASP, un museo con quadri di Van Gogh, Matisse, Modigliani, Cezanne, Picasso, Lautrec, Monet, Rembrandt.

Anche oggi pomeriggio piove, la temperatura è di circa 27 °C.

Al mattino dopo vado al Correio a spedire cartoline, mi capiscono, le affranco e le metto nel buzon; cammino per la Rua guardando le vetrine, al ritorno Lúcia mi chiede se ho trovato la Posta, mi racconta che è nativa di Bahia, 24 ore di onibus, ha 5 fratelli e lei è l'unica mulheres; è andata nel settembre scorso a trovare i suoi genitori.

Al 7° piano vive sua cugina che a volte viene a prendere Luana; a Bahia si divertono di più, ma non c'è trabalho, mentre São Paulo è meglio per il lavoro.

Lùcia è una ragazza molto umile, mi chiede se ho qualche cosa da lavare, parla un portoghese molto stretto, dice che mi capisce, ma fatica a comprendere la lingua argentina; io mi sforzo di pronunciare bene le poche parole di portoghese che conosco.

Mario non parla portoghese, il suo idioma è una miscela di spagnolo e portoghese (portognol)!

Claudio deve andare alla festa dei compagni di corso, pensa che lo raperanno a zero dato che è matricola, prima di andarci mi ha regalato una guida del Brasile con tutte le città e la mappa, molto bella.

Adriano è fuori, Lùcia mi avvisa che il cibo è pronto, pranzo da solo, quando arriva gli tengo compagnia mentre mangia, incomincia a parlare, lo assecondo, è la prima volta dopo 8 giorni che mi parla senza limitarsi al suo timido saluto.

Parliamo del suo viaggio in Argentina, di Blanquita, della radio, noto che è molto interessato, mi mostra giornali con giocatori italiani di calcio, sento che si sta mettendo a suo agio.

Telefona Mario per chiedermi come va, gli dico che sto parlando con Adriano, gli fa molto piacere, mi prega di insistere con la radio visto che è interessato.

Guardiamo un poco di TV, inizio ancora con la radio ed ascoltiamo un QSO in due metri, Adriano è molto interessato e mi pone delle domande, poi mi dice che ci vedremo dopo perché deve andare dal medico, mi saluta contento.

Ritornano Mario e Cristina e poi Adriano, ricopio la poesia "Memoricelo" per Cristina che le piace, mentre sono in cucina arriva la "prima" di Lùcia, me la presenta, è più o meno della sua età, parla solo il portoghese "muito prazer".

Mario mi prega di chiamare per telefono i miei amici, chiamo Maria **PY2ZDM**, ma mi dice che il numero non esiste, sulla guida stradale troviamo il suo indirizzo a nome di Jorge Garrido 523-8591 Av. Interlagos 871 – Ap. 18 – Bloco 5.

Maria è molto contenta di riascoltarmi, è cilena, suo marito sta dormendo, ha tre figlie, dice che domani o dopo mi inviterà a casa sua, è una chiacchierona simpatica, mi prega di chiamarla Mary, la saluto e cerco il numero di Ricardo **PY2RF**, lo trovo, ma non risponde, spero che stia bene, sono passati alcuni anni dall'ultimo QSO, Riccardo è di Tromello.

Il giorno dopo Lùcia non c'è, sabato e domenica è di riposo.

Esco con Mario a comperare materiale elettrico per l'impianto dei 2 bagni che hanno dovuto rifare a causa di un tubo che perdeva.

Dopo andiamo a vedere la sua nuova casa in costruzione che si trova in Rua Gabriele D'Annunzio (hanno scritto Gabrielle!), è nello stesso Bairro Campo Belo, ma è molto più grande, il suo appartamento sarà al 19° piano, stanno facendo le fondamenta e ci vorranno due anni per finirlo, lo venderà o affitterà.

Visitiamo l'aeroporto nazionale di Congonhas che è molto vicino, si trova in fondo alla Rua Vieira de Moraes, prima era internazionale; Guarulhos è internazionale e si trova a circa 20 km, mentre Viracopos è a 100 km nelle vicinanze di Campinas.

Facciamo lavare la macchina, il proprietario è un giapponese, molte ragazze mulatte lavano le automobili, in Brasile ci sono parecchi negri e mulatti.

Al ritorno inizio a smontare i portalampe per cambiarli; Mario fora i muri col trapano per appenderli, io faccio l'elettricista.

Arriva Maria Beatriz, ha l'orziolo e si è messa gli occhiali da sole!

Andiamo tutti e sei fuori a mangiare al Grill Palace, un locale caratteristico, mangiamo la feijoada (fagiolata).

Mi telefona Jorge **PY2ZJC**, marito di Mary, verrà a prendermi alle 16.30, è molto simpatico, ha 52 anni, cileno, lavorava dove rilasciano le licenze, tutti i nominativi con la "Z" sono stranieri PY2Z.., gli chiedo se posso trasmettere senza licenza, mi risponde di sì, l'importante è di non molestare nessuno.

Proverà a chiedermi la licenza se farà in tempo e sarà PY2Z.., altrimenti dice di usare il mio nominativo /PY2 o un nominativo di un suo amico straniero, con Z, che non fa attività.

Andiamo a casa sua, ci sono 5 km, è vicina per una città di 16 milioni di abitanti.

Mary è molto simpatica, in casa c'è la figlia Marcela di 11 anni, dopo arriva l'altra figlia di 24 anni che lavora all'aeroporto di Guarulhos, hanno un'altra figlia che in questo momento non è in casa.

In 20 m parlo con Monica **EL2PP** e Paolo **5N8NDP**, ci scambiamo gli auguri ed alle 19 Mary mi invita a cena, andiamo in giardino, abitano al primo piano, ci sono 80 m di cavo per arrivare alla TA33 e per i 2 m usano un dipolo sulla finestra.

Mando un messaggio packet a Danilo **IW1BBL**, mangiamo due torte, una di Mary e l'altra di Marcela, Mary mi dice che Marcela (11 anni) le chiede quando potrà sposarsi e lei le risponde che per trovare un marito è necessario far bene da mangiare.

Le dico che ha fatto una buona torta e che se va avanti così può già sposarsi, ma le consiglio di farlo più tardi, è molto contenta per il mio commento.

Mary mi dice che in Cile si usa la parola Pololo per definire un amico o poco di più, novio si dice solo quando è tutto ufficiale, ma gli argentini ridono quando sentono questa parola!

Jorge mi presta un'antenna magnetica ed un trasformatore per caricare la batteria del mio FT470, alle 21 mi accompagnano a casa, accendo la radio ed ascolto Jorge molto basso, usa 40 W, primo QSO, ci salutiamo mentre arriva un forte temporale.

Il giorno dopo accendo la radio, ma non sento Jorge, poi metto una lampada nel 1° bagno e due lampade nel 2°, fisso la lampada superiore e sistemo la lampada in camera di Mario, le metto pure nel corridoio.

Andiamo a pranzare alla Funicolare, i proprietari sono di Ortona, Abruzzo.

Metto ordine nelle valigie e ascolto la radio, telefona Beatriz, ci invita a cena a casa sua.

Claudio parte per Peruibe ad incontrare la sua "menina" (ragazza), Adriano rimane a casa a guardare la TV.

Beatriz abita a 2 cuadre, in un alto palazzo di lusso con portiere, abita all'11° andar, dal suo balcone si vede in lontananza l'aeroporto di Congonhas, ogni 5 minuti c'è un atterraggio ed un decollo, sono tutti voli interni, di notte è molto spettacolare, non si sente il rumore dei motori. Ci offre panettone e due tazze di tè, uno che è molto buono e calmante, l'altro è di framboesa, mentre Cristina e Mario guardano la TV, Beatriz mi porta a vedere il suo PC, è un 386DX, 130 MB di HD e 4 MB di RAM, ha la torretta ed usa la Windows 3.1, chiaramente in portoghese, passiamo al DOS a giocare col gorilla.

Al mattino successivo non posso uscire perché sta piovendo forte, sarà per domani, faceva molto più caldo in Argentina, qui piove quasi tutti i giorni, oggi abbiamo 28°C.

Telefono a **PY2NFT** Paolo Calea, mi consiglia di usare la frequenza di 146,580 MHz, è esclusiva degli italiani e non ci sono problemi, posso trasmettere come I2MOV/PY2, dice che non mi danno la licenza perché non c'è reciprocità con l'Italia, mi passa il numero di telefono di Antonio De Marinis **PY2YW**.

Telefono Mario e mi chiede il numero dei voli, li darà alla sua agenzia che li riconfermerà automaticamente ora ed anche qualche giorno prima della partenza, gli hanno dato un nuovo numero di codice.

Mi telefona Jorge **PY2ZJC** per chiedermi come sto, Danilo non ha ancora risposto al mio messaggio inviato via packet.

Mangio da solo ed alle 16 vado a fare un giro, prendo la Avenida Ipiranga, supero lo Shopping e vado oltre, però fa molto caldo 30°C con alta umidità, torno a rinfrescarmi allo Shopping, giro 2 ore per i 4 piani e poi ritorno a casa.

Chiedo la chiave al portiere, è stata ritirata da Lúcia, Cristina è già arrivata, sono le 19, ceniamo e poi Mario mi chiede di accompagnarlo all'Università dove conosco Hermes, un suo collega figlio di torinesi, è già in pensione, ma continua ad insegnare.

Il giorno dopo esco con Mario, Cristina ed Adriano per andare in ufficio, accompagno Cristina in Banca, visitiamo il centro, la Cattedrale, in mezzo alla piazza c'è una stele "punto zero", da qui si contano le distanze con tutte le altre capitali di Stato.

Praça da Sé è molto pericolosa, c'è la polizia, mi guardo attorno, ci sono bambini abbandonati che dormono per terra, altri che ti chiedono soldi, brutti ceffi, molti negri, Cristina mi dice che qui avvengono parecchie aggressioni.

Un uomo raccoglieva cicche da terra e le mangiava, così si diffondono le malattie.

Il centro è meta degli immigrati del nord-est, dei poveracci che non hanno nulla e quindi facilità di aggressioni e furti.

Meglio non parlare, se si accorgono che sei straniero ti pedinano per rubarti i dollari, qui si ha l'impressione di essere nel terzo mondo.

Andiamo a mangiare allo Shopping Paulista, ristorante cinese, visitiamo il museo Casa das Rosas e poi il Centro Cultural São Paulo, ritorniamo a casa verso le 17, oggi 31 °C, caldo umido, mi duole il collo.

Telefona Paolo **PY2NFT**, mi dice che ha già avvisato gli amici italiani, alle 21.30 sento che a 146,580 MHz ci sono due OM che parlano, li chiamo, sono **PY2YW** Antonio e **PY2VB** Bacco, il QSO si protrae per due ore, molto simpatico, poi chiamano altri due amici, terminiamo dopo le 23 con la promessa di incontrarci qualche sera, visto che sono vicini a Ibirapuera. Altra frequenza che usano: 346,580 MHz.

Il giorno dopo mi sveglio che sta tuonando, diluvia e la temperatura è di circa 25 °C, leggo sul giornale che a Rio ci sono stati dei morti per colera.

Adriano mi chiama, Mario ci sta aspettando alla stazione di servizio BR, qui ci sono molte auto che vanno ad alcool, andiamo in un Istituto per l'educazione fisica dove faranno un'intervista ad Adriano, Mario mi prega di rimanere in macchina, al volante, per spostarla in caso di necessità, qui è tutto invaso dalle macchine.

Aspetto circa un'ora, ascolto tre o quattro volte una cassetta di canzoni argentine, canti che ho già sentito a Villa Mercedes in occasione de la Fiesta de la Calle Angosta, extraño molto l'Argentina, gli chiederò di duplicarmi la cassetta.

Finalmente escono, pare che sia andato tutto bene, passiamo un attimo dall'ufficio e poi si va tutti a mangiare al Centro d'Ingegneria, viene anche Jorge l'impiegato di Mario.

Torno a casa verso le 14, leggo un libro di Kardec sulla filosofia spiritistica è di Cristina, ma dopo 30 pagine non ne posso più; arriva Cristina con Adriano ed alle 20 andiamo a prendere Mario, passiamo dal Terminale onibus per fare un biglietto ad Adriano che domani partirà per Peruipe. Dopo cena ascolto Paolo **PY2NFT** (20 km) , ma devo stare vicino alla finestra della mia camera.

Alle 10 del giorno seguente Cristina mi viene a prendere, andiamo in Banca e poi nella zona sud di São Paulo dove vendono pietre, c'è di tutto, sono molto belle e ne compero alcune, ne regalo una a Cristina e lei mi regala un "pasarito" per me e uno per Grazia ed un ciondolo per Silvia, andiamo a mangiare allo Shopping di Morumbi, passiamo dall'Università di Ipiranga dove Cristina si iscrive alla facoltà di Psicologia.

Ritorniamo in ufficio ed alle 18 andiamo a prendere un aperitivo all'Edificio Italia, il più alto grattacielo di São Paulo che è stato progettato da un italiano; ci sono 41 piani, circa 120 m di altezza, si va con un ascensore fino al piano 37 e poi con un altro al 41, si sale a piedi di un altro piano e si arriva in un locale di lusso, tutto di vetro.

Da lì si può ammirare São Paulo da 120 m di altezza, un bellissimo spettacolo, a nord si vede un temporale con lampi e tuoni, tutto nero, dalle altre parti è sereno.

Guardiamo il tramonto per oltre un'ora, nelle strade è già buio e le auto hanno i fari accesi, qui da noi c'è ancora il sole, ma per poco tempo, usciamo sulla terrazza, ma siamo costretti a rientrare subito perché si mette a piovere, la solita bagnata giornaliera.

Torniamo a casa, telefona Claudio da Peruipe, vuole salutarmi, gli chiedo come va con la menina, bene, però tempo feo, piove sempre, a cena c'è un piatto di verdura che non conosco, mi dicono che è Xuxu, un nome che viene anche usato per definire "um bom moço, ou boa moça" (bel ragazzo o ragazza)!

Mangio una fetta di marmellata dura, color rosso mattone, dolcissima, è di Goiabada.

Mi dicono che a São Paulo si possono avere 4 stagioni in un giorno.

Al mattino dopo Mario e Cristina vanno in ufficio, Cristina mi verrà a prendere verso mezzogiorno.

Ricevo una telefonata dal Cile, la dirotto in ufficio, per fortuna che ho risposto io, Lùcia non capisce lo spagnolo.

A mezzogiorno arriva Cristina, pranziamo e poi andiamo a visitare un museo fazenda che si trova nel centro di São Paulo, nella zona di lusso, vicino alla casa di Baby Pignatari play boy italiano, che ora è morto.

Il museo si chiama Monumento ao Bandeirante, viene un fortissimo temporale, mi mancava!

Prima avevo visto molte persone, in prevalenza negri, che dormivano sui marciapiedi e sotto ai cavalcavia, c'è anche una galleria sotto al Rio Pinheiros.

Cristina mi invita ad andare in una casa do chã, iniziamo a cercarla sotto un diluvio, ma non riesce a trovarla, andiamo in ufficio da Mario, aiuto Cristina a stampare dei documenti in Winword che domani Mario dovrà portare in Cile, ci fermiamo fino alle 21 e poi andiamo a cena in un ristorante italiano, da Carlino.

Alle 8.30 del giorno dopo partiamo per l'aeroporto di Guarulhos, Mario fa il check-in e ci saluta prima di entrare nella zona d'imbarco.

Cristina telefona a Beatriz, ci aspetta a casa sua, passiamo da lei e poi andiamo tutti al Parco Ipiranga, mangiamo al ristorante, caratteristica di questo locale è che si pagano 11 Reais per ogni chilo di cibo!

Ogni piatto viene pesato, ti danno uno scontrino, bevo un succo di frutta, poi andiamo al piano terreno dove c'è il museo aeronautico ed al piano superiore quello relativo agli usi e costumi del Brasile.

Usciamo, l'auto è un forno, ci sono 31 °C, andiamo al supermercato Morumbi.

Prima di entrare al museo, Beatriz era andata a vedere un appartamento che vuole comprare come studio, le chiedo se intende mettersi in proprio, come avvocato o psichiatra, mi risponde di no, ha intenzione di comprare tre appartamenti studio e di darli in affitto, con l'affitto li paga e va in pensione perché è stufo di fare questo lavoro, qui la pensione è di circa 400-500 Reais, non si può vivere, ma così facendo si procura una rendita.

Intende lavorare ancora, ma per fare ciò che le gusta, in ogni caso guadagna molto bene, 3.500 Reais al mese, usciamo dal Morumbi e ci accompagna a casa, dice che domani andremo di nuovo ad "almorsar" (mangiare) assieme.

Cristina mi aveva promesso che andremo alla casa do chã, ora sa dove si trova, alle 16.30, come al solito, c'è un temporale con tuoni e fulmini; la casa do chã è molto lussuosa, tipica di Minas Gerais, danno tre bustine di tè a testa, gusto a scelta, poi portano un piatto caldo con diversi tipi di frittelle (carne, formaggio, ecc.), sulla tavola c'è un cestino con crostini di pane e 6 vasetti di marmellata di ogni gusto, servono acqua calda e poi quando hai finito iniziano a portarti le torte.

Per ogni tipo di torta ti chiedono se desideri una fetta, sono di frutta esotica, di cocco, di cacao, di arancia e molte altre frutta, compreso il budino, dopo circa 10 fette di torta ci arrendiamo, ci portano altre tre torte, ma non riusciamo a mangiarle, preghiamo le cameriere di non portarne più!

Beviamo un succo di frutta, qui in Brasile i succhi di frutta sono ottenuti spremendo la frutta che si desidera, berlo dalle bottigliette è considerato offensivo.

Capisco perfettamente Cristina, le chiedo se sta parlando il portoghese mescolato col castigliano, risponde che parla solo il corretto portoghese, capisce il castigliano, ma non lo parla, solamente le persone istruite lo capiscono, eccetto negli Stati di Rio Grande do Sul e Santa Catarina, dove il portoghese è parecido al castigliano, poi ridendo mi dice che sto cominciando a parlare il portoghese!

Nel nord ci sono molti analfabeti, specialmente nell'interno dove non hanno luce, usano ancora lampade a gas o petrolio e parlano un portoghese molto stretto e conoscono poche parole.

Ad esempio Lúcia, quando risponde al telefono, non capisce se le parlano in portoghese "istruito", molte sue parole sono sbagliate, legge con fatica e scrive con molta difficoltà, si dispera quando chiamano dagli altri Stati, corre a chiamarla e si affligge perché non riesce a capire.

Teme la corrente elettrica, quando deve disconnettere l'aspirapolvere o altro, lo tira per il cavo, col risultato che ogni settimana devono aggiustarlo perché si rompe, non si fida a mettere le dita sulle spine e non si rende conto che è molto più pericoloso tirare il cavo. Qui in Brasile la classe media è molto bassa, esistono grandi ricchi e morti di fame. Mi dicevano che Cristina parla poco: devo dire che quando le piace parla e parecchio! Mi confida che le piace parlare con persone che la capiscono e che hanno il suo livello di istruzione; lei ha un grado di istruzione universitario.

Dopo la chiacchierata prendiamo l'auto, continua a piovere, sono le 21, passiamo in una videoteca a prendere una cassetta che si chiama: Amazônia em chamas, si tratta della vita del sindacalista Chico Mendes di Cachoeira, Amazonas.

Andiamo a casa a vederla, arrivano Claudio e Adriano che erano al mare, guardiamo assieme la vita di un uomo che lotta fino alla morte per difendere il suo popolo, i seringueiros e gli alberi dell'Amazzonia.

Il giorno successivo, domenica, andiamo al Club, nella zona sud di São Paulo, Cristina presenta 4 tessere con fotografia, possono entrare solamente i soci, mi spaccia per Mario, nessuno se ne accorge, siamo in auto, all'interno ci sono piscine, campi da tennis, campi di calcio, basket, ristorante, bar, ecc., c'è pure un lago artificiale piuttosto grande dove si vedono barche a vela e motoscafi, il lago è stato formato imbrigliando con una diga il Rio Pinheiros.

L'acqua del lago viene usata per le necessità di São Paulo, prima che arrivassi era razionata, ora non più dato che il livello si è alzato a causa della pioggia.

Pranziamo al ristorante e poi passeggiamo per il parco mentre i ragazzi vanno a giocare al pallone, ci sono 33°C.

Tornati a casa colloquio Gianmarco **PY2ASA**, ci eravamo già sentiti nel 1976 ed ha la mia QSL, sotto c'è Angelo **PY2VA**, lo sento debole, è in auto, domani prenderà appuntamento per venirmi a prendere, fa packet da un mese, manca dall'Italia da 40 anni, ora è in pensione perché inabile dopo aver subito un trapianto di reni, lavora in proprio, mi dice che non è facile ascoltare italiani in 2 m!

Alle 10.30 del giorno dopo arriva Lúcia, con lei ci sono Luana e Keila sua cugina, Keila ha 12 anni è nata a Bahia, si chiama Keila Santos, è molto simpatica ed intelligente, parla solo il portoghese e mi capisce, ha finito il ginnasio ed ora è in vacanza a São Paulo da Lúcia, suo zio è padre di Luana, ma è sposato con un'altra donna; Keila vuole sapere dove abito, le piacerebbe viaggiare, le insegno qualche parola di italiano.

Le piace studiare, vuole fare lingue o legge, ringrazia i suoi genitori che le permettono di studiare, prendo un atlante e le mostro dove si trova l'Italia.

A mezzogiorno torna Cristina, pranziamo, si scusa se non può farmi compagnia, ma deve ritornare in ufficio, Claudio ha mal di gola e febbre, oltre 38°C e rimane a letto tutto il giorno, rimango a giocare con Luana e parlare con Keila.

Dopo cena parlo molto con Cristina, mi confessa che la mia presenza non le dà fastidio come invece è successo quando è venuto un cugino di Mario che abita a Buenos Aires, anzi la mia compagnia le fa piacere, mi sono integrato perfettamente nella sua famiglia, lei è abituata al suo ritmo di vita e non le piacciono i parenti che cercano di modificarla criticandola, come è successo con Edgardo che le dava "bronca" (rabbia)!

Vedo che lego con tutti e questo mi fa piacere, non mi sto sforzando, cerco solo di comportarmi educatamente come è mia abitudine, lei dice che le farà piacere rivedermi ed ospitarmi altre volte.

Il giorno seguente mi telefona Jorge **PY2ZJC**, venerdì scorso il temporale gli ha "quemado" (bruciato) RTX per HF, VHF e computer, è molto difficile trovare i pezzi in Brasile, dovrà rivolgersi in Spagna, mi dispiace molto per questo inconveniente.

Accompagno le due bambine fuori a giocare, quando rientriamo Keila mi chiede se mi piace la manga, al mio sì mi porta un cestino con i frutti di mango, li mangiamo assieme.

I suoi genitori vivono a São Paulo da 9 mesi per lavoro, lei vive con due sorelle ed un fratello dai nonni a Bahia, immagino che siano piuttosto poveri.

Ceniamo, mangio abacate con zucchero (avocado), guardiamo un po' di TV, Keila viene a sedersi vicino a me, Cristina le chiede se mi scriverà un cartão, lei risponde di sì!

Il giorno successivo apprendo dalla TV che in Giappone c'è stato un violento terremoto, qui a São Paulo ci sono moltissimi giapponesi preoccupati per i familiari.

Oggi mancherà di nuovo l'acqua devono pulire i filtri dalle alghe che si sono accumulate.

Dopo mezzogiorno tornano Claudio e Cristina, non c'è nessuno, andiamo a prendere 60 litri di acqua minerale al supermercato, qui a São Paulo non si può bere l'acqua del rubinetto, non è potabile, si acquista l'acqua minerale e si mette dentro un recipiente di vetro con rubinetto, da bere si usa solo questa.

Torna Lùcia e racconta l'avventura che le è capitata al mercato, avevano perso Luana, ci sono volute ore di ricerca per trovarla, mangiamo cibo riscaldato dato che non ha fatto in tempo a prepararlo.

Claudio mi duplica le due cassette di canti cuyani, mi piace molto "Calle Angosta", poi riparte per Peruipe, Patricia lo aspetta.

Alla sera Cristina mi porta una nuova frutta: a fruta do conde, pare una pigna, la polpa è bianca, ha una cinquantina di semi abbastanza grandi tipo pinoli, neri e duri, a cena mangiamo abacaxi.

Al mattino dopo mi alzo prima delle 8, c'è acqua in bagno, mi faccio una bella doccia tiepida prima che la tolgano, Cristina mi dice che c'è un piatto di mamão (papaia) per me, ritornerà dopo mezzogiorno con Mario che arriva da Buenos Aires col mio stesso volo.

Vado con Mario al negozio di frutta e verdura gestito da giapponesi qui nella Rua, mi compra una specie di patata per farmela assaggiare.

Verso sera viene il solito temporale, ma non dura molto, la temperatura è di 28°C.

Cenando mangio quella patata che ha un sapore diverso da quella che conosco, poi assaggio anche dei cornetti grandi, pieni però di piccoli semi, alla fine c'è torta di cioccolato e abacaxi (ananas). Mario e Adriano guardano la TV mentre io e Cristina chiacchieriamo e viaggiamo guardando l'atlante: Italia, Giappone, Nord America, Sud America, mi promette che la prossima volta mi porteranno a visitare il nord del Brasile che è molto bonito.

Al mattino dopo Cristina mi prepara il solito mamão (papaia), sa che mi piace, viene un argentino che vive in Brasile di nome Mario, è originario di Cremona, conosce il detto delle 3T.

Mario va dal medico, non si sente bene, ha problemi di fegato che si sono accentuati viaggiando in Cile e Argentina la settimana scorsa, Cristina va a letto ed io leggo.

Verso le 17, Lùcia, Luana e Keila vengono a salutarmi, Keila sta per ritornare a Bahia, Lùcia mi saluta e chiede a che ora parte il mio aereo, segunda-feira (lunedì), alle 23, allora farà in tempo a salutarmi.

Il giorno seguente vado con Mario a comprare delle lampade, ne compriamo 5 di un tipo, 3 di un altro ed 1 ancora diversa dalle altre, prendiamo filo di ferro e viti, metto 4 lampade in cucina, 1 nel bagno di Lùcia, 1 nella sua camera e un'altra nell'ingresso.

Cristina torna dall'Università, ha sostenuto un esame per essere ammessa alla Facoltà di Psicologia.

Dopo pranzo metto una lampada nella camera di Adriano, un'altra in quella di Claudio ed un'ultima in quella di Mario e Cristina.

Riparo anche l'aspirapolvere che aveva un corto circuito nel cavo di alimentazione, finisco alle 18, oggi è stata una giornata di lavoro abbastanza intensa, Cristina mi ringrazia per averle sistemato tutte le lampade, un mese prima della mia venuta, il tetto perdeva, siamo all'ultimo piano, e hanno dovuto rifare tutto il soffitto impermeabilizzandolo, fino ad ora c'erano solo delle lampadine appese, un "lio" (casino) terribile.

Oggi è domenica, esco con Mario a comprare il giornale, mi presenta Raimondo che è il proprietario de la Banca do Jornal, dopo andiamo da Jorge, giapponese, a comprare frutta, mamão, al ritorno invita Beatriz a mangiare con noi, andiamo al ristorante Golden Fish (cinese).

Mario mi parla delle carte di credito delle linee aeree, mi spiega che ogni volo (numero di miglia) ti danno un certo numero di miglia gratis, interessante, a casa verificiamo che anche Canadian Airlines usa il Program Mileage.

Domani a Guarulhos chiederò la cartolina e mi farò accreditare i voli, da conti fatti mi pare che ogni due viaggi ho diritto ad uno gratis da compiere ogni due anni circa.

Beatriz va a casa, domani dovrebbe fare in tempo a salutarmi, si augura che il soggiorno sia stato di mio gradimento, nel prossimo settembre verrà in Italia, le chiedo di farsi viva e di chiamarmi per telefono.

Telefono a Mari **PY2ZDM**, vorrebbe venirmi a salutare, Jorge è in garage, parlo con lui, è dispiaciuto, ma hanno ospiti in casa e le due auto sono guaste, mi dice che posso lasciare antenna e trasformatore a Mario, passerà a ritirarle quando potrà.

Parliamo di licenze, lui pagava 5 licenze, la sua fissa più la portatile, più la mobile e due licenze per la moglie, siccome sono 50 Reais per licenza, erano ben 250 USD ogni anno!

Mi prega di chiamarlo per radio dall'Italia, gli passo la frequenza di 21,200 MHz e l'ora 14 PY con **LU1HTF**, può darsi che ci si senta, chiederà al Ministero brasiliano se può darmi una licenza quando andrà a rinnovare le sue, lo ringrazio molto, ma ho i miei dubbi!

Ci salutiamo molto cordialmente, sono gli unici amici di São Paulo che ho potuto conoscere e non sono neanche brasiliani, dei cordialissimi cileni!

Spera che nel mio prossimo viaggio in Brasile possano avere un po' più di tempo per portarmi da qualche parte.

Guardo dalla finestra, anche oggi piove, temperatura attorno ai 22°C, se anche domani sarà così potrò mettermi la maglia di lana qualche ora prima della partenza!

Sono un po' in tensione per domani, fatico ad addormentarmi.

23-01-1995 LUNEDI' - SÃO PAULO

São Paulo Guarulhos partenza ore 23.10 – volo 101

Alle 8.30 Mario e Cristina mi salutano, stanno uscendo, Lùcia è già arrivata, preparo le valigie, il tempo è piovoso, decido di mettermi la maglia di lana e la camicia con le maniche lunghe, in aereo dovrò solamente mettermi i due golf, dipenderà dal freddo, scatto alcune foto in casa e a Lùcia in cortile.

Keila si fermerà ancora una settimana qui e poi ritornerà a Bahia, Lùcia dice che da sua zia continua a parlare di me e che mi scriverà.

Telefono a Mari, me extraña, anche i suoi mi mandano un beso grande, pure io li extraño.

Telefono a **PY2RF**, Ricardo non risponde, mi chiama Paolo **PY2NFT**, verrà questa sera a Guarulhos a salutarmi, con lui ci sarà anche un OM francese, Paolo è biondo, eventualmente si metterà un cappellino col suo nominativo o mi farà chiamare.

Lùcia mi dice che ha telefonato Cristina, non verrà a pranzo, rimango da solo.

Scrivo le QSL per gli amici di São Paulo, le darò a Paolo questa sera in aeroporto.

Telefona Mario, il mio asiento è 22G nel volo per Toronto e 22A nel volo per Milano.

Torna Claudio da Peruibe per salutarmi, ceno con Mario, Cristina e Claudio, Adriano non c'è, andiamo in aeroporto alle 19.30, viene anche Beatriz, vado alla Canadian per fare il check-in, il terminale non funziona bene, dopo un po' di attesa riesco a fare solo quello per Toronto, mi chiedono 16 Reais come tassa d'imbarco.

Arriva Paolo **PY2NFT**, gli consegno le QSL, va a cercare Georges **F5NQY** alla Lufthansa, intanto scatto le ultime foto con la famiglia Sacchi.

Arriva Georges con la moglie ed una compagnia di giapponesi, ci scambiamo le QSL, facciamo foto e poi Mario mi consiglia di imbarcarmi, la Canadian mi ha ritirato il foglietto dal passaporto senza mettermi alcun timbro.

Ringrazio e saluto tutti, mi pregano di salutare la famiglia, mi aspettano per un altro viaggio. Non mi controllano il passaporto, guardano appena la carta d'imbarco e poi mi metto in fila per il controllo dogana, Mario, Beatriz e famiglia mi salutano dal vetro, metto la borsa a mano sul nastro per il controllo e passo attraverso la porta, tutto bene, mi dirigo alla porta 22, pieno di giapponesi.

Mentre sono in coda per salire sul nostro aereo, vedo Marco, un ragazzo di Rovigo che ha viaggiato con me tre mesi fa, com'è piccolo il mondo, è accompagnato da una ragazza brasiliana incinta, la sta portando in Italia per sposarla, per fortuna siamo seduti vicini, Ana è terrorizzata, non ha mai volato.

Chiedo del sig. Mario Regi assistente di volo per il programma Mileage, mi dice di ritirare a Toronto la carta per l'iscrizione.

Iniziamo il decollo, Ana si aggrappa a Marco e guarda per terra terrorizzata, viene la hostess per controllare se ci sono problemi dato il suo stato fisico.

Quando siamo in quota si tranquillizza un poco, ma ha paura dei vuoti d'aria, ci sono 10 ore di volo, annunciano che c'è turbolenza, stiamo con le cinture allacciate, si balla un po' e Ana ha paura, sorvoliamo Brasilia, Guiana, Barbados, Haiti, Portorico, Buffalo, New York. Ci servono un succo con salatini e più tardi la cena, è buio pesto, tento di dormire.

24-01-1995 MARTEDI' – TORONTO

Toronto partenza ore 17.45 – volo 48

Dormo un pochino, mi alzo e vado in bagno a lavarmi, ci servono la colazione ed alle 6.30 ora VE3 scendiamo a Toronto, ci sono tre ore di meno che in Brasile.

Scendiamo dall'aereo, sta nevicando -1 °C, scorgo un altro italiano di Vicenza che ha una ditta di Murine a Peruipe. Al controllo passaporti, dico transit, presento il biglietto e mi pongono il timbro sul passaporto, poi andiamo a cercare la valigia tutti assieme, i carrelli non si possono usare, occorre un dollaro che non ho, spilorci canadesi!

Ritiriamo le valigie e ci avviciniamo all'uscita, consegnamo il foglietto compilato a bordo, sulla destra c'è la Canadian, faccio il check-in e mi spediscono la valigia sul nastro.

Per Mileage mi pregano di chiedere l'application al piano superiore.

Esco con gli amici fuori dall'aeroporto in mezzo alla neve, scattiamo di fretta alcune foto e rientriamo subito.

Guardiamo l'orologio con gli omini meccanici che pedalano, stiamo assieme per 11 ore scherzando e facendoci compagnia.

Ana vede la neve per la prima volta in vita sua, le piace moltissimo, fuori voleva rotolarsi!

Entriamo nel gate di imbarco C29, metto la valigia sul nastro, passo attraverso la porta che suona, mi fanno cenno di togliere il portamonete dalla tasca e di metterlo su di un piatto, suona lo stesso, mi perquisiscono completamente con la paletta, suona sulla tasca destra, ho solo chiavi, suona ancora, mi fanno passare, più tardi mi renderò conto che avevo avvolto delle pastiglie medicinali nella stagnola!

Andiamo tutti e tre al gate, fa freddo, scatto alcune foto, arriva Giancarlo di Vicenza quello che vive a Peruipe, era stato a mangiare a casa di suo cugino.

Ci racconta la storia di sua moglie e della sua segretaria brasiliana, vive tre mesi in Italia e tre in Brasile, viaggia due volte l'anno, gli piace fare questa vita.

Nel nostro gate arrivano molti caschi blu canadesi, scopro che si imbarcheranno tutti con noi, scenderanno a Roma e poi andranno in Bosnia.

Ci imbarchiamo sul B767, purtroppo siamo divisi, Ana mi fa un cenno, se ci saranno posti liberi di andare con loro, purtroppo salgono i caschi blu e l'aereo è al completo.

Vicino a me c'è un casco blu che mette l'auricolare a tutto volume, sono costretto a sentire la sua musicaccia che copre la mia sinfonica, si sbraca ben bene e apre tutta l'aria, ho già torcicollo e mal di gola.

Il comandante annuncia ritardo, manca una persona, se non arriverà entro 10 minuti l'aereo partirà senza di lei, spera che le sue valigie non siano già a bordo.

Partiamo con 15 minuti di ritardo, sono le 18 di Toronto, fuori è pieno di neve, ci alziamo, la vista di Toronto illuminata è molto bella, annunciano la rotta: Toronto, Ottawa, Montreal, Maine, Isola di Terranova (Newfoundland), Oceano Atlantico, Inghilterra, Francia, Torino, Milano.

Ci servono un rinfresco con salatini, sono a stomaco vuoto, non ho voluto cambiare soldi e poi non avevo molta voglia di mangiare; dopo un'ora ci servono la cena, mangio, sto per

prendere un tè e me lo verso addosso, l'aereo incomincia a ballare, il comandante si scusa, ci prega di allacciare le cinture e raddrizzare le poltrone, c'è una grossa turbolenza. Le hostess interrompono di servire il pasto, iniziamo il ballo con frequenti vuoti d'aria, l'aereo è sballottato da destra a sinistra, sembra una foglia in balia del vento, dura circa un'ora e poi si calma, iniziano di nuovo a servire la cena e a ritirare i vassoi che avevamo sui nostri tavolini, mi prendo le pastigliette per l'ulcera, mi metto le cuffie, inclino la poltrona e riesco ad appisolarmi, sono le 4 italiane.

25-01-1995 MERCOLEDI' – BREME (PV)

Milano Malpensa arrivo ore 07.45

Mi sveglio di soprassalto e mi trovo il vassoio con la colazione, sono intontito, mangio e vado in bagno, faccio una lunga fila, annunciano che tra mezz'ora saremo a Malpensa. Atterriamo, è nuvoloso, ci sono 0°C, aspetto i tre amici ed andiamo sul pulmino, mi metto il secondo golf e faccio la coda per il controllo passaporto, tutto in ordine.

Giancarlo aveva messo 1.500 USD nel portafoglio di Ana per evitare che le facessero un foglio di via, controllano i soldi ed il passaporto e le dicono di chiedere il visto entro 8 giorni. Marco ringrazia Giancarlo e gli rende i soldi, ci salutiamo, esco, la dogana mi chiede il passaporto e se ho qualcosa da dichiarare: dico di no, vede che sono stato tre mesi in Argentina, mi domanda se ho parenti, sì, posso uscire.

Fuori trovo Carlitos **LU4AE** e Silvia che mi aspettano.

3A/I2MOV - MONTECARLO - 1995

Nel 1995 assieme a **I1ZB** ed **I8FXT** vado a Montecarlo per due giorni.

Ci alterniamo al tasto, alloggiamo all'Hotel Helvetia, proprio di fronte alla casa di Claude, **3A2LF** che verrà a salutarci durante la nostra permanenza.

Radio Montecarlo disturba molto, la sentiamo da tutte le parti, comunque riesco a fare circa 300 QSO in CW come **3A/I2MOV**.

ARGENTINA 1996 - 1997

19-10-1996 SABATO - MADRID

Milano Linate partenza ore 18.45 – volo 3633 Iberia

Madrid partenza ore 23.45 – volo 1157 Aerolineas Argentinas

Parto alle 14 da Breme in compagnia di Carlos **LU4AE** ora **IK2YRA** e Mauro **IK1BSD**, prendiamo l'autostrada a Gropello Cairoli, un'ora e dieci minuti, ci sono difficoltà a parcheggiare nell'aeroporto di Milano Linate.

In dogana compilo la dichiarazione per FT470, passo check-in e saluto gli amici per entrare al controllo personale. Mi chiamano via altoparlante da Iberia per cambiarmi la carta d'imbarco, avevano sbagliato nell'assegnarmi il numero del posto.

Partiamo su B757 ed arriviamo a Madrid dopo 2 ore, conosco una coppia di Buenos Aires ed una di La Plata, quest'ultima ha un figlio a Buccinasco.

A Madrid vado alla puerta A da Iberia, faccio carta d'imbarco per Buenos Aires con Aerolineas Argentinas, controllano il passaporto, la valigia era andata direttamente sull'altro aereo.

Aerolineas non permette di salire a bordo con due bagagli a mano, li ho potuti portare perché erano piccoli, agli altri mettevano la targhetta e li imbarcavano a parte.

Saliti a mezzanotte su B747 e partiti con un'ora e mezza di ritardo per il fatto che avevano caricato male i bagagli, li hanno dovuti scaricare tutti e ricaricarli, vicino a me c'era una signora di Zarate che recitava il rosario!

20-10-1996 DOMENICA – BUENOS AIRES

Buenos Aires Ezeiza arrivo ore 06.55

Ceniamo verso le 2, eravamo partiti alla 1.30, siamo passati sulle Canarie e verso le 8 italiane ho visto la prima città del Brasile, Recife e poi Espiritu Santo, Campinas, São Paulo, Curitiba, Blumenau, Uruguay, quest'ultimo è molto pianeggiante nella zona centro-

sud, si viaggiava ad una velocità di 850 km/h, altezza 12.000 m, a Buenos Aires avevamo percorso più di 10.000 km, oltre a quelli da Milano a Madrid.
Atterriamo alle ore 8 (ore 13 italiane) invece delle ore 7 come previsto.

Buenos Aires

Vado al controllo passaporti, l'incaricata mi fa notare che posso fermarmi solo 3 mesi, se mi fermo 11 giorni in più devo pagare 50 Pesos di multa, alla mia domanda: e se vado a rinnovare il permesso di soggiorno?

Mi risponde che è uguale, devo sempre pagare la stessa cifra.

Ritiro la valigia dal nastro e mi avvio verso l'uscita, mi fanno premere un pulsante, si accende una luce rossa, mi metto in fila per il controllo delle valigie, ma nessuno mi guarda, chiedo dove andare, mi rispondono diritto, ma diritto c'è la porta di uscita, esco senza controllo.

Fuori incontro Hector col remisero ed andiamo a Belgrano da Laura, sono molto contenti di questa mia seconda visita, dopo pranzo telefona Mario, forse ci incontreremo prima di andare in Brasile, poi telefonano Franco **LU1EFR**, Isabel e Carlos Gatti e Ines sorella di Carlos.

Vado a dormire alle 22.30, mi sveglio alle 3, ho gli occhi rossi per la stanchezza.

Appena arrivato avevo telefonato a casa, a cobrar, digitato 000 e chiesto di addebitare in Italia, qui fa freddo, 5°C.

Il giorno seguente, lunedì, si festeggia "el dia del Radioaficionado"; alle 10 vado alla CNT, prendo treno a Colegiales per Retiro e poi a piedi in Calle Peru 103, mi dicono che Pablo Pulcini ora si trova al piso 17 non più al 14, il piso 17 è tutto sottosopra, mancano i pannelli del soffitto, il pavimento è di cemento, il lato sinistro è pieno di scatoloni accatastati, sono in fase di trasloco e c'è un po' di casino (lio).

Pablo mi chiede la fotocopia della licenza e del passaporto, esco a farle vicino alla CNT, poi mi chiede il numero di expediente, non l'ho preso, mi fa compilare ancora i tre fogli coi miei dati, non riesce a trovare il vecchio di due anni fa, mi verrà concessa la licenza solo per i tre mesi di permanenza in LU, non dovrò più passare a ritirarla, sarà spedita in Amenabar, non sa quando mi arriverà.

Gli chiedo se posso usare la radio, risponde di no, solo quando mi sarà arrivata la licenza.

Parlando con Pablo dell'Argentina gli dico che sono ritornato perché mi è piaciuta, una signora del suo ufficio mi chiede: le gusta Argentina o las argentinas?

Rispondo: me gustan tambien las argentinas!

Pablo mi dice che alla CNT sta cambiando tutto, gli chiedo se Carlos **LU4AE** ha mantenuto la sua licenza, interroga il terminale e mi risponde che ormai l'ha persa perché non è stata rinnovata. Se dovesse ritornare in Argentina può riottenerla?

Mi risponde che gli saranno richiesti parecchi documenti, però non dovrà più sostenere gli esami. Ringrazio, mi augura un buon soggiorno ed esco da CNT.

Vado alla casa Rosada, chiedo ad un poliziotto di vedere Alfredo Hernan Gallardo, Oficial Principal, mi fa entrare nella Casa Rosada, passo il controllo della borsa come in aeroporto, arriva il poliziotto Merino e mi informa che Alfredo è occupato in un corso, mi prega di dargli il mio numero di telefono che glielo avrebbe passato, sono molto gentili e mi augurano un felice soggiorno.

Vado a visitare il Puerto Madero, c'è la Fragata Sarmiento e la Corbeta Uruguay, entro nella Cattedrale e poi al Banelco del Banco Boston, prelevo 200 Pesos.

Alla Telecom di Retiro consulto varie guide per cercare i parenti di Enrico Marmo, ma non riesco a trovare il cognome Alessandrone.

Vado da Hector, riconosco Tapia che mi accompagna nel suo ufficio, ci rimango per più di un'ora, conosco il suo capo e diverse colleghe, Hector mi porta a vedere dei treni antichi nel museo del Ferrocarril, torno a Mitre e prendo il treno per Colegiales.

Alle 21 telefona franco **LU1EFR**, verrà mercoledì prossimo a prendermi per andare a Caseros.

Il giorno dopo esco alle 10 con Laura a fare la spesa in un supermercato coreano e poi rimango in casa. Verso sera vado in Cabildo (Locutorio Cabildo) telefono a **LU6BGA**, Hernan non è in casa, parlo con la moglie, abitano nel Barrio Caballito, mi farà telefonare. Parlo con Remo, stanno aspettandomi, saluto tutti e mi informa che hanno 7°C. Alle 21 telefona Franco **LU1EFR**, mi aspetta domani a Caseros, Angela Marchini di Breme ha telefonato ad Ana Maria.

Parto alle 8.30 del giorno successivo con colectivo 42 da Lacroze per Chacarita, a Urquiza Ferrocarril prendo treno per Tropezon (ida y vuelta) arrivo alle 9.30, pranzo con Franco, Matilde e Patricia ed i due bambini.

Alle 13.30 parliamo in radio con **IT9VMT – I1KHQ** su 21,208 MHz, poi in 28 MHz con **EA7GR**, cattiva propagazione, QRN, tempo nuvoloso e temperatura di circa 20°C.

Alle 15 incontro Ana Maria e sua mamma, entrambe parlano bene l'italiano ed il dialetto di Sartirana, mi aspettano per sabato prossimo, verrà a prendermi il marito che ora è al lavoro, hanno una bella casa grande con un ampio giardino.

Prendo di nuovo il treno a Tropezon e 42 ad Urquiza, parlo con una signora calabrese che mi aveva chiesto informazioni scambiandomi per un argentino, era venuta qui da piccola e parla solo lo spagnolo, arrivo a casa alle 19.45.

Il giorno dopo esco di casa alle 13.30 e vado in Cabildo, sul marciapiedi opposto prendo colectivo per Florida Munro, scendo in Avenida Mitre 1700, vedo subito il distributore e la gomeria a la esquina Libertad, dentro trovo Ernesto che non mi riconosce subito, poi vedo Delia. Stavano per uscire, non avendo il loro numero di telefono ci sono andato senza preavviso, avevo chiesto al 110, ma la Telecom mi aveva detto che Beretta non esisteva, ora ho scoperto che era a nome di Delia Repetto.

Ernesto e Delia non avevano ancora ricevuto la mia lettera, conosco anche la mamma di cognome Coppa, ha 88 anni, parliamo in dialetto, incontro Esther, la sorella separata di Delia, ed altri parenti.

Alle 18.30 vado a Munro con Delia per prendere il 41, vedo la casa di Paolina e Remo Ferraris nativi di Breme che si trova a 2 cuadre dalla loro, arrivo a casa alle 19.30.

Alle 9 del mattino dopo prendo treno a Colegiales per Retiro, ida y vuelta, vado alla Casa Rosada, Alfredo Hernan Gallardo è ancora impegnato in un corso che durerà fino alla fine di novembre, intravedo il cortile interno, poi vado in Calle Peru alla CNT.

Pulcini mi dice che non ha ancora ricevuto nulla dall'altro ufficio, bisogna aspettare, purtroppo non posso trasmettere, ringrazio, faccio un giro per le Calle Cordoba, Corrientes, Pellegrini, S. Fe, Maipu, vado alla Galeria Pacifico, mangio tarta di verdura con succo d'arancia.

Per ordinare il pranzo, bisogna fare la fila alla cassa, dare il numero del menù, mio caso 7 e ritirare lo scontrino, sullo scontrino c'è un numero, nel mio caso 62, quando chiamano il 62 mi presento e mi preparano il vassoio, poi bisogna cercare un tavolo libero.

Passo da Iberia in Carlos Pellegrini, mi dicono che basta "reconfirmar 72 horas antes" anche per Aerolineas che è stata acquistata da loro.

A Retiro visito la stazione di Belgrano poi prendo il treno a Mitre, Laura è a letto per la siesta, ha telefonato Ana Maria, mi aspetta domani a Caseros.

Telefona Edith (Kuki) che lavora in ferrovia a Urquiza, mi saluta, verrà a conoscermi.

Telefona Isabel, amica di Laura, (90 anni) non potrà venire domenica prossima.

Vado al Locutorio Cabildo, parlo con Carlos **LU8EFR** padre di **LU4AE**, andrò da lui lunedì, parlo poi con Alba, col figlio di Pedro e con Delio.

Il giorno seguente prendo colectivo 42 a Lacroze, vado a Chacarita, Urquiza Ferrocarril, salgo sul treno per Tropezon, conosco una signora di Misiones che ha la figlia sposata con un italiano, arrivo dopo mezz'ora, aspetto Francisco e Ana Maria che mi portano a Caseros nella loro casa di Esteban Merlo, pranzo con tutta la famiglia, Francisco, Ana Maria, Ines. Conosco Enrique **LU4EJ** e la moglie che sono loro amici di famiglia.

Guardiamo le cassette con Chiara ad Iguazù ed il matrimonio della loro figlia, telefoniamo ad Angela Marchini di Breme per passarle i nostri saluti.

Partiamo in 4 per Amenabar ed arriviamo alle 19.30.

Piove per tutta la notte, 45 mm, al mattino seguente esco con Hector fino alla stazione a prendere il Tren de la Costa per Tigre, sul treno parlo con una signora originaria di Napoli ed una di Chieti.

A Tigre visitiamo il circolo italiano, per me il pranzo è gratuito.

Torniamo a Belgrano con l'altro treno, al pomeriggio andiamo a San Telmo, c'è un mercato, in mezzo alla strada coppie di ballerini ballano il tango, ci sono statue viventi che rimangono ore senza muoversi, a Recoleta visitiamo la chiesa ed il centro shopping, ci sono piante enormi di Gomeros che erano state potate da National Geographic, gruppi folcloristici di Jujuy suonano i loro caratteristici strumenti, flauti di canna e flauti di Pan.

Tempo incerto e nuvoloso, temperatura di 25°C, prendiamo una bibita a "La Biela" e nella Avenida Libertad visitiamo il circolo italiano, per soli soci, se voglio andare a cena è d'obbligo "corbata y saco" (cravatta e giacca), ma possono prestarmeli loro.

Parlo per telefono con Pablo amico di Hector, sua madre è di Savona.

Alla sera telefono a Maria Haydée dal Locutorio di Cabildo, mi aspetta.

LA PLATA

Il giorno dopo con Hector prendo treno a Colegiales per Retiro, nel centro della piazza, in un chiosco sotto la pensilina, compro un biglietto per rapido Rio de la Plata, parto alle 9.20 ed arrivo alle 10.15. A La Plata, Calle 13, Esquina 32, non trovo Carlos ad aspettarmi, vado a piedi a casa sua in Calle 12 – 230 (entre 530 y 529), incontro Mariana e Diego; Carlos **LU8ERF** e Tasula erano a Pinamar.

A mezzogiorno pranzo con Marcelo e Mariana, dopo le 13 arrivano Carlos e Tasula, si trovavano con amici, hanno avuto problemi con la policia caminera perché l'amico si era dimenticato di rinnovare il permesso di guidare che era scaduto da un mese, da noi è la patente, da loro il carnet.

Al pomeriggio facciamo un giro della città, incontro Marcelo Flammini **LU6DTS** che ha il BBS, mando messaggio packet a **IW1BBL**, Marcelo è originario de L'Aquila.

Alle 20 andiamo da Martha Tasca la mamma di Carlitos **LU4AE**, ci sono anche Gerardo, Laura ed il loro bambino.

Ceno con Martha e suo figlio Gonzalo, Martha ha la mia età, è nata in gennaio del '40, dopo cena mi dà dei regali da portare a Sofia. Vado a dormire da Carlos alle 23, mi accompagnano Gerardo e Laura, dormo nella stanza radio di **LU8ERF**.

Al mattino dopo Carlos **LU8ERF** sta tomando mate e Tasula è fuori a fare la solita corsa mattutina per non "engordar". Prima di mezzogiorno Carlos mi porta in giro per la città a spedire pacchi al Terminal e consegnare vestiti ai negozi, andiamo a visitare la raffineria YPF, la più grande del Sud America e poi visitiamo Berisso ed Ensenada.

Al ritorno Carlos mi mostra un pacchetto di foglie di coca, gli indios ne mettono qualche foglia sotto la lingua ed acquistano forza per continuare a lavorare senza smettere un istante, è un eccitante; Carlos aveva comprato le foglie quando si trovava in Bolivia a lavorare con Techint, il profumo è uguale a quello del fieno.

Tasula desidera comprare una bambola argentina per Sofia, ma non trova il tempo, suggerisco di portarla a Laura a Buenos Aires, lascio loro indirizzo e telefono.

La loro "perra" è morta, incontro la ragazza di Diego, la signora Macchi di Milano e la moglie di un cardiologo di La Plata.

Carlos mi accompagna col pulmino Mitsubishi ed alle 17.20 parto con un micro rapido dal Terminal, alle 19 arrivo a Retiro e prendo il treno per Colegiales, arrivo da Laura alle 19.30, ceniamo e quando alzo il piatto trovo sotto 1 Peso.

Laura mi dice che oggi è il giorno degli gnocchi (ñoquis), si usa così, si mangiano gli gnocchi e poi si conserva il Peso per avere "suerte".

BUENOS AIRES

Alle 10 del giorno seguente vado al Correo in Lacroze con Laura, compilo il modulo per il telegramma di auguri del 93° compleanno di Lia e spedisco le tre cartoline per Breme. Per colazione avevo mangiato marmellata di patata e di membrillo. Telefono a Claudio Saporiti, mio ex collega in Ansaldo, lascio messaggio su segreteria telefonica.

Alle 7 del giorno dopo la temperatura è di 13°C, vento freddo del sud, vado con Laura a fare la spesa, conosco Esther, dirimpettaia, sistemo rubrica telefonica di Laura.

Alle 17.30 Laura va dalla dottoressa ed io rimango in casa a rispondere alle telefonate di Hector ed Isabel.

Il giorno dopo la temperatura è di circa 15°C, nuvoloso, sul gelso del giardino vedo due pappagalli verdi molto grossi che mangiano le more, c'erano anche horneros e benteveos, questi ultimi hanno la testa nera con una corona bianca.

A Retiro ci sono tre stazioni ferroviarie: Mitre, Belgrano, San Martin (quest'ultima è un galpon = hangar), più avanti c'è il Terminal de Omnibus.

La superficie dell'Argentina è circa 10 volte più grande di quella dell'Italia, la sua popolazione è di 35 milioni di abitanti.

Esco alle 8.40 con Hector, prendiamo treno a Colegiales, arriviamo a Retiro alle 9, cammino per Alem fino alla Casa Rosada, entro nella cattedrale che è tutta fasciata per restauri, oggi è il primo novembre, ma qui non è festa, vado per la Avenida de Mayo fino a Peru, entro alla CNT, mi dicono che al piso 17 cominciano alle 11.

Stanno ristrutturando e per un po' di tempo l'orario per i radioaficionados è dalle 11 alle 12, faccio un giro di un'ora, dalla Avenida de Mayo alla 9 de Julio, visito una galleria in Suipacha, guardo monedas y estampillas fino alle 11, ritorno alla CNT, il signor Pablo Pulcini mi dice: no tengo nada, hay que esperar!

Noto che la CNT sta prendendo la piega del Ministero italiano, gli dico che domani partirò per l'interno, ci salutiamo, vado a Florida, Retiro, Ferrocarril, Mitre, Belgrano, San Martin e Terminal de Omnibus, chiedo a Encon, l'omnibus per Villa Maria parte alle 21 circa e arriva alle 5 di mattina, "demasiado temprano", la Chevallier parte alle 23.40 ed arriva a Villa Maria alle 6.30-7, vado alla ventanilla 28 dove si paga con Visa e prenoto per domani sera alle 23.40, mi danno l'asiento 21.

Uscendo trovo delle ragazze che mi fermano, stanno raccogliendo soldi per i bambini malati di Sida, mi parla Marcela Ulman di origine tedesca, le dò 1 Peso, mi ringrazia e mi augura un buon soggiorno, con un abbraccio.

Vado al Ferrocarriles Argentino, la signora mi fa entrare senza documenti, Hector mi avvisa che Laura mi sta aspettando per il pranzo, sono le 12.30, prendo il treno per Mitre - Suarez ed arrivo a Colegiales alle 13.15, al pomeriggio telefona Hector e propone di andare tutti e tre a cena fuori. Telefona Isabel, suo genero è abruzzese.

Alle 20, dopo che Laura ha guardato le sue telenovele, 90-60-90, Los Angeles no lloran, Mujercita, ecc., vado a telefonare in Cabildo, risponde Julieta, le dico che arriverò domenica alle 7 con Chevallier, verranno a prendermi.

Al ritorno, Laura sta guardando "Hola Susana"!

Con Hector andiamo tutti a cena in Amenabar "da Luciana", mangiamo pesce con funghi, Luciana la proprietaria è di Livorno, è amica di Antony Quinn, quando viene a Buenos Aires va sempre a mangiare da lei; appese ai muri ci sono foto di Antony e di Luciana.

Nella casa di fianco a quella di Laura, c'è un cane lupo in cortile, Hector mi spiega che era di proprietà del "brujo" (mago) di Peron "Lopez Rega", comandava e licenziava quelli che non erano peronisti, anche Isabel intendeva comandare, ma non ci riuscì.

Il giorno seguente preparo le valigie, poi vado con Hector a fare un giro fino al mercato ed in un bar tedesco in fondo ad Amenabar.

Al pomeriggio andiamo al Radio Club Belgrano in 11 de Septiembre, trovo un OM che lavora a Ezeiza all'Aerolineas Argentinas, controlla e ripara l'elettronica di bordo.

Girando vediamo le ambasciate, Cuba, Turchia, Ceca, Australia, Germania, due chiese, incontriamo uno shopping che prima era un locale di produzione del ghiaccio ed un altro che era una scuderia.

Andiamo al Barrio Palermo a vedere il campo di polo, il Bosque Palermo, l'ippodromo, il parco e lo zoo dal di fuori perché era già chiuso, torniamo col colectivo.

Ceniamo con Laura e poi prendiamo un taxi per il Terminal de Omnibus, alle 23.15 arriva l'omnibus per Capilla del Monte (plataforma 17).

Consegno la valigia e la borsa ACI, salgo sull'omnibus dopo aver salutato Hector, mi danno un pacchetto di "alfajores" (dolci), partiamo alle 23.40, vedo l'Aeroparque George Newberry e ci inoltriamo fuori Buenos Aires per la ruta che porta a Villa Maria. Mi appisolo.

VILLA MARIA (CBA.)

Mi sveglio verso l'una, siamo dalle parti di Rosario (SF), passiamo Carcaraña e ci fermiamo per 20 minuti a Correa, poi Marcos Juarez e Leones, alle 6.45 arriviamo a Villa Maria, mi aspettano Maria Haydée e Jorge.

Arrivati a casa parliamo moltissimo, si alzano i ragazzi, Anto non mi riconosce, fa la timida, ma dopo mezz'ora si mette a giocare, viene Remo, mangiamo con lui e Pina ed al pomeriggio passano Estela, Patricia, Adrian e Rodrigo.

Verso sera vado con Jorge e Jorgito a vedere la strada che stanno costruendo alla "orilla" del Rio Tercero, ceniamo alle 22.30, dopo un'ora sono morto di sonno e vado a dormire.

Alle 9.30 del giorno dopo esco con Jorgito e lo accompagno al Club, proseguo fino al Boulevard Italia, cerco Jujuy, apro il cancelletto e busso.

Ana **LU8HWX** mi dà il benvenuto con un abbraccio e mi presenta suo fratello Miguel di Mendoza, mi parla del suo lavoro di intaglio e dei suoi figli; vado a fare un giro per la Avenida de la Nacion e torno a casa per il pranzo.

Al pomeriggio rimango in casa con Jorge mentre gli operai montano la "pileta", il tempo è ventoso e minaccia pioggia.

Alle 17 vado con Mari al Jardin de Infantes a prelevare Anto, si trova in periferia sulla strada che porta a Cordoba, andiamo da Remo e Pina e ci restiamo fino all'ora di cena.

A casa Jorgito ascolta la registrazione radio del '77 con **LU2HCO**, l'ascolta anche Remo arrivato nel frattempo, vedo che gli spuntano le lacrime, mi racconta che in quel periodo c'era il regime dei colonnelli e quando erano stati invitati da Damian Palavecino alla radio della polveriera militare, lui aveva avuto paura, temeva i militari.

Ceniamo e poi telefono a José Luis **LU1HTF**.

Alle 11 del giorno seguente accompagno Julieta al Rio e mi incammino verso la casa di Remo e Pina, impiego mezz'ora, pranziamo e chiacchieriamo fino alle 14.30 e poi Remo mi accompagna a casa. Alle 16 arriva Jorge ed alle 18 andiamo nel suo studio di Sarmiento, saluto Fabiana, Patricia e Ramon, più tardi viene Oscar.

A casa di Ramon parlo per telefono con Elsa, vado al Radio Club, è ancora chiuso, apre alle 21.30 e rimane aperto fino alle 23.30 ed oltre.

Ritorno in Sarmiento, mentre sto parlando con Ramon arriva José Luis **LU1HTF** a salutarmi, ci fermiamo fino alle 22.

Torniamo a casa per la cena, ci sono visite, Raquel, il marito e Alexis, ceniamo alle 23.30, passa José Luis con Andrea, andiamo a Villa Nueva nella casa dei futuri suoceri, Ricardo **LU9HQN**, Irene **LU6HQO**, sono tutti Radioamatori, la figlia Andrea sta aspettando il nominativo.

Mi aspettano per un asadito, torniamo alle 2.30, prendo la chiave nella "maceta" (vaso), fa molto caldo 30°C, c'è vento del nord.

Al mattino seguente il caldo è intenso, circa 35°C, il vento del nord soffia con folate caldissime, sembra di essere in un forno, arriva Remo, mi metto camicia con maniche corte e pantaloni leggeri, andiamo in centro, con lui c'è anche Abel Lopez un avvocato suo amico, prendiamo un tè e poi nel suo studio conosco la segretaria Mari Ramonda che è

stata anche segretaria di Remo quando era gerente della cooperativa agricola ganadera di Villa Maria.

Mari ha 35 anni, è divorziata ed ha una figlia di 11 anni.

Remo mi accompagna a visitare il supermercato dove prima c'era il suo studio, si trova a circa due cuadre da casa sua, nella stessa Rivadavia.

Abel ha 46 anni, è divorziato e risposato, ha due figli dalla prima moglie ed una dalla seconda.

Abel e Mari vivono a James Craik che si trova a 15 km da Villa Maria, dopo Tio Pujio, il loro paese ha 3.000 abitanti, Abel mi consiglia di andare al giovedì a LOFT in Calle Catamarca.

Andiamo da Pina, mi dice che Estela tra poco inizierà a lavorare in un Jardin de Infantes vicino a casa sua, non andrà più a Tio Pujio e sarà riconfermata direttrice della scuola.

Remo mi accompagna a casa, pranzo alle 12 con Mari ed i ragazzi, Jorge è a Cordoba.

Al pomeriggio il cielo si copre di nuvoloni ed inizia a soffiare un forte vento del sud, verso sera la temperatura si abbassa, mi rimetto i jeans e rimango a casa, José Luis non viene, facciamo esperimenti col forno a microonde.

Il giorno dopo Remo viene a prendermi alle 11 e andiamo a vedere ciò che è rimasto della Cooperativa Agricola Ganadera che lui dirigeva.

Conosco il sig. Vasconi originario di Macerata, è un pilota di aerei ad elica, ne possiede due; nel fabbricato della ex cooperativa ha installato un sistema radio di cerca persone con un'enorme antenna per tutte le frequenze, realizza collegamenti full-duplex con gli operai sparsi nelle campagne di Villa Maria.

Purtroppo con l'avvento dei cellulari il suo lavoro è diventato quasi inutile.

Al pomeriggio faccio un giro per il centro, in Plaza Centenario incontro José **LU5HMB** di Monte Buey con la moglie e la figlia, conosce Juancito, vado da Remo, mi telefona Ana **LU8HWX**, mi aspetta domani a casa sua.

Dopo cena vengono Remo e Pina e rimangono con noi fino a mezzanotte.

Remo passa alle 11 del giorno successivo, andiamo in centro a prendere un tè, piove, ma ho preso l'ombrellino.

Alle 13 pranziamo con Pina, c'è anche Julieta, Remo mi accompagna nella Calle Jujuy, da Ana **LU8HWX** trovo il fratello di Rio Cuarto e sua mamma, lei sta intagliando dei pannelli sul lato basso delle finestre, mi chiede di portarle il mio "escudo" dei Moro, vuole regalarmelo intagliato, alle 17 il fratello e la madre vanno a Rio Cuarto, mi invitano per domenica a casa loro.

Andrò alle 8 a casa sua e prenderemo il micro per Rio Cuarto, mi porterà da Antonio, **LU3HL**, mangeremo dal fratello e torneremo di sera.

Verso le 21 Mari esce per una "fiesta di despedida" di una amica "soltera" che sta per sposarsi, io e Jorge scaldiamo le empanadas con il forno a microonde, sono le 23.

Alle 8 del mattino sta ancora piovendo, sembra autunno e c'è pure vento, temperatura 15°C, sono passati ben 20 giorni dal mio arrivo e CNT non mi ha ancora mandato la licenza; a proposito, Ana mi aveva detto che ora il ripetitore di Villa Maria si trova sulla Sierra ed è per questo motivo che non riesco più ad agganciarlo, la prossima volta lascerò la radio a casa.

Al pomeriggio viene Remo e più tardi **LU1HTF** che mi porta da Angel **LU4HNT** che è anche sysop di **LU1HTF**, lavorava in Techint, a casa di José Luis conosco una famiglia di Santiago del Estero, il marito è di origine siriana, mi invita a casa sua, 550 km a nord, vedrò se avrò tempo di andare in mezzo ai "bichos".

Mi fermo a cena da José Luis ed all'una e mezza vado a casa, la chiave si trova nella "maceta". José Luis mi ha regalato il distintivo della Municipalidad.

Alle 7.20 del mattino dopo, mi avvio a piedi per Jujuy, arrivo alle 7.40, Ana è pronta, mi regala un "marco" (cornice) e andiamo in Boulevard Italia a prendere il micro per Rio Cuarto, partiamo alle 8.10, arriviamo a Rio Cuarto alle 10.15, ci aspetta il fratello di Ana, conosco sua moglie piemontese (Ricci), la figlia Gabriela e la madre Teresa.

Mangiamo asado e poi chiamo "Gato Gordo" **LU6HUP** con la radio, mi risponde anche **LU3HPT** Pedro che ho conosciuto l'altra volta, è su una sedia a rotelle. Non ho potuto conoscere **LU3HL** Antonio perché si trovava a Buenos Aires. **LU6HUP** viene a prendermi e mi porta a salutare Fernando di Modena, carpintero, sposato con una signora molto più giovane di lui e di origine anglo-iberica. Andiamo da Pedro **LU3HPT**, parlo con sua mamma di Lucca, con la moglie che già mi conosceva e con il figlio Pedro che è su una sedia a rotelle, trasmette molto in CW. Facciamo un giro per Rio Cuarto ed alle 19.45 arriviamo al Terminal de Omnibus. Ana è già pronta, non mi ha preso il biglietto perché temeva che lo perdessi, vado subito alla TAC dove incontro Oscar. Arriviamo a Villa Maria alle 22.15, prendo il "marco" da Ana, telefono a Mari per dirle che arrivo e prendo un remis perché è tardi, c'è solo Julieta, ceniamo alle 23. Mi dicono che oggi mi ha cercato Luis di Mendoza. Alle 10 del mattino, saluto in strada Alicia, Sonia e Pipo (Maria de la Paz), che mi offre una fetta di torta, dopo pranzo vado a piedi da Remo, fotografo il Rio Tercero e Club, cammino con Remo fino alla Sarmiento per cercare un albero da piantare nella sua vereda, (marciapiedi), andiamo a casa di Estela, vedo Julian e cerco di sistemare la TV che ha problemi di ricezione. Remo mi racconta la storia di quando gli avevano rubato la macchina pick-up della cooperativa nella Sarmiento. Vado con Mari da Raquel (dentista) a prelevare Anto, ceniamo alle 23. Alle 5 del mattino dopo gli operai sono pronti per fare la gettata della pileta, oggi fa caldo, superiamo i 30°C. Alle 14.30 vado con Mari alla costanera e poi per Tucuman fino a Rivadavia, trovo il negozio del "peluquero" (barbiere), aspetto in una panchina della piazza ed alle 16 vado da Jorge Yoak, la signora mi offre un "jugo", poi il marito mi "corta el pelo". Passo da Remo, vengono Julieta, Jorgito e Rodrigo, poi con Remo e Anto si va al parco giochi della gelateria "La Madrileña", prendiamo un gelato ed incontriamo Leonardo e Maria Eugenia. Alle 20.30 Mari si reca al supermercado americano ed io al Locutorio Telecentro in José Ingeniero 125, parlo con Luis di Mendoza, posso andare quando voglio da lui, sia in novembre che in dicembre, ma in gennaio andrà in vacanza. Questa volta mi porterà in Cile, mi prega di fare un programma, ci salutiamo e poi mi reco al supermercado americano ad aspettare Mari, assieme passiamo da Ramon. Alle 7 del mattino dopo vado in bagno a farmi una doccia, purtroppo scivolo sul pavimento bagnato e mi colpisco vicino all'occhio destro contro il rubinetto, mi metto acqua fredda, Mari mi dà dei cubetti di ghiaccio, ho anche un piccolo taglio sull'angolo esterno che mi sanguina, non dovrebbe venirmi l'occhio nero. Vado a fare un giro a piedi per il Barrio, Rio Tercero, Saavedra, Ascasubi, Chacabuco e Cordoba e poi da Remo a piedi passando per il parco, Plaza de las Americas, Mendoza, Rivadavia, entro da Arcol per salutare Abel c'è anche Daniela sua moglie dentista, è figlia di veneti, mi dice che è nata a Oliva. Ho parlato diverse volte con un Radioamatore di Oliva, Elvio Mosca **LU7HAZ**; Daniela è molto sorpresa, Elvio è un suo amico psichiatra che va da lei a curarsi i denti! Mi inviterà a mangiare un asado in compagnia di Elvio e di Remo! Vado da Remo a pranzo, oltre a Pina trovo anche Julieta, più tardi vado con Jorge nel suo studio e parlo con Fabiana e Patricia, ci rechiamo in un negozio di sanitari e poi dalla Rostagno, una donna architetto con i capelli rossi originaria del Piemonte. Il giorno seguente il mio occhio è nero nella parte bassa, mi reco a piedi in centro, nello studio di Lopez trovo Remo con Mari Ramonda, vado da Pina e seguendo la "costanera" ritorno da Mari. Mari alle 15 si reca a far ginnastica ed io vado a piedi fino al Terminal de Omnibus (1 ora e 10 minuti) passo per la Plaza Centenario, 9 de Julio, Sarmiento e chiedo informazioni a

TAC per Mendoza, c'è un pulmann che parte alle 11 ed arriva alle 20, si può pagare con Visa, vado nel Boulevard Sarmiento nella casa di Ramon, c'è anche Fabiana.

Alle 17.50 parto per la Gral. Roca ed arrivo puntuale alle 18 in casa di Estela, prendiamo un tè, arriva Rodrigo ed alle 19 viene un temporale, Estela mi accompagna a casa di Remo, per fortuna c'è Mari che mi dà un passaggio, ci bagnamo scendendo dalla Fiat Duna.

Villa Maria si trova a 32° 26' sud e 63° 22' ovest ed a 200 m (s.l.m.), Pampa humeda.

Il giorno dopo vado nella piazza della Cattedrale ed alla Municipalidad dove chiedo del Contador Balbo, mi mandano al 1° piso, oficina 106, assieme a **LU1HTF** ci sono altri 2 Contador, Nestor Giovagnoli ed uno originario di Fontaneto d'Agogna (NO), c'è anche Juancito un "descapacitado" che andrà in Italia a Firenze la prossima settimana e si fermerà un mese.

Viene un cameriere a portarci un caffè, è siciliano, ci racconta "chistes" (barzellette) perché è abituato a raccontarle anche all'Intendente (Sindaco), andiamo nella Segreteria, sono invitato per il prossimo mercoledì dall'Intendente che si chiama Miguel Angel Veglia ed è pure OM, **LU4HQM**, mi regalerà un libro con dedica.

Passiamo a salutare Fernando e Ricardo al piano terra, sono tutti OM, uscendo incontro Mari Ramonda che mi augura un buon fine settimana, vado a pranzo da Remo e Pina, c'è anche Julieta.

Alle 14.30 passo da Ana **LU8HWX**, come sempre sta lavorando "madera", mi propone di fare il suo agente di vendita in Italia, mi offre un mate, mi prega di provare il Tereré che è rinfrescante, si prende con acqua fredda, ha un sapore di liquirizia, mi piace, ma ne bevo poco, ho paura che mi faccia male allo stomaco.

Questa sera mi aspettano al Radio Club, si mangerà asado, José Luis non verrà, Ana sì. Chiamo in radio e mi risponde Jorge **LU4FSQ/H**, mi promette che eventualmente manderanno qualcuno a prelevarmi in auto, ritornano i cugini e Jorge mi accompagna al Radio Club.

Trovo Marcos, Hugo Giraud, Jorge, Gabriel Cetra, Chacho, altro Chacho che abita nella Calle Ceballos, Enrique di Mendoza che era Rector de la Universidad de Cuyo, **LU6HHO** Carlos di Saluzzo che abita a Luca, ed altri di cui non ricordo il nome.

Da poche settimane hanno installato un BBS che è ancora in prova, parliamo di molti argomenti, poi si va sulla terrazza a cucinare l'asado, ceniamo verso le 23; mi fanno mangiare la "molleca" è una ghiandola della gola, tiroide e salivare, dopo averla mangiata mi dicono che la "molleca" sono i genitali, ma non è vero!!!

Dopo mezzanotte mi insegnano a giocare a "truco", sono in coppia con Jorge **LU4FSQ/H**, giocano Carlos, uno del BBS, Chacho e Marcos, vinciamo!

Alle 4 Chacho mi accompagna a casa, fatico a trovare la chiave nella "maceta", vado a letto alle 4.10!

Il giorno seguente, dopo colazione telefono a Hugo, verrà verso sera; con Mari, Jorge e Anto, andiamo al cimitero di Alto Alegre e poi da Elsa, le consegno i regali e fotografo la carpinteria che è crollata, torniamo alle 21; mi aspetta José il padre di Jorge, viene a prendermi in auto con la moglie Nelly e la cugina della moglie di Rio Cuarto, andiamo al Club Rivadavia.

Mi dicono che si tratta di una "peña", vale a dire una cena con ballo, mi presentano le cugine di Nelly, ceniamo tutti assieme in un grande locale zeppo di persone, c'è molto brusio di fondo e la musica ha un livello eccessivo, in mezzo al salone c'è la pista da ballo dove si esibiscono gruppi folcloristici tra cui "Agrupacion Folklorica de Villa Maria".

Si mangia empanada, "morcilla que no me gusta", (sanguinaccio, non mi piace), chorrizo e pollo asado, usciamo alla 1.30 perché il rumore è insopportabile, ci fischiano le orecchie. José mi accompagna a casa e mi invita per sabato prossimo a ballare, ringrazio molto per la serata e vado a letto alla 1.40.

Alle 13.50 del giorno dopo chiamo per telefono 000 per parlare con l'Italia, ma mi dicono che non risponde. Andiamo alle 14 a pranzo da Estela in Calle Roca 1000, siamo in 8: Estela, Pina, Remo, Jorge, Mari, Anto, Rodrigo.

Alle 17 partiamo per Las Varillas a prelevare Jorgito, si trova 100 km a nord di Villa Maria, torniamo alle 19, chiamo ancora lo 000, mi risponde Silvia e poi parlo con Gianna, mi dicono che la settimana scorsa è nato il bambino di Rossana, anche Manuela ha avuto una bambina, la settimana scorsa è morta Maria Rosa Falzone, mi hanno telefonato **IYRL**, un tedesco ed altri OM per l'INORC.

A Breme piove e fa freddo, vado a letto a mezzanotte.

Il giorno seguente, dopo colazione mi reco in centro con la bici assieme a Julieta, la lascio in casa di Remo, poi vado a piedi al Terminal, passo da Arcol a salutare Mari R. e rimango da Remo e Pina fino a mezzogiorno.

Ritorno in bici e pranzo con Jorgito e Antonella, alle 18 esco con Jorge, gli operai nel frattempo stanno iniziando la escalera della pileta, vado al Banco Nacion a salutare Hugo Giraud, mi reco da Remo e con lui vado a comprare plastica e gomma piuma da un sellaio, vedo selle, cavezze e finimenti di loro produzione.

Alle 20.30, vado al cinema con Remo e Julieta a vedere la nuova pellicola "Eva Peron" con Esther Goris, un bel film.

Mangiamo una pizza in Plaza Centenario, pizzeria "La Piazza", mi racconta la sua vita, non la conoscono nemmeno le figlie: Remo era peronista, quando Peron cadde nel 1955 a causa del golpe militare, tutti i peronisti furono perseguitati.

Remo fu arrestato assieme ad altri tre amici all'interno della Municipalidad di Alto Alegre e rilasciato quasi subito perché non aveva fatto niente di male.

Il Parroco del paese fece una processione di ringraziamento per la caduta di Peron, dal 1955 Remo ed i miei zii non andarono più in chiesa, dicono che la chiesa si mette sempre con i vincitori; in seguito Remo fu proposto come Direttore della Cooperativa, ma 25 persone di Alto Alegre mandarono una petizione ai dirigenti dicendo che Remo era una persona molto valida, intelligente e onesta, però era peronista e quindi sarebbe stato pericoloso dargli quel posto.

Lo aiutò una persona amica sostenendolo e dicendo che le idee politiche andavano messe da parte e che bisognava prendere in considerazione solamente le sue doti di uomo.

Gli fu assegnato il posto e non se ne pentirono perché Remo fece rifiorire la Cooperativa, cacciando le persone che gli proponevano una "coima" (bustarella).

Remo non lo disse mai alle figlie perché non voleva che odiassero le persone di Alto Alegre che avevano firmato la petizione; mi racconta che ci fu un periodo in cui ti mettevano in carcere al solo sentirti pronunciare il nome di Eva Peron, se eri stato peronista ti si chiudevano tutte le porte, classica espressione dei regimi totalitari.

Remo detesta i militari (milicos) dice che hanno una testa tutta particolare, che non ragionano.

Il giorno seguente il sole picchia, c'è un po' di vento fresco, la temperatura è di 25°C, vado a piedi fino al Correo, mi fermo a riposare su una panchina nella piazza della Catedral e vedo passare Mari con Gabriela ed i loro alunni.

Alle 15 mi reco al Sanatorio nella Calle Chile a trovare Rodrigo che era stato operato, c'è Estela, mentre ero al FUSAVIM sono venute Rosa, la madre di Aldo Sorzana ex marito di Estela, Aldo Sorzana il padre di Rodrigo, Mirta insegnante ed amica di Estela.

Mi fermo fino alle 20 e poi vado a casa con Mari ed innaffio il giardino con la biricchina di Anto che me mojaba (mi bagnava).

Maria Haydée mi dice che lei e Maria Ines sono anche professoresse di danza folcloristica, Mari suona il bombo (un tamburo).

Dopo cena faccio un po' di radio con **LU9HQN** Ricardo di Villa Nueva, poi mi telefona José Luis **LU1HTF**, dicendomi che l'Intendente **LU4HQM** mi aspetta alle ore 10 di giovedì 21.

Il giorno seguente noto che il mio occhio è ritornato normale, non c'è più traccia di rosso, in compenso mi fa male la gengiva, mentre Mari aspetta Carolina, una sua collega, io vado al Terminal passando dalla "costanera", Carcano e Sarmiento, impiego un'ora, chiedo per il Dromos di Alto Alegre, mi dicono che c'è solo al sabato e domenica, parte alle 10 e ritorna alle 10.30, riparte alle 20 e torna alle 20.30, ringrazio il sig. Chacho.

Alla TAC chiedo per gli orari di Mendoza: 1.15 – 9.45 coche cama, 6.10 – 16.20 / 10.10 – 20.00 / 21.00 – 6.20.

Prenoto il 10.10 per domenica 24, pago con Visa, non ho documenti, mettono l'indirizzo di Saavedra 694; passo da Ramon che mi offre una bibita, saluto Fabiana, vado da Remo, mi pregano di rimanere con loro a pranzo.

Cerchiamo l'indirizzo di Juan Aurelio Fraccaro, dice che mi inviteranno una sera a cena, dopo pranzo vado a casa con la bici di Julieta, credo che al sole ci siano più di 50 °C, il caldo è terribile.

Mi fa male la gengiva, mi metto un antibiotico, Mari mi guarda e dice che c'è una vescica, è normale quando si mangia l'asado ed il chorrizo perché c'è una salsita che si chiama chimichurri, dovrò limitarmi con l'asado.

Per radio **LU1HTF** mi conferma che domani alle 10 mi aspetta l'Intendente **LU4HQM**, dopo cena Mari fa il "promedio" con una sua collega fino alle 2, io però vado a letto prima di mezzanotte perché sono completamente "planchado".

Mi alzo alle 7, Mari mi dice che la sua collega voleva conoscermi e che erano venuti a salutarmi José Luis e Andrea, ma io stavo già dormendo!

Alle 9 parto da casa dopo essermi appuntato sulla camicia il distintivo della Municipalidad, arrivo nell'ufficio di José Luis **LU1HTF** (oficina 121) alle 9.30, mi riceve Nestor Giovagnoli, i suoi nonni sono di Montecarotto (AN), viene Rodolfo Mir, altro Contador, i suoi avi erano di Fontaneto d'Agogna (NO) e si chiamavano Platini e Teruggi.

Mi chiama Jorge il Secretario Particular del Intendente, vado da lui con José Luis.

L'Intendente Miguel Angel Veglia **LU4HQM** mi fa entrare nel suo studio, dice che i suoi parenti sono di Benevagienna (CN), mi mostra dei certificati posti nei quadri alle pareti, è stato diverse volte in Italia ed è passato da Pavia.

Il fotografo ufficiale ci ritrae assieme e poi gli passo anche la mia macchina fotografica per avere una foto ricordo, gli regalo un libretto con la storia di Breme e gli scrivo una dedica, lui mi regala un libro di Villa Maria con dedica ed un portachiavi con lo stemma della città, così quando sarò in auto mi ricorderò di Villa Maria.

Mi invita per il 10-11 gennaio al Festival de Peña a comer un chivito (capretto) con lui e mi ricorda di andarlo a salutare prima di ritornare in Italia.

Torno al 1° piso, scatto una foto con Nestor, Rodolfo, Lucrecia e José Luis, poi vado verso casa, dopo aver visto i regali, Mari mi dice: tomà mate!

Mi chiama Aurelio Fraccaro e mi invita a cena per venerdì sera alle 20, ci sarà anche una signora che recentemente è arrivata da un viaggio in Italia.

Alle 20 passa José Luis, andiamo da Angel **LU4HNT**, ci rimaniamo fino alle 21.30, poi mi accompagna al Locutorio Telecentro, parlo con Elsa, mi aspetta per sabato, il telefono di Luis risponde col segnale del fax.

Al mattino seguente pare che stia per arrivare una tempesta, Mari, dice che è andata a letto alle 5 per terminare tutte le medie dei voti dei suoi alunni.

Verso le 10, dopo un forte vento del sud che sembrava un tornado, inizia a piovere, "los albañiles" (muratori) se ne vanno a casa e lasciano i sacchi di cemento nel "quincho".

Remo viene a prendermi alle 12, pranzo con loro ed alle 15 mi riporta a casa, passo il cemento ai muratori, ora c'è un sole forte che picchia, ma è rimasto il vento.

Alle 17 vado al Locutorio, telefono a Luis per avvisarlo che arriverò domenica alle ore 20 con TAC, vado in Santiago del Estero a casa di Aurelio Fraccaro, mi apre Elda la moglie, incontro Aurelio ed infine l'invitata Mirta, sono entrambe maestre in pensione.

Mirta conosce Estela di Tio Pujio, mia cugina.

La settimana scorsa è tornata dall'Italia, era a Macerata per un corso di italiano, Elda mi dice che è soltera, credo che siano oltre i 60 anni, hanno una figlia sposata che vive a La Rioja ed è amica del Presidente Menem, ceniamo e mi accompagnano a casa verso le 2.30, vado immediatamente a letto, sono stanchissimo.

Jorge, alle 9 del giorno seguente, mi accompagna al Terminal, prendo il Dromos per Alto Alegre che arriva in ritardo alle 10.15, sul Dromi c'è lo stesso "chofer" (autista) del '94, ci riconosciamo perché lui era amico di **LU2HCO** Damian Palavecino.

La madre del veterinario di Alto Alegre si siede vicino a me e mi chiede di dove sono, lei è vedova, vive a Bell Ville ed i suoi erano di Ancona, un ragazzo mi chiede se sono cugino di Elsa, è il suo dirimpettaio.

Elsa mi stava aspettando, parliamo tutto il giorno dei nostri genitori, pranziamo e verso le 17 arriva Hugo che si ferma fino alle 20 e mi riaccompagna in auto fino a Villa Maria.

Vengono José e Nelida a prendermi, arriva Blanca la sobrina e andiamo in un locale a cenare e balliamo pure, c'è tutta la compagnia di José, arrivo a casa alle 3.30.

MENDOZA

Alle 9.45 andiamo al Terminal, TAC dovrebbe arrivare da Resistencia (Chaco) per Mendoza, ha un'ora di ritardo, siamo in tre, Jorge, Mari e poi arrivano Remo e Pina ed anche José Luis e Andrea, regalo il portachiavi BMW a Jorge, alle 11.15 arriva TAC, José Luis mi fa segno di accendere la radio, parliamo a 146 MHz, parla anche Mari, poi quando sono fuori città, passiamo sul ripetitore 147,090 + 600.

Andrea sta aspettando la licenza, José Luis è passato alla classe superiore, Ricardo e Irene, genitori, hanno la licenza come pure le due sorelle di Andrea.

A Rio Cuarto chiamo Jorge **LU9HUP** su 147,030 e ci salutiamo augurandoci una buona giornata.

Ci fermiamo mezz'ora a Rio Cuarto, poi proseguiamo per Mercedes, San Luis e Mendoza, arriviamo alle 20.30 al Terminal di Mendoza, mi stanno aspettando Charo e Luis, ritiro le valigie e ci avviamo verso casa.

Regalo a Luis una mappa di Breme, la storia iconografica e gli consegno la lettera di Gasperina con la foto di Luisa.

Telefono a Mari, mi risponde Jorgito, ceniamo ed a mezzanotte andiamo a letto.

Al mattino seguente faccio colazione con Charo e poi vado con Luis a vedere la città di Mendoza.

Visitiamo "Las Bodegas", ci fermiamo nella bodega rural de Rutini, un marchigiano di Ascoli Piceno che venne a Mendoza nel 1870 ed iniziò la produzione del vino.

Andiamo anche da un riparatore di freni cileno, poi al collegio notarile ed infine a prendere Damian e Laura a scuola, dopo pranzo sistemo la chiave della porta con una lima e poi si va a fare la siesta.

La pileta è piena d'acqua sporca, per pulirla bisogna azionare la pompa, ma non scarica bene, apriamo i tombini, riusciamo a scaricare un po' d'acqua, ma non basta la lunghezza del tubo, bisogna comprarne uno più lungo per infilarlo nell'altro tombino che accetta una maggior portata.

Arriva Antonio da San Juan, è il vedovo di una cugina di Charo Segovia, provo la radio, ma non riesco ad eccitare nessun ponte neanche se vado sul tetto della casa.

Ceniamo verso le 20 e poi esco con Luis e Charo per fare un giro della città, andiamo in piazza a vedere la nuova fontana, giriamo per il centro e ci fermiamo in una gelateria italiana.

Torniamo verso mezzanotte, nell'altro letto, sul lato sinistro, dorme Antonio che mette in funzione il ventilatore appeso al soffitto ed un altro a terra, fa molto caldo.

Al mattino faccio colazione con Charo e Antonio mentre stanno ascoltando la partita Juventus – River, vince la Juventus, si raccomandano di non dire in giro che sono italiano! In strada continuano a sparare, non so se siano fuochi artificiali o altro, Charo mi spiega che stanno tirando bombe per protestare contro la privatizzazione di EMSE (Ente per l'Energia Elettrica).

Vado a fare un giro, sono le 10.30, scendo per la Moyano e mi trovo davanti al Sindicato Luz y Fuerza dove stanno protestando per la EMSE, passo per la 9 de Julio davanti ad una brigata dell'Ejercito, i militari sono tutti in strada con camionette, camion e pulmann, riesco

a passare in mezzo a loro, un militare mi saluta, salgo ancora per la strada ed arrivo nella Mitre, cerco la Policia ed entro dal portone fino alla sezione radio dove si nota ben visibile un cartello "proibito entrare".

Chiedo ad un poliziotto se ci sono Enrique, Orlando e Victor i tre operatori della radio **LU3MAS**, mi accompagna in un locale dove mi riceve un altro militare, chiamano la responsabile del centro comunicazioni, una signora giovane che mi saluta e dice di conoscermi già dalla mia prima venuta, si chiama Noemì Villegas **LU5MHA** ed è moglie di Victor **LU7MHA**. Mi fa accomodare alla radio e chiama su 144,200 MHz, risponde Victor Contrero suo marito che si trova in casa e sta pitturando, mentre sto parlando con lui in radio mi chiama Orlando per telefono, verrà a conoscermi alle 20.30 in casa di Luis. Mi chiama Noemì, c'è Enrique in radio che vuole salutarmi, parlo con loro fino a mezzogiorno, poi prepara il mate e mi passa la calabaza con bombilla, ringrazio e chupo tutto il contenuto, me ne offre ancora, ma ho paura che mi danneggi lo stomaco, anche lei dice che non fa bene se hai la gastrite.

Victor soffre di calcoli alla cistifellea e sarà operato la prossima settimana.

Parlo per radio con **LU5MDS** Enrique Flores, **CE3DP/LU** David, **LU1MID** Daniel Boeri e **LU6MGA** Guillermo. Noemì scrive su un foglio tutte le frequenze ed i nominativi degli amici e mi compila una QSL di **LU3MAS** con il suo nominativo **LU5MHA**.

Arriva Victor, saluto tutti gli amici della Polizia ed andiamo in centro, prendiamo una bibita e poi mi accompagna a casa, sono le 13.15 Luis è sulla porta, erano preoccupati che mi fossi perso, è difficile che mi perda, ma quando sei in giro non sai quando torni!

Dopo pranzo vanno tutti a fare la siesta, alle 17 vado alla Posta Centrale e guardo una mostra di vecchi telegrafi, parlo con una ragazza che vende francobolli, mi dice che le piacerebbe viaggiare, ma non può, conosce solo il Cile.

Giro per il centro, visito la chiesa di Jesus ed arrivo fino alla Godoy Cruz, torno per le 19.30. Ceniamo alle 21, si va a dormire verso mezzanotte.

Il giorno seguente, dopo colazione, vado a fare un giro per España, Mitre, San Martin, al ritorno parlo con la signora domestica di San Rafael, mi dice che ha una figlia di 30 anni che vive a Roma da 5 anni ed è divorziata.

Alle 11 vado con Luis a fare un piccolo giro, andiamo sulla terrazza dell'edificio della Municipalidad all'ottavo piano dove si vede tutta la città, ci consigliano i luoghi da visitare. Pranziamo alle 13, poi loro vanno a fare la siesta, io mi accomodo su una poltrona dello studio di Luis che si trova a pianterreno ed inizio a leggere un libro "La Cara Oculta de la Iglesia" di Hector Ruiz Nuñez.

Improvvisamente sento uno scoppio, un boato, poi un ululato come se ci fosse un vento forte e tutta la casa trema violentemente.

Si tratta di un terremoto che dura circa 10-15 secondi, la casa è antisismica dato che Mendoza si trova sulla faglia di S.Andrea, come Sampacho in provincia di Cordoba. Sono le 15.30, di sopra si svegliano impauriti, Luis è stato buttato giù dal letto, la temperatura è di circa 40°C.

Alle 16 vado con Luis a visitare la città universitaria, poi andiamo alla Facultad de Derecho ed infine al Parque San Martin, al ritorno Charo e Laura mi invitano ad andare al Supermercado Metro Max, la Peugeot, si ferma, è finito il gas, la spingo fino allo studio di Luis che la commuta su benzina, al Supermercado compro una torta per Charo.

Al ritorno mi metto in radio e parlo con **LU3MAS**, Noemì e gli amici mi informano che l'epicentro del sisma è stato a Chacra de Coria, 15 km a sud di Mendoza, 5° grado della scala Mercalli.

Noemì mi invita ad andarla a trovare dopo cena dato che sarà di servizio alla radio.

Alle 23 vado a piedi fino alla Mitre, ho un po' di paura ad attraversare il parco, ma per fortuna non mi succede nulla.

Alla Polizia incontro Marcelo, Julio **LU5MGI**, Victor **LU7MHA** ed infine arriva Noemì **LU5MHA** con il bambino di 18 mesi, Facundo.

Noemì mi mostra come sono collegati con tutte le altre Polizie argentine via satellite mediante un programma che gira su Windows, le chiedo se non la disturba la freccia con la traccia del mouse, mi risponde di sì, ma non sa come fare a toglierla, gliela sistemo entrando nel pannello di comando e togliendo "arrastre", poi ci salutiamo è quasi l'una di notte, mi abbraccia e mi bacia e spera di rivedermi per comer un asado.

Julio mi accompagna a casa in macchina, ho la chiave della porta, Antonio sta leggendo. Il giorno dopo vado a fare un giro, San Martin, General Paz, Sarmiento, Plaza Independencia, visito la galleria e vado alla Posta, ritorno a casa per pranzo, al pomeriggio continuo la lettura del libro di Nuñez, poi vado con Luis a Guaymallen nella via "Pasaje Passera" dove conosco un signore che ha un cugino che vive a Milano in Via Foppa, 11; parecchi anni fa ci abitavo pure io in Via Foppa!

Andiamo a visitare il cimitero dove sono sepolti i genitori di Luis, un prato con piccole pietre tombali di circa 50 x 30 cm orizzontali, facciamo un giro con la 600 Fiat, mezzo demolita, fino a Godoy Cruz da un meccanico per far bilanciare le gomme della Peugeot, quando torniamo faccio scaldare l'acqua per infilare il tubo della pompa nel suo raccordo, il tutto riesce bene e finalmente possiamo svuotare la pileta, ceniamo a mezzanotte.

CILE 1996

SANTIAGO

Mi alzo alle 7.30 e dopo colazione preparo le due borse per il Cile, manca la luce, mi accorgo che l'interruttore automatico ha un filo bruciato, trovo la fase e lo aggiusto come posso, il morsetto è bruciato.

Partiamo alle 13.30, passiamo da Cacheuta (epicentro del terremoto), Potrerillos, Uspallata, facciamo una tappa a Puente del Inca, poi ci fermiamo a Las Cuevas 3.150 m (s.l.m.), prendiamo un caffè ed andiamo al Cristo Redentor, oltre 4.000 m (s.l.m.), la statua si trova su una cima dove da una parte c'è l'Argentina e dall'altra il Cile, fa molto freddo ed il vento ti taglia le orecchie, si vede un pezzo di Aconcagua, la seconda vetta del mondo, 6.960 m.

Scendiamo per Los Horcones, la dogana argentina, ci fanno compilare 4 moduli, più un altro per la macchina, ci lasciano passare ed entriamo nel tunnel del Redentor, a metà percorso c'è il confine tra Argentina e Cile.

Ci fermiamo a Los Libertadores, la dogana cilena, dove consegnamo i foglietti e ci controllano le valigie; in Cile è vietato portare alimentari, piante, frutta, (li sequestrano), proseguiamo fino a Los Andes ed andiamo a Santiago, prima della dogana facciamo una ventina di caracoles (tornanti), da Los Andes alla capitale ci sono 80 km, Santiago ha circa 3 milioni di abitanti ed è congestionata dal traffico.

A Santiago giriamo parecchio per trovare l'Hotel Ducado, arriviamo alle 21, ci danno una camera con tre letti (3 stelle). Andiamo a cena a Los Buenos Muchachos, un locale con orchestra e balli cileni e polinesiani, molto suggestivo, le ballerine hanno la gonna di paglia ed il reggiseno di noci di cocco. Mangiamo salmone e gamberoni più altri mariscos che non conosco, prendiamo un taxi ed andiamo a dormire verso mezzanotte.

Il giorno seguente, dopo colazione, ci rechiamo al centro Independencia e Las Condes, parcheggiamo, i negozi sono chiusi fino alle 10, andiamo a vedere la metropolitana e dopo cerchiamo la Xerox per oltre un'ora, ma è chiusa, parcheggiamo in Monjitas, scatto una foto nella piazza dove c'è il monumento a Valdivia, andiamo nella Plaza de la Moneda dove ha sede il governo.

Prima c'era Allende, lo hanno ucciso qui, poi è venuto Pinochet, ultimamente Pinochet era in un palazzo senza finestre, blindato e sotto scorta, temeva attentati.

Andiamo per il centro, Luis riesce a trovare la "cinta" Xerox, telefona a Charo e poi mangiamo in un ristorante del centro: salmone alla griglia.

Prendiamo l'auto in garage e torniamo in Hotel, alle 15 ritiriamo i nostri bagagli e partiamo per Viña del Mar, 150 km, a metà strada incontriamo un terribile intasamento, arriviamo alle

17.30, giriamo per il centro ed andiamo a cercare un Hotel, lo troviamo a Reñaca, il Mary Elizabeth, scaricati i bagagli facciamo un giro per Reñaca, Viña del Mar, Valparaiso. Ci fermiamo parecchio a visitare quest'ultima città, compro dei regali per Mari e Blanquita, visitiamo il mercato, frutta, verdura, usato.

A Viña del Mar, ceniamo da Vaccarezza, un genovese che si trova di fronte al Casinò, si tratta di un locale caratteristico dove mangiamo lenguado (sogliola) con gamberetti e funghi; il Cile è molto più "barato" (costa meno) degli altri Paesi.

Alle 22.30 torniamo al Mary Elizabeth di Reñaca, nel bar di Reñaca c'era il gioco della rana, si usava anche da noi in Lomellina nel dopo guerra.

Luis va a prendersi un fernet ed io vado a dormire.

Al mattino seguente, in strada passa il "gordo" del bar con un ragazzo, dice che è il figlio del Radioamatore che abita di fronte all'Hotel dove avevo visto una Mosley TA33, prendo una mia QSL per consegnargliela, ma il ragazzo mi dice che suo padre è ancora a letto, sono le 10, mi porta la sua QSL, **CE2WO** Patricio Lazcano.

Paghiamo l'Hotel con Visa alla signora Vivian, alle 10.30 andiamo a Con Con, Luis mette carburante, ci incamminiamo verso Los Andes ed alle 13.30 ci fermiamo a bere una Sprite, ci avevano raccomandato di non bere bevande sfuse perché in Cile c'era pericolo di prendersi il tifo.

Continuiamo per Portillo dove accogliamo due ragazzi che fanno autostop, sono di Mendoza, Portillo è la località di frontiera cilena chiamata Los Libertadores, consegnamo i foglietti rimasti, ci restituiscono quello per l'Argentina e proseguiamo.

Arriviamo al tunnel Cristo Redentor (3.150 m), lo percorriamo e ci troviamo in terra Argentina, proseguiamo fino a Los Horcones, fa molto freddo, un vento gelido, alla dogana argentina ci ritirano l'ultimo foglietto, controllano il bagaglio e mi mettono un timbro sul passaporto per altri tre mesi.

Passiamo da Puente del Inca, compero un'ochetta ed una automobilina pietrificate, scendiamo verso Uspallata, dopo un sorpasso Luis viene fermato dalla Policia Caminera, ma non lo multano, passiamo da Potrerillos e Cacheuta, andiamo a vedere un pozzo petrolifero con raffineria a Lujan ed arriviamo a Mendoza verso le 17.30.

Finalmente ci riposiamo, il viaggio e la variazione di clima, nonché l'altezza mi hanno causato mal di testa, vado a dormire prima di mezzanotte.

MENDOZA

Alle 7.30 metto ordine nei bagagli e vado a piedi per San Martin, dopo il Correo c'è la Colon, chiedo ad un signore che mi indica il Terminal a destra, si chiama Mario ed è di Godoy Cruz, viene a portare e vendere dolci nei kioskos, mi accompagna fino al fiume a una cuadra dal Terminal.

Alla TAC compero un biglietto per domani alle 12 con destinazione Villa Mercedes, pago con Visa poi vado in un Locutorio del Terminal e chiamo Teresa per avvisarla che arriverò domani alle 16.15.

Mi dice che Lia è sempre più "perdida", compero due pandulce per Charo, torno alle 10.30 e parlo con Maria Listur, suo marito era il direttore del Casinò di Mercedes, conosce Blanquita, Teresa e Luis Moneo.

Mi dice che esegue massaggi per la cervicale, prendo un appuntamento per il pomeriggio a casa sua; esco alle 14.30, prendo la chiave e vado a piedi fino alla casa di Mary, impiego un'ora, vado per la San Martin, poi a destra scendo per la Tucuman tre cuadre ed incontro la Ituzaingò, trovo il 2491, scende Mary, mi offre una Sprite e poi mi metto di pancia sul letto, mi spalma la schiena con una crema ed inizia il massaggio che parte dalla testa e scende alla colonna vertebrale.

Massaggia le gambe, mi dice che la mia parte peggiore è la destra, il nervo sciatico, ci sono noduli, il mal di testa piano piano se ne va.

Mary è vedova, 60 anni, ha un figlio sposato che vive a otto cuadre ed una figlia divorziata di 30 anni che vive in Italia a Roma con un italiano di Faenza.

Lei ha sempre fatto una vita da ricca, viaggiava molto, il suo cognome è basco, è nata a San Rafael, ha dovuto adattarsi a fare la domestica ed i massaggi da quando suo marito è morto in un incidente d'auto, lei era rimasta illesa. Il suo maestro è un cileno di 80 anni che usa un sistema di massaggio cinese, anche Charo si fa massaggiare da Mary. Mi massaggia per un'ora e mezza, poi prendo il 61, chiedo al chofer di indicarmi la Moyano ed arrivo a casa alle 18, Luis è ancora impegnato in studio con un sacco di persone, il massaggio mi ha rimesso a posto.

VILLA MERCEDES (SL)

Mi alzo alle 8, preparo le valigie e faccio colazione, Charo va a comprare un borsellino per Gasperina e Luis le scrive una lettera, alle 11 andiamo a visitare la città vecchia, la Cattedrale piccola e poi andiamo al Terminal, carico le valigie alla piattaforma 33, ci salutiamo, mi aspettano per il prossimo viaggio!

Partiamo alle 12, sul micro un signore vende borselli, ne compero uno, ci offrono un caffè e guardiamo un film in lingua inglese, scendo a San Luis per 15 minuti di sosta, per strada ci sono molti camion, arriviamo a Mercedes alle 17.15, un'ora di ritardo.

Prendo un taxi ed arrivo in Gral. Paz 1624, ci sono Lia, Blanquita e Teresa, Lia è molto persa, Blanquita un po' depressa, Teresa sta bene, accompagnandola a casa incontro Roberto Odorico, si ricorda di Luis Pagni.

Stanno vivendo un brutto momento economico, Blanquita deve andare a scuola e teme di non potermi dedicare molto tempo, mangio un tramezzino e vado a letto a mezzanotte.

Non riesco a dormire per il caldo, Blanquita è ossessionata dai ladri e chiude tutto, porte e finestre, mi alzo verso le 3 ed apro la porta della cucina che dà in giardino, mi sento soffocare e rimango sveglio fino al mattino, viene un temporale e rinfresca un poco; riesco a dormire un'oretta e poi suona il campanello, è la empleada che viene a pulire la casa.

Mi alzo e faccio colazione, guardiamo foto e poi vado a pranzo da Teresa.

Al pomeriggio andiamo a prendere il tè da Dilma e Luis, viene Blanquita, non riesce ad aprire la porta, chiama un fabbro.

Blanquita va ad una festa di despedida de soltera, io rimango alzato fino alle 23.

Il giorno dopo piove, avevo sentito ritornare Blanquita, ma ero nel dormiveglia, mi alzo alle 10, suonano alla porta è il cobrador de UMI, sveglio Blanquita che mi consegna il denaro da dargli, poi vado da Teresa e ritorno per il pranzo, Lia continua a chiedermi le stesse cose.

Blanquita va a scuola, prelevo 200 Pesos da Banelco nella Avenida Mitre.

Alle 15 vado alla stazione a vedere i preparativi per la Fiesta de la Calle Angosta che inizia questa sera, un signore sta installando un'antenna per VHF, gli chiedo se ci sono OM, mi risponde che lui è **LU6QAO**, Jorge (protezione civile) si ricorda di me quando nel 1994 ero andato da Nestor, faccio conoscenza con due poliziotti che stanno di servizio alla Calle Angosta, uno di essi è di origine friulana.

Alle 16 li saluto e vado da Teresa che mi offre una gelatina e poi un tè, incontro Diego nipote di Teresa. Verso le 18 viene un forte temporale, non possiamo tornare da Blanquita, Teresa mi restituisce la camicia riparata, lavata e stirata, la ringrazio e torno di fretta a casa, fa molto freddo, dai 40°C siamo scesi a 20°C.

Nella notte abbiamo avuto un forte temporale, da quando sono qui piove tutte le notti, ho dormito con la coperta di lana.

Lia fa disperare Blanquita, mi alzo alle 8.30, Blanquita pure, ma Lia non vuole saperne di alzarsi, mi metto un golf e vado a fare un giro, ho freddo, il vento e la temperatura di 15°C danno una sensazione sgradevole.

A mezzogiorno andiamo da Teresa e poi alla "fonda" a prendere una pizza, io e Blanquita mangiamo, ma Lia non si alza e fa i capricci, non so cosa fare, fa freddo e vorrei camminare un poco.

Vado con Blanquita e Don Anselmo alla sua scuola, proseguo a piedi per la Mitre fino a Lavalle e la Plaza Pedernera ed alle 16 mi reco da Teresa che mi offre una gelatina ed il tè con dulce de leche.

Alle 21 andiamo a una messa di "egresados", c'è la figlia di Don Moran, torniamo alle 22.30, domani Dilma mi aspetta a pranzo.

Durante la notte sento Lia che si lamenta continuamente, Blanquita la prega di dormire, ma lei si lamenta dei piedi, delle gambe, mi alzo alle 8, assennato, penso che sia meglio andare a Villa Maria, Lia fa impazzire la figlia ed io mi sento un intruso.

Suona il campanello, sono le 9, guardo dallo spioncino è il cartero che ha una lettera, la porta è chiusa e lui la butta in cortile, sveglio Blanquita che prende la chiave sotto il suo cuscino! Vive nel terrore di essere derubata e questo mi mette in agitazione.

Alle 10 vado da Teresa e le parlo con sincerità, lei mi consiglia di andare a Villa Maria.

Alle 12.30 andiamo dai Moneo, con Luis e Dilma trovo la giovane nuora vedova ed il bambino, pranzo con loro, mi invitano ad andare al cimitero per le 18.

Teresa ha ricevuto una lettera da Laura dice che il 12 dicembre Mario e Adriano andranno da lei.

Andiamo nel cimitero dove è sepolto il figlio dei Moneo, Pancho, morto per incidente nel 1989 (nato nel 1956); il cimitero è come quello di Mendoza, non ci sono lapidi, tutta una distesa di erba, ascoltiamo la messa, molto lunga, mi punge un "cogotero" sul braccio, lo ammazzo, mi rimarrà il segno per alcuni giorni; visitiamo la tomba di Pancho assieme ad Evangelina la sua vedova di 28 anni ed il bambino Matias di 7.

Facciamo un giro per la ruta sud a vedere le fabbriche e poi al supermercato a fare la spesa. Vado al Locutorio di J.B. Justo, parlo con Laura sul prossimo viaggio di Mario, la mia licenza non è ancora arrivata! Telefono a Maria Haydée e Jorge, mi dice che tutto va bene, tutti mi cercano, Ana da La Plata, José Luis, Hugo Baldassa mi aveva invitato per la festa di "egresados", prometto di ritornare per il 20-21 di dicembre, Mari è contentissima. Notte movimentata, sentiamo suonare e cantare per la Calle Angosta, traffico di moto, Lia che si lamenta e parla tutta la notte da sola, alle tre vado in bagno a prendere una pastiglia di Raniben. Alle 8, non c'è luce, mi lavo con l'acqua fredda, viene Teresa, anche da lei niente luce, prendo un tè con molto limone, ho problemi di intestino, sono preoccupato, mai successo una cosa del genere, ho paura di aver preso qualche accidente, colera o tifo, ma per fortuna non ho febbre.

Vado da Teresa, ma subito dopo pranzo sono costretto a correre in bagno.

Telefona Rosita, per lei va bene il periodo di metà gennaio, saluto Miguelito, torna la luce e posso farmi una doccia. Teresa mi lava la biancheria e la stende in giardino, viene Dilma, prendiamo un tè con parecchio limone, Dilma mi porta 4 pastiglie, due di Estrepto Carbociftiazol e due di Entero Bactigel, ne prendo due alle 18 e le altre due quattro ore dopo, suo marito Luis è farmacista.

Alle 18 si fa buio e viene un vento fortissimo, è un tornado, inizia a piovere, poi grandina, manca la luce, la mia biancheria, stesa in giardino, prende il volo.

Alle 20 usciamo in strada e vediamo il disastro, la Mitre è stata sbarrata al traffico, un enorme platano è stato sradicato e gli altri sono spezzati, i cavi della luce tutti rotti penzolano per le strade, fa molto freddo e c'è vento, mi metto un golf di Hector ed il mio sopra, viene Blanquita e torniamo a casa sua passando in mezzo alle piante cadute ed ai mucchi di grandine, ceniamo, mangio solo una minestra di riso per paura di problemi intestinali, siamo senza luce.

Durante la notte Lia continua a parlare ad alta voce, non riesco a dormire, siamo senza luce, non posso usare il rasoio elettrico.

Esco alle 10 e scatto alcune foto del disastro, pranzo da Teresa, alle 17 andiamo da Dilma a prendere il tè, dicono che c'è stato un ciclone con vento a 140 km/h, lo hanno ascoltato da una radio a pile, dato che siamo ancora senza luce.

Alle 18 andiamo in biblioteca, conosco Celia una spagnola e Delia con altre persone che stanno facendo pulizia, Blanquita mi regala una pila tascabile, fuori fa molto freddo e mi

sono messo la maglietta di lana con pancera ed un pullover senza maniche con un altro golf, ma ho freddo ed il vento è gelido, il maltempo ha causato ingenti danni in tutta la città ed anche a San Luis.

Riaccompagnamo Teresa a casa, inizia a piovere, alle 22 finalmente arriva la luce.

Al mattino seguente posso rasarmi, sta piovendo e c'è vento, pare inverno, mi sento fiacco ed un po' depresso, passerà...

La radio dice che il ciclone ha abbattuto una casa al km 2, invitano i cittadini a denunciare i danni dovuti al maltempo, ci sono ancora molti cavi elettrici spezzati per le strade.

Mentre osservo il giardino vedo un colibrì che si muove rapidamente di fiore in fiore e poi rimane immobile in volo mentre succhia il nettare dal fiore, uno spettacolo bellissimo.

Andiamo da Teresa, mangio con lei un minestrone di verdura, viene sua nuora a portarle una lettera di Beto, alle 17 andiamo dai Moneo a prendere il tè, Luis mi mostra una parte della sua collezione di monete e francobolli, vado con Teresa alla Farmacia Bernardi, saluto l'abuelo di 92 anni e conosco le due nipoti farmaciste che mi regalano un calendario, andiamo da Lia e Blanquita.

Il tempo è brutto, nuvoloso e freddo. Alle 10 del giorno dopo vado in Banca con Blanquita a cobrar e poi da Teresa, mi fermo a pranzare da lei ed alle 17 solito tè dai Moneo. Luis è cordobese, finisce di mostrarmi la sua collezione di monete e francobolli. Mi regala qualche carta moneta argentina vecchia, arrivano Evangelina e Matias, alle 18 andiamo da Lia e Blanquita ed alle 21 accompagnamo Teresa a casa, come al solito si mette a piovere.

Il giorno dopo vado al negozio a la esquina, Laura la cordobesa mi riconosce e mi chiede come va, cerco postales, mi indica un negozio a mezza cuadra. Vado alla Posta a spedire la lettera di Teresa, dopo mangiato porto un po' di merluzzo sotto al portico per il micio, ma oggi non si vede, il tempo è sempre brutto, vento freddo e molto nuvoloso.

Alle 17 solito tè da Dilma, Luis mi misura la pressione arteriosa (tension) 138-80. Dopo cena guardiamo la TV.

Di notte ho avuto freddo, da oltre una settimana continua a piovere.

Al mattino del giorno seguente, 13 dicembre, viene Ana Maria, ha ricevuto una telefonata da Hector, finalmente è arrivata la mia licenza **LU/I2MOV**, mi chiede se mi serve via fax, la ringrazio, ma non ne ho bisogno.

Esco verso le 10, vado per la Mitre fino alla Municipalidad, passo dal Terminal e cerco la Chacabuco, al 122 trovo la farmacia, c'è la madre di José Rodriguez Urtubey **LU1QCE**, mi dice che suo figlio si trova a Cordoba; nella sua famiglia ci sono italiani di nome Camillon, e baschi. Mi consiglia di andare da Jorge Goldschmidt **LU3QH**, mi passa l'indirizzo.

Passando dal Terminal chiedo a TAC se ci possono essere problemi per andare venerdì a Villa Maria, no, posso prenotare all'ultimo momento.

Attraverso la Mitre per alcune cuadre ed arrivo alla 9 de Julio, passo davanti alla scuola di Blanquita, proseguo per il Policlinico, mi dicono di ritornare alla 9 de Julio, proseguire fino al centro e poi andare alla parallela, cammino parecchio, ci sono ancora diversi alberi abbattuti dal tornado, finalmente arrivo alla Suipacha 483. Vedo l'antenna, suono, mi riceve una signora, purtroppo Jorge non è in casa, mi chiede l'indirizzo di Teresa.

Arrivo alle 12 da Teresa, due ore di camminata veloce, oggi c'è il sole finalmente e la temperatura sta aumentando un poco, mangio con Teresa e poi leggo mentre lei va a fare la siesta, il micio mi chiama e gli dò da mangiare il resto della comida.

Alle 16 Teresa si alza, scriviamo una lettera a Laura, a Irma Feuske e ad Isabel Rodriguez Vazquez, sentiamo un rumore, vado in strada, c'è stato un incidente tra due auto, arriva l'ambulanza.

Telefona Hector, mi conferma che finalmente è arrivata la mia licenza da CNT e che ora il mio nominativo è **LU/I2MOV**, domani Mario arriverà a Buenos Aires, ci scambiamo gli auguri.

Più tardi vado con Teresa a comprare cartoline per Natale, alla esquina mi notano le ragazze del negozio, Laura e la cordobesa iniziano a chiacchierare con me, Teresa ride di gusto vedendo che già mi conoscono!

Dopo le 21 provo a chiamare su di un ponte che eccito molto bene, 147,255 + 600, ma nessuno mi risponde, scoprirò che è il ripetitore del Radio Club di Villa Mercedes.

Al mattino seguente vado in giardino, oggi c'è il sole e finalmente fa caldo, rimango in camicia con le maniche corte, vedo un altro colibrì a pochi metri che sta succhiando il nettare da un fiore, è piccolissimo e con un becco molto lungo, pare un elicottero immobile mentre succhia.

Alle 10 vado per la Mitre fino alla cuadra 900 e noto una tre elementi, suono, mi apre una signora, l'antenna era di suo padre **LU2QT** che è morto un anno fa, mi consiglia di andare dal dr. Morales alla 9 de Julio 920, gli dica che lo manda Maria Eugenia Quiroga.

Suono, mi apre **LU2QBM**, Mario Agustin Morales Montenegro, mi dice che ha la licenza da qualche mese, suo figlio di 16 anni è **LU8QBN** Domine Mario Arturo.

Mario mi porta in macchina al Radio Club **LU1QM** tra Urquiza e Pedernera nella Casa de la Cultura, mi presentano **LU1QDA** Antonio (Vocal), **LU4QAL** Walter Sommaro (friulano), Arenales 131, tel. 23524.

Accendono la radio ed in 40 m faccio due QSO in SSB con **CX3FO** e **CX2FH**, poi Mario mi porta dai Moneo, pranziamo, ci sono Luis, Dilma, Evangelina, Matias, Marco, Paolo, Alejandro e Teresa, alle 17 conosco anche Silvia la loro figlia.

Ritorno a piedi al Radio Club, trovo **LU9QAK** Francisco Pugelli e sua moglie portoghese, **LU1QDH** José (Presidente) ed un altro OM taxista di Catanzaro con moglie di Cuneo.

In 20 m CW collego **WOKNF** e poi vado con l'amico taxista a casa di **LU3QH** Jorge che non c'è, andiamo anche in casa della madre a Balcarce, ma non troviamo nessuno.

Ritorniamo al Radio Club e faccio altri due QSO in 40 m SSB con **LU8UZ** e **LU8EMT**.

Alle 21.30 saluto tutti, Antonio mi dice che il Radio Club è aperto tutti i giorni dalle 18.30 e la domenica mattina dalle 10.30 alle 12.30, mi aspettano.

Mi incammino verso casa, arrivo alle 22.10, ci sono oltre 15 cuadras.

Non ho dormito molto bene, mi fanno male le ossa, sarà il tempo, ci sono stati enormi sbalzi di temperatura in questo periodo, ieri c'erano 30 °C, 15 °C di sbalzo, nella mattinata vado da Teresa e pranziamo tutti da Lia.

Blanquita va al Locutorio a parlare con Miguelito (42) e poi con Graciela (39), oggi è il loro compleanno, alle 18 prendiamo il tè con Teresa, mi dice che ha chiamato **LU3QH** Jorge Goldschmidt, gli telefono ma non lo trovo.

Durante la notte temporale con tuoni e fulmini, adesso è nuvoloso e fresco, al mattino dopo, con Blanquita e Don Anselmo andiamo in centro a cobrar la jubilacion, torno da Teresa per il pranzo, ha chiamato Jorge **LU3QH** mi aspetta alle 20 a casa sua.

Alle 17 solito tè e poi alle 18 Teresa si reca in biblioteca ed io da Blanquita a prendere le QSL da portare a Jorge, impiego 40 minuti, strada facendo un uccello mi bombarda la camicia, mi presento così e gli chiedo di andare in bagno a lavarla; Jorge **LU3QH** ha 51 anni come pure sua moglie Martha **LU7QH**, hanno tre figlie, una di queste ha la licenza, anche il padre di Jorge era OM, sono di Hamburg.

A loro piace molto Villa Gral. Belgrano cittadina tedesca in provincia di Cordoba.

Prendiamo una birra e mangiamo piccoli tramezzini con prosciutto e formaggio, ci scambiamo le QSL, la sua radio è un FT901DM e l'antenna una Palombo con rotore manuale all'interno della casa, ha la licenza da 35 anni. Martha era appena tornata da una visita del suo ginecologo, il dr. Mario Morales **LU2QBM**, avevano parlato di me.

Verso le 22.30 Jorge mi accompagna a casa in auto, mi dice che ci sono circa 40-50 cuadras da casa sua (4-5 km), ci salutiamo ed alle 2 si va a letto.

Mi alzo alle 8 e sono pronto per andare da qualche parte perché oggi è una bella giornata di sole, verso le 10 mi incammino per la Mitre, vado a Chacabuco e al Terminal, prendo un biglietto alla TAC per Villa Maria: partirà venerdì 20 ore 17.15 e giungerà a Villa Maria alle 21.50, il micro arriverà da Mendoza, asiento 29, pago con Visa.

Mi incammino per la 9 de Julio e vado dal dr. Morales, è assente, lascio la mia QSL alla donna di servizio, ritorno da Teresa, c'è anche Blanquita, verso le 13 pranziamo.

Alle 17, quando stiamo per andare dai Moneo per il tè, arriva Blanquita a chiedere aiuto, Lia era caduta dalla sedia.

Vado da solo, la trovo seduta per terra, l'afferro sotto alle ascelle, la rialzo e la metto a letto, pare che non si sia fatta niente.

Andando da Dilma incontro Andrea ed il marito che stanno partendo per San Luis.

Premetto che Andrea era venuta dalla nonna col bambino mentre stavamo pranzando, era la prima volta che la vedevo, ora mi presenta anche suo marito.

Mi promette di rivederci prima di venerdì e mi prega di ricordarmi le foto che ho portato dall'Italia, dopo i saluti mi parla per la prima volta Anamaria, sua madre.

Vado da Blanquita, Lia ha la diarrea, non sa cosa fare, aspettiamo Teresa, andiamo a fare commissioni in centro, ritorniamo dopo 15 minuti e mettiamo Lia a letto.

Alle 21 accompagno a casa Teresa e dal Locutorio, avviso Mari che arriverò con TAC venerdì 20 alle ore 22 circa, parlo anche con Juli e Anto, se non potrà venire lei ad aspettarmi ci verrà sicuramente Remo.

18 dicembre, oggi è il compleanno di Teresa (84), vado con Blanquita da un fiorista e compero un vaso con fiori, è un fiore della Guinea che si chiama "Alegria del Hogar", lo portiamo a Teresa.

Le hanno già telefonato Laura ed Hector da Buenos Aires, pranziamo assieme, Teresa trova nel frigorifero una torta che le ha fatto sua nuora.

Fa molto caldo, c'è vento del nord, improvvisamente si rannuvola ed in poco tempo si scatena un forte temporale, andiamo da Dilma, in strada ci sono gli operai che stanno riparando il cavo della TV, sono della CTC, ora Teresa ed i Moneo potranno guardare la TV, erano 10 giorni che non funzionava.

Qui a Villa Mercedes la TV è via cavo, non si riceve tramite antenna.

Mangiamo la torta e beviamo tè, più tardi troviamo un'altra torta da Lia e Blanquita; alle 21 accompagno Teresa a casa e non ceno.

Inizia il secondo temporale con tuoni e fulmini.

Il giorno seguente pranziamo con Teresa ed alle 17 consueto tè da Dilma e Luis, mangio un pompelmo e la torta di Teresa, ci salutiamo perché domani mattina loro partiranno presto per Cordoba, prendiamo un remis ed andiamo da Agape perché Teresa deve cambiare la camicetta che le ha regalato Dilma.

In piazza Pedernera ci concediamo un gelato e dopo ritorniamo a casa da Blanquita e Lia, alle 21 nell'accompagnare a casa Teresa vediamo il negozio che è stato svaligiato questa notte dai ladri, hanno rotto i vetri e la polizia ha sparato.

Andiamo da UMI, Blanquita ha problemi di salute, facciamo in tempo ad acquistare i medicinali alla Farmacia Santapau, apprendo dalla TV che è morto Marcello Mastroianni, era nato nel 1924.

Compero dei regali per Lia, Teresa e Blanquita, anche loro hanno preparato dei regali per me, Gianna e Silvia, dovrò portare a Buenos Aires dei vestitini per la nipote di Irma Feuske, ceniamo alle 22.30.

VILLA MARIA (CBA.)

Alle 9 ancora tuoni e fulmini, altro temporale, preparo le valigie, alle 10.30 vado da Teresa con Blanquita, alle 13 pranziamo e poi Teresa va a fare la siesta.

Alle 14 altra tempesta, quando Teresa si alza mangiamo una gelatina, parliamo fino alle 16.30 e poi ci salutiamo augurandoci buone feste, alle 16.45 arriva il remis, saluto Lia e andiamo al Terminal.

Alle 17 arriva da Mendoza il micro per Villa Maria, carico le due valigie e saluto Blanquita. Fa freddo e mi metto il golf, scendo a Rio Cuarto verso le 20, vado ai servizi e poi accendo la radio su 147,030 MHz, il ripetitore non funziona, ne trovo un altro a 146,790 MHz, chiamo e mi risponde **LU5HWP** Marcelo e **LU6HWP** Ricardo, quest'ultimo mi ha conosciuto alla cena del 1994, dice di aver mandato la QSL per me al Radio Club di Villa Maria, purtroppo non l'ho ricevuta, me ne manderà un'altra.

Il micro riparte, ci salutiamo augurandoci buone feste. Ad Arroyo Cabral comincio ad ascoltare deboli segnali dal ripetitore di Villa Maria a 147,090 MHz, quando riesco ad eccitarlo mi risponde Gabriel **LU4HGC**, mi aspettano al Radio Club, lo ringrazio e ci scambiamo gli auguri.

Il micro arriva a Villa Maria verso le 22.20, mi aspettano Remo e Julieta, ritiro i bagagli e andiamo da Pina, mangiamo una pizza e poi si va da Mari, Jorge sta pulendo la pileta che è terminata, usa acido muriatico diluito con acqua, qui fa più caldo che a Mercedes. Verso le 2 ritorna Mari, chiacchieriamo a lungo e mi dice che finalmente ha trovato la cassetta dei nonni, era dentro al tavolino da notte in un pacchetto che aveva visto molte volte, ma che non gli aveva dato importanza. Andiamo a letto alle 3.

Durante la notte si alza un forte vento ed arriva una tormenta, chiudo la finestra e mi riaddormento. Al pomeriggio del giorno seguente Jorge e Jorgito puliscono il passaggio in strada, li aiuto, ceniamo alle 23 ed a mezzanotte andiamo a dormire perché domani dobbiamo alzarci presto per verniciare la pileta.

Alle 8 del mattino seguente, iniziamo a pitturare la pileta, terminiamo la prima mano verso le 10.30, siamo in quattro, io, Jorge, Jorgito e Julieta, poi Mari ci prepara la colazione.

Jorgito mi mostra la sua pagella (excelente). Dopo pranzo vado a riposarmi un poco.

Alle 16.30 Mari e Anto partono per Cordoba, vanno a vedere la recita di zia Susi a teatro.

Alle 21.30 andiamo da Vazquez ed alle 22.30 iniziamo con la seconda mano della pileta, non si vede un tubo, abbiamo due lampade portatili, io faccio la parete di fondo, quella di sinistra e la frontale, più un pezzo di fondo e della scala, terminiamo alle 0.30, ceniamo e poi andiamo a la Terminal a prendere Mari e Anto che arrivano alle 2.

Il giorno seguente c'è un bel sole con poco vento, vado a fare un giro fino al Rio e dopo da Ana che sta intagliando, c'è sua mamma e una vicina; mi prega di accompagnarla dal veterinario perché deve portare i suoi due gatti, Timetis e Crecencio, per la vaccinazione.

Lei prende la gatta Timetis ed io il piccolo Crecencio che non sta fermo, ha voglia di giocare, il remis è pieno di peli! Fatta la vacuna ritorniamo con lo stesso mezzo.

Ana "torna a devolver la jaula" ed io ritorno a casa, pulisco il registratore TV e poi esco con Mari in centro a comprare regali, prendo un regalo per Remo, per Jorge e per Pina.

Il giorno seguente, dopo colazione, Jorge fora la scala della pileta, andiamo in centro a fare spese, compro dei regali per Mari ed Estela, per Anto, per Jorgito, per Julieta, per Nely, per Susi, per Ramon e per **LU1HTF**.

Vengono quelli dell'Hydrocenter a riempire la piscina, pranziamo alle 15 e poi vado a letto, Anto va in piscina e viene punta da una vespa, la sento piangere come una disperata.

Metto i biglietti a tutti i regali, vado nella pileta e poi faccio una doccia.

Dopo le 20 provo a digitare 000, ma è sempre occupato, non riesco a parlare con l'Italia.

Ricevo una telefonata da Raquel che mi manda gli auguri, aiuto Jorge a spostare un tavolo e poi mi cambio.

Mi chiama José Luis al telefono, mi prega di andare a 146,000 MHz in diretta, mi traslerà in 80 m per parlare con "Gato Gordo".

Ricardo, José Luis e Jorge mi mandano gli auguri per Natale, Ricardo tenterà di farmi parlare con Miguel Angel **LU4HQM** su 147,090 MHz, mi prega di lasciare la radio accesa.

Arrivano José e Nelida, poi Remo e Pina con Susi, Estela e Rodrigo, Ramon.

Ceniamo, i ragazzi lanciano petardi e Jorge un globo, più tardi arrivano Patricia, Adrian e Julian, Luis e poi José Luis **LU1HTF** e Andrea. (il globo è una sfera di carta con dentro una candela accesa, sale come una mongolfiera).

Distribuisco i regali e li ricevo da tutti loro, alle 4 tutti vanno a casa, José e Nelida mi invitano per la festa del 31 dicembre, la loro strada sarà chiusa, metteranno i tavoli per tutta la calle.

Provo a chiamare l'Italia, finalmente verso le 4.30 mi passano la comunicazione, risponde Gianna dicendo che le manco, Silvia che tutto va bene.

Oggi è Natale, si alzano tutti alle 13, il tempo è brutto, piove. Vengono Rodrigo ed Estela, Remo, Pina e Susi, pranziamo tardi e poi guardiamo una registrazione video dei ragazzi e

la nostra di Natale, ci salutiamo verso le 18.30, vado a letto perché non ne posso più dal mal di testa. Mi chiamano alle 19 per salutare Vazquez, ritorno a letto.

In questi giorni c'è stato un caldo umido che non ha certo giovato alla mia artrosi cervicale. Il giorno dopo scrivo **LW3HAP** per la prima volta sul Log, si tratta del nuovo nominativo di Jorge Prause ex **LU4FSQ/H**.

Gli hanno cambiato caratteristica perché l'altra era di Santa Fe, la nuova è di Cordoba, mi manderà la QSL, mi aspetta domani sera al Radio Club per la festa di fine anno e mi porterà tutti i bollettini, era andato alla CNT da Pablo Pulcini, sono in pieno casino per le nuove licenze e non hanno tempo per fare altro, lavorano 11 ore al giorno davanti al terminale.

Pranziamo, Jorge mi mette uno spray sul collo, ma il dolore non si attenua, c'è caldo umido e l'artrosi mi molesta.

Al pomeriggio mi vado a riposare un pochino e poi vado alla pileta, sta entrando acqua, ci sono Alicia e Juan, Antonella sta bagnandosi con Jorgito e la Milly, Mari è sconsolata perché la Milly ha i pidocchi e teme che possa contagiare Anto o l'acqua della pileta. Leggo un articolo su "Descubrir" e decido di trascriverlo, mi piace, riguarda profeti e sacerdoti. Dopo cena mi metto un cerotto sul collo e vado a letto.

Sento che Mari è alzata, sta usando la lavatrice, sono quasi le 3, Jorge si alza alle 6 e parte per Cordoba, Mari alle 9 va a ginnastica con la Pipo.

Oggi fa molto caldo, 40°C ed è umido; dopo pranzo vado a letto ed i ragazzi si tuffano nella pileta, arrivano anche quelli del vicinato, Imanol, Fernando, le tre figlie della Pipo e Yalil la figlia di un'araba che abita di fronte a noi.

Al pomeriggio siamo senza luce, quelli di Hidrocentro non riescono a riempire la pileta, il tecnico del frigorifero dice che non funziona bene perché la tensione è di 197V.

Alle 19.30 viene Centomo un contador di origine padovana a chiedermi l'indirizzo dell'Hotel di Reñaca.

Vado con Mari a salutare Rodrigo, ma è già partito, mi fermo da Ramon, prendiamo una bibita ed alle 21 mi reco al Terminal.

Arriva Jorge ed apre il locale, dentro non si può resistere ci saranno 50°C, mettiamo due tavoli sul tetto vicino all'asador, poi arrivano Gabriel, Cacho, Carlos, Ricardo, Irene, Marcos, Marcelo del BBS, Cacho 2°, José ed altri.

Alle 23 mangiamo asado, poi Cacho che ha portato il bandoneon, una fisarmonica con i tasti sui fianchi, suona tango fino alle 3, conosco Marcelo **LU4HLU** pilota di aerei da trasporto F27, ora si trova in Brasile e lavora per la compagnia "Baixo Sol", l'ultraleggero che volava l'altro ieri sulla città è il suo, erano in due a bordo e lui pilotava.

Chiacchieriamo fino alle 4, poi Jorge ci carica sulla sua macchina ed accompagna a casa prima Marcelo Micelli del BBS, poi Marcos nella zona nord-est, infine mi porta a vedere la "ruta pesada" dove ci sono molte casette con ampie finestre aperte ed illuminate, dietro ad ogni finestra c'è una donna vestita succintamente che aspetta i clienti; non sapevo che Villa Maria avesse le donne "in vetrina" come Amsterdam, lo dirò a Carlitos!

Mi porta subito a casa, siamo nel lato opposto della città, arriviamo alle 4.30, lo ringrazio, mi dice che domani verrà a prendermi con Enrique Destefani per visitare la sua "quinta" nel mezzo di un campo di 1000 ha.

Vado a letto alle 4.30 dopo aver preso la chiave nella "maceta".

Il giorno seguente mi sveglio verso le 9, sento che Jorge esce, durante la notte c'è stato un forte temporale. Alle 11 ancora nessun movimento, staranno dormendo tutti.

Passa il venditore di pane e latte, Mari si alza a mezzogiorno, alle 17 andiamo da Raquel a Villa Nueva, domani ci inviterà a pranzo.

Verso le 19 diventa buio e cade qualche goccia, spira un fresco vento del sud.

Alle 22 Mari prepara la cena, mangio da solo, i ragazzi sono da Remo, Mari e Jorge andranno ad una cena con ballo assieme ad amici.

Sento arrivare Mari e Jorge alle 6, mi alzo alle 10, c'è caldo umido, dopo la doccia sono ancora bagnato, alle 12 Mari si alza, prendiamo un tè, arrivano Remo ed i ragazzi.

Verso le 13 andiamo da Raquel ed Aldo Albert, mangiamo con loro e con Pablo Santunione, sua moglie Kuki ed i figli, i figli di Raquel, Augusto, Emilse ed Alexis, tra gli invitati c'è anche Luis Cornaglia **LU5HCE** con la moglie.

Mentre si tuffano nella pileta, rimango a parlare con Cacho e Pablo.

Tornati a casa i ragazzi vanno tutti nella pileta.

Mentre parlavo per radio con **LU4HGC**, un "sapo" (rospo) enorme mi stava guardando, ero nel patio, pareva che mi stesse ad ascoltare, Mari mi ha detto che stamattina, il rospo si stava mangiando una piccola vipera, questo significa che entrano anche in giardino! Io metterei molti "sapos" nel patio!

Al mattino seguente aspetto Jorgito ed alle 9 andiamo in una libreria ed in altri negozi, c'è un caldo terribile, Remo ci accompagna a casa, pare che stia per piovere, non riesco a fotografare il Rio Tercero, gli hanno tolto l'acqua. Viene Raquel (odontologa) per scambiarci gli auguri. Verso le 14 squilla il telefono, è Gianna che mi fa gli auguri, sente nostalgia, Silvia dice che sta nevicando dal mattino e che c'è anche Sandro, Gianna parla anche con Mari, ma non si capiscono bene.

I ragazzi si tuffano nella pileta, l'acqua è fredda, parlo di geografia con Mari, guardiamo l'atlante, arriva Remo e dice che Gianna aveva chiamato anche Estela.

Telefona José Luis **LU1HTF**, andrà a James Craik, mi chiede se voglio accompagnarlo.

LU1HTF sta portando regali ai dipendenti della Municipalidad, passiamo da Tio Pujio, a James Craik conosco un contador, Cacho Valiente con sua moglie ed il padre, quest'ultimo mi dice che sono di origine torinese.

Andiamo da Roberto a Tio Pujio, **LW9HAO** ex **AZ4HAC**, fuori c'è una terribile puzza della "Paulina" prodotti caseari, odore di siero, in casa ci saranno 50°C, la sua casa è molto povera con buchi nel pavimento, un solo stanzone con 4 letti, uno matrimoniale e tre per i bambini, in più c'è una stazione FM privata in un angolo che trasmette solo musica.

Ci sono travi di legno un po' tarlate, il soffitto è vecchio e molto alto, la casa è umida, le finestre sono chiuse per non sentire la puzza del siero, è terribile vivere così con una temperatura di 50°C e con puzza di muffa.

Mi ricordo i tempi del '40, quando anche in Italia eravamo così, un ambiente da "Albero degli zoccoli".

Mi presenta la moglie, i figli Claudio di 7 anni e Noelda di 10, nella culla c'è una piccola di 10 mesi.

Torniamo alle 22.30, Mari mi dice che ci sono ancora parecchie famiglie che vivono in quelle condizioni. A mezzanotte, appena dopo la cena, vengono Carlos, il figlio di Bety e la moglie con la bambina Agustina di 8 mesi, si fermano fino all'una.

Al mattino seguente, dopo colazione, mi telefona José Luis, in radio c'è l'Intendente che desidera parlarci.

Vado in cortile, **LU4HQM** Miguel Angel Veglia sta chiamandomi, gli rispondo, ci scambiamo gli auguri per una buona fine d'anno e felice anno nuovo, gli riferisco che mia cugina Maria Haydée Moro ed il marito Contador Jorge Racca gli mandano gli auguri, mi prega di contraccambiare i loro auguri, mi dice che essendo tanto lontano dalla mia Patria intende farmi auguri speciali di buon anno.

Alle ore 20 LU è già capodanno in Italia, qui mancano ancora 4 ore, chiamo varie volte sul ripetitore, ma nessuno risponde, vado sulla terrazza e poi sul tetto, ascolto un ripetitore di Cordoba a 147,360 MHz + 600, ma non riesco a transitare, vado su 147,090 MHz, mi risponde **LU4HPX** Ramon di Rio Tercero, mi dice che ci siamo conosciuti nel '94 a Rio Cuarto, ci scambiamo gli auguri e poi ci prepariamo per la cena di fine anno.

Vengono Estela, Remo e Pina, Jorge va a prendere Ramon, ci sono Patricia, Adrian e Julian. Estela porta me ed Anto a Villa Nueva in casa della sorella di Luis che mi presenta il marito ed i due bambini, la madre, c'è pure Luis, scambiati gli auguri ritorniamo per le 23. Iniziamo a cenare, a mezzanotte si sentono gli spari ed i fuochi di artificio nel barrio a la esquina, sono i Munarriz. Ci scambiamo gli auguri, vengono Sonia ed Alicia a salutarci, Jorgito si diverte a tirare un po' di fuochi artificiali e globos.

Verso l'una Jorge mi porta nella Manuel Ocampo, la via dove abita suo padre, è chiusa al traffico, ci sono i tavoli in mezzo alla strada, troviamo José, Nelida, Blanca e tutti i cugini di lei, stanno terminando il cenone, al tavolo in fondo ci sono anche Patricia e Adrian.

Lanciano globi e fuochi artificiali, mi offrono sidra e panettone, poi formano una lunga fila che ballando si snoda per tutta la cuadra, ci invitano, anche noi ci attacchiamo alla coda. Alcuni sono sbronzi, passando vicino ad un tavolo un signore annaffia tutti con spruzzi di selz, José viene centrato sulla schiena, anche Blanca, io me la cavo con la manica sinistra bagnata, andiamo a casa di José a prendere un tè di boldo, fuori fa fresco, mi riportano a casa verso le 4.30.

Oggi è capodanno, rimango a letto fino alle 10.30, il tempo è nuvoloso e non fa caldo, circa 25°C, dormono tutti come "pite".

Si alzano dopo le 11, Julieta pulisce la pileta e Jorge va al cimitero, arrivano Estela, Remo e Pina e Laura Carmona l'amica di Julieta, pranziamo, verso le 14 viene Pipo.

Telefona Gianna, risponde Julieta, parliamo tutti e ci scambiamo gli auguri.

Viene José Luis con la naranja meccanica, vado con lui e Daniel **LW5HAO** ex **AZ7HAF**, in una arenera di proprietà del padre di José Luis a vedere le antenne installate, il campo si trova vicino a James Craik.

Una cubica 3 elementi per 10m e tralicci con filari per 80m e 40m, si trovano in mezzo ad un campo di 12 ha, pieno di erbacce.

Collego l'antenna del mio FT470 alla cubica e chiamo il ripetitore di Alta Gracia, parlo con **LU6HQO** Irene e **LU9HQN** Ricardo su 147,000 MHz + 600.

Ci sono molti pappagalli verdi, vedo un nido su di un albero, torniamo a Villa Maria.

Alle 20 vado a messa nella cattedrale con Mari, dopo andiamo da Vazquez e ci fermiamo fino a tardi, torniamo alle 22 e ceniamo in giardino.

Anto e Laura imparano la "danza del serpente", alle 23.30 portiamo Laura a casa.

Il giorno dopo scatto alcune foto del Rio "Lago", a volte chiudono le saracinesche del fiume facendo allagare una vasta area del parco, permettendo in questo modo, per alcuni giorni, di navigare con le barche a vela.

Vado verso il centro e nella Catamarca trovo il negozio radio di **LU4HGC** Gabriel Cetra, mentre parliamo entra **LU1HUO**.

Passo dalla casa di Remo, viene Estela, le tiro le orecchie, oggi compie 42 anni, Remo mi accompagna a casa in auto.

Pranziamo verso le 14 ed alle 16 entro nella pileta, vengono anche Estela, Mirta e Julian.

Alle 20 andiamo da Ramon, faccio un disegnino per Estela ed andiamo a casa sua per festeggiarla, viene anche Martha ed un'altra signora amica di Estela. Torniamo alle 23.

Il giorno dopo andiamo a pranzo da Remo e Pina, ci sono anche Anto, Juli ed Estela, alle 17 ci mettiamo nella pileta, fa molto caldo.

Remo mi invita a cenare da solo con lui; alle 22 andiamo nella Plaza Centenario a mangiare una pizza da "La Piazza", ci raccontiamo tutte le nostre vicende familiari, abbiamo molte cose in comune, ci capiamo quasi senza parlare, Remo è una persona molto intelligente e saggia.

Mi accompagna a casa verso l'una, vado subito a letto, fa molto caldo e le zanzare pungono.

Alle 10 del giorno seguente, Jorge e Julieta vanno in studio, Mari va da Pipo, rimango a giocare con Anto; Jorge e Julieta ritornano alle 15, preparano l'asado e pranziamo alle 16. Vengono Estela con Julian e Mirta, poi Remo e tutti vanno in pileta, arrivano Raquel e Aldo si brinda mentre il salvavita continua a scattare, isoliamo il quincho, poi l'altra parte, alla fine riusciamo a notare che una presa volante dell'albero di Natale è sul marciapiedi in mezzo alla terra umida.

Andiamo da Rodolfo e Rosa Vazquez, ceniamo con asado e ci fermiamo fino alle 2.30.

Il cognome di Rosa è Gabetta, è una psicologa per bambini, la nonna era di Pavia, torniamo a casa verso le 3, ho mal di testa, mi metto un cerotto sul collo.

All'indomani, verso le 12 pranziamo da Remo e Pina, c'è anche Estela, alla sera andiamo da Gustavo, Pipo ci fa assaggiare la sua torta; ci sono anche i suoceri di Pipo, la sorella e la cognata di Gustavo.

Guardiamo un film in TV, si mette a piovere, non ceniamo, Mari dice che sembra il Cottolengo! Mi metto il cerotto e vado a letto alle 24.

Il giorno dopo faccio un giro, ma mi porto l'ombrello, nei dintorni dello stadio si mette a piovere, decido di andare da Ana **LU8HWX** che si trova qui vicino, sta facendo colazione con sua mamma che ha un piede gonfio; prende un chicco di granturco, fa tre croci su di un bicchiere pieno d'acqua e lo immerge, ripete questa operazione con altri 7 chicchi, dice che le toglie il gonfiore, io non ci credo, ma non glielo dico per non offenderla, debbo constatare che il tasso di superstizione è molto elevato.

Verso mezzogiorno ritorno a casa e per strada incontro Alicia, ne approfitto per augurarle buon compleanno, mi dice che i re magi le hanno portato un bel regalo: un anno in più!

Mi offre un passaggio in auto.

Al pomeriggio mi metto in giardino e leggo il libro di Mari "La storia dell'uomo", dopo una trentina di pagine non ce la faccio più, c'è un terribile caldo umido.

Vengono Estela e Mirta e si mettono nella pileta fino alle 18, Mari va dal medico a fare infiltrazioni al ginocchio, rimango in casa da solo, mi ricordo l'argomento di cui parlavo con lei a pranzo, una lettera di Stella arrivata oggi da Saluggia (VC) che era stata spedita il 14 dicembre (23 giorni).

Da alcuni giorni soffro di artrosi cervicale ed ho dolori di stomaco, sarà il caldo umido ed il cibo...passerà! Parlo con **LU9HAP**, non mi ascoltava dal giardino, sono dovuto salire sulle scale, verrà qui domani mattina verso le 10.

Alle 22 torna Mari, mangio poco, poi tornano Jorge ed i ragazzi, cenano, io non sto bene e vado a letto, c'è un terribile caldo umido.

Il giorno seguente Mari si alza alle 11, il tempo è nuvoloso e molto umido, mi dolgono le articolazioni, alle 14 mentre pranziamo, viene un temporale.

I ragazzi giocano a "tutti-frutti" con le ragazzine di Pipo, io leggo Geografia Universal, il National Geographic in spagnolo, mi viene un forte mal di collo e di testa, vado a letto. Prima di cena Mari mi viene a chiedere come va e mi propone di prendere un medicinale, purtroppo sono tutti controindicati per la gastrite.

Alle 23 arriva Jorge, Mari mi chiama per la cena, sto malissimo, decido di prendere un'aspirina dopo cena e vado a letto, la testa mi sta martellando.

Alle 9.30 del mattino sto abbastanza bene, mi chiama Remo al telefono, è raffreddato, mi invita a pranzo con lui in centro, verrà a prendermi alle 12, dice che il tempo non aiuta, l'umidità è all'80%, faccio colazione, anche Mari si alza e va da Pipo.

Alle 12 vado con Remo a "La Casona", mangiamo lasagne al forno, mi racconta dei problemi avuti con Elsa per via dei genitori.

Vado a casa ed alle 16 esco per andare a salutare Ana, mi fermo mezz'ora, mi parla dei problemi coi suoi fratelli per via della madre.

Mi reco alla fine di Mendoza con Alvear a trovare Luis Cornaglia **LU5HCE**, la figlia Alejandra ha pure lei il nominativo **LU1HMN**, suo marito Daniel **LU1HMK** e sua madre Teresa **LU1HTV**, le chiedo se pure il cane ha la licenza!

Sono originari di Porto S. Elpidio (AP); passo da Aurelio Fraccaro, Elda mi offre una bibita, mi porteranno un regalo per Stella di Saluggia VC.

Vado da Ramon, poi con Mari andiamo alla Gelateria Madrileña a prenderci un gelato, mentre Anto sta giocando mi entra un "cascarudo" dentro la camicia, non riesco a prenderlo, ma non posso denudarmi in mezzo alla gente, mi pare di averlo ammazzato, andiamo a casa, lo trovo mezzo morto, lo avevo su un lato della pancia, ha la forma di uno scarafaggio, per fortuna non mi ha pizzicato.

Anto è terrorizzata dal "cascarudo" mi viene a vedere mentre lo tolgo e mi chiede se mi ha fatto la cacca e la pipì addosso! Ceniamo a mezzanotte, record!

Il giorno dopo mi alzo alle 8, faccio colazione con Mari, era andata a letto alle 3, esco verso le 9, vado per la Mendoza, un'auto mi suona e mi invitano a bordo, sono Abel Lopez e Remo che stanno andando in centro a prendere il solito caffè; mentre siamo al bar passa a salutarci Mari Ramonda, poi andiamo in un negozio di articoli sportivi dove Abel si compra un attrezzo per fare ginnastica.

Mi lasciano di fronte alla Municipalidad, chiedo di José Luis, lo sta aspettando anche **LU1HLT** Juan Luis Angeletti, la sua famiglia è originaria di Osimo (AN), ha vissuto in molti posti della Patagonia, anche Comodoro Rivadavia.

José Luis cerca l'Intendente, mi riceverà alle 12.40, conosco una giovane Contadora Natalia che avrà l'età di Silvia, mia figlia.

Arriva Juancito, mi dice che verrà in Italia il 27 febbraio; alle 12.40 mi chiama Miguel Angel **LU4HQM**, mi abbraccia e vuole sapere del mio viaggio, mi racconta che vorrebbe venire in Italia e Russia, ma che per il momento ha rimandato; conosce José Racca, va a giocare a bocce con lui, in quanto alla cena col chivito sta aspettando che gli dicano qualcosa, mi farà sapere, si farà sentire in radio nei prossimi giorni, ci salutiamo augurandoci una buona giornata.

Alle 17 vado con Mari da Remo e Pina, mi fermo fino alle 20, mentre prendiamo un tè si parla di tutto, anche delle fobie di Pina. Vado da Ramon e con Mari e le ragazzine andiamo da Rosa Vazquez nella casa di città, conosco la figlia maggiore Jimena.

A casa provo a chiamare in radio con la repetidora, mi rispondono, pare che sia stata rimessa in ordine. Verso le 24 arrivano Pina e Remo, tentiamo di vedere le cassette dei nonni, ma il video registratore ha dei problemi.

Nella mattinata successiva fa caldo e c'è il sole con un poco di vento, alle 10 vado nella Rivadavia dal peluquero Jorge Yoak, c'è una persona, ma faccio presto, parlo 5 minuti con Mari Ramonda e poi vado da Remo, arriva Estela e mi fermo con loro a pranzo. Estela mi dà un passaggio da Mari, come entro tutti si mettono a ridere perché sono pelato, Anto mi continua a guardare meravigliata e ride.

Mari mi dice che è venuto José **LU9HAP** a cercarmi, mi aspettano questa sera al Radio Club. Al pomeriggio aiuto Mari a pulire la pileta con l'aspiratore e metto un secchio (balde con hilo) per prendere il "sapo" enorme caduto nel pozzetto delle pompe.

Viene Remo, parliamo fino alle 21.30, vado con lui fino al Radio Club, non c'è nessuno, scendo ed incontro Jorge appena arrivato da Cordoba, lo accompagno a prendere un remis, salgo al RC, trovo Gabriel **LU4HGC**, Carlos, Marcelo Micelli, Leonardo, collegato ieri. Più tardi vengono Cacho e Marcos Oddino; mi metto alla radio ed in 80m collego **LU4LDM** in SSB e successivamente in 40m CW ascolto un CQ di **CX4DAD**.

Non c'è tasto, gli rispondo "silbando", (fischiando) mi capisce ed iniziamo il QSO, mentre Gabriel e Marcos mi preparano un tasto con un pezzetto di lama di seghetto, finisco così il QSO iniziato fischiando, mi chiamano a mangiare l'asado e commentano meravigliati il QSO in CW fatto col fischio!

All'1.30 ci salutiamo commossi, gli amici sperano di rivedermi, Marcelo mi scrive il suo numero di telefono e fax, Gabriel mi riaccompagna a casa, mi abbraccia e mi augura buon viaggio; prendo la chiave nella maceta, entro, sono ancora alzati vicino alla pileta.

Alle 2.20 vado a dormire, sento che nell'anfiteatro stanno suonando e cantando, oggi è il primo giorno del Festival de Peña, c'è anche il cantante (gordito) Horacio Guarany.

Durante la notte viene un temporale, nell'anfiteatro smettono di cantare, poi riprendono fino alle 5; alle 9 viene un acquazzone che allaga tutto.

Alle 11 vado in centro con Remo, "garuga" (pioviggina), prendo una tarjeta per il compleanno di Jorge, torniamo a casa verso le 12.30 e dopo pranzo guardiamo 4 cassette del matrimonio di Mari e Jorge, vedo anche i loro nonni Ugo e Stella, i miei zii, guardiamo i vari battesimi e compleanni dei bambini, finiamo dopo le 18.

Quando decidiamo di registrare canzoni il microfono non funziona; andiamo nel negozio di Luis Cornaglia **LU5HCE** a provarlo, dobbiamo comprarne uno nuovo; dopo ritiriamo dei

quadri e li portiamo nello studio di Jorge in Sarmiento, sono le 20.30, Jorge vuole appenderli al muro.

Telefona Veglia **LU4HQM** (Intendente), mi dice che la cena sarà per questa sera alle 21.45, mi manderà a prendere dal sig. Peralta, sto sulle spine, non so quando potranno portarmi a casa, alle 21.15 telefona Jorgito, Peralta mi sta aspettando, Mari mi accompagna di corsa a casa, non posso nemmeno cambiarmi, prendo la macchina fotografica e partiamo verso la zona est di Villa Maria. Peralta dice che è un posto segreto che conoscono in pochi, una villa in mezzo ai campi, mi pare di leggere Villa Pinar.

Ci accoglie un signore di Treviso con sua moglie, sta asando un chivito, mi presentano diverse persone della Municipalidad ed il padre del Pediatra Litterini, verso le 22.30 arriva Miguel Angel **LU4HQM** con i tre cantanti del gruppo "Los Chalchaleros", sono vestiti di bianco con traje di gaucho e poncho rosso, vengono da Salta che si trova a circa 1000 km da Villa Maria; si chiamano Saravia (gordito) che canta da 48 anni, Roman con la barba canta da 31 anni, Pancho Figueroa (alto magro) canta da 23 anni.

Ci sediamo a tavola in una "galeria", l'Intendente al centro, alla sua sinistra Pancho Figueroa, poi ci sono io, un assessore, il padre di Litterini, uno che lo chiamano "Rengo", un carpintero di Villa Nueva (originario d'Italia) che canta e "toca" la chitarra, ci sono molti altri amici dell'Intendente, di fronte a me c'è Roman, poi Jorge Calderon Segretario di Veglia.

Siamo più di 20 persone, c'è pure un operatore che filma tutti, ed un fotografo, ceniamo.

Il fotografo mi scatta alcune foto con i tre Chalchaleros, parlo molto con Pancho Figueroa, gli piace la radioaficion, dice che ha un amico Radioaficionado in Costarica.

Alla fine della cena cantano alcune canzoni tra cui: Luna Cautiva.

Ci salutiamo ed abbracciamo, in particolare Pancho mi augura una feliz estadia, Roman è già venuto in Italia, hanno registrato dei concerti alla RAI di Roma e Milano.

Con Jorge Peralta andiamo in un Club privato de deportes dove c'è una coppia amica dell'Intendente che festeggia 30 anni di matrimonio, Veglia fa loro una sorpresa portando "Los Chalchaleros" a salutarli.

A tutta velocità andiamo all'anfiteatro, passiamo tutti i blocchi della Polizia, entriamo come Municipalidad negli spogliatoi degli artisti assieme a Los Chalchaleros mentre tutta la gente li applaude da dietro le transenne.

Peralta mi porta nel centro dell'anfiteatro, fila 8, dove c'è sua moglie, ci fermiamo a vedere lo spettacolo, è l'una, non molto lontano vedo Lopez, ci sono balletti di tango e cantanti di tango della capitale e cordobesi, poi Jairo (Mario Gonzalez) che è tornato da Parigi, dopo c'è il comico Cacho Buenaventura ed infine Los Chalchaleros e Los Alonsitos.

Comincia a refusilar, sono le 5.30, esco e incontro Veglia, lo ringrazio molto, ci salutiamo e ci abbracciamo, vado a casa da solo, ci sono circa 500m, arrivo in 5 minuti, trovo la chiave nella "maceta" e vado a dormire alle 5.45!

Al mattino mi alzo alle 11 e racconto a Mari e Jorge della serata con Los Chalchaleros, Mari mi dice che ho avuto una fortuna sfacciata, c'è gente disposta a pagare una cifra per poterli vedere! Alle 14 andiamo a pranzo da Estela con Remo e Pina, alle 18, vengono Rodolfo, Rosa, Julieta, Eugenia Vazquez e si fermano fino alle 21.

In radio, su 147,090 MHz, collego **LU3HHK**, Marcelo del BBS di Villa Maria.

Alle 21 vengono José Luis e Andrea, ci salutiamo, José era rimasto un po' male perché Miguel Angel non lo aveva invitato.

Concordiamo di chiamarci su 21,390 MHz di domenica alle 16 UTC dopo il 20 febbraio, gli regalo una mappa del 1600 di Breme, mi prega di avvisarlo quando torno da Cordoba per Buenos Aires, verranno a salutarmi al Terminal.

Ho saputo che oggi c'è stato un incidente ferroviario a Piacenza.

Ceniamo e poi con Anto registro altre canzoni, vado a letto alle 0.30.

13 gennaio, oggi è il compleanno di Jorge (42), gli avevamo già fatto gli auguri prima di coricarci.

Vado a piedi fino al centro e da Musimania compro 3 cassette de Los Chalchaleros, incontro Remo e con lui vado al Terminal, chiedo informazioni alla COATA per Cordoba, ogni ora c'è una partenza, non si paga con Visa e non ci sono problemi di posti. Andiamo da Pina, verso le 13 Remo mi porta da Mari, al pomeriggio mi siedo a chiacchiere vicino alla pileta, c'è Estela con Julian.

Vado con Mari al centro ed alle 20 parlo con Miguel a Yocsina da Telecentro, mi dice che posso andare a Yocsina col colectivo La Perla, vado a piedi da Ramon a salutarlo, c'è anche José.

Arrivano i Vazquez a festeggiare il compleanno di Jorge, prendo un Raniben, mi brucia lo stomaco; vengono anche Remo e Pina, Estela e Luis e dopo cena parliamo fino alle 2.30, saluto tutti, anche Julieta, Jorgito e Anto che ora sa cantare in italiano, vado a letto alle 3.

YOCSINA (CBA.)

Alle 7.30 faccio le valigie, parlo parecchio con Mari prima della partenza, alle 10.20 vado con lei al Terminal, ci sono anche Estela e Remo, prima eravamo passati a salutare Pina. Compro il biglietto per Cordoba alla COATA, micro 23, asiento 11, saluto Estela, Jorge, Mari, Remo, sono commosso, mi dicono di ritornare quando voglio anche con Gianna, salgo, tomo asiento, salgono Estela e Mari a darmi un ultimo saluto con le raccomandazioni su Cordoba, mi baciano e poi scendono, partiamo alle 11, ci salutiamo mentre si parte.

Arriviamo a Cordoba alle 13.30, il micro è un expreso, mi carico le tre borse e valigia, chiedo ad un poliziotto dove andare a prendere il colectivo per Yocsina, mi indica la plataforma 31 dove arriva il micro La Perla.

Attendo fino alle 14 il micro per Malagueño-Yocsina, salgo stracarico, arriviamo a Yocsina alle 14.45, l'autista si ferma proprio di fronte alla casa di Rosita, scendo, si apre la porta e compare Miguelito, ci salutiamo, viene anche Rosita, Miguel e Johnny.

Noto che si ricorda di me abbaia e scodinzola, parliamo e Miguel mi fa vedere i suoi "injerti", comincia a piovigginare.

Viene una signora a dirci che è morto per trombosi, il vicino che abita di fronte, aveva 38 anni, ma era molto gordo.

Consegno i regali a Rosita, ceniamo verso le 21, suona il telefono, è Mari da Villa Maria, mi chiede se il viaggio è andato tutto bene, loro partiranno il giorno 20, ci salutiamo con affetto, la sua telefonata mi ha fatto molto piacere. Rimaniamo alzati fino alle 23.30.

Il mattino seguente parlo con Rosita mentre faccio colazione, visito il "taller" dove lavorano Miguel e Miguelito, l'orto ed il giardino. Viene Cascone, il fratello di Chiquito e poi Roberto.

Alle 17.15 vado con Rosita a Malagueño, prendiamo La Perla per andare da Graciela, incontro Maria Victoria, Alicia, Graciela, Guillermo, Chiquito, Ana Gabriela ed il cane lupo, beviamo una bibita e andiamo nella panaderia dove mi offrono due "alfajores" di produzione Cascone, parlo con Lina, sua madre (suo padre era di Bergamo e sua madre di Vicenza, il marito siciliano).

Torniamo con La Perla, ceniamo, Miguel va a dormire e noi parliamo fino alle 0.30.

Nel dopo pranzo del giorno seguente, mentre vanno a fare la siesta, leggo e poi parlo con due OM a 147,360 MHz + 600, **LU7HCV** di Cordoba e **LU3HOD** di Carlos Paz.

Esco con Miguel per andare dal medico Garcia, il tempo è molto afoso, ceniamo nel patio, Miguel va a dormire presto, alle 24 Rosita ed io e Miguelito alla 1.

Mi perseguitano le zanzare.

Al mattino del giorno dopo mi svegliano lampi e tuoni, piove, le zanzare mi pungono, il tempo è nuvoloso e fresco, c'è un po' di vento sud, passa Cascone col pane e poi Nilda che è felice di rivedermi, dice che sto meglio così, un po' più gordito, mi aspetta a casa sua. Vedo diversi colibrì verdi (picaflores) in giardino ed anche horneros, mi arrampico sulla scala e parlo con un OM di Toledo **LU7HVA/M** che era in mobile e stava andando al lavoro, mentre parlavo si è scaricata la batteria.

Alle 18 vengono Graciela, Ana Gabriela, Maria Victoria e Maria Alicia, mi hanno portato 4 scatole di "alfajores" per me, due per Laura e 2 per Mario, io ho dato loro la mappa e la presina.

Le ragazzine mi chiedono parole in italiano, pure le parolacce, biricchine!

Ripartono alle 20.30 e noi, dopo cena, con atlante alla mano a cercare i posti di cui si sta parlando. Andiamo a dormire con la finestra aperta e l'apparecchio antizanzare acceso. Dormo abbastanza bene, faceva fresco e mi ero messo la coperta di lana, nella mattinata vado con Rosita alla carniceria di Yocsina a comprare l'asado per domani; alle 10 faccio una bella camminata fino a Malagueño, 3 km, arrivo alle 10.30, cerco la Mercedes de Ferreyra, trovo la panaderia Cascone, dentro ci sono Guillermo e Chiquito che mi propone di fare un giro alla cantera.

Ci mettiamo due "gorras" (berretti) e passiamo a visitare la chiesa, c'è la Virgen de las Nieves, patrona del paese (12.000 abitanti), ci incamminiamo verso la cantera Minetti, ora c'è un lago, scavando per estrarre la roccia da cui si ricava la calce, hanno incontrato una vena di acqua sorgiva e si è formato un laghetto di circa 500m x 200m.

Si vedono le macchine scavatrici della Loro e Parisini di Milano (Via Savona, vicino alla CGE dove lavoravo anni fa), fanno brillare le mine ed ogni tanto si odono decine di boati consecutivi.

Ritorniamo alla panaderia, beviamo una bibita, dò lezioni di italiano a Lina la mamma di Chiquito, mi dice che nel mio prossimo viaggio mi porteranno alla scuola di italiano per insegnarlo a quelli del paese e lei logicamente si iscriverà!

Arrivo alle 12, dopo pranzo vanno tutti a fare la siesta, Johnny dorme sotto la mia sedia. Oggi, di fronte a casa, una macchina ha perso una ruota che se ne stava andando tranquilla per un centinaio di metri!

Vado con Miguelito a casa di Lalo Garriga e Nilda, Lalo è il figlio di doña Maruca di 96 anni che avevo conosciuto nel 1994 e che era morta nel maggio 1995, prendiamo una birra e li salutiamo; Lalo soffre di SLA una forma di malattia che gli consuma i neuroni, non può muovere le braccia, deve aiutarsi con le due mani per portarsi un bicchiere alla bocca.

Verso sera faccio qualche QSO sulla scala esterna perché mi dicono che arrivo debole, **LU3HNE** Adriana, **LU3HFA** Edmundo, **LU9EIF/H** Francisco, tutti di Cordoba.

Il giorno seguente, dopo colazione, Miguel mi porta fino a Cordoba con la sua auto nuova VW Senda, andiamo alla Cañada e poi verso la zona delle fabbriche Chevrolet e Renault, notiamo due ville miseria, sono baracche fatte con "ladrillos" (mattoni) ammontonati, una tenda per porta, ci fermiamo ad un semaforo ed i ragazzini ci chiedono "moneditas".

Verso le 12 arrivano Chiquito, Graciela, Ana, Victoria, Alicia, Mauricio e Guillermo, assenti Roberto e famiglia perché il bambino ha la febbre, dopo pranzo si fa la siesta, oggi è una giornata molto calda e umida senza vento.

Verso le 18 andiamo a fare un giro per la Sierra verso Carlos Paz e poi per Mina Clavero, saliamo a Bosque Alegre dove scatto una foto ai due osservatori astronomici, più in basso c'è la parabola di collegamento coi satelliti.

Andiamo fino al Rio Suela, c'è un guado di cemento per le auto, passano pulmann, auto e cavalli, scatto delle foto ad un gruppo di gauchos a cavallo che stanno attraversando il Rio, venivano dalla festa di San Clemente.

Un gaucho mi chiede se voglio salire sul suo cavallo per scattare una foto, sono sorpreso, passo la macchina fotografica a Rosita, metto il piede nella staffa, il cavallo è alto, ma riesco a salire in groppa, Rosita chiama gli altri gauchos che si avvicinano coi loro cavalli e scatta, li ringrazio e dico loro che questa foto andrà in Italia.

Passa qualche minuto ed il gaucho mi ritorna a chiamare invitandomi a montare un cavallo criollo (del posto), mi dà il suo sombrero, salgo e lo invito a starmi al fianco perché voglio anche lui nella foto, questa volta scatta Miguelito.

Scendo e li ringrazio per il favore, sono felicissimi, ci salutiamo e ripartiamo con l'auto mentre tutti i gauchos agitano la mano in segno di saluto.

Torniamo a Yocsina verso le 21, suona il telefono è Blanquita, dice che Mario è andato il 30 dicembre a prendere Adriano a Buenos Aires, mi chiede quando partirò per la capitale, poi ci salutiamo e dopo cena guardiamo in TV il festival di Cosquin, il tempo è nuvoloso.

Al mattino seguente prendo La Perla per Cordoba, arrivo alle 11 al Terminal, vado da Chevallier e compro un biglietto per domani 21, Cordoba – Buenos Aires, mi danno l'asiento 07, pasillo, pago con Visa, il micro partirà alle 21 da Cordoba, arriverà a Villa Maria verso le 23 ed a Buenos Aires alle 7 di mercoledì 22, plataforma da 7 a 14, vado al Banco, mi dicono che non c'è Banelco. Cerco il Locutorio, chiamo Laura, ma non risponde, potrebbe essere andata a fare la spesa, chiamo José Luis, mi risponde sua madre, le chiedo di informare il figlio che domani passerò da Villa Maria verso le 23.

Chiamo Pina, mi dice che qualche giorno fa Hector ha chiamato Mari per chiederle quando arriverò a Buenos Aires, Mari non è ancora partita, la prego di salutare tutti e la informo che domani passerò da Villa Maria, non è obbligatorio che vengano a salutarmi, ma lei mi conferma che ci saranno.

Vado a cercare il micro per Yocsina alla plataforma 31, parlo con un signore di Yocsina che è pensionato della Corcemar e vive all'inizio del paese, arriva La Perla, mi dice che percepisce una pensione di 350 Pesos, il salario di un operaio è di 300-400 Pesos, è difficile vivere, ha 4 figli, però il mangiare non manca, scende alla prima fermata, ci salutiamo, io scenderò all'ultima, sono le 12.10, eravamo partiti alle 11.20.

Il pranzo è pronto e Miguel come al solito critica tutto e tutti, vivergli assieme non è molto facile, comprendo Rosita e Miguelito.

Rosita mi informa che ha telefonato Chiquito, dice che la chica Alvarez è sua cliente, non ha parenti a Villa Maria, ma uno zio a Cordoba.

Lo chiamo per telefono, mi chiede se posso parlargli per radio, gli rispondo che la radio no alcanza hasta Villa Maria.

Vanno tutti a fare la siesta, ora c'è il sole, ma questa mattina piovigginava.

Alle 17 prendiamo un tè, verso le 19 chiama Hector dal lavoro e mi toglie il problema di andarlo a chiamare, lo avviso che arriverò mercoledì mattina alle 7.

Mario gli aveva detto che devo riconfermare il volo, gli rispondo che Iberia mi aveva informato che bastava riconfermare 72 ore prima della partenza.

Al mattino dopo mi alzo verso le 8, viene Sarita la signora delle pulizie, dice che ora non può più lavorare perché è stata operata di vesicula (colecisti), parliamo per oltre un'ora, è circa 1,50m con caratteristiche somatiche indio, bien morocha.

Viene Cascone a portare il pane, sto preparando le valigie, con fatica riesco a mettere le 4 scatole di alfajores nella valigia e nella borsa verde.

Lo saluto e pranziamo, mentre loro fanno la siesta Johnny mi fa compagnia.

Alle 19 vengono Chiquito, Graciela, Victoria, Alicia e Ana, ci salutiamo, saluto Miguel ed alle 19.40 prendo La Perla con Miguelito e Rosita che mi accompagnano.

Arriviamo a Cordoba alle 20.30, prendo il micro Chevallier per Buenos Aires alla plataforma 10, carico le valigie, saluto Rosita e Miguelito ed alle 21 partiamo, fa freddo, mi metto il golf, arriviamo a Villa Maria alle 23.15, vedo Remo e Pina.

Scendo per 5 minuti, li saluto, ci sono anche Estela, Jorge **LW3HAP**, Carlos, José Luis, Andrea, mi regalano un libro guida dei Radioamatori argentini, Noticiario, un dischetto LU-Report, e QSL da portare in Europa. Mari non è ancora partita, non ha potuto venirmi a salutare, siamo tutti commossi, José Luis mi porta i saluti di Miguel Angel, mentre il micro parte ci mandiamo baci, è tutto molto commovente, non riesco a dormire.

BUENOS AIRES

Dopo mezzanotte ci fermiamo a Bell Ville, scendo ai servizi, non riesco a dormire, arriviamo a Retiro alle 6.30, scarico le valigie, cerco il gabbiotto per prendere un remis, mi faccio portare in Amenabar.

Suono il campanello viene Laura ad aprirmi, c'è anche Hector, passo a Laura gli alfajores, la "ropa" per Irma, mi faccio un bagno e mi cambio, Laura mette la "ropa" a lavare e legge

la lettera di Rosita. Telefono alla Aerolineas Argentinas 340-4800, mi viene riconfermato il volo AR-1430 del 31 gennaio alle ore 14.20 da Ezeiza per São Paulo asiento 10 (ventanilla, non fumatori), il volo per Roma dovrà riconfermarlo da São Paulo.

Pranziamo alle 12 e poi andiamo a dormire, mi sveglio alle 15.

Collego 5 simpatici OM, **LU5ENV** Marcelo, **LW9DLD** Alejandro, **LW6DLM** Carlos, **LU5ATF** Alicia, **LU4AXG** Giorgio.

Arriva Hector, ceniamo, Laura mi dice che sta per arrivare Mario verso mezzanotte.

Telefona Isabel Gatti, ci aspetta sabato, andremo a Lujan a mangiare, dice che Maria Cecilia è venuta con un'amica italiana, si trova ad Alta Gracia a descansar, dopo andrà definitivamente a Salta.

Vado a dormire, sono sfinito, sento dei rumori, mi alzo, è Mario appena arrivato da Ezeiza, parliamo mentre mangia qualcosa, si fermerà fino a domenica mattina, partirà presto.

Al mattino seguente, Mario mi chiede il numero del volo per São Paulo e per Roma, dice che è meglio riconfermare il volo 72 ore prima, anche se è già riconfermato da ieri, potrei incappare nell'overbooking, meglio telefonare di nuovo negli ultimi tre giorni.

Oggi andrà ad Avellaneda e poi a Rosario per lavoro, tornerà tardi in aereo, alle 9 lo vengono a prendere.

Laura conferma ad Isabel che andremo a José C. Paz sabato prossimo.

Vado al Banco 5 de Mayo con Laura, c'è il Banelco e prelevo dei Pesos con Visa, poi andiamo dal panadero, in verduleria ed in un supermercato, pranziamo, Laura va a fare la siesta, nonostante il caldo 35°C, vado a prendere il treno a Colegiales, ida y vuelta, arrivo a Retiro, vado per Florida fino a Peru dove trovo Aerolineas Argentinas, allo sportello Plus chiedo di fare la Tarjeta Plus, compilo un modulo, mi dicono che mi verranno accreditati solo i km del viaggio di ritorno.

Vado alla Casa Rosada, sento un forte baccano nella Plaza de Mayo, è una manifestazione delle madri e dei familiari dei desaparecidos, girano in tondo per la piazza suonando tamburi, hanno cartelli di protesta, c'è pure una bancarella dove una signora anziana vende magliette e cartoline con la scritta: le madri chiedono di sapere la verità sui desaparecidos. Raggiungo la Casa Rosada, è tutta transennata, piena di Polizia, con auto e idranti pronti all'attacco, supero tre cordoni di poliziotti e due di transenne, entro e passo la porta dove mi controllano col metal detector, chiedo alla signora delle informazioni se c'è l'Oficial Principal de la Casa Rosada, Alfredo Hernan Gallardo, mi risponde che ora è stato trasferito ad Olivos nella casa residenziale del Presidente Menem. Arrivo a casa alle 19, viene Hector, ceniamo e poi andiamo a dormire, Mario rientra a mezzanotte.

Al mattino successivo, quando Mario si alza gli dico di Aerolineas, mi ripete che è meglio riconfermare nelle 72 ore prima del volo, conosce i suoi polli, dicono così e poi ti lasciano a terra.

Quando tutti escono, riparo la lampada della camera di Laura, i fili sono bruciati, c'è un corto circuito, trovo il filo che avevo comprato l'altra volta e lo sostituisco.

Faccio un QSO sul ripetitore di Belgrano e poi vado su 146,570 MHz dove ascolto in diretta alcuni OM che stanno parlando, sono pensionati dell'aeronautica.

Alle 18 ritorna Mario e mi invita a fare un giro, andiamo in Cabildo fino al 2400, qui siamo sul 1000, visitiamo parecchi negozi, torniamo verso le 21.30, tre ore di camminata.

Mario si fermava a parlare coi vari amici che incontrava.

Telefona Isabel, ci aspetta domani alle 11 a José C. Paz, guardo un po' di TV con Hector.

Al mattino seguente prendo il tè con Laura mentre Hector e Mario dormono.

Il tempo è nuvoloso, prendiamo un taxi fino alla stazione di Palermo, aiuto Laura a salire le due scale e compro il biglietto di ida y vuelta, partiamo alle 9, passiamo da Devoto, El Palomar, Hurlingham, Caseros, Muñiz, San Miguel, José C. Paz.

Alle 10 in stazione troviamo Maria Ines ad aspettarci con una remisera, passiamo da casa sua e poi da suo fratello Carlos Gatti e Isabel, lascio una mappa di Breme.

Isabel chiama Maria Cecilia ad Alta Gracia, noto che è felicissima di riascoltarmi, si sta rimettendo un poco in sesto e poi andrà a Salta, con lei c'è una ragazza di Brescia.

Arrivano degli amici, Giorgio Biasin e sua moglie, lui è di Portogruaro (VE) ed è venuto qui nel 1955 quando aveva 11 anni.

Partiamo con due auto, una guidata da Giorgio e l'altra da sua moglie, arriviamo a Lujan verso le 12, pranziamo con asado vicino alla cattedrale e poi visitiamo il Santuario della Madonna di Lujan, la protettrice dei ferrovieri, il museo non è aperto, saliamo sul battello del Rio Lujan e facciamo un giro sul fiume, dopo andiamo nel Monastero Benedettino di San Benito, ma è chiuso.

Ritorniamo a Lujan, passiamo dalla quinta dei Biasin a Gral. Rodriguez (Las Malvinas), vediamo 4 iguana di oltre un metro dietro alle canne a pochi metri dalla piscina.

Ritorniamo a José C. Paz e salutiamo i Biasin, Giorgio mi dice che se trovo l'indirizzo di Juan Carlos Odorico di Pilar, è disposto a portarmi da lui in auto.

Arriva la figlia Maria Clara coi due bambini, Mariano e Juan Ignacio, Carlos ci accompagna con un remis alla stazione verso le 21.

Partiamo alle 21.13 ed arriviamo a Palermo alle 22.15, prendiamo un taxi fino ad Amenabar.

Verso le 24 arriva Hector e ritorna Mario, vado a salutarlo mentre prepara i bagagli, mi dice che al 31 di gennaio sarà in Europa, ma verrà Cristina ad aspettarmi in aeroporto.

Al mattino presto Mario parte per Ezeiza, Laura mi dirà in seguito che la parrilla era troppo grossa e non entrava nell'auto, ha dovuto lasciarla qui.

Verso le 9.30 chiamo lo 000 e chiedo di parlare con l'Italia "a cobrar", risponde Silvia, ci sono problemi di neve, ha bucato una gomma dell'auto e la batteria è partita, Gianna ha fatto un'analisi completa del cuore, oggi c'è il funerale di Maria Broda ed è morto Enrico Marmo il 5 di gennaio, Silvia ha pagato la TOSAP ed ha pagato pure la mia licenza radio, il lavoro va bene.

Telefono ad Ana Maria Broda di Caseros, sapeva tutto di sua cugina e di Enrico, ci vedremo prima della mia partenza.

Hector dice che Mario andrà in Europa, tornerà tra una settimana, verso il 10 di febbraio mi porteranno in un'isola del nord Brasile, ripartirà per l'Europa verso la fine di febbraio.

Alle 15 esco con Hector, entrambi con pantaloncini corti, andiamo a prendere il 63 in Cabildo per Chacarita, prendiamo il subte giapponese a Federico Lacroze, scendiamo a Callao, vediamo il Congreso, la Rivadavia, l'Avenida de Mayo fino ad incrociare la 9 de Julio e poi, per la stessa Avenida, entriamo al Cafè Tortoni a prendere una bibita.

Il Cafè Tortoni è il più antico di Buenos Aires, è il locale dove si riunivano gli artisti; andiamo nella Plaza de Mayo alla Casa Rosada e ci avviamo verso San Telmo.

Prima avevamo visto il Colegio Nacional Buenos Aires, a San Telmo troviamo il solito mercatino ed i ballerini e cantanti di tango e le immancabili statue viventi, fa un caldo terribile, la TV parlava di una sensazione termica di 40°C.

Da San Telmo andiamo in taxi a Puerto Madero ed alla costanera sur a vedere la statua Nereidas della tucumana Lola Mora, poi alla costanera norte di fronte all'Aeroparque George Newberry.

Scendiamo dal taxi e guardiamo salire la marea del Rio de la Plata, passiamo dal cavalcavia, entriamo nell'Aeroparque, usciamo e costeggiando l'Aeroparque vediamo partire ed atterrare aerei ogni 5 minuti a pochi metri dalla nostra testa.

Passiamo dall'acqua argentina, la potabilizadora che filtra l'acqua del Rio, attraversiamo un'autostrada e costeggiamo un lago artificiale fino ad arrivare alla stazione Lisandro de la Torre, prendiamo una bibita ed arriviamo in Amenabar verso le 21.

Ceniamo, comincia a soffiare vento forte e refusilar, telefona Isabel Gatti, mi chiede se tutto è andato bene, la ringrazio e le chiedo l'indirizzo di Maria Cecilia, mi passa quello della comunità di Salta, ma è da confermare. Si mette a piovere e ci rinfresca un pochino.

Durante la notte ha piovuto, oggi è un po' nuvoloso, ma non si è molto rinfrescato.

La radio dice che ieri un piccolo aereo è cascato nel Rio, dopo pranzo mi metto a leggere, verso le 18 arriva Irma Feuske, le diamo i pacchetti di Teresa e Blanquita, si ferma a cenare con noi; ha due figlie: Monica di 35 anni ed Edith (Kuki) di 44 anni.

Oggi la sensazione termica è stata di 40 °C.

Il giorno seguente, dopo colazione, scrivo un biglietto con i dati personali di Laura ed i vari indirizzi da tenere nella borsetta nel caso dovesse sentirsi male per strada.

Verso le 10.30 vado in Cabildo, dal numero 1000 fino a Juramento circa 2000, compro un budino per Laura, pranziamo e dopo leggo.

Collego qualche OM sul ripetitore di Belgrano: **LU7ACY** Oscar, **LU2AQF/D** Maxi, **LU2ELZ** Dante.

Il tempo si fa brutto, diventa buio, quando ritorna Hector ceniamo ed alle 23.30 si va a letto.

Piove per tutta la notte, la temperatura si è abbassata parecchio, verso le 10 vado con Laura a fare la spesa in Lacroze e Cabildo, al ritorno collego **LU6FIL/D** Ernesto, poi mi telefona Anastasia da La Plata, mi prega di aprire il pacco encomienda che ci ha inviato, mi chiede come è stato il viaggio e ci salutiamo. Trovo un piccolo pacchetto indirizzato a Carlitos **LU4AE**, Rossana **CX3DDE**, Sofia, Klaus.

Telefona Ana Maria di Caseros, mi aspetta domani mattina a casa sua, il marito lavora e non potrà venirmi a prendere, andrò in treno.

Dopo pranzo telefono ad Aerolineas 340-7777, risponde Laura, il mio volo è riconfermato.

Esco verso le 17.30 e vado al Cabildo Remis, Cabildo 457, da Amenabar a Ezeiza mi chiedono 25 Pesos, confermo, mi verranno a prendere venerdì alle ore 11.30, il loro telefono 777-6684 e 771-9154, cammino fino al 2500 e ritorno a casa verso le 19.30.

Al ritorno di Hector ceniamo e troviamo 1 Peso sotto al piatto, oggi è il giorno degli gnocchi e Laura rispetta come sempre la tradizione.

Nella mattinata seguente vado in Cabildo da Aguilar, all'altra esquina prendo il 68 per Palermo, scendo 5 cuadras dopo il sottopassaggio ed alla stazione di Palermo chiedo una ida per Caseros, scendo a Caseros, cammino per 6 cuadras e giungo a casa di Ana Maria verso le 9.30, mentre stiamo parlando arriva sua madre con la bambina Luciana di 2 anni, più tardi viene anche la figlia col bambino di 4 anni.

Verso le 10.30 telefona a Francisco, Ana Maria mi dà due foto scattate con loro nel 1994, ci salutiamo, poi chiamo Franco **LU1EFR**, parlo con Matilde, è andato nella capitale da **LU1AUC**, tornerà verso le 12, saluto tutti e vado per la San Martin fino a Medina, sono circa 20 cuadras, arrivo alle 11.30, Matilde ha il nipotino spastico di 10 anni e la nipotina di 2 anni a casa sua.

Arriva Franco e mi prega di rimanere a pranzo, non voglio però insiste, al pomeriggio Franco va in radio mentre io parlo con Gerardo **LW2EKD** di Ramos Mejia, verso le 16 saluto tutti e Gerardo, che è di Marcon (VE), mi accompagna in macchina a Tropezon che si trova a 3 cuadras.

Faccio un biglietto per Lacroze (Urquiza) ed arrivo verso le 16.30, in treno parlo con una signora di Catamarca.

Esco da Urquiza (Chacarita) e vado a sinistra per Lacroze, in un negozio compero due vasetti di dulce de leche a lunga conservazione, cammino fino ad Amenabar ed arrivo a casa verso le 17.

Alle 18 comincio a fare le valigie, sono terribilmente piene, spero che non mi dicano niente in aeroporto.

Telefona Maria Ines da José C. Paz e mi augura un felice viaggio anche da parte di Carlos e Isabel che si trovano a Lujan.

Prima di andare a letto scatto alcune foto ricordo con Laura ed Hector.

BRASILE 1997

31-01-1997 VENERDI' - SÃO PAULO - BRASILE

Buenos Aires Ezeiza partenza ore 14.20 – volo 1430 Aerolineas Argentinas

São Paulo Guarulhos arrivo ore 18.02

Hector esce verso le 9, ci salutiamo, mi dice che forse verrà in Italia, Laura mi dà una lettera per Adriano, parlo con lei fino alle 11.15 e poi scendiamo al piano terra per aspettare il remis che arriva puntuale, la saluto con affetto, vedo che è commossa, parlo col remisero

fino all'Espigon Aerolineas, arriviamo alle 12.15, controllo il mostrador e vedo che devo andare a destra.

Mi dicono che il volo AR-1430 delle 14.20 per São Paulo è stato cancellato, ottengo un posto sul volo AR-1450 che partirà alle 16.50, si entra dalla porta 12, ritirano la valigia, non c'è da pagare nessuna tassa, mi dirigo verso la zona d'imbarco, mi chiedono la carta, passo la porta di controllo e metto le due borse sul nastro, il controllo passaporti mi mette il timbro e ritira il tagliando.

Salgo al piano superiore e mi siedo vicino alla porta 12, una hostess mi dà un modulo del Duty Free Shop per partecipare ad un'estrazione, mancano parecchie ore alla partenza, sono le 13, dovrò aspettare 3 ore.

Vado a mettere il tagliando nel buzon e poi mi mangio 6 alfajores, la pancia reclama.

Mi sposto dalla porta A alla porta 12 e aspetto, sono le 14, mi appisolo, viene una hostess a farmi un'intervista sul viaggio, alle 16.10 iniziamo ad imbarcarci su di un B727 che è al completo, vicino a me c'è una signora spagnola che vive a São Paulo ed al suo lato un dentista cileno, arriva un'australiana a reclamare il posto della spagnola che dal 10B va al 10D, io sono al 10A, ventanilla. Decolliamo alle 17, altezza 10.500m, dopo un'ora ci servono una merenda, vediamo il Rio de la Plata, l'Uruguay, il Rio Grande do Sul, verso São Paulo il tempo è brutto, balliamo, c'è turbolenza e siamo completamente immersi nelle nubi, parlo parecchio col cileno ed un poco con l'australiana che parla solo inglese.

Atterriamo a São Paulo alle 19.20 argentine che corrispondono alle 20.20 brasiliane, le mie due borse a mano si trovavano sotto al mio sedile ed a quello dell'australiana dato che in alto i posti delle valigie erano molto stretti.

Aerolineas non ti tratta molto bene, è come la Iberia.

Vado all'ufficio stranieri e consegno il passaporto col modulo che avevo compilato a bordo, mi mettono il timbro, cerco la valigia con un carrello, aspetto parecchio e nel frattempo parlo con una brasiliana che stava cantando e ballando al mio fianco!

Ritiro la valigia e passo dalla dogana, non mi dicono niente ed esco, in mezzo alla gente vedo Cristina e Adriano che mi stanno aspettando da due ore. Adriano vuole portarmi il carrello, partiamo alle 20.45 ed arriviamo a casa alle 21.45, a metà strada inizia a piovere. Cristina mi dice che la settimana scorsa ci sono state inondazioni.

Beatriz è andata in Portogallo a casa del novio; conosco di sfuggita la nuova empleada, mangiamo un poco di melone con succo di frutta e poi consegno il regalo a Cristina e la lettera di Laura ad Adriano.

Dopo cena arriva Claudio, si è lasciato crescere il codino, è sempre a casa della novia Lilian, architetto, che è più vecchia di lui, Claudio ha 23 anni e lei 27; lui frequenta il terzo anno di Veterinaria, Adriano è all'ultimo anno di Educazione Fisica e Cristina al terzo anno di Psicologia. Mario aveva telefonato da Oporto ricordando a Cristina di venirmi a prendere in aeroporto, tornerà tra una settimana.

Al mattino, quando si alza Cristina faccio colazione con lei, oggi la empleada è di riposo, i ragazzi dormono, verso le 13 vado con Cristina e Adriano al supermercato a fare la spesa. Viene Claudio con Lilian la fidanzata, andiamo a mangiare in un locale giapponese, pesce crudo con riso e altro, ritornando vediamo che in una strada chiusa c'è una marea di gente che sta festeggiando carnevale, ballando e cantando.

Cristina prende dei biglietti per andare in un locale dove c'è samba, lo spettacolo è per le 22, il tempo è nuvoloso, ma non piove, chiedo a Cristina se posso andare al Tom Brasil con i jeans, lei è abbastanza elegante, mi chiede se ho altri pantaloni, glieli faccio vedere e sceglie quelli blu, mentre li stira metto la camicia a fiori, le piace, mi dice che ognuno va come gli pare, ma lei andrà con le sue amiche e quelle sono sempre molto eleganti.

Alle 21.30 andiamo a prendere Denise, una bionda elegante sulla cinquantina, zoppica perché ha avuto un incidente d'auto, è molto simpatica, è stata 6 volte in Italia, conosce qualche parola di italiano, sua nonna era originaria di Mantova.

Passiamo a prendere Roxana, la madre di Lilian, anche lei oltre la cinquantina, è figlia di svizzero-tedeschi, conosce l'Italia.

Alle 22 passate, Cristina sta ancora cercando il teatro, ma non lo trova, lascia l'auto in un parcheggio custodito e ci portano loro.

Andiamo in platea, sono le 22.15 e lo spettacolo non è ancora iniziato, ordina una cerveja e chopp per loro, abbiamo un tavolo con 4 sedie, inizia lo spettacolo, canta Martinho da Vila, è un compositore di samba, la sua orchestra è composta da 8 persone, purtroppo il volume è molto alto e ti assorda, di tanto in tanto la platea canta in coro con Martinho.

Lo spettacolo finisce alle 0.30, andiamo al bar del locale, possiamo così parlare fino alle 3. Denise è molto simpatica, Roxana si contiene un po', ma è una bella compagnia.

Alle 3 accompagnamo Roxana a casa sua, scendendo Denise mi manda baci con la mano, le dico che mi ha fatto molto piacere conoscerla, mi risponde che ci vedremo prima della mia partenza e mi porterà a fare un giro con la sua auto.

Mentre torniamo verso casa Cristina mi racconta delle sue amiche: Roxana è separata e vive con la figlia Lilian fidanzata con Claudio, la conosce da appena un anno, mentre Denise la conosce da 15 anni, dice che è molto più simpatica e spontanea, anche Denise è separata da due anni, ha sofferto abbastanza, ma ora forse si sta riprendendo.

Qui è pericoloso camminare per la strada, non solo ti derubano, ma possono anche ammazzarti, che tu abbia o no soldi.

São Paulo è una megalopoli che ha 16,5 milioni di abitanti, compresa la Grande São Paulo. Torniamo a casa verso le 3.30, Claudio e Lilian stanno guardando la TV, li saluto e vado a dormire, sono molto stanco.

Al mattino mi alzo verso le 9.30, vado in bagno e poi rimango nella mia camera a leggere, tutti dormono e non desidero disturbarli.

Verso le 13 vado al Parque Ibirapuera con Cristina e Adriano, c'è una mostra di fiori, andiamo a mangiare in un locale dove c'è il self service, quando hai scelto tutto e lo hai messo nel piatto, una ragazza te lo pesa, le dici il numero del tavolo, te lo scrive su un tagliando, peso e cifra da pagare, si paga un tanto al chilo.

Quando usciamo garuga (pioviggina), giriamo per la parte coperta e poi andiamo a prenderci un sorvete. Prendiamo una coppa, ci serviamo, te la pesano e poi si paga.

Andiamo ad un Banco per cercare uno sportello automatico tipo Banelco Argentino, non sappiamo se funziona con Visa straniera, oggi è domenica e non vorrei rischiare che mi "rubi" la Visa. Verso le 20.30 mangiamo una pizza.

Alle 9 del giorno dopo andiamo all'escritorio nella Oscar Porto, c'è un solo locale all'undicesimo "andar", (piano) ma è molto più elegante di quello della Gandavo.

Più tardi arriva un dipendente di Mario che si chiama Celso, poi viene una ragazza, Thais, sua nonna si chiama Lagioia.

Vado con Cristina al Banco Bradesco e prelevo Reais con Visa, la procedura è differente da quella argentina, qui ti chiede la carta e poi devi digitare l'importo che desideri prelevare, pigi il pulsante di entrata, ti chiede il codice segreto, lo digiti e pigi entrata, ti restituisce la carta, ti dà i soldi e stampa il biglietto ricevuta.

Andiamo a mangiare in un altro self service dove si paga un tanto al chilo, qui ci sono molti locali dove si paga a peso.

Al pomeriggio in ufficio conosco Carlo che parla l'italiano, sua madre è di Mantova.

Telefono a Jorge Garrido **PY2ZJC**, ma risponde il fax, poi a Ricardo Moroni **PY2RF** mi dicono che ritornerà il 21, abita in Jardim Paulista.

Vado con Carlo e Adriano nella zona ovest di São Paulo a vedere una esposizione di mobili, al ritorno conosco Lùcia la nuova empleada è dello stesso paese dell'altra Lùcia e la conosce.

Sta piovendo continuamente ed ho mal di collo e di testa.

Rispondo al telefono è Lilian che cerca Claudio, mi prega di dirgli che "ligou para el".

Ceniamo verso le 20 e poi guardiamo una telenovela in TV "O Rei do Gado".

Il giorno dopo Cristina mi preannuncia che andrò con Claudio e Marcelo a visitare la città.

Alla sera andremo in una scuola di samba con Denise e sua figlia; con Denise vivono un figlio ed una figlia, l'altro figlio abita con l'ex marito.

Arriva Marcelo, Claudio si sta lavando, io esco e vado al Correios, che si trova a una cuadra, a spedire cartoline, uscendo un vicino mi chiede come mai doña Laura non si vede più, gli rispondo che abita a Buenos Aires, mi dà un calendarietto, si tratta del prof. Aureo Moraes d'Oiro, insegna educazione fisica.

Vado con Claudio e Marcelo a prendere l'auto, ci dirigiamo nella zona sud di São Paulo verso il Simba Safari, si entra in auto, ti sigillano i finestrini con nastro adesivo, restano aperti solo due dita per respirare, i macachi saltano sull'auto ed infilano dentro le mani, vediamo leoni, orsi, cervi, lama, tigri.

Andiamo a mangiare nel ristorante dello zoo safari, poi si va allo zoo di São Paulo, scatto foto coi rinoceronti, elefanti, rettili; prima di uscire vedo un signore con in mano un Kenwood, lo saluto, si tratta di **PU2LHO** Ericson taxista di São Paulo, ha una licenza corrispondente alla nostra IW, solo per VHF e UHF, la sua frequenza in diretta è 144,180 MHz, scatto una foto con la sua famiglia.

Tornati a casa, Claudio ci invita a prendere un gelato, self service, un tanto al chilo.

Mi racconta che nella casa di São José do Rio Pardo, quella dei nonni, c'era un yarara sulle travi, molto velenoso, la casa era disabitata, dice che se trovano qualche palo si avvinghiano e salgono, alla mia domanda se l'avevano catturato mi ha risposto di no, l'hanno lasciato dove si trovava.

Ritorna Cristina, ceniamo, andremo alle 21.30 a casa di Denise e poi ad una scuola di samba nella zona est che si chiama "Moinho S. Antonio", lo spettacolo inizia alle 23.

Passiamo da Denise, viene con noi anche sua figlia Gabriela, arriviamo sul posto alle 22, è una zona un po' malfamata, entriamo e ci danno una carta magnetica di credito, dichiariamo i nostri nomi e i numeri di telefono, ci spiegano che pagheremo all'uscita quello che avremo consumato, scrivono sul PC "homem normal Flaviano".

Il locale è un vecchio mulino di farina, ci sono bar, pizzerie e piste da ballo.

Al secondo ingresso mi chiedono se ho armi, ci perquisiscono, Denise si arrabbia perché le guardano nella borsetta. Prendiamo un succo di frutta, abacaxi e poi Denise prenota un tavolino nel locale dello spettacolo. Per entrare dobbiamo aspettare fino alle 23.30, fa molto freddo, l'aria condizionata è al massimo.

Alle 24 lo spettacolo ancora non inizia, chiediamo, prima faranno un concorso e poi ci sarà il ballo, decidiamo di andarcene altrimenti torneremo a casa alle 4, Gabriela alle 8 deve andare al lavoro.

Accompagnamo a casa Denise e Gabriela, strada facendo mi dicono che questo Bairro è pericoloso, è pieno di italiani e c'è anche la festa di San Gennaro!

Immagino che saranno in maggioranza napoletani; facciamo un giro per la città ed arriviamo alla casa di Denise, ci invita a pranzo per venerdì prossimo, mi porteranno a conoscere altre zone della città, arriviamo a casa dopo l'una.

Alle 7.15 del giorno seguente Cristina è già alzata, prendo un tè, oggi è giornata di pulizie, Lùcia mi chiede se ho roba da lavare, c'è anche la zia dell'altra Lùcia che sta lavando i vetri (limpa o vidros), leggo per tutta la mattinata, Lùcia mi prepara il pranzo per le 12.

I ragazzi si alzano dopo le 13, andiamo a prendere una bibita al Bar Firenze e poi a lavare l'auto, si va allo Shopping Eldorado con Claudio e Adriano, visitiamo in particolare la papeleria (libreria) e poi andiamo al cinema interno a vedere "A sombra e oscuridão", non mi piace molto, la solita americanata su due leoni diabolici che ammazzano gente, tipo lo "Squalo", con sottotitoli in portoghese, torniamo dall'Eldorado verso le 18 e rimango in casa fino a quando torna Cristina per la cena.

Arriva Lilian che si ferma con noi, tra qualche giorno partirà per la California e tornerà dopo il 20, ci saluteremo prima di partire.

Al mattino il tempo è bello, ci sono circa 25°C, São Paulo non è una città tanto calda, anche se si trova nel tropico del capricorno, perché è situata a 700 m (s.l.m.), di notte si dorme bene, non c'è afa e qualche volta si sta bene pure con la coperta di lana, non ci sono zanzare (pernilongo) che ti molestano come in Argentina e in Italia.

La popolazione nell'ultimo censimento risulta di 16 milioni di abitanti, 30 milioni è la popolazione di tutto lo Stato di São Paulo, la città è costruita su di un altipiano, le strade sono più simili a quelle di Milano che a quelle di Buenos Aires, i marciapiedi non sono larghissimi come a Buenos Aires, la popolazione è più allegra e spensierata, purtroppo il tasso di criminalità è molto elevato.

Noto che di notte in auto Cristina blocca tutte le porte, è molto pericoloso quando ti fermi ad un semaforo, possono aggredirti e la vita qui non vale niente, ti possono ammazzare che tu abbia o no del denaro, questo è spaventoso.

Cristina non lascia mai l'auto in strada, la mette sempre in un parcheggio interno a pagamento, sia quando va al Banco, sia quando va al supermercato.

Ieri mentre stavamo andando allo Shopping Eldorado ho visto un insieme di baracche in piena città, sulla salita di una collina, era una favela, qualche mattone, pezzi di legno e lamiera, cartone e tende come porta.

La popolazione nazionale è di circa 175 milioni.

Il Brasile è 30 volte più grande dell'Italia e 3 volte più grande dell'Argentina.

Faccio colazione con Cristina, i ragazzi dormono, mi invita ad andare con lei nello studio, dopo mezz'ora di traffico intenso arriviamo in ufficio nella Oscar Porto, saliamo all'undicesimo andar (piano) e troviamo Carlo, poi prendiamo la metropolitana alla stazione di Paraiso e scendiamo nella Praça da Sé, metto in tasca macchina fotografica ed orologio, il centro è molto pericoloso per furti ed assalti, come pure la periferia, la fascia intermedia è la meno pericolosa.

Attraversiamo Praça da Sé ed andiamo in Largo São Francisco, 34 – 11° andar, sede della LABRE.

Ci dicono che è stata trasferita nel novembre 1996, ci forniscono una cartina con le indicazioni, la nuova sede si trova nella zona est (leste) Rua Dr. Miguel Vieira Ferreira, 345-A Tatuapé - 03071-080 São Paulo. Tel. 011-295-7820 e 293-7207.

Ci incamminiamo verso Praça da Republica, improvvisamente arrivano 5 macchine della polizia a sirene spiegate ed entrano in un negozio di fronte a noi; ci rifugiamo sull'altro lato della strada, arrivano altre auto della polizia, c'è stato ed è tuttora in corso, un assalto di rapinatori, sentiamo degli spari, scappiamo prima che ci arrivi qualche proiettile vagante. Leggerò il giorno dopo su Folha de S.Paulo che furono ferite due persone, un bandito ed un poliziotto, gli assalitori erano in tre, hanno sparato e ferito un poliziotto, la polizia ha ferito uno di loro che è stato preso, due sono scappati e durante la fuga ne hanno preso un altro. Attraversiamo Praça da Republica e prendiamo la metropolitana, andiamo a Praça da Sé e cambiamo con altra linea che va a Paraiso, camminiamo fino a Oscar Porto e ci fermiamo nell'escritorio fino alle 13, poi andiamo a mangiare nel solito self service a chilo, usciti ci prendiamo un sorvete, aspettiamo Carlo in ufficio e verso le 15 partiamo in auto per andare a visitare LPR (Liga Paulista de Radioamadores).

La LPR è piuttosto lontana, impieghiamo oltre mezz'ora, è vicina alla Praça José Giudice, è in una casa di due piani, sul fronte c'è la scritta Liga Paulista de Radioamadores, suoniamo, ci apre un'impiegata della LPR che ci accompagna all'interno, conosco il Segretario esecutivo Bruno Nigro **PY2PI** (di Salerno) e l'altra impiegata.

Mi presentano **PY2ZZ** Claudio Barbosa (QSL Manager e rappresentante degli Scouts di S.Paulo). Claudio ci fa visitare tutto l'edificio, la sala riunioni con un bellissimo ed enorme tavolo intagliato ed antico, la sala radio con BBS **PY2AA@PY2AA**, il museo delle radio autocostruite, la sala dove si eseguono corsi di apprendimento, la stanza dove Claudio smista le QSL, la Segreteria, e l'altra ala dove ci sono ancora i muratori che lavorano.

Claudio ci offre un cafezinho e poi scattiamo alcune foto; Bruno mi regala diverse copie del Jornal do Radioamador e Boletim CWSP più 4 adesivi ed un cappellino della LABRE, dice che metterà il mio indirizzo nel PC per mandarmi le successive copie del Jornal.

Claudio desidera prendere contatto col responsabile degli Scouts Radioamatori Italiani, consegno ad entrambi la mia QSL.

Bruno mi prega di mandargli la foto che abbiamo fatto assieme, li ringrazio molto per l'accoglienza e saluto tutti, Claudio ci accompagna in strada e ci spiega che questa sede è migliore dell'altra, non è in pieno centro, c'è il parcheggio nella piazza, la zona è più tranquilla, non ci sono i furti ed assalti del centro, e cosa molto importante la sede è sempre aperta, mentre prima in un edificio all'undicesimo piano era soggetta alle chiusure dello stesso.

Ci salutiamo, Claudio ringrazia Cristina per avermi accompagnato, arriviamo a casa verso le 18, ceniamo alle 20. Telefono a Ricardo **PY2RF**, ma risponde la segreteria telefonica, lascio un messaggio, telefono a Jorge **PY2ZJC**, ma sento il segnale del fax.

Guardiamo un film "Before and After" o "Antes e Depois".

Il mattino dopo Lùcia mi dice che Cristina è già uscita e che la colazione è pronta, mi viene in mente che Cristina mi aveva raccontato, a proposito della pronuncia B e V argentina (be larga e be corta), che quando vuol prendere in giro Mario, gli dice: "Bino e Vacalhau" (Vino e Baccalà) e Mario "fica bravo" (si arrabbia)!

Anche i brasiliani pronunciano bene la B e la V come noi italiani.

Alle 9.15 suona il telefono, con mia sorpresa è **PY2RF**, Ricardo Moroni, dice che suo figlio gli ha passato il mio numero di telefono che ho lasciato in segreteria, il telefono che avevo trovato sulla guida era del figlio, Ricardo si ricorda di me, lavora a LAPA, il numero di telefono della ditta è 261-8311, zona ovest di S.Paulo, vive a Jardim Europa, vuole vedermi e mi telefonerà verso il 12 per un appuntamento, ora andrà a Guarujà al mare, lontano dal baccano del carnevale.

Alle 12 Lùcia mi avvisa che il pranzo è pronto, si alza anche Adriano, Claudio era partito presto per Florianopolis.

Alle 14 telefona Lilian, domani partirà per la California, mi fa gli auguri e mi saluta, le auguro buon viaggio.

Faccio qualche prova con la radio e su 144,380 MHz collego in diretta **ZZ2MBX** José e **PU2SXF** Roberto, più tardi vado allo shopping Morumbi con Adriano a comprare un trasformatore 110V-220V per il suo apparecchio ad infrarossi che Mario aveva comprato a Buenos Aires, fortunatamente va bene anche per il mio FT470 e posso caricare la batteria. Sento di nuovo José e lo chiamo in alta potenza, mi riceve bene, collego anche **PU2OSX** Alcides che era in mobile.

Ceniamo verso le 20, telefona Claudio per avvisare che è arrivato a Florianopolis; più tardi telefona Beatriz da Barcelona, arriverà domenica mattina a S.Paulo, Mario arriverà sabato sera verso le 18, dopo cena prendo un'aspirina ed un raniben, mi fa male la testa a causa dell'artrosi cervicale.

Cristina mi fa vedere 7 album di fotografie della sua famiglia, i suoi genitori, i nonni, sua sorella e suo fratello a São José do Rio Pardo.

Sua zia Gabriela de Andrade Oliveira era pittrice. Vado a dormire verso le 22.30.

Alle 13.30 del giorno successivo andiamo alla "represa" del lago artificiale dove c'è il clube atletico indiano, l'acqua del lago serve la rete idrica di S.Paulo, consegno la carta d'identità e come visitante posso trattenermi 3 ore. Mangiamo al self service, il prezzo è fisso, Adriano va in piscina. Cristina mi dice che qui ci sono molti "bichos", quelli del porco, una larva che ti buca la pelle del piede e forma una bugna, per toglierla bisogna tagliare la pelle senza rompere la larva; questa ti procura anemia, anche il Berni dà anemia, è una grande mosca verde che si posa sul corpo e depone una piccola larva che scava ed entra nella carne, si ingrossa e penetra in profondità fino a quando diventa come un grosso sigaro, muore e si trasforma di nuovo in mosca.

I vecchi la toglievano col lardo che appoggiavano sulla ferita, lei si trasferiva nel lardo perché lo preferiva, e quando era nel lardo lo buttavano via.

Sotto al piede si possono rifugiare e penetrare altri parassiti, vermi, che vanno nell'intestino. Torniamo a casa verso le 17, più tardi andiamo all'aeroporto di Guarulhos, il volo Varig da Lisboa arriva alle 19, portiamo a casa Mario e guardiamo ciò che aveva nelle valigie.

Il giorno dopo parlo per radio con José che ha mal di gola e con Roberto, vivono entrambi a Interlagos, Roberto mi invita alla FERIA do Radioamador che chiude alle ore 14, si trova al Bairro Jurubatuba, Avenida Nações Unidas, S.Paulo Market, mi dice di andare con la radio così potrò chiedere aiuto.

Alle 11 tornano Mario e Cristina, erano andati a Guarulhos a prendere Beatriz e Luis Felipe, il portoghese; Mario vuole andare a mangiare da "Don Carlino" un ristorante italiano, ci eravamo già stati nel '94.

Verso le 13 arrivano anche Beatriz e Felipe, pranziamo e torniamo verso le 15, c'è un temporale in atto; leggo Folha de S.Paulo e cerco la cronaca di giovedì scorso, trovo l'articolo dell'assalto, al quale ho involontariamente assistito, nella "Galeria Comercial – Rua Barão de Itapetininga".

Verso le 17 altro temporale, ma dopo un'ora esce di nuovo il sole. Ceniamo a casa, Mario mi confida che ha debiti per 100.000 Reais, aveva dato questa somma all'impresa che doveva costruire la nuova casa in Rua Gabriele d'Annunzio, ma sono scappati coi soldi e ora sono introvabili, la casa non è stata costruita e a lui spettano 17mq di terreno, ha dovuto ipotecare la casa di Buenos Aires, ora lavora molto, da lunedì a sabato insegna nell'Università di S.Paulo per prendere 3.500-4.000 Reais.

Guardiamo in TV il carnevale di Rio de Janeiro, come mascotte c'è la famosa Nubia Oliveira, quasi completamente nuda, ha solo una piccola foglia nella parte bassa.

Il giorno seguente c'è tempo bello circa 25°C, facciamo colazione e vado con Mario a far lavare la macchina, passiamo dalla zona dove è cascato l'aereo appena decollato da Congonhas nel mese di ottobre scorso, andiamo alla Banca do Jornal a parlare con Raimundo, una macchietta, passiamo dal verdulero, pranziamo in casa ed al pomeriggio guardiamo in TV il carnevale di S.Paulo.

Alle 16 viene un temporale che si protrae fino alle 18.

Alle 20 andiamo a casa di Denise, siamo in 7, Cristina e Mario, Luis Felipe e Beatriz, il figlio di Denise che si chiama Paulinho. Denise ci prepara un'ottima cena, è una brava cuoca. Luis Felipe parla molto, è di Evora Portogallo, si mangia la metà di ogni parola e tutti faticano a capirlo.

Denise sta studiando l'italiano, presto avrà un esame, mi offro di aiutarla nell'esercizio della mia lingua. Torniamo a casa verso l'una.

Mi alzo alle 8.30, dormono ancora tutti, il tavolo non è preparato, suppongo che Lucia oggi sia di riposo dato che è l'ultimo giorno di carnevale, si alzano dopo le 11, prendiamo un tè e con Mario vado a comperare un pollo (frango) per il pranzo, i negozi sono quasi tutti chiusi ed in strada pochissimo traffico.

Anche la Banca do Jornal di Raimundo è chiusa, in un viale vedo un albero di abacate (avocado) pieno di frutti, torniamo e si pranza, al pomeriggio facciamo un giro in auto, andiamo nella zona del Bairro Libertade dove ci sono quasi tutti giapponesi e cinesi. L'illuminazione delle strade è fatta con dei pali curvati ad "L" ai quali sono appesi tre lampioncini rotondi, tutte le insegne dei negozi sono in cinese, giapponese, portoghese, pare di essere in Giappone, più avanti c'è un tempio pagoda.

Andiamo nel Bairro Bela Vista dove ci sono gli italiani, troneggiano le insegne: Conchetta, Pizzeria, (hanno messo una H di troppo), c'è un viadotto che ha il nome di "Ciccillo Matarazzo" (ben napoletano), uno che ha iniziato vendendo le banane e si è fatto i soldi, amante dell'arte ha fatto donazioni al MASP.

La zona italiana ora è quasi tutta occupata dai brasiliani del nord, è piuttosto degradata, poltrone rotte e materassi gettati sui marciapiedi. In una piazza ci sono anche le piante di caffè, sono cespugli alti circa 2-3 m, con frutti verdi appesi, li tocco, è caffè!

Andiamo in uno shopping a prender un gelato, inizia a piovere e torniamo a casa.

Alle 7 mi lavo e faccio ginnastica, oggi è il giorno delle ceneri (cinzas), Mario è pronto per andare al lavoro, mi chiede il biglietto aereo per riconfermare il volo di ritorno, andrò in ufficio più tardi.

Con Cristina comperiamo il pane e andiamo in ufficio, ci sono Mario e Carlo, l'agenzia riconferma i miei due voli, andiamo a mangiare in un locale vicino all'escritorio, c'è anche la bruschetta.

Vado con Cristina al Banco Itau e al Correios, inizia a piovere, torniamo a casa.

Telefona Mario e mi passa il mio nuovo codice del volo BEAOAX, tutto è riconfermato, bisogna presentarsi due ore prima della partenza.

Faccio dei bellissimi QSO con il gruppo di Renato Zanetti **PU2LXH** su 144,580 MHz.

Alla sera vado con Mario da Habibis a comperare comida araba, focaccine con carne e polpettoni.

Guardiamo un film "Energia pura" una cassetta che Cristina ha preso a noleggio.

Oggi si alzano tutti alle 9.30, Mario e Cristina vanno all'escritorio e Adriano all'Università.

Avviso Lúcia che esco, cammino per la Rua Vieira de Moraes fino all'aeroporto di Congonhas, cioè dal 600 al 2200 (circa 15 quadras), al ritorno parlo con Raimundo alla Banca do Jornal, con Klaus (tedesco) e con la ragazza della padeira (panetteria), compro riviste del carnevale, Manchete e Paraiso.

Pranzo da solo, verso le 14 vado con Adriano dal concessionario Alfa Romeo, dopo mi porta a visitare la sua Università UNISA, Università Santo Amaro, nei dintorni troviamo una piccola favela, questa è la zona sud di S.Paulo, passiamo dalla ripresa Guarapiranga dove c'è un Bairro ricco e la scuola che frequentava Lilian, ritorniamo per la S. Amaro.

Alle 17 inizia a tuonare, parlo con gli amici per radio, ceniamo e poi guardiamo la penultima puntata di "O Rei do Gado", (Il Re dell'allevamento di Bestiame) una telenovela degli italiani Berdinaze e Mezenga che dura da sei mesi!

Domani cambieranno l'ora estiva o di verão con quella solare, si sposteranno indietro le lancette di un'ora, tra Brasile e Italia ci saranno 4 ore di differenza, non più 3.

Facciamo colazione alle 9, Mario e Cristina si recano all'escritorio, io vado a fare un giro fino all'aeroporto di Congonhas, vedo il VASP, visito la parte destra (carga) e poi vado a sinistra allo scalo passeggeri, una ragazza mi offre in regalo una rivista di parole crociate, sta promuovendo dei CD.

Il suo avo era calabrese, apelido Conde Curi, le hanno tolto il Conde ed è rimasto Curi, lei si chiama Mariuda ha 27 anni, mi augura buon viaggio; visito tutto l'aeroporto, anche il piano superiore dove ci sono il Correios e le Banche, ritorno alla Vieira de Moraes e vado alla Banca do Jornal a parlare con Raimundo, conosco la signora Lombardi ed un altro signore che ha la figlia a Brescia.

A casa Lúcia mi prepara un dolce fatto con succo di Maracujà e latte condensato, il tutto messo in frigorifero. Cristina nei giorni scorsi mi aveva detto che le empleade sono sempre molto indietro, non hanno istruzione ed hanno terrore di tutto ciò che è elettrico.

Nell'interno di Bahia non c'è la luce elettrica, se devono usare un ferro da stiro, lo mettono sul fuoco, anche quello elettrico, l'aspirapolvere non lo vogliono usare, una empleada che ha avuto in precedenza si era spaventata quando aveva visto la TV, aveva chiesto a Cristina cosa ci faceva in casa quella persona che stava lì dentro!

Verso le 15 vado all'escritorio con Adriano, ci sono Mario, Celso e Thais, torno con Cristina e Adriano, Cristina mi regala due cassette, una di Maria di Bethania e l'altra di Milton Nascimento.

Andiamo a prendere un sorvete, alle 18 ritorna Claudio da Florianopolis, viene un forte temporale.

I notiziari dicono che un B-737 Varig, mentre stava atterrando in un aeroporto dell'Amazzonia, ha derapato a causa del vento e pioggia ed è finito in mezzo alle piante, il copilota è morto e c'erano molti feriti.

Telefona Denise, risponde Mario, chiede se abbiamo un programma per fine settimana, lei si aggredirebbe a noi, ceniamo e poi vediamo l'ultima puntata di "O Rei do Gado".

Prima di andare a letto Cristina, allarmata, mi dice che c'è una cucaracha sul muro del soggiorno, dopo un po' di caccia la uccido con una ciabatta, era molto veloce, di colore marrone chiaro, lunghezza circa 4 cm.

In TV c'è una campagna contro l'AIDS, compare sempre una scritta "camisinha nele", sarebbe come "en el" in spagnolo. Piove molto forte, vado a letto verso le 24.

Al mattino del giorno seguente piove, dopo colazione Mario accompagna Cristina a fare l'analisi del sangue, quando torna andiamo a fare la spesa, pioviggina.

Pranziamo a casa, alle 18 ci sono nuvoloni neri ed incomincia a piovere di nuovo.

Faccio QSO con **PU2SXF** Roberto e **PU2MTG** Marcelo, ceniamo ed a mezzanotte cambio l'ora, spostandola alle 23.

Il giorno dopo minaccia di piovere. Mi viene in mente che l'altro giorno ho letto un biglietto sotto il vetro della scrivania di Mario, era in portoghese e raccontava la leggenda degli gnocchi: San Francesco di Sales si trovava nell'interno di una zona molto povera, lo invitarono a mangiare in una casa dove l'unico alimento disponibile erano le patate e con quelle fecero gli gnocchi. Quando l'ospite se ne andò, i padroni di casa trovarono una moneta sotto ai loro piatti, era il giorno 29.

Facciamo colazione, vado con Mario a prendere i giornali, parlo con Raimundo e l'altro signore che ha la figlia a Brescia, Raimundo ci offre un succo di frutta.

Per la "despedida" invito tutti a pranzo, andiamo nella churrascaria "Ponteio" della Diniz, ti portano carne a volontà e la tagliano a fette dallo spiedo che tengono in mano, quando metti un segnale rosso sul tavolo smettono di servirti.

A casa accendo la radio e collego Adalto Bertolucci **PU2TKH** su 144,500 MHz, poi mi chiama Carlos, è senza licenza, la sta aspettando da parecchio tempo, i suoi sono di Pomarico (PZ), parlo con Igor il figlio di 10 anni, mi passa il suo telefono 542-2213, si trova nella Rua Barão de Jaceguai verso l'aeroporto, molto vicino alla Rua Vieira de Moraes, mi chiama per un saluto David di Interlagos **PU2QSP**, mi viene in mente che andando con Adriano verso la sua Università avevo visto l'autodromo di Interlagos.

Al mattino dopo faccio colazione con Mario e Cristina, Adriano è andato all'Università e Claudio dorme, partirà nel pomeriggio per Alfenas.

Lùcia mi prepara il pranzo, si alza anche Claudio, prima di partire scattiamo delle foto ricordo e ci salutiamo.

Scatto una foto anche con Lùcia, mi offre un succo di frutta e banane mansã (mela), mi dice che se voglio parlare con lei mentre lavora, posso andare in cucina, si chiama Lùcia Silva da Santos, lavora qui da un anno ed ha un fratello sposato e con 4 figli a S.Paulo ed un altro pure sposato e con 4 figli che vive a Brasilia.

Andrà in ferie a marzo a Bahia, si fermerà per tutto il mese.

Cristina torna verso le 18, collego Adalto, mi chiama doña Carmen (mama Zita) di Interlagos, molto contenta di avermi collegato, è spagnola, sta aspettando la licenza, dopo parlo con Vo-Vo Otton **PY1ZX/2** che è di Rio de Janeiro.

Ceniamo alle 20 e come al solito piove, anche per domani è prevista pioggia.

Al mattino seguente mi alzo prima delle 8, sono già usciti tutti, mi faccio una doccia e sistemo la valigia, piove, alle 12 ritorna Adriano e Lùcia ci prepara il pranzo.

Parlo con José **ZZ2MBX**, mi ha spedito una QSL 3 giorni fa e non è ancora arrivata, io l'avevo mandata 11 giorni fa e lui non l'ha ricevuta, che Poste!!!

Parlo con Doña Carmen (mama Zita) e Igor, Rosi e Vo-Vo Otton che mi fanno gli auguri di buon viaggio, mi salutano tutti con "saudade".

Verso le 16 telefona Mario dicendomi che domani mi accompagneranno in aeroporto Cristina e Adriano, lui sarà in Università.

Ceniamo, prendo un'aspirina e un raniben, ho dolori reumatici alla gamba sinistra.

Nella mattinata preparo le valigie, oggi c'è il sole con qualche nuvoletta, potrò fare un giretto prima di partire, faccio colazione con Cristina e saluto Mario, scatto una foto ricordo. Vado per la Rua Vieira de Moraes fino a Congonhas, compero alla Livraria La Selva una Guia de Conversação e 6 cartoline.

Vado da Raimundo a salutarlo, saluto la signora Lùcia "loira e viuva" (bionda e vedova) che vive nel "mesmo predio" (stesso palazzo) di Mario, scatto una foto a Raimundo, lo saluto, mi abbraccia e mi augura buon viaggio.

Alle 12.30 Lùcia prepara il pranzo per me ed Adriano, mentre la zia dell'altra Lùcia sta pulendo la moquette.

Anche oggi non è arrivata la lettera di José, la Posta di S.Paulo non funziona molto bene! Ritornano Cristina e Adriano, Adriano si duplica le cassette che mi aveva regalato Cristina. Verso le 19 mi telefona Denise, è stata molto felice di avermi conosciuto, spera di rivedermi e mi augura buon viaggio.

Alle 19.30 ceniamo, mangio abacate (avocado) frullato con zucchero.

Saluto Lùcia, partiamo da casa alle 20, con noi viene anche Marcelo, passiamo da Congonhas, c'è traffico, arriviamo a Guarulhos alle 20.45, mi metto in coda, aprono dopo le 21, mi incollano le targhette sulle borse a mano, devo pagare 19 Reais di tassa d'imbarco. Faccio il check-in, mi danno il 18B, dicono che la valigia va diretta a Milano e che a Fiumicino dovrò fare di nuovo il check-in all'Alitalia, mi consigliano di non andare al controllo passaporti, ma come passeggero in transito.

Dovrò essere alla porta 10 per le 23.

Cristina mi offre un tè di "erva" e poi andiamo nel salone VIP, lei ha la tessera.

Ci sediamo su comode poltrone, mi regala un pacchetto di caramelle di menta, scatto alcune foto ed alle 22.30 ci salutiamo, entro nella zona controllo, Cristina mi dice che la sua casa è sempre aperta per me, la invito a venire in Italia, ha molta voglia, verrà quando le sarà possibile, anche Adriano vorrebbe venire.

Saluto tutti e mi avvio al controllo passaporti, mi ritirano il foglietto e mi mettono il timbro, poi vado al controllo personale e bagaglio a mano, lo passo e mi dirigo verso la porta 10, annunciano che il volo AR-1132 partirà dalla porta 12, prima fanno entrare quelli in transito, poi quelli della classe economica e poi noi della turistica.

Salgo a bordo verso le 23.20, il mio posto è in prima fila vicino al portellone, il 18B si trova nella fila centrale, questa volta non sono alla "janela" (finestrino), non ho posto per mettere le due borse a mano, chiedo alla hostess (azafata – aeromoça), mi dice di spostarmi nella seconda fila del centro, occupando due posti che tanto sono liberi, se dovesse succedere qualcosa potrei eventualmente spostarmi da un'altra parte.

Occupo il 21D ed il 21E, metto le due borse sotto ai sedili e mi siedo nella 21D.

Alle 23.45 l'aereo Boeing 747 chiude il portellone e si sposta verso la pista di decollo.

Rimaniamo fermi 15 minuti in pista e poi il comandante informa che per problemi di sicurezza farà ritorno alla banchina di partenza.

Ritornati al punto di partenza, salgono 5 tecnici che corrono in cabina di pilotaggio e poi controllano il portellone vicino a me, ci sono dei problemi e continuano ad aprirlo e chiuderlo, pare che in cabina non ci fosse il segnale di chiusura del portellone, infine scendono ed il comandante Garcia annuncia che il problema è stato risolto, siamo pronti a partire, si scusa per il ritardo.

Mettono la mappa, facciamo rotta per il nord-est del Brasile, l'aereo inizia ad alzarsi quando tocchiamo i 300 km/h, per 25 minuti continua ad aumentare la velocità ed a salire, siamo ad un'altezza di 7.000 m, velocità 970 km/h, km percorsi 245, temperatura esterna -18°C, a terra era di 24°C. Ogni 1.000 m la temperatura si abbassa di 6°C.

Tolgono la mappa e mettono un film, alla 1.30 ci portano la cena.

20-02-1997 GIOVEDÌ – BREME (PV)

São Paulo Guarulhos partenza ore 01.05 – volo 1132 Aerolineas Argentinas

Roma Fiumicino arrivo ore 15.05

Roma Fiumicino partenza ore 17.00 – volo 2090 Alitalia

Milano Linate arrivo ore 18.05

Durante la notte proiettano due film, non riesco a dormire, mi alzo due volte per andare ai servizi, parlo con due signori di Genova, sotto si vedono laghetti e montagne, mettono la mappa, siamo sopra a Cadiz, sono le 9.30 brasiliane che corrispondono alle 13.30 italiane, voliamo ad un'altezza di 11.890 m, velocità 947 km/h, temperatura esterna -61°C, passiamo su Alicante e poi Ibiza, abbiamo percorso 8.552 km e volato per 9 ore e 23 min.

La rotta è stata la seguente: São Paulo, tutta la costa fino a Recife, attraversato l'Atlantico, Capo Verde, Canarie, Cadiz, Ibiza.

Parlo con una signora di Roma che è seduta dietro di me, mi racconta che a Ezeiza le hanno rubato una borsa con tutti i documenti ed i biglietti, per lei è stato un dramma, era andata in Argentina il 20-10-1996.

Passiamo Menorca e l'Asinara, vedo la Corsica, la temperatura esterna è di -62°C, il tempo di volo 10 ore e 09 min, ci stiamo abbassando, siamo a 8.689 m, sono le 14.55 italiane, percorsi 9.263 km, alle 15.15 atterriamo a Fiumicino dopo aver percorso circa 9.500 km, il tempo di volo è stato di 10 ore e 30 min; sbarco e vado ai transiti senza uscire, la temperatura è di 15°C, mi mandano al controllo sanitario e mi consegnano un tesserino.

Ai voli nazionali mi controllano il passaporto e le borse, trovo Alitalia e finalmente faccio il check-in, mi assegnano il posto 10A, il volo dovrebbe partire dalla porta A11, invece è la A06, annunciano che partirà con 20 minuti di ritardo causa congestione del traffico aereo. Arriva una marea di giapponesine, ci imbarchiamo alle 18, salgono tutte, mi pare che ci sia anche Matarrese ed altre persone note della TV, decoliamo alle 18.30 su di un Super 80, arriviamo a Milano Linate alle 19.20, il servizio Alitalia è migliore dell'Iberia e Aerolineas Argentinas.

A Linate ci mandano a ritirare i bagagli al nastro 4, arrivi internazionali, penso che Carlos farà fatica a trovarmi, aspetto per ben 20 minuti la valigia, chiedo alla dogana se posso uscire, nessun problema. Una bionda davanti a me era stata bloccata dai cani poliziotto. Alle 20, mentre sto cercando di salire ai voli nazionali, incontro Carlos **LU4AE – IK2YRA**, ci salutiamo ed andiamo di sopra, aveva lasciato l'auto ai voli nazionali, arriviamo alle 21.

INORC - IT9XNM - 1996 ÷ 1997

Negli anni '80 e parte del '90 partecipo come indipendente ai Contest INORC, ne vinco 5, e vado a ricevere i premi ad Imperia e Loano, dove ho modo di conoscere l'amico Stelvio **I1BWI**, un OM d'altri tempi che stimo, **IT9XNM**, **I2DMK**, **I2BVS**, **I1YRL** e molti altri.

Dopo una decina d'anni Nicola mi propone di passare membro onorario, sarò HM024.

I1YRL Luciano, stanco di fare il Contest Manager, passa a me l'incarico col beneplacito di tutti, capirò dopo il motivo, purtroppo!

Nel frattempo Nicola **IT9XNM**, persona anziana, ma eccezionale, cede la Presidenza INORC.

Immediatamente i nuovi decidono che anche gli HM dovranno pagare la quota annua di iscrizione nonostante essi non godano di tutti i diritti, infatti non possono votare.

Silvano **I2YSB**, per aiutarmi a gestire il Contest INORC, propone di farmi un programma che esegue i controlli incrociati.

All'inizio accetto tutti i tipi di log e poi comincio a distribuire il programma di Silvano.

Con mio stupore noto che alcuni si fanno un loro programma e lo distribuiscono senza dirmi nulla, altri si rivolgono direttamente a Silvano per proporre modifiche.

Inutile dire che ci rimango male. Nel controllo dei log trovo corrispondenti deceduti, QSO inventati o copiati dagli anni precedenti.

Scrivo ad un amico inglese su un BBS in packet, Internet non c'era ancora, per verificare alcuni QSO, mi risponde che non li ha fatti.

Inoltre un OM mi dichiara candidamente di usare il programma **K1EA** su PC.

Secondo me queste sono persone da squalificare, scrivo al Segretario che mi risponde in questo modo: **"tu non squalifichi nessuno, la dittatura è finita 50 anni fa"**.

Mi dimetto immediatamente da Contest Manager e da membro INORC.

Non accetto di fare controlli farsa, se si vogliono far vincere i propri amici non serve nemmeno controllare i Log!

SEZIONE ARI CASALE MONFERRATO (AL) - 1983 ÷ 1999

Nella Sezione ARI di Casale svolgo dal 1983 la funzione di QSL Manager e porto ogni mese a Milano le QSL dei soci, a mie spese.

11KNA, dopo le sue disgrazie, non andrà più in Sezione, ma ci frequenteremo sempre nelle nostre rispettive case.

Le attività di Sezione sono rivolte principalmente alla protezione civile, poi c'è il gruppo computeristi e quello dei satelliti.

Provo a dedicarmi a quest'ultima attività, nella quale è molto attivo **IK1SLD** Claudio, non avendo un'antenna parabolica mi limito a fare le prove con quelli a bassa orbita LEO, gli Sputnik 10 e 15; trasmetto in 145 MHz, CW, ed ascolto la traslazione su 29 MHz.

LEO = Low Earth Orbit. Caratterizza una classe di satelliti a bassa orbita (600 - 2000 Km).

Tali satelliti ruotano attorno alla Terra in un periodo che va dai 90 ai 180 minuti.

All'inizio faccio fatica a correggere gli spostamenti di frequenza dovuti all'effetto Doppler, ma in seguito riuscirò a fare anche 5 QSO per ogni passaggio del satellite.

Ogni passaggio dura circa cinque minuti!

Il mio DX sarà **WK3I**, fatto da parte mia su RS15 e da parte del corrispondente su Oscar.

Farò più di 350 QSO via satelliti a bassa orbita russi, RS10 ed RS15.

Frequento regolarmente ogni venerdì la Sezione e faccio parte del Consiglio.

Nel 1992 acquisto il mio primo PC, un 386, dall'amico **11FIU**, inizierò da allora ad inserire pazientemente circa 43.000 QSO in un programma eseguito da **I2YSB** ed al quale avevo partecipato testandolo con minuzia ed inserendo nel database più di 5.000 prefissi.

11FIU mi inserisce nel PC una scheda DRSI con la quale faccio Packet a 1200 Baud in VHF collegandomi ai vari BBS e Cluster presenti in quel periodo.

In seguito acquisto anche un modem esterno per fare Packet in HF, anche se molto lento, 300 Baud, mi permette di collegare in diretta stazioni europee ed africane, un'esperienza interessante.

11FIU Ignazio Fiume, detto Rio, purtroppo ci lascerà a causa di un infarto nel settembre 2012 mentre mi trovavo in Sardegna.

Quando posso partecipo anche alle radioassistenze per il fatto che vengo sollecitato, ma devo confessare che non mi piacciono. Per me sono molto più interessanti i DX!

Verso la fine degli anni '90 noto che il clima all'interno della Sezione è cambiato, si formano gruppi a tenuta stagna, non si cerca di coinvolgere altri e ognuno si interessa solamente e gelosamente del suo gruppo.

Per esempio guai a toccare un computer di questo gruppo, se chiedo di usarne uno per vedere un dischetto mi guardano in modo strano, se poi mi faccio una directory nel PC per trasferirvi alcuni file, apriti cielo, vengo redarguito aspramente, anche se, come spiego, lo avrei ripulito finito il mio lavoro.

Faccio parte del direttivo e ogni venerdì vado in Sezione, mi sento dire: dammi 20.000 Lire per comprare un'apparecchiatura per la Sezione.

Non ne so nulla chi lo ha deciso? Mi rispondono: noi abbiamo deciso!

Ormai in Sezione ci vanno solo i computeristi e quelli della protezione civile.

Infatti gli OM che fanno DX ci vanno solo a ritirare le QSL, come l'amico Gian **11POR**.

Verso la fine degli anni '90 mi mandano a fare da transponder sulla parte più alta di una collina nella zona di Valmadonna dove passerà un Rally.

Non devo fare nulla, ma ho una frequenza di riserva per le emergenze.

Durante la corsa, una macchina piomba contro un muretto, proprio a 10 m dalla mia postazione, a causa della botta le persone che vi erano sedute sopra cadono e finiscono sulla macchina.

Temiamo il peggio, chiamo sulla frequenza di riserva per avvisare di mandarci un'ambulanza. Nessuno mi risponde, insisto, nulla.

Una signora chiama l'ambulanza col suo cellulare! Che figura!

Sono irritato e quando andrò in Sezione mi sfogherò con quelli che mi avevano sentito, sì mi avevano proprio sentito, ma non rispondevano.

Il clima in Sezione è surriscaldato, uno di questi salvatori della patria, un novizio che non ha neanche la radio a casa, mi dice che dovrei imparare da lui ad usare la radio, lui che fa

scendere l'elicottero quando un bambino incespica e cade, emergenze che capitano sempre a lui, povero sfortunato!

Il bello è che accorre in mio soccorso solamente Domenico **I21CYM**, gli altri fanno scena muta, è un **I2...**, questo commento lo avevo sentito altre volte, pare che gli **I2** siano considerati di serie B. Sono molto amareggiato per questo comportamento.

FRIEDRICHSHAFEN - 1999

Vado diverse volte alla Fiera Ham Radio di Friedrichshafen, nel 1991, 1997, 1999 e di solito ne approfitto per farmi vidimare le QSL per il DXCC dall'incaricato ARRL.

Nel 1997 ero andato in macchina con **I2YSB** Silvano, **IW2ELY** Luigi e Neri suo suocero. Eravamo alloggiati all'Hotel Rad di Tettnang con **IK2OIU** Joshua e **4X4MU** Hanina, una simpatica compagna.

Una sera Hanina mi propone di fare un giro per la città, camminando mi racconta di essere un colonnello dell'esercito israeliano, ex responsabile delle radiocomunicazioni, ora è in pensione, ha dei problemi di salute, dice che ha una "machine" nel cuore che gli è stata impiantata negli USA.

Gli chiedo se si tratta di un pacemaker, mi risponde di no, è una machine, che gli è stata messa a spese del suo governo per tutti i servizi resi e per i rischi corsi.

Mi viene in mente il famoso raid di Entebbe e glielo accenno.

Non mi fornisce molte spiegazioni, ma dice che lui si trovava a bordo di quell'aereo per garantire le comunicazioni col suo Paese.

Hanina mi spiega che dalla sua casa a Tel Aviv comanda la sua stazione radio da remoto, esce con 50 mW e pilota una stazione radio a 40 m di distanza, tutto questo per i problemi che potrebbe causare alla sua "machine".

Mi regala qualche foto della sua stazione e mi invita ad andare a casa sua a Tel Aviv.

Ci fa scattare una foto di gruppo e regala una tazza con questa foto ad ognuno di noi.

Tornati a casa mi capita spesso di sentirlo in CW, ci salutiamo ricordando le belle giornate trascorse assieme.

Dopo qualche anno vengo a sapere che, purtroppo, la sua machine si è fermata, mi dispiace di avere perso questo amico che avevo conosciuto personalmente.

SEZIONE ARI PAVIA - 2000

I2GOQ, nato a Mede e che ora abita a Pavia con la moglie **I2RFX**, mi propone di passare nella sua Sezione.

Non me lo faccio dire due volte, ora non ci vuole più il nulla osta del CRL ed inoltre starò finalmente tra i miei pari, cioè tra gli **I2**!

Dal 2000 sono membro della Sezione di Pavia, mi fa piacere che sia dedicata a **I2RRG**, l'amico Angelo Arrigoni nato a Breme.

Ricordo che quando Angelo veniva a Breme a visitare l'anziana mamma, passava sempre a salutarmi, ho pure una sua foto vicina al palo della mia antenna.

I2RRG era stato Presidente della Sezione di Pavia, poi un male incurabile ce lo aveva tolto. L'attuale Presidente è Paolo Chincarini **IK2SGV**, nei primi anni del 2000 la Sezione è aperta anche alla domenica mattina, mi va bene, fare 50 km di giorno non è stressante come di sera.

Vado in Sezione fino a quando decidono di non aprire più la domenica mattina per mancanza di partecipanti. La frequento qualche volta al venerdì sera, ma poi desisto.

IK2AAK Dino, che abita vicino a mia figlia, le consegna le mie QSL in arrivo, tanto passa sempre davanti alla sua casa; Dino, oltre che un carissimo amico, è una persona precisa ed affidabile.

Paolo **IK2SGV** mi coinvolge in ARI-RE, durante le esercitazioni di Po 2000 vado ad attivare i Comuni di Valle Lomellina, Pieve del Cairo, Spessa, per mantenere le comunicazioni con la Prefettura di Pavia.

Nel 2000, dopo 50 anni di appartenenza, ARI di Milano mi iscrive nel Ruolo d'Onore col n. **254**, il Presidente mi dirà che ho avuto una bella costanza!

A Pavia conosco tra i vari amici, anche **IW2GOX** Ennio, la persona che cura il sito della nostra Sezione, un vero esperto di Web. Ennio pubblica nel sito alcuni miei scritti di sua spontanea volontà e mi consiglia di scrivere la mia storia di Radioamatore.

Non ci avevo mai pensato per la verità, non ritenevo che potesse interessare a qualcuno. Quindi sappiate che è merito suo se leggerete questa lunga descrizione, sempre sperando che non vi abbia annoiato!

GACW – GRUPO ARGENTINO CW - 2000

Nell'anno 2000 i Radioamatori argentini del **GACW** mi invitano a far parte di questo prestigioso movimento in difesa del CW, mi iscrivo e ricevo il numero **487**.

Dal 2004 faccio parte anche della **SPAR** (Society for the Preservation of Amateur Radio) col numero **151**.

Da **SPAR** ho ricevuto anche il diploma dei chiacchieroni numero **10**, ottenuto facendo un QSO in CW di circa un'ora con **CX1JJ** Mariana che era stata da me convertita al CW.

In frequenza mi sono fatto molti amici coi quali si fanno dei bellissimi QSO, mi piace pure il QSO in chiaro che permette di fare nuove conoscenze approfondite.

Tra questi posso citare **UA9KW** Yuri, **LA3FL** Per, **LU6EF** Raul, **LU1DZ** Alberto e moltissimi altri. Nel 1997, mentre mi trovavo nel Radioclub **LU1HYW** di Villa Maria (Cordoba), del quale sono socio onorario numero **418**, sento un CQ di **CX4DAD**, purtroppo non c'è tasto per il CW, provo a rispondergli fischiando nel microfono, del resto non era la prima volta che lo facevo, e termino il QSO mentre, stupiti, gli amici argentini mi stanno filmando. **CX4DAD** mi ha poi confermato con QSL !

MARCHESI – NUKU HIVA – 2003

*Questo articolo è stato pubblicato dall'amico Angelo Pinasi **I2PKF** su Radio Rivista di settembre 2003.*

Silvano **I2YSB** e Adriano **IK2GNW** avevano promesso di tornare presto nel Sud Pacifico; questa volta sono tornati con cinque compagni d'avventura. All'invito hanno aderito: Flaviano **I2MOV**, Carlo **IK1AOD**, Andrea **IK1PMR**, Marcello **IK2DIA** e Beppe **IK2WXV**.

Tutti DXer da lungo tempo, complessivamente un gruppo ben assortito con competenze che spaziano dalla costruzione di antenne allo sviluppo software, ben 4 fanatici del CW e vari viaggiatori incalliti. Agli appassionati di spedizioni DX e di isole cercheremo di sintetizzare i momenti più significativi (dal punto di vista radioamatoriale) di quei giorni così tribolati ma tanto coinvolgenti.

Ottenute rapidamente via fax le 7 licenze CEPT (FO/ i singoli nominativi), Adriano ha approfittato del centenario della morte del celebre pittore francese Paul Gauguin (morto alle Isole Marchesi l'8 maggio 1903) per richiedere e ottenere il nominativo speciale **TX4PG**, con tanti "merci" a Sylvain **FO5RF**, un amico dai tempi di Rurutu.

Un gruppo così numeroso di DXer consente di portarsi al seguito (anche in una destinazione così remota e costosa) varie radio, antenne e accessori, anche se l'hardware non è mai troppo, e di dividere le spese dei bagagli, problema di base di ogni spedizione. Il 25 aprile siamo dunque a Malpensa, ciascuno con 12 kg abbondanti di bagaglio a mano (radio e laptops), più altri 161 kg da imbarcare, per un totale di 245 kg.

A Parigi i controllori della sicurezza contestano a Flaviano il tasto Kent ed a Carlo il lineare da 300 W (due masse di metallo non indifferenti che non piacciono ai sensori): poi l'avallo del comandante del Boeing 747 permette al gruppo di volare verso Los Angeles e Papeete senza ulteriori problemi.

A Papeete, alle 6 del mattino fa già molto caldo; siamo ricevuti con calorose accoglienze e le usuali collane di conchiglie e di fiori. Manca però una valigia, proprio quella con i motori dell'antenna direttiva Steppir motorizzata, i cavi per le radio e le prolunghette elettriche; siamo disperati ed abbiamo anche poco tempo prima del volo per le Marchesi.

Al momento dell'imbarco per Nuku Hiva ci vengono contestati ben 84 kg di sovrappeso (Air Tahiti consente solo 3 kg per il bagaglio a mano – pochissimo davvero per noi nonostante la "riconfigurazione" dei bagagli - e 20 kg da imbarcare); non abbandoneremo mai le nostre radio e laptops nella stiva, per cui siamo costretti a pagare un sovrapprezzo di 58000 FP (490 Euro). Air Tahiti fa valere pesantemente il monopolio sul traffico interno in Polinesia. Nel frattempo ritorna la valigia mancante (presa per errore da un passeggero distratto!) e ci sentiamo subito meglio.

Alle 10 locali (le 20 UTC), l'ATR-42 decolla; dopo 30 minuti di sosta sull'atollo di Rangiroa, finalmente atterriamo a Nuku Hiva, destinazione del nostro lunghissimo viaggio.

All'aeroporto un pick-up e una Land Rover ci danno il benvenuto su una pista spaventosa: per un tragitto di 27 km occorrono due ore in fuoristrada, nel fango e senza parapetti.

Piove forte, la temperatura è oltre i 30°C e l'umidità del 100%. Si sale fino ai 1220 metri del monte Takao, con le ruote del fuoristrada che slittano a ridosso di paurosi strapiombi.

Finalmente arriviamo a Toovii, un altipiano a 800 metri di quota, dove saranno installate due stazioni, quelle che dovrebbero permetterci di collegare l'Europa con maggiore facilità, dato che l'altro QTH è Taiohae, capoluogo di Nuku Hiva, situato in riva all'Oceano e chiuso da un arco di montagne.

E' domenica 27 aprile, piomba presto l'oscurità (il sole tramonta intorno alle 18 locali qui all'equatore) e continua a piovere fortissimo; siamo costretti a rimandare a domani il montaggio della direttiva, ma Silvano installa la verticale per i 30 metri, che permetterà a Beppe di operare durante la notte, segnalando così il nostro arrivo alla comunità dei Dxer in attesa.

Con Beppe, a Toovii rimangono Adriano e Carlo per i primi 4 giorni; gli altri 4 operatori proseguono per Taiohae (altri 45 minuti di fuoristrada, di notte) per arrivare finalmente alla Pension Pua, dove Christiane e Claude li sistemano nei due bungalow che costituiscono il secondo QTH della spedizione.

In fase di programmazione si era deciso di dare a tutti la possibilità di operare in altura per 4 giorni, dato che le stazioni a livello del mare non avrebbero avuto una posizione altrettanto favorevole per il DX. Nella notte montiamo la verticale multibanda R7 sotto la pioggia continua, permettendo così ad una seconda stazione di essere subito operativa. Alle prime luci dell'alba di lunedì 28, a Taiohae iniziamo a montare l'antenna tre elementi (per sei bande), completando così il setup delle due stazioni al mare.

Poi Silvano e Marcello si recano a Toovii per terminare il montaggio delle antenne in altura, dove la stazione comprende: TS-440 e IC-706MKIIG, amplificatore TL-922, antenna direttiva Steppir 2 elementi motorizzata (monobanda dai 20 ai 6 metri), verticale per i 40/80 metri, verticale per i 30 metri, verticale e direttiva per i 6 metri.

Piove, l'umidità è altissima come pure la temperatura, Nuku Hiva si trova 8° a sud dell'equatore. Con 20 cm d'acqua sull'erba, i radiali sommersi impediscono di tarare l'antenna per gli 80 metri; inoltre la presenza di cavalli allo stato brado che pascolano in prossimità delle antenne non ci consente di tenere i radiali sollevati da terra!

Questo davvero non era stato previsto, ma riusciremo comunque a mettere a log alcune decine di QSO in 80 m CW prima che l'acqua renda davvero inutilizzabile l'antenna su questa banda. In giornata arriva la prima brutta notizia: un violento temporale ha abbattuto la tre elementi installata a Taiohae al mattino; due elementi appaiono irrimediabilmente distrutti. Perdere una delle due direttive sarebbe disastroso; Silvano decide di recuperare parte del materiale, ricavando una due elementi con mezzi di fortuna.

Non è semplice farlo senza trapano e seghetto, con tanta pioggia e le zanzare (chiamate "nono", molto fastidiose); qualcuno poi riesce a trovare nei bagagli il repellente fornito da Juan Carlos **EA2RC**. Per fortuna la due elementi, pur essendo storta, riesce comunque a funzionare discretamente su tutte le bande.

A Taiohae, a livello del mare, le due stazioni sono così composte: FT-847 e antenna due elementi 6 bande; TS-440 + lineare 300 W e verticale R7. In aggiunta utilizziamo vari filtri

passa-banda per eliminare le interferenze tra le due stazioni, situate a pochi metri tra loro. Tra i due QTH (Toovii e Taiohae) i collegamenti dovrebbero avvenire in VHF. Purtroppo le montagne non permettono il collegamento neppure con 50 W di potenza ed antenne esterne; quindi i previsti sked giornalieri per lo scambio di notizie possono avvenire solo in HF. Verso sera un altro problema serio: il TS-440 di Marcello si guasta. La modulazione è incomprensibile. Quindi siamo costretti ad utilizzare la radio idealmente destinata ai 6 metri per le operazioni HF, limitandoci a chiamate saltuarie negli orari più promettenti. Il clima è sempre pessimo; appena esce il sole si suda moltissimo, anche alle 7 del mattino.

Fare la spesa per mangiare significa camminare per circa 3 km tra andata e ritorno, sotto il sole cocente o sotto il diluvio a seconda dei giorni. L'acqua dei rubinetti alle Marchesi non solo non è potabile, ma ha un colore marrone (quando disponibile).

Oltre ai problemi tecnici e logistici, non sempre la propagazione ci assiste, specialmente i primi giorni. Ancora peggio succedeva durante la tarda mattinata e spesso anche nel primo pomeriggio: alcuni giorni non ci restava che scambiare qualche chiacchiera con le stazioni "locali". Ci spiace per gli europei che lamentavano il fatto di non sentirci in quei giorni; noi c'eravamo, con due direttive sempre girate verso l'Europa (che è anche la direzione per gli USA), quasi sempre in CW e con tanto di lineare TL-922!

Martedì 29 aprile. Taina, la ragazza che fa le pulizie nei bungalows, ci informa che la stagione delle piogge comincia in aprile con il culmine a luglio. "L'ideale è dicembre, dice la ragazza, non piove e non ci sono zanzare". Da queste notizie si può purtroppo dedurre che le informazioni ricevute non corrispondevano alla realtà di Nuku Hiva. Facciamo il possibile per inviare i log in internet; purtroppo i log sono incompleti a causa dell'impossibilità di avere contatti giornalieri con il gruppo di Toovii (il tragitto in taxi costa 50 euro, senza contare i rischi); inoltre il collegamento ad Internet è precario e limitato (solo in alcuni giorni possiamo connetterci e solo per mezz'ora).

Mercoledì 30 aprile. Silvano e Andrea salgono a Toovii, mentre Beppe e Carlo scendono a Taiohae. A livello del mare le bande sono spesso completamente silenziose durante il giorno, quindi meglio farsi un bagno nell'oceano, anche se non c'è barriera corallina e piccoli squali si aggirano attorno a noi. E' già il primo maggio. Durante la notte sotto la pioggia le scariche in 80 metri rendono impossibile realizzare nuovi QSO; in 30 e 40 metri le scariche sono forti ma riusciamo comunque a collegare vari europei in CW, che arrivano debolissimi e ci ascoltano ancora peggio a quanto pare. Ma non c'è altra alternativa che insistere in 30 e 40 metri CW con le stazioni a Taiohae, e lavorare i 20 metri (in tutti i modi) in altura con la sola radio rimasta funzionante.

Giovedì 1 maggio. Abbiamo finalmente una rapida apertura in 6 metri, ma solo con un'area limitata del Sud America, intorno a mezzogiorno (22 UTC): **ZP6CW** arriva fortissimo e ci collega sia CW che SSB, seguito da altri ZP e PY. Il pomeriggio è un pile-up continuo sia di W che di JA. Impressionante il caso delle stazioni EA8 e CT che spesso superano il pile-up USA in 17 metri, con segnali incredibili; ma quando chiamiamo "EU only" non c'è nessun altro che ci ascolta in Europa oltre a loro!

Si prosegue allora con i W e JA fino al tramonto (03 UTC).

Venerdì 2 maggio. Continua la pioggia e in 17 e 15 metri la R7 inizia ad avere un ROS molto elevato; ci sono problemi seri anche con il TL-922, che non potremo più usare. Ma finalmente per due o tre giorni (e proprio durante il week-end!) abbiamo alcune ottime aperture con l'Europa. Notevolissimi i segnali in 20 m verso le 17-21 locali (03-07 UTC), orario in cui lavoriamo l'Europa con tre stazioni in contemporanea: 30 e 40 metri CW da Taiohae con modestissime condizioni operative (dopo i guasti al TS-440, al TL-922, alla direttiva ed alla R7), mentre in altura sfruttiamo i 20 metri con ottimi risultati e rapporti 59+ da parte di molte stazioni italiane. I pile-up di europei sono incredibili; siamo costretti a lavorare per call-area in 20 m SSB (oltre naturalmente allo split, come sempre); abbiamo il piacere di collegare molti amici ed anche di ascoltarli 59+ nei momenti migliori.

Anche in RTTY i pile-up sono interminabili; abbiamo scelto di lavorare RTTY prevalentemente in 20 metri per cercare di fornire un new-one in digitale ed evitare QSO multipli in questo modo operativo. La notte, dopo le 22 ore locali (08 UTC), anche in altura le condizioni in 20 metri solitamente peggiorano e scegliamo spesso di lavorare CW anche da qui, per rendere possibili i QSO ed anche per disturbare meno gli operatori che dormono nell'unica stanza disponibile! Ma durante le notti di venerdì e sabato (ovvero i giorni successivi in Europa) abbiamo avuto buone aperture anche in 17 metri (dove abbiamo operato in CW per ore chiamando "EU only" a velocità ridotta per contrastare l'effetto eco sui segnali) e anche in 15 metri; sono molti i DXer europei che ci hanno potuto lavorare su almeno 4 bande (30, 20, 17 e 15 metri); più difficili i 12 metri, dove alcuni tentativi ci hanno permesso solo una manciata di QSO con stazioni **EA8, EA6, CT**.

Sabato 3 maggio si ripete la buona apertura in 20 metri con l'Europa: nonostante il "QRM" del contest ARI questa è stata una giornata proficua, con centinaia di nuovi europei a log, grazie anche al week-end; ottima apertura in 17 metri sfruttata da Toovii, questa volta anche con stazioni del Nord Europa, con pile-up senza alcuna tregua tutta la notte (locale). Che differenza rispetto ai primi giorni della spedizione!

Domenica 4 maggio. Flaviano e Marcello salgono a Toovii, mentre Silvano e Andrea tornano al mare a Taiohae. Ci rendiamo conto di avere molti più QSO in CW che in fonia, ma date le condizioni operative non è strano. Cerchiamo comunque di riequilibrare le statistiche: dal QTH in altura ora Marcello e Adriano lavorano i 17 metri e 12 metri fonia di giorno, 20 metri RTTY la sera, e Flaviano opera la notte in 20 metri CW.

A Taiohae non c'è scelta: usare le antenne ancora sane con 100 W in CW.

Lunedì 5 maggio. Le condizioni di propagazione non sono più buone come i primi giorni di maggio. Tutti cercano di aumentare il bottino con impegno sulle varie bande e in tutti i modi operativi. Arriva un agente della Gendarmerie a controllare la licenza di **TX4PG** a Toovii; è soddisfatto, saluta e se ne va.

Martedì 6 maggio. La propagazione proprio non ci aiuta più, è pessima. Al mattino addirittura impostiamo la chiamata automatica in CW e per parecchio tempo non otteniamo risposte, neppure un VK o ZL. Nessuno ci sente da questo posto a 6000 km dal continente più vicino. Possiamo tranquillamente fare colazione o riposare tra un QSO e l'altro, tipicamente uno ogni 10-12 minuti con qualche W6 o W7, che arrivano anche loro deboli in CW!

Tre di noi ne approfittano per fare un giro dell'isola, guidati da un "vicino di casa" locale.

Mercoledì 7 maggio. Ormai è tempo di fare i bagagli. Alle 9,30 locali (19,30 UTC) viene smontata anche la direttiva Steppir, alle 10,30 ci si riunisce tutti in altura dopo tanti giorni. La ex 3 elementi, usata per due spedizioni in Niger e per vari field-day, viene abbandonata a Taiohae come omaggio a Jean Claude **FO5LZ**, un tassista che è anche l'unico OM delle Isole Marchesi e ci ha fatto visita, ma non è attualmente attivo in radio. All'aeroporto ci fanno pagare nuovamente un sovrapprezzo per l'eccesso di peso, come previsto. Decolliamo da Nuku Hiva e dopo 3 ore siamo a Papeete, dove finalmente possiamo cenare tutti insieme e riposare comodamente in un albergo!

Incredibile rispetto al bungalow coi rubinetti da cui usciva acqua marrone a Taiohae.

Al mattino di giovedì, in aeroporto una giornalista, chiamata da Sylvain **FO5RF** e dalla moglie Martine, scatta alcune foto del nostro gruppo e ci intervista per realizzare un articolo da pubblicare su un giornale locale. Ci salutano con nuove collane di conchiglie. Alle 9,15 il 747 decolla puntuale per Los Angeles e poi Parigi; arriviamo finalmente a Malpensa dopo 27 ore di volo. Tutti i nostri bagagli arriveranno con un giorno di ritardo, e Silvano troverà nel bagaglio a mano una valvola 3-500Z rotta internamente pur avendola avvolta con cura nel suo imballaggio. Chi ha avuto la pazienza di leggerci si sarà reso conto che non è stata una gita locale e priva di imprevisti, ma un viaggio impegnativo sotto vari aspetti: fisico, tecnico ed economico. Ringraziamo tutti i colleghi, che hanno voluto complimentarsi con noi per quanto siamo riusciti a fare e magari ringraziarci per il "new one".

Ringraziamo anche chi ha fornito suggerimenti o critiche costruttive e sensate; non possiamo invece comprendere chi ad esempio pretende che si operi su una determinata banda o modo in funzione dei suoi desideri, senza conoscere i problemi che possono vincolare le scelte operative, e le condizioni di propagazione che si hanno nel Sud Pacifico in questa stagione e fase del ciclo solare.

Un saluto cordiale a tutti, Kaoha Nui da parte del team **TX4PG**. Un grazie a tutti gli sponsor che hanno creduto in noi: NCDXF, INDEXA, EUDXF, GDXF, CDXC, GMDX group, UKSMG, OKDX, Danish DX group, Nancyatte DXAIKOUKAI, Steppir, Eco antenne, Elettroprima, Rizzieri elettronica, Maar telecomunicazioni, Edilfond, Sezione ARI Casale Monferrato, Sezione ARI Pavia e IK1PML per la stampa delle QSL. Un grazie anche agli amici che ci hanno aiutato logisticamente prestandoci apparecchiature o con donazioni: FO5RF, FO5QG, FO5PS, I1UJX, IK1AZK, IK1CEH, IK1IZB, I2EPT, I2PQW, I2UUA, I2WOQ, IK2BLA, IK2OIU, IK2UTT, IK2UWR, IK2VIL, IZ2AEW, IW2NMX, I2-3551, EA2RC, K9LA, W6OAT. Ringraziamo infine DL5EBE Dominik per l'invito ad Ham Radio a Friedrichshafen, per presentare la nostra spedizione. Alcune statistiche della spedizione: QSO totali: 22503, CW 12667, SSB 8897, RTTY 1029. QSO con USA 9952, Giappone 6410, Europa 3940 (Italia 797, Germania 511, Francia 300, Spagna 241, Polonia 157, Gran Bretagna 142). In totale lavorati 132 Paesi DXCC.

TOKELAU – NUKUNONU - 2004

*Ho pensato di proporre ai lettori di RadioRivista la descrizione di una non proprio recente spedizione DX, organizzata da **I2YSB** ed alla quale ho partecipato come operatore di CW. L'idea mi è venuta grazie all'amichevole scambio di email con l'amico Gabriele **I2VGW**, che mi aveva invitato a collaborare alla rivista. Di seguito troverete l'articolo relativo alla spedizione **ZK3SB - 5W0SB**, finora pubblicato solamente sulle riviste straniere.*

ZK3SB, Tokelau, Isola di Nukunonu, dal 10 febbraio al 1° marzo 2004.

5W0SB, Samoa, Isola Savaii, dal 2 marzo all'8 marzo 2004.

*Con Silvano ero stato anche alle Marchesi, Isola di Nuku Hiva, dal 25 aprile all'8 maggio 2003, ma questo articolo è già stato pubblicato dall'amico Angelo Pinasi **I2PKF** su Radio Rivista di settembre 2003.*

Desidero innanzitutto sottolineare l'ottimo spirito di gruppo instauratosi nel team e le gradite sorprese riscontrate in particolare a Papeete e Nukunonu, nonostante i vari spiacevoli imprevisti sempre presenti nelle spedizioni.

*Arrivati all'aeroporto di Papeete Faaa troviamo **FO5RF** ad attenderci con la moglie Martine che ci accolgono con le tipiche collane di conchiglie e fiori e ci accompagnano in città.*

*Qualcuno di voi potrà pensare che è un'accoglienza normale tra radioamatori, ma occorre sottolineare che **FO5RF**, Sylvain Affinito, è il rappresentante del Ministero francese, la persona che ci ha rilasciato le licenze! Ancora adesso, a distanza di 9 anni, Sylvain ora **F6GGX**, in occasione delle festività mi manda i saluti e auguri da Lione dove attualmente risiede.*

Altra piacevole sorpresa è stata l'accoglienza a Nukunonu da parte di Mr. Pio Tuia, il capo dell'isola. Non va dimenticato che per andare a Tokelau occorre il suo benestare, quindi potete immaginare questa persona che viene a salutarci, mentre siamo in partenza dall'isola, e ringraziandoci ci informa che potremo ritornarci quando lo vorremo.

*Udo, **DL9HCU**, ci aveva avvisati, non sempre il capo dell'isola rinnova i permessi per il ritorno a Tokelau, dipende da come ci si comporta.*

Una cosa è certa: dopo quel terribile viaggio in barca sarà molto difficile ritornarci! Abbiamo sempre cercato di familiarizzare con la popolazione, rispettando le loro usanze e comportandoci da ospiti che si muovevano in punta di piedi; sicuramente alcune situazioni ci hanno particolarmente favoriti.

Quasi tutti i giorni, al mattino, dovevo andare al St. Joseph Hospital per le medicazioni alla mia gamba infettata dalla puntura di un insetto. Strada facendo, avevo fatto amicizia con

diverse persone, con i bambini delle scuole e con le ragazze addette ad una radio FM locale che trasmetteva notizie religiose e canzoni ai circa 300 abitanti dell'isola. Invitato da Mena, Lupe e Litia a cantare assieme alla popolazione ero stato considerato come uno di loro e, per questo motivo, ci avevano dedicato due balli in nostro onore. Silvano, attratto dai canti e commosso, era corso a prendere la videocamera per filmare questo eccezionale avvenimento.

Vedendomi passare davanti alle scuole il mio amico Joseph, bambino di 10 anni, mi aveva fatto chiamare dal suo maestro Kosema per insegnare loro alcune parole della nostra lingua. Al pomeriggio, Deborah, una neozelandese insegnante di inglese, era venuta da me dicendomi: oggi i bambini continuavano a salutarmi in italiano, poi ho scoperto che eri stato da Kosema!

Tokelau mi ha particolarmente colpito, sono stato anche in altri luoghi, ma questa eccezionale esperienza per me è stata diversa da tutte le altre e ringrazio Silvano per avermi permesso di condividerla, come pure ringrazio Gabriele per avermi concesso di descriverla.

Fakafetai! (Grazie).

*Qualcuno di voi forse si chiederà il motivo per cui non ho più partecipato ad altre esperienze con **I2YSB**, la spiegazione è semplice: questi viaggi costano molto e quello che si ricava dagli sponsors non basta nemmeno a pagare un terzo delle spese di viaggio. Inoltre, mentre nei paesi del Pacifico basta essere vaccinati contro epatite A-B e tifo, in Africa bisogna fare una cura preventiva antimalarica che il mio stomaco non sopporta. Per il DX si può fare tutto, ma la salute è più importante considerato che sono iscritto all'ARI dal 1959, patente OM dal 1960, **I1MOV** fino al 1972 e poi **I2MOV**, il seguito si vedrà...!*

73 cordiali da Flaviano Moro I2MOV

Al mattino del 10 febbraio 2004 partiamo per l'aeroporto di Milano Malpensa accompagnati dall'amico Carlos **IK2YRA** (ex **LU4AE**). La spedizione per Tokelau è così composta: Silvano **I2YSB**, Flaviano **I2MOV**, Marcello **IK2DIA**, Carlo **IK1AOD**.

Abbiamo 250 chilogrammi di bagaglio suddiviso in 7 colli, ciascuno di noi ha inoltre un bagaglio a mano di 7 chilogrammi dove teniamo il materiale più fragile, le radio ed i computers portatili. Dopo circa due ore arriviamo a Londra Heathrow, facciamo il check-in per Los Angeles - Apia Samoa e superiamo il rigoroso controllo dove ci fanno togliere anche le scarpe. Undici ore dopo a Los Angeles siamo invitati a recuperare tutto il nostro bagaglio per portarlo al controllo. Non troviamo purtroppo i due contenitori delle antenne e non potendo aspettare in eterno il loro arrivo, decidiamo di andare al controllo con i cinque bagagli grossi più quelli a mano.

Ma con nostra sgradita sorpresa ci informano che i bagagli fuori misura arrivano da un'altra parte dove noi purtroppo non possiamo più ritornare. Flaviano pensa di ricorrere ai poliziotti di origine messicana: spiega cosa è successo ed uno di loro entra a recuperare i due colli mancanti. Superiamo il rigorosissimo controllo, ogni bagaglio viene aperto ed ispezionato minuziosamente, poi andiamo al controllo di quello a mano: sulla cerniera e maniglie di ogni borsa ed all'interno viene strofinato un batuffolo di cotone immerso precedentemente in un liquido. Questo batuffolo, preso con delle pinzette, viene poi sottoposto ad un'analisi in una macchina. Per noi nessun problema, tutto è OK.

Ripartiamo in ritardo in direzione di Apia-Samoa, sempre con la stessa compagnia aerea, la Air New Zealand, arriviamo dopo altre undici ore di volo. Ad Apia, aeroporto di Faleolo, sono le ore due di mattina, andiamo immediatamente a cambiarci nella toilette, il caldo e l'umidità sono altissimi, ci mettiamo le ciabatte ed i pantaloncini corti. Dopo quindici minuti sentiamo una imprecazione di Flaviano: un grosso insetto nero volante lo ha morsicato nella parte bassa della gamba destra, esce del sangue.

Dopo aver cambiato gli Euro in Dollari Neozelandesi e Tala, andiamo con due taxi ad Apia che dista circa 35 chilometri. Sono le ore 7 di mattina, dovremmo ritirare i biglietti per la

nave diretta a Tokelau che partirà alle ore 8:30. La nave per Tokelau parte dal porto di Apia ogni quindici giorni circa.

Purtroppo Mr. Maka, che ci aveva promesso quattro cuccette sulla nave ed il visto per Tokelau, non è in ufficio, dicono che dovrebbe arrivare, ci consigliano di andare al porto vicino alla nave di nome Tokelau. Sono le ore 8, ma di Mr. Maka neppure l'ombra, i passeggeri cominciano a salire, chiediamo informazioni, ma i nostri nomi non risultano compresi nell'elenco. Silvano mostra una e-mail di questo Mr. Maka per convalidare quanto detto, ci pregano di aspettare che lui arrivi. Finalmente lo vediamo, capiamo dalle sue vaghe spiegazioni con il comandante della nave, che si era dimenticato di farlo...!!!

Siamo sgomenti, ma un funzionario di Tokelau ci prega di aspettare promettendoci che ci avrebbero inserito a mano in fondo alla lista dei passeggeri. Nel frattempo arriva il nostro amico Atsu **5W1SA** col quale ci accordiamo di rivederci al ritorno da Tokelau. Purtroppo sulla nave non esistono cabine, saremo costretti a sdraiarsi sul pavimento come tutti gli altri passeggeri. Partiamo finalmente con un'ora di ritardo, la barca di 35 metri balla in modo terribile. Silvano rimane nella parte bassa della nave mentre Flaviano va in quella alta e si siede su una panchina di legno, l'unica rimasta libera, anche Carlo e Marcello salgono con lui. Tutti gli altri passeggeri sono muniti di materassini di gomma che adagiano sul pavimento. Non passa molto tempo che Silvano si arrampica impreca sulla scaletta, arriva di sopra completamente bagnato, era stato investito da un'ondata.

Decidiamo di rimanere al piano superiore, si balla di più ma almeno non saremo bagnati dalle ondate; questo era il nostro desiderio, ma durante la notte si scatena un violento temporale e così anche gli altri ricevono la loro dose d'acqua. Finalmente, dopo 30 ore di navigazione, arriviamo all'atollo di Fakaofu, il primo dei tre atolli che costituiscono Tokelau. La nave si fermerà per tre ore e noi dovremo andare a ritirare la licenza **ZK3SB**; mentre è ferma in rada, scendiamo a bordo di una barca a fondo piatto per superare la barriera corallina.

Al Ministero delle Telecomunicazioni di Fakaofu ci dicono che la licenza è pronta, ma si trova sull'isola Fenuafala, siamo preoccupati, ma Mrs. Tai ci rassicura, sono solo 20 minuti di barca, Fenuafala fa parte dell'atollo di Fakaofu. Dopo una buona mezz'ora veniamo in possesso della tanto agognata licenza: prendiamo quindi la barca a fondo piatto e risaliamo sulla nave che ripartirà verso l'atollo di Nukunonu, la nostra destinazione. Partiamo alle ore 18 ed arriviamo in vista di Nukunonu alle ore 22:30; si dice che sbarcheremo domani mattina verso le ore 9. Siamo ormai rassegnati a passare un'altra notte in bianco quando, improvvisamente, il comandante decide di sbarcare i passeggeri che desiderano scendere, i bagagli arriveranno domani mattina.

Dal porto di Nukunonu arriva la ormai conosciuta barca a fondo piatto, ci imbarchiamo, è buio pesto, la nave dirige i suoi fari verso la barriera corallina, dicono che sia molto pericolosa. Arriviamo alla barriera ed aspettiamo l'onda giusta, poi con il motore al massimo la superiamo e finalmente siamo a Nukunonu. Ci aspetta Luciano Perez il titolare dell'Hotel Luana Liki, finalmente potremo dormire in un letto, tra aereo e nave abbiamo perso ben tre notti di sonno. Durante la notte si scatena un forte temporale, scopriremo che sarà così tutte le notti, siamo nella stagione delle piogge, in compenso di giorno c'è quasi sempre il sole. Al mattino, mentre Silvano, Marcello e Carlo, preparano le radio che avevamo nel bagaglio a mano, Flaviano si reca al porto ad aspettare l'arrivo dei sette grossi bagagli assistendo e partecipando ad una antica usanza di Tokelau. Al porto è presente Mr. Pio Tuia, il capo dell'isola, venuto ad accogliere dei personaggi importanti che sbarcheranno dalla nostra nave, mette loro una corona di fiori sulla testa, e dopo il discorso offre una ciotola di liquido bianco da bere. Flaviano, che si trovava in disparte, viene invitato a bere questa calda bevanda chiamata coconut milk soup, mentre gli viene spiegato che è un ottimo rimedio per rimettersi dallo stress del viaggio. Mr. Pio dice di sapere tutto sulla nostra disavventura e ci invita a recarci urgentemente da Mr. Lafaele, comandante della Polizia locale, per sistemare la questione del visto e ci augura di avere un buon soggiorno a Tokelau. Mr. Lafaele timbra i nostri passaporti, gli paghiamo i biglietti di andata e ritorno

della nave e tornati all'hotel cominciamo a montare le antenne. Per prima viene montata la SteppIR 2 elementi direttiva e poi la verticale SteppIR che userà Flaviano **I2MOV** da una stanzetta dell'hotel facendo esclusivamente CW.

Silvano **I2YSB**, Marcello **IK2DIA**, Carlo **IK1AOD**, opereranno l'altra stazione dotata di amplificatore lineare Rake ed antenna direttiva; poiché opereranno in SSB decidono di andare in una casetta vicino al mare, distante circa 30 metri dall'hotel per non disturbare gli ospiti durante la notte. Da questa postazione si opererà anche in 160 ed in 80 metri come pure in RTTY. Iniziamo le trasmissioni alla sera del giorno 13 di febbraio, (14 mattina in Europa). Qui l'energia elettrica è quasi sempre presente, il buon Apolo interrompe giornalmente il generatore dalle ore 16 alle 17, deve fare manutenzione utilizzando i pezzi di ricambio del generatore di riserva per riparare l'altro che è in funzione. Qualche volta l'interruzione dura anche due o tre ore, ma non manca mai in altri orari. Flaviano ha la gamba destra color rosso fuoco e viene deriso dagli altri per avere preso una scottatura solare. Ma lui accusa anche dei capogiri e suda moltissimo. Luciano gli spalma dell'olio di cocco sulla gamba bruciata dal sole.

Arriva il sabato mattina e non troviamo la colazione, così sarà anche la domenica, per rispettare il precetto festivo nessuno lavora, tutti vanno in chiesa alla messa, lo impariamo a nostre spese, vuol dire che per il prossimo fine settimana non dovremo dimenticarci di procurare le provviste alimentari. Alla domenica Flaviano è molto preoccupato, il piede è gonfio e non gli entra più la ciabatta, cammina zoppicando e nel punto della morsicata esce del siero. Al mattino di lunedì, venuto a sapere che al St. Joseph Hospital c'è un medico tedesco, parte immediatamente in direzione dell'ospedale. Quando il dottor Manfred Bednarzik di Dresden finisce di visitargli la gamba gli dice che si tratta di un affare serio, non è una bruciatura da sole, ma un'infezione da stafilococco trasmessa dall'insetto. Gli trova una febbre altissima che durerà per almeno cinque giorni. Questi insetti preferiscono le carnagioni molto bianche, anche lui era stato punto qualche mese fa ed era guarito in tre settimane. Appurato che la pressione era perfetta, che non c'erano problemi di allergie, gli ha praticato una iniezione endovenosa di antibiotici, disinfettato la ferita e dato 33 capsule antipiretiche da prendere ogni 6 ore, più una crema per la gamba.

Manfred lo rassicura, questa infezione non è assolutamente dovuta a Dengue, l'ultima epidemia risale a tre anni fa.

Al momento del commiato gli dice: non devi assolutamente camminare per almeno tre giorni, devi tenere la gamba in orizzontale e mettere continuamente borse con acqua gelata, qui non ci sono automobili ma ti farò portare a casa dall'unico camion con gru che sta al porto. Ogni giorno andrà all'hotel a visitarlo e si stabilirà tra i due un ottimo rapporto di amicizia; Manfred aveva accettato una proposta dal Ministero della Sanità della Nuova Zelanda ed era venuto a Nukunonu nel dicembre 2003, rimarrà fino a luglio 2004 e dopo tornerà con la famiglia a Dresden. Nel frattempo i QSO continuano da entrambe le stazioni, di giorno non si sente nulla con la verticale, Flaviano opera principalmente in 30 e 40 metri CW e, non potendosi muovere, cerca lo stesso di racimolare qualche QSO collegando pure Udo **DL9HCU** che si trova a Tuvalu come **T20HC/QRP**. Nel frattempo Ula, una ragazza che lavora all'hotel, e Luciano, proprietario dell'hotel, avranno anche loro dei problemi di infezione alle gambe e gli faranno compagnia quando giornalmente andrà all'ospedale per le medicazioni. In compenso Silvano lavora i 160 metri e gli 80 metri dall'altra stazione dotata di lineare ed anche durante il giorno Marcello e Carlo riescono a trovare delle aperture facendo QSO in SSB. Di notte continuiamo a fare QSO, si dorme per pochissime ore, il caldo e l'umidità sono altissimi, siamo sempre appiccicati di sudore. Non sempre la propagazione ci permette di sentire l'Europa, ci saranno dei giorni in cui faremo fatica a sentire USA e JA; purtroppo il ciclo solare è in rapida discesa. A Samoa avevamo comperato parecchie bottiglie di acqua minerale sapendo che Tokelau ne era sprovvista, ma avevamo fatto male i conti, nel giro di tre giorni siamo rimasti senza ed abbiamo dovuto bere l'acqua piovana che ogni notte veniva raccolta in apposite cisterne collegate alle grondaie dei tetti.

Mentre Silvano, Marcello e Carlo mettevano della amuchina come disinfettante, Flaviano ormai si era adeguato a bere quella che veniva preparata per i pasti e che conteneva solamente delle polverine al sapore di limone o altro.

Del resto l'alta temperatura e la febbre si potevano combattere solamente bevendo molto. Nell'hotel c'erano parecchi gechi che a volte cadevano sul letto ed anche sulle spalle, nella casetta della fonia invece una notte era entrato un uomo ubriaco che si era buttato a dormire sul pavimento, russando profondamente fino al mattino inoltrato, con sommo piacere di Silvano e Marcello. L'innocuo ubriaco si chiama Thomas ed è un cittadino di Tuvalu. Al sabato successivo saremo invitati ad un picnic in una isola dell'atollo assieme a tutte le persone dell'hotel, verrà anche Manfred e famiglia che, dando il suo benessere a Flaviano, gli consiglia di proteggersi le gambe dalle zanzare indossando il "lavalava" (pareo) prestatogli da John. Per attraversare la laguna di Nukunonu occorrono circa 30 minuti di barca a motore, la massima profondità dell'acqua è di 300 metri, le varie gradazioni di azzurro del mare sono fantastiche. Sull'isola disabitata ci sono moltissimi simpatici paguri di ogni dimensione. Mangiamo il coconut crab, una squisitezza; al ritorno, sulla spiaggia, Manfred sostituisce la medicazione bagnata di Flaviano.

Silvano, rimasto alla radio, ci informa che il lineare non funziona, non va più in stand-by, ma rimane continuamente in trasmissione.

Siamo disperati, non si potranno più lavorare le bande basse ed inoltre i QSO saranno sicuramente inferiori. Silvano decide di commutare manualmente l'antenna dal lineare al trasmettitore, collega un commutatore di antenna che bisognerà continuamente ruotare per passare dalla ricezione alla trasmissione. Anche durante la ricezione il lineare erogherà una certa corrente che non potrà andare all'antenna, commutata sul ricevitore, ma che farà surriscaldare la valvola ceramica finale.

Del resto questo era l'unico sistema per poter utilizzare l'amplificatore lineare.

Faremo dei turni e, dato che è un sistema massacrante, ci ritroveremo tutti e quattro con le vesciche sulle dita della mano sinistra.

I contatti del commutatore saranno poco per volta bruciati a causa del forte surriscaldamento.

Ci informano che il 26 febbraio arriverà una nave con il carburante ma senza passeggeri e quindi non potremo ripartire, dovremo rimanere sull'isola fino all'1 di marzo.

Avevamo fatto bene a prenotare il volo di ritorno per il giorno 8 marzo.

Per radio informiamo il nostro amico Atsu **5W1SA** di andare all'hotel Seipepa di Apia per spostare la prenotazione dal 27 febbraio al 2 di marzo. Telefonare è un grosso problema, proviamo varie volte alla Teletok, che deve chiamare la Nuova Zelanda e poi l'Italia via satellite, purtroppo il più delle volte inutilmente. Anche mandare una email è piuttosto problematico, bisogna aspettare la persona incaricata che non sempre è presente, quando il tutto riesce ci fanno pagare come minimo 5 minuti di satellite. Durante il giorno facciamo amicizia con la simpatica e fraterna gente locale: l'isola principale di Nukunonu è di circa 100 metri per 1 chilometro. Ci sono 300 abitanti di cui 185 sono bambini che frequentano le scuole primarie. Silvano consegna a Luciano delle matite e materiale didattico, nonché un CD relativo alla nostra precedente spedizione a Nuku Hiva; questo materiale è destinato ai bambini della scuola.

Conosciamo alcuni insegnanti, Deborah una neozelandese e Kosema un locale.

Deborah ci ringrazia, i bambini hanno molto gradito le matite ed il CD delle Marchesi.

Quando incontriamo i bambini per strada ci salutano affettuosamente e ci abbracciano, saranno i primi a chiamarci per nome usando la facile, per loro, parola di saluto "ciao".

Tokelau è veramente un luogo incantevole.

Kosema un giorno invita Flaviano a scuola con somma gioia dei ragazzini che si divertiranno ad imparare alcune frasi di italiano. A Nukunonu non c'è TV, non ci sono mezzi di informazione, la popolazione locale molto unita si organizza per giocare a rugby senza mischia, a volley-ball, ed a cantare. Siamo invitati a visitare una radio FM che trasmette solo musica e qualche preghiera, questa è condotta da tre ragazze: Litia, Mena e Lupe.

Un giorno Litia invita Flaviano a cantare vicino al porto, tutte le persone sono sedute con le gambe incrociate; una donna vestita di bianco lo invita a leggere dal suo libro ed a cantare con loro; leggere la lingua polinesiana è molto facile per noi italiani, la pronuncia è uguale, capire invece è piuttosto arduo. Ma la donna gli traduce in inglese il significato delle loro canzoni e quando arrivano Silvano, Marcello e Carlo, attratti dai canti, notano che ormai lui fa parte del coro. Silvano corre in hotel a prendere la videocamera e registra le canzoni di Tokelau. Ad un certo punto questa donna dice a Flaviano: tu sei mio amico e la prossima danza verrà eseguita in vostro onore! Al termine della danza siamo tutti commossi, applaudiamo e riceviamo abbracci dai partecipanti.

Un giorno, un violento temporale con vento fortissimo ci costringe ad abbassare l'antenna verticale per evitare che si spezzi, questa operazione avverrà per ben tre volte.

Inesorabilmente le due settimane passano, si avvicina la data della partenza, venerdì 27 febbraio arriva Udo **DL9HCU** di Hamburg. La nave Tokelau ripartirà in giornata per l'atollo di Atafu e poi domenica 29 febbraio ritornerà a Nukunonu.

Udo è alloggiato nel nostro hotel, tutti gli anni lui compie questo giro del Pacifico che dura circa 6 mesi, ha 8 licenze: **C21HC, T30HC, T20HC, 5W1VE, ZK3HC, 3D2HC, ZK1HCU, ZK1HCC**.

Trasmette con 5 W ed un'antenna filare per tre bande 30 metri, 20 metri, 15 metri.

Principalmente opera in CW con un microscopico tastino autocostruito e con una radio di dimensioni ridottissime; si rifiuta di mandare le sue licenze al DXCC e quindi chi lo collega non potrà usare la sua QSL per richiedere avanzamenti con questo diploma.

Si tratta di una persona molto simpatica e di carattere, esperto conoscitore del Pacifico.

Udo ci raccomanda di stare molto attenti con la partenza della nave, anche se è programmata per partire lunedì potrebbe molto facilmente partire di domenica senza dirci nulla. Rimaniamo sgomenti quando ci dice che lui viene qui da sei anni e che per ben quattro anni a causa della nave ha perso l'aereo a Samoa.

Udo dice che nel Pacifico la normalità è una eccezione...! Verso la fine della settimana Marcello si accorge di avere la febbre: Flaviano viene incaricato di accompagnarlo all'ospedale; si tratta anche per lui di un inizio di infezione dovuta alla rottura di una vescica al piede; anche in questo caso Manfred presta gratuitamente e con meticolosità la sua professione di medico. Nel frattempo i proprietari dell'hotel, assieme a Manfred, organizzano una pesca notturna, ritorneranno con tre squali, proviamo ad assaggiarli, ma non ne siamo troppo entusiasti, la carne è stopposa ed il curry copre tutti i sapori. Qui a Nukunonu ci si ciba esclusivamente di pesce, non c'è altro, per verdura si mangiano delle lunghe foglie cotte chiamate "LU", al momento esistono solo le noci di cocco, le altre piante da frutta, vale a dire papaie e banane, sono state completamente distrutte dal tremendo ciclone del 6 gennaio 2004. Per evitare inconvenienti decidiamo di andare a turno a controllare la nave: domenica mattina Flaviano incontra Filippo il comandante e gli chiede se la nave partirà domani oppure oggi pomeriggio; Filippo conferma che partirà lunedì mattina alle ore 8:30.

Ma al pomeriggio di domenica la nave non è più in rada, Udo forse aveva ragione, dopo qualche ora ci tranquillizzano, sono andati a pescare! Al lunedì mattina siamo al porto, cominciano a caricare i bagagli grossi, Juliana la bambina viene a metterci in testa le corone di fiori, siamo pronti per salire quando dalla nave ci informano che i nostri 7 grossi bagagli sono privi del talloncino di pagamento. Tutti salgono a bordo mentre Flaviano è incaricato di correre alla Polizia a pagare 3 Dollari Neozelandesi per ogni bagaglio. Quando ritorna, la nave è pronta per la partenza: un caloroso abbraccio a Manfred ed Hella venuti di proposito a salutare, a Pio, a Luciano, a Ula, a Udo ed a tutti gli amici dell'isola.

Dalla barca e da terra è un continuo agitare di mani, una scena molto commovente.

Riprendiamo il viaggio, Silvano, Marcello e Carlo saliti in precedenza hanno trovato un pezzo di pavimento dove sdraiarsi, Flaviano purtroppo non sa dove mettersi, invitato da Litia si accomoderà sulla solita panchina di legno vicina al fumaiolo dove arrivano bollenti sbuffi di fumo puzzolente di nafta.

Ci fermiamo come al solito a Fakaofu e dopo qualche ora si riparte in direzione di Apia, di notte un forte temporale ci bagna come nel viaggio precedente, una ragazza inizia a vomitare, tutti accusano nausea ed improvvisamente anche Silvano segue la stessa sorte degli altri.

Bambini e donne vomitano, pare un girone dell'inferno di Dante.

Flaviano che aveva una bottiglia di acqua minerale si accorge che è rotolata in mare per un forte rollio della nave. Finalmente arriviamo al porto di Apia dopo 32 ore di navigazione, avevamo il vento a favore.

La dogana di Samoa è estremamente rigorosa, ci apre tutti i bagagli e le borse a mano: ci domandiamo cosa possono cercare alle persone provenienti da un Paese dove non c'è nulla. Andiamo all'hotel Seipepa, che delusione, ci sono dei bungalows (fales) vicinissimi uno all'altro, sopra passano i fili dell'energia elettrica, non c'è un minimo spazio per poter mettere l'antenna verticale. Ci raccomandano di non tornare a piedi per la stradina dell'hotel, ma di prendere un taxi o eventualmente mettere dei sassi in tasca, a causa dei moltissimi cani randagi che mordono le persone.

Ma che bella città Apia, la capitale di Samoa, nell'isola di Upolu!

Durante la notte è impossibile dormire per i latrati e gli ululati dei cani, decidiamo di andarcene immediatamente.

Per non pagare tutti i giorni prenotati andremo in un villaggio collegato all'hotel Seipepa che si trova nell'altra isola, cioè a Savaii.

Prima però passiamo al Ministero ed otteniamo la licenza **5W0SB**, poi con due taxi ci facciamo accompagnare dall'altra parte dell'isola di Upolu dove partono i ferryboat.

Purtroppo oggi 3 marzo i grossi traghetti sono fermi, riusciamo a partire con uno piccolo dal nome di Lady Ursula. Ci vogliono quasi due ore per arrivare a Savaii, indi partiamo con altri due taxi in direzione del Tanu Beach Fales distante 45 chilometri. Savaii è una delle isole più ad occidente del Pacifico, ad ovest dell'isola passa l'immaginaria linea del cambiamento di data, ci troviamo nel luogo con maggior ritardo, 12 ore in meno rispetto all'Italia.

Appena arrivati ci assegnano due fales (bungalows) con una sola lampadina e privi di presa elettrica. In compenso qui c'è molto spazio per poter mettere l'antenna. Chiediamo una presa elettrica per poter usare la radio, ci consigliano di andare nel grande fales dove tutti si riuniscono, lì ne esiste una. Montiamo l'antenna verticale, ed iniziamo a trasmettere con soli 100 W, principalmente in CW, attorniti dai curiosi ospiti del villaggio. Durante le cinque notti ci sono numerosi temporali, con continue mancanze di energia elettrica, ma questo avviene anche di giorno e per parecchie ore. Al villaggio sono presenti numerosi ospiti da Australia, Austria, Canada, Germania, Spagna, Svizzera, Svezia. Al sabato sera ci sarà il Fiafia, una danza in onore degli ospiti, dato che ci fermeremo solo 5 giorni, questa volta sarà dedicato a noi. Le donne danzano, sono completamente unte di olio di cocco, viene pure eseguita una bella danza del fuoco ed alla fine ci daranno un mazzo di fiori.

Quando viene il momento di pagare rifiutano le carte di credito, vogliono solamente la moneta locale, cioè il Tala. Siamo quindi costretti, per almeno due volte, ad andare al porto per cambiare facendo 45 chilometri con un bus che passa dal villaggio. All'ultimo giorno Silvano chiede il conto e con sgradevole sorpresa gli vengono chiesti 250 Tala di energia elettrica per la radio. Sono la bellezza di 85 Euro per 5 giorni di energia elettrica, uno sproposito! Litigando riusciamo a ridurre la cifra a 100 Tala (34 Euro), una cifra comunque sempre esagerata.

Al lunedì mattina 8 di marzo partiamo per il porto, prendiamo la nave per Upolu ed alle ore 14 arriviamo all'aeroporto di Faleolo dal quale partiremo alle ore 22.45.

Prima dell'imbarco ritornerà Atsu, **5W1SA**, a salutarci.

Come ultima sgradevole sorpresa al controllo dei bagagli a mano, il capo del controllo sequestra 4 pile ricaricabili tipo AAA a Flaviano, dice che sono troppe, gliene vuole lasciare solo due nonostante nella sua macchina fotografica digitale Jenoptik ne occorrono 4 per funzionare. Flaviano ne passa 2 a Carlo e così risolve il problema, ma il tipo è furioso.

Al momento dell'imbarco sull'aereo si vendica con Carlo e gli sequestra la borsa a mano contenente una delle radio ed il piccolo computer con il pretesto che si tratta di materiale non conforme al trattato di Varsavia del 1955. Da tutte queste cattiverie di comportamento si è capito chiaramente che il tipo voleva esclusivamente impossessarsi delle pile altrui. Finalmente partiamo da Samoa, non molto soddisfatti del trattamento ricevuto; come era diversa Tokelau, la rimpiangiamo sinceramente. A Los Angeles finalmente recuperiamo la borsa a mano sequestrata a Samoa e passati tutti i controlli, molto accurati, abbiamo il permesso di portarla con noi come già era avvenuto nel viaggio di andata. A Londra prendiamo Alitalia e finalmente alle 12:35 del giorno 10 di marzo arriviamo a Milano Malpensa dove ci aspetta il nostro amico Carlos **IK2YRA**. A Milano sta nevicando e fa piuttosto freddo ma non importa, potremo alla fine riposarci dalle fatiche del viaggio. A tutti noi rimarrà per sempre un gradito ricordo delle belle giornate trascorse con gli amici di Tokelau, grazie a tutti per la vostra fraterna accoglienza, fakafetai!

73 dal Team

IW2GOO – EZIO MOGNASCHI – PAVIA - 2005

Questo mio articolo era stato pubblicato su Radio Rivista del mese di febbraio 2007. Ho pensato di metterlo anche nel mio sito essendo, purtroppo, di grande attualità in questi giorni a seguito del forte terremoto che ha colpito l'Abruzzo. In data 13 luglio 2006 a seguito di grave malattia è deceduto il nostro collega Radioamatore e Docente di Fisica all'Università di Pavia, Prof. Ezio Mognaschi, **IW2GOO**. Per onorarne la memoria, d'accordo col nostro Presidente **I4AWX**, ho pensato di raccontare ai colleghi come ho avuto la fortuna di incontrare questo ricercatore e conoscere ciò che stava studiando e sperimentando sui precursori sismici. Fino al 2003 non sapevo nulla di lui, quando in una riunione del CRL a Milano il Presidente **I2MUH** - Francesco Melloni ed **I2RGV** - Giannino Romeo mi pregarono di cercare questo studioso, visto che si trovava nella mia provincia, per coinvolgerlo in ARI-RE, essi lo avevano incontrato in una riunione nella sezione ARI di Brescia, ma non ne ricordavano né il nome né il nominativo. Per la verità, in precedenza, avevo letto un articolo su RR, scritto da un nostro collega, che riguardava i precursori sismici, ma non avevo approfondito più di tanto l'argomento ritenendolo materia per esperti. Con l'aiuto di un amico OM della nostra sezione di Pavia, suo ex allievo, ho quindi potuto scoprire chi fosse e ricevere un caloroso invito ad andarlo a visitare nel Laboratorio di Fisica, "A. Volta" della nostra Università cittadina. Apro una piccola parentesi: a cavallo tra il 1700 ed il 1800, Alessandro Volta, nativo di Como, ha insegnato Fisica nella Università di Pavia per 17 anni. Ezio, **IW2GOO**, si interessava dei precursori sismici, studiando quindi il fenomeno che avviene qualche giorno prima di un terremoto, vale a dire l'emissione di onde elettromagnetiche di bassissima frequenza nel momento in cui si verificano delle microfrazioni nelle rocce provocate dalla compressione fra le zolle tettoniche. Studi in tale direzione erano in precedenza stati compiuti da ricercatori di diversi paesi, questi studiosi però attribuivano il fenomeno all'effetto piezoelettrico causato dalla compressione delle rocce di quarzo. Ezio, invece, era convinto che le rocce non fossero composte prevalentemente di quarzo ma di altro materiale, e fatti squadrare perfettamente dei cubetti campione, con l'aiuto di suoi colleghi, fece eseguire delle prove di compressione ponendo vicino ad esse un piccolo ricevitore da lui costruito per captarne i segnali nel momento in cui si verificavano le microfrazioni. Ezio aveva posto anche uno schermo tra i cubetti in prova ed il ricevitore per avere la certezza che le emissioni radio provenissero esattamente dalle microfrazioni del minerale. Le prove gli dettero ragione, tutto ciò che lui aveva previsto era stato dimostrato. Ezio, persona veramente squisita e modesta, mi aveva parlato per ben tre ore dei suoi

esperimenti, l'argomento era talmente interessante che non mi rendevo conto del tempo trascorso; alla mia domanda a che ora lui cenava mi aveva risposto che non c'erano problemi, poteva trattenersi anche oltre le ore 19 in Laboratorio di Fisica.

Era veramente una persona appassionata dei suoi studi e felice di poterne parlare con gli amici, mi aveva detto: sono già in contatto con altri OM di La Spezia, Torino, con studenti e laureati di altre città, mando loro un bollettino aperiodico "Radioonde" stampato a mie spese e ti inserirò nella lista di distribuzione, siete in 23 a riceverlo. Ci sono parecchi siti in Internet che parlano delle mie esperienze, basta cercare il mio nome, sono stati fatti dagli amici coi quali sono in contatto. Inoltre aveva voluto donarmi una sua relazione scritta in inglese e pubblicata dall'Università.

Ezio aveva in comune con me lo stesso anno e mese di nascita, era nato cinque giorni prima e si ricordava sempre di farmi gli auguri quando si avvicinava la data dei nostri compleanni. Mi aveva consigliato di parcheggiare l'auto di fronte al CUS, usando queste parole: di solito vengo in bicicletta, ma quando piove uso la macchina e lì riesco a trovare un posto. Inoltre mi aveva promesso di collaborare con il CRL per creare una rete di stazioni riceventi su tutta la nostra Regione. Secondo lui le stazioni riceventi dovevano essere poste tra i 100 ed i 150 km di distanza tra loro per ottenere un buon monitoraggio di tutto il nostro territorio ed individuare la macro area nella quale sarebbe avvenuto il sisma.

Dai tracciati di ciò che riceveva costantemente nella sua stazione installata nel Laboratorio di Fisica, e che nel periodo di vacanza trasferiva nella sua casa al Brallo sull'Appennino pavese, mi aveva fatto notare le tracce dei precursori sismici ricevute alcuni giorni prima del terremoto di Salò (BS).

Dopo la mia visita, ed averne parlato al CRL, i miei contatti con Ezio erano divenuti costanti via e-mail, mi mandava il bollettino e sovente mi invitava a fare un'altra bella chiacchierata con lui al Dipartimento di Fisica.

Purtroppo durante le vacanze del 2005 Ezio mi aveva scritto che gli avevano asportato un rene e che stava facendo chemioterapia, ha però continuato il suo insegnamento fino al 5 Maggio 2006 quando fu ricoverato di nuovo in ospedale per un intervento alla colonna vertebrale. Nonostante il suo stato di immobilità mi scriveva ancora e-mail dalla Maugeri con l'aiuto di sua figlia e questo fino a poche settimane prima della sua dipartita.

La mia breve esperienza con Ezio sarà per me un indelebile e felice ricordo di un caro amico. Flaviano Moro I2MOV

Di seguito trascrivo alcuni appunti presi durante la mia visita al Dipartimento e dai suoi siti Internet.

VISITA AL DIPARTIMENTO DI FISICA – UNIVERSITA' DI PAVIA – 20-04-2005 ore 16
Prof. Ezio Mognaschi IW2GOO - Dipartimento di Fisica "A. Volta" - Via A. Bassi, 6 – Pavia

Tra i siti interessanti segnalo: <http://www.vlf.it>

Il Prof. Mognaschi compie le sue ricerche relative ai precursori sismici sulle frequenze che vanno da 10-2 a 5 Hz; in precedenza stava su frequenze più alte ma c'erano più disturbi dovuti alle risonanze di Schumann.

Il gruppo di Torino e di La Spezia usa frequenze al di sopra dei 50 Hz.

Nel Dipartimento di Fisica il Prof. Mognaschi utilizza un'antenna costituita da un filo di 2,60m posto su due isolatori ceramici in verticale sulla parete del laboratorio che si trova al secondo piano.

Nelle sue esperienze con antenna posta sotto terra nella sua casa al Brallo ha dovuto ridurre la lunghezza a 60 cm dato che i segnali saturavano il ricevitore.

Da qui la sua teoria nella quale dimostra che sottoterra circolano onde elettromagnetiche molto più intense entro un condotto che lascia uscire in superficie solamente una piccola parte e cioè quella che si presenta con un angolo verticale.

La parte uscente si propaga raso terra dato che trattasi di frequenza molto bassa.

Le onde elettromagnetiche relative ai precursori sismici si possono ricevere anche dalle navicelle spaziali, tra le fasce di Van Allen o al di sopra della seconda fascia, però questa ricerca è molto più dispendiosa.

Relazione del Prof. Mognaschi:

Sino alla metà degli anni '60 se aveste chiesto ad un geofisico: "Si possono prevedere i terremoti?" questi avrebbe risposto, con convinzione, di no. Verso la fine degli anni '60 e negli anni '70 vennero svolte, in diverse parti del mondo (Giappone, URSS, Cina, USA, Grecia), approfondite ricerche sui meccanismi geodinamici che portano al manifestarsi dei sismi e furono anche studiate, con tecniche statistiche, la loro ricorrenza temporale la loro distribuzione geografica utilizzando anche tutte le possibili fonti storiche (cronache, iconografia, atti notarili, ecc.)

Una parte dei geofisici cominciò allora ad essere moderatamente ottimista sulla possibilità di prevedere i terremoti anche sulla base di alcune previsioni risultate corrette.

Dopo la metà degli anni '80 prevalse di nuovo un certo pessimismo in quanto ci si rese conto della complessità del problema, dovuta alla grande varietà di rocce presenti nella crosta terrestre, alla grande varietà di situazioni possibili anche per un determinato tipo di roccia ed alla conseguente variabilità di comportamento delle rocce da una situazione all'altra. Le ricerche, tuttavia, proseguirono e proseguono tuttora in vista dell'importanza sociale ed economica del problema che contempla almeno i seguenti aspetti: quello di evitare, per quanto possibile, perdite di vite umane, pericoli per persone e cose e danni alle cose ed al patrimonio artistico e culturale.

Per quanto sia a tutti evidente l'importanza psicologica e materiale della previsione dei sismi e delle azioni da intraprendere per prevenire i danni, questa si trova inevitabilmente contrapposta alla riluttanza di chi governa a diffondere notizie che possano allarmare le popolazioni. In parole povere chi governa preferisce di gran lunga che soccomba un certo numero di cittadini e che vengano arrecati anche ingenti danni materiali da imputare naturalmente alla fatalità dell'evento calamitoso, danni che verranno poi riparati con il lavoro ed i sacrifici dei superstiti, piuttosto che dedicare risorse agli studi di previsione e di prevenzione di fenomeni, tutto sommato, rari e circoscritti e rischiare, eventualmente, l'impopolarità e la reazione delle popolazioni in caso di falso allarme.

In generale i sismi tettonici si sviluppano secondo cinque stadi.

Nel primo stadio, che può durare molti anni, si ha accumulo di energia elastica a causa della compressione esercitata dal movimento di una zolla tettonica rispetto ad un'altra. In questo stadio, in seguito all'aumento degli sforzi, si ha aumento delle deformazioni e diminuzione del volume delle rocce. Allorché lo sforzo è divenuto sufficientemente grande, iniziano a manifestarsi nella roccia delle microfrazture, prevalentemente orientate in modo parallelo all'asse di massima compressione, e, di conseguenza, aumenta il volume. Questo aumento di volume viene chiamato dilatanza ed inizia per uno sforzo pari a circa metà di quello che corrisponde alla rottura. In questa situazione, che corrisponde al secondo stadio, il volume libero aumenta ad una velocità maggiore di quella con la quale l'acqua riesce a riempire i volumi vuoti e le rocce divengono sottosature.

A questo punto l'acqua viene richiamata dalle zone vicine (terzo stadio) e le rocce divengono nuovamente sature d'acqua. Poiché, nel frattempo, durante la dilatanza, lo sforzo tettonico è aumentato ancora, la pressione nelle fratture sature d'acqua aumenta sino a che si scatena il terremoto. La dilatanza ritarda quindi il manifestarsi di un terremoto riducendo la pressione dell'acqua nelle fratture, ma scatena il terremoto allorché la pressione dell'acqua viene ripristinata.

Nella seconda e terza fase (che possono durare da qualche ora a parecchi giorni) si osservano variazioni, spesso di segno opposto, di alcuni parametri fisici e di alcune proprietà delle rocce.

Il quarto stadio è il terremoto, mentre il quinto è rappresentato dall'improvvisa caduta dell'energia elastica, seguita dalle cosiddette scosse di assestamento.

Risonanze di Schumann : si riscontrano sulle frequenze che vanno da 7,8 Hz a 33 Hz , sono risonanze della cavità ionosferica e si trovano sotto lo strato D; sarebbero dovute ai fulmini che si abbattano sul nostro pianeta.

Le fasce di Van Allen: pare che ci sia una zona relativamente tranquilla della ionosfera che è ubicata tra le fasce di Van Allen; in questa zona o al di sopra della seconda fascia di Van Allen si trovano le navicelle spaziali; la loro ubicazione è dovuta al fatto che, dentro le fasce, gli strumenti elettronici potrebbero subire dei danni.

Le Fasce di Van Allen sono una componente importante della magnetosfera terrestre, quella regione dello spazio in cui il moto delle particelle cariche del vento solare e della radiazione cosmica non troppo energetica viene condizionato dal campo magnetico terrestre.

Le fasce sono formate da particelle cariche, per lo più di origine cosmica e solare, intrappolate nel campo magnetico: sono state scoperte all'inizio dell'era spaziale, nel 1958, con i rivelatori di particelle posti a bordo dei satelliti "Explorer 1 e 2" da James Van Allen, da cui hanno preso il nome.

La distribuzione approssimata delle particelle è la seguente (1 Rt = 6378 km, raggio terrestre):

- 1 - Distanze fra 2.5 e 5.8 Rt: protoni poco energetici (ca. 3 MeV) (15945 ÷ 36992 km)
- 2 - Distanze fra 1.5 e 1.7 Rt: protoni energetici (> 30 MeV) (9567 ÷ 10842 km)
- 3 - Distanze fra 3 e 4.3 Rt: elettroni poco energetici (ca. 2 MeV) (19134 ÷ 27425 km)
- 4 - Distanze fra 1.6 e 8.5 Rt: elettroni molto energetici (> 40 MeV) (10204 ÷ 54213 km)

La vita media delle particelle nella fascia interna è di circa 10 anni, le particelle vengono poi perse per cattura atmosferica. Nella fascia esterna invece, soggetta a forti perturbazioni a causa dei brillamenti solari, la vita media non ha un valore ben definito.

Addirittura, recentemente la NASA ha individuato l'esistenza di una terza fascia, poi scomparsa, formatasi durante un periodo caratterizzato da un'elevata attività solare.

La Terra possiede due fasce di radiazione: una fascia interna, relativamente compatta, situata ad un'altezza di circa 3000 km e composta da protoni di alta energia (10-100 MeV), prodotti dagli urti tra i raggi cosmici e gli atomi dell'atmosfera. Da notare che particelle di tale energia perforano facilmente le pareti di satelliti e stazioni spaziali: le fasce di Van Allen sono zone che le imprese spaziali, con o senza uomini a bordo, devono evitare accuratamente.

Energia. L'energia degli ioni (protoni) e degli elettroni individuali, che spesso si muovono ad una frazione non trascurabile della velocità della luce, è tanto maggiore quanto maggiore è la loro velocità. Energie come questa sono misurate in elettronvolt (eV): gli elettroni nelle aurore boreali hanno un'energia di 1000 - 15000 eV (o 1- 15 keV); i protoni della fascia interna di circa 50 milioni.

Esiste poi una fascia esterna, una vasta regione costituita da protoni ed elettroni di energia molto inferiore. A differenza di quanto accade nella fascia interna, la popolazione fluttua notevolmente (il numero delle particelle non è costante nel tempo) in funzione dell'attività solare e della stagione. Quando le tempeste magnetiche trasferiscono dalla magnetosfera alla fascia forti flussi di particelle, il loro numero cresce per poi diminuire all'estinguersi della tempesta.

QSO CON NAVI – AEREI – SOMMERGIBILI – MONGOLFIERE

Elenco di seguito alcuni QSO fatti con stazioni operanti da mezzi mobili, devo precisare che ne ho collegati molti, non li posso elencare tutti: 250 QSO con Navi, 3 QSO con Sommergibili, 22 QSO con Aerei, 1 QSO con Mongolfiera, 1 QSO con Space Shuttle.

YV4NB/MM - 11/09/1971

Mentre ero in QSO con PY2GF in 21 MHz - AM, mi chiama la YV4NB/MM, chi mi parla è il telegrafista di bordo della nave **SWAN** partita da New York e diretta in Argentina.

Dukic è preoccupato non ha notizie della moglie che abita a Frascati, aveva telefonato a casa prima di partire dagli USA, ma nessuno aveva risposto, nemmeno la cognata. Mi passa l'indirizzo e mi prega di scriverle avvisandola che l'avrebbe chiamata al suo arrivo in Argentina. Dopo alcuni giorni ricevo la risposta da sua moglie, era al mare coi tre bambini, conferma tutto e mi ringrazia tanto.

WA5UNR/MM - 10/06/1973

Sono in 14 MHz - SSB e collego questa nave operata da Len K3RFG, non può dirmi dove si trova e nemmeno il nome della nave, mi chiede l'indirizzo per inviarmi la QSL. Dopo qualche tempo ricevo la QSL diretta con il timbro **USS Forrestal**, si trattava addirittura di una portaerei !

WB0CRL/AM - 25/04/1979

Collego su 14 MHz SSB l'operatore John Hutchinson che si trova su di un **aereo a 39.000 piedi** di quota sorvolando il Mediterraneo.

LU8AEU/MM - 03/07/1987

In 14 MHz - SSB mi collego con Oscar, cadetto del **veliero Fragata Libertad**, una nave scuola argentina simile alla nostra Vespucci, la nave si trovava nelle Antille ed era diretta a New York.

Oscar mi chiede l'indirizzo e ricevo una QSL diretta dagli USA con una bella immagine della nave. Dopo qualche tempo lo collego anche dall'Irlanda nel loro viaggio verso l'Italia.

I17SOM - 20/05/1990

In 21 MHz – CW collego Antonio a bordo del **sommergibile Guglielmo Marconi** da Taranto.

VK4RAN - 29/07/1990

Ascolto e collego varie volte in 14 MHz – CW, la nave **Museo Fregata Diamantina** che si trova nel porto di Brisbane, Australia. Colin mi invia una bella QSL con la foto della nave e la sua descrizione: 1420 tonn. standard e 2220 tonn. a pieno carico, lunghezza 91,36 m.

4X1OZ/AM - 24/01/1991

Collego in 21 MHz – SSB l'operatore Meir Lang da bordo di un **aereo di linea BOEING 747 EL AL**, per caso lo incontro a Friedrichshafen, mi conferma di essere pilota e, quando può, si diverte in radio mentre viaggia. La sua QSL reca la foto del Jumbo B747.

N5EV/AM - 26/03/1994

Faccio un QSO con Richard Niemtow su 28 MHz – SSB che trasmette da un **aereo USAF C141 a 30.000 piedi** sorvolando la Germania. La QSL mostra la sua foto in cabina di pilotaggio.

DF0WLG/P - 29/04/2000

In 14 MHz – SSB collego Hajo a bordo di un **sommergibile nell'isola Usedom**. Sulla QSL compare la foto del sommergibile.

UE1ZSM - 10/05/2002

Andy lo collego in 14 MHz – CW, dal **Submarine Museum K-21 di Severomorsk** – Russia.

EM0BSCC/AM - 26/03/2011

Sento molto traffico su 18 MHz – CW, collego Jury che assieme ad altri OM ucraini sta trasmettendo da una **mongolfiera**, faranno 12 ore di volo e 799 QSO.

Stabiliranno anche un record percorrendo 708 km.

VISITE

Nave Canguro – Genova – Cagliari - Anni '70

Durante le 20 ore di navigazione riesco a conoscere l'Ufficiale Telegrafista che mi invita in cabina radio. Lo ascolto per alcune ore mentre riceve il bollettino meteo e lo batte a macchina per il visto al Comandante, mentre la 500 kHz è sempre accesa per intervenire in caso di segnali di soccorso, SOS.

Sento trasmettere l'ETA a Cagliari, prevista ora di arrivo, e nei momenti di tregua mi mostra la radio di emergenza, un cilindro rosso a tenuta stagna, si toglie il coperchio, si sfilava l'antenna, la si avvita sul cilindro e poi girando la manopola della dinamo si può trasmettere sia la chiamata automatica di soccorso, sia la chiamata manuale pigiando il tasto incernierato nella parte frontale. Mi passa un tasto e facciamo allenamento in CW, una persona simpatica, toscano, mi dice che quando andrà in pensione farà il Radioamatore.

Villa Griffone – Pontecchio Marconi BO – Anni '90

Invitato dalla Sezione ARI di Bologna mi reco a visitare il Museo dedicato a Guglielmo Marconi. Ho modo di fare qualche QSO dalla stazione commemorativa **IY4FGM** e di conoscere Nerio **I4NE** e Carlo **I4ALU**.

XII GRAM Radar di Remondò PV

Negli anni '90 vado a visitare il Radar a Remondò PV – invitato dall'amico **I2OBT** Col. Alberto Oberti ed altri colleghi OM, Maresciallo **I2YSB** ed **I2NVR** Roberto.

Visitiamo la Logistica, ci descrivono la funzione del Radar di Remondò, la polizia dei cieli, che controlla sia il traffico militare che quello civile. Pranziamo al circolo ufficiali ed al pomeriggio si passa nella zona operativa, sottoterra ci sono i militari che controllano il traffico aereo, ogni aeromobile viene seguito per tutto il suo percorso, in caso di allarme, ne vedremo uno, vengono fatti alzare i caccia dall'aeroporto militare di Cameri NO.

Aeroporto Militare di Cameri NO - 53° Stormo Caccia

Qualche anno dopo visitiamo anche l'aeroporto di Cameri collegato col Radar di Remondò. La nostra guida è il Ten. Jean Gallizia **IK1BTO** responsabile delle radiocomunicazioni. Il Maresciallo Claudio Luparia **IK1ODS** ci porterà a visitare l'hangar dove ci sono i Tornado. Durante la visita abbiamo la fortuna di veder decollare due caccia da distanza ravvicinata.

Arsenale di Taranto e scuola C.E.M.M.

Nel 1995 andiamo all'Arsenale di Taranto e visitiamo la Fregata Maestrale, più tardi partecipiamo ad una delle lezioni dell'ultimo corso Telegrafisti della scuola C.E.M.M. (Corpi Equipaggi Militari Marittimi).

Purtroppo la telegrafia è stata esclusa nel servizio marittimo, costava troppo mantenerla! Mi cedono il tasto per un attimo e trasmetto il mio saluto a tutti gli allievi telegrafisti del corso che si alzeranno dai loro tavoli per salutarmi.

CURIOSITA'

Qui ci sono alcuni QSO con stazioni ubicate in posti piuttosto lontani, ne avrei moltissimi, ma non posso metterli tutti, elenco solamente quelli che più mi hanno colpito.

W5RRR – 1982 - NASA JOHNSTON SPACE CENTER – HOUSTON TEXAS

Dale trasmetteva dalla NASA di Houston TX.

FY0ESE – 1983 - AMSAT – KOUROU – FRENCH GUIANA

Michel trasmetteva da Kourou località dove lanciano i satelliti europei.

N4YD – 1984 - PROTEOUS TALKING COMPUTER – ATLANTA - GEORGIA

Proteous era un computer che rispondeva alle mie domande.

4K0E – 1988 - SOVIET DRIFTING STATION – NORTH POLE – 29 – 84°N – 21°E

Mike trasmetteva dal pack, stazione sovietica alla deriva.

IA0PS – 1988 - BAIA TERRANOVA – TETHIS BAY – POLO SUD

Leo trasmetteva dalla base antartica italiana.

UAOKBA – 1988 - CHUKOTKA – MEYNYPILGYNO – BERING

Igor è un telegrafista che ho collegato decine di volte, si trovava in una stazione meteorologica vicino allo stretto di Bering e mi passava le informazioni sul tempo; temperature impossibili, sulla sua QSL è raffigurato un orso bianco.

R1ANM – 1989 - AMUNDSEN – SCOTT – SOUTH POLE STATION

Nick, russo, si trovava esattamente sul Polo Sud, una base che viene condivisa tra USA e Russia.

FD1JYD/VE8 – 1989 - CANADA – POLO NORD MAGNETICO – ISOLA CORNWALLIS

Bruno trasmetteva dall'isola canadese di Cornwallis, dove cade il polo nord magnetico.

R3MIR/7 – 1990 - COSMODROMO DI BAIKONUR

Kosta trasmetteva dal Cosmodromo di Baikonur, Kazakistan.

4K4NN – 1992 - BERING ISLAND

Valery si trovava sull'isola di Bering, Russia.

NN50CIA – 1997 – VIRGINIA

Al era l'operatore della CIA in occasione dei 50 anni di questo ente...

JW3FL – 2001 - HOPEN – SVALBARD

Per è un Ufficiale Telegrafista **LA3FL** che ho collegato molte volte dal suo QTH di Alta, Capo Nord, Norvegia. Qui si trovava sull'isola Hopen che fa parte delle Svalbard.

R0UPOL – 2007 - ARTIC DRIFTING EXPEDITION – 85°N – 25°E

Victor operava dal pack, stazione russa alla deriva sui ghiacci del Polo Nord.

INCONTRI

VP9AD – 1973 - Hotel Michelangelo Milano

Ricevo una QSL da Hamilton Bermuda da parte di Allan Davidson **VP9AD**, che avevo recentemente collegato, nella quale mi dice che sarà di passaggio a Milano per lavoro ed alloggerà all'Hotel Michelangelo, sarebbe felice di incontrarmi.

Conosco molto bene la zona, lavoro a Milano e sovente mi reco in ARI, proprio a fianco dell'Hotel! Dopo il lavoro passo a conoscerlo, mentre ci prendiamo una birra mi spiega il suo tipo di attività e mi presenta il suo boss. Non posso fermarmi molto a causa del treno, ma nel salutarci ci auguriamo di risentirci presto in radio.

PY2FLO – 1977 - Hotel Michelangelo Milano

Ricevo una telefonata da **PY2FLO**, Vinicio Plastino di Ribeirao Preto - S.Paulo, che avevo collegato in precedenza, mi dice che si trova all'Hotel Michelangelo di Milano ed anche lui vorrebbe conoscermi. Vado a trovarlo e mi stupisco di vedere una persona che viaggia senza gambe, ha due protesi di metallo, persona simpaticissima ed attiva, mi spiega che ha

avuto un incidente in Amazzonia dove si recava a pescare e gli hanno amputato entrambe le gambe. Vinicio mi dice che ci va ancora in Amazzonia, è attivissimo, mi meraviglio che affronti le avversità con questo spirito, scopro che è uno psichiatra.
La vita ti riserva anche delle piacevoli sorprese e soprattutto insegnamenti.

5N4TME – 1985 - Sartirana Lomellina PV

Parlavo sovente con Italo Micheletti **5N4TME** originario della provincia di Vercelli, ma residente ad Enugu in Nigeria per lavoro. Un giorno Italo porta in radio Gualtiero Trevale di Sartirana Lomellina che, anche lui si trova in Nigeria per lavoro, mi passa i saluti e l'indirizzo della sua famiglia. Passando da Sartirana vado a conoscere la moglie e la figlia ed al ritorno di Gualtiero abbiamo l'opportunità di frequentarci.

TL8PRV – 1987 – Sartirana Lomellina PV

Parlando con **TL8PRV** Padre Martino Mornacchi che si trova nella Missione Cattolica di Bocaranga, Repubblica Centrafricana, anche lui di origini lombarde, mi chiede se sono vicino a Sartirana Lomellina. Certo, ci vado tutti giorni a prendere il treno, si trova a 5 km! Mi dice che sua cugina è la moglie del dr. Signone, mi prega di portarle i suoi saluti. L'accoglienza è molto calorosa da parte della signora e del medico, che già conoscevo, stupiti che abbia potuto parlare col loro parente così lontano!

TU2JH – 2005 – Breme PV

A Breme c'è una casa di proprietà dei miei amici Willits, una famiglia di texani, che attualmente si trova in missione a Conakri, Guinea. La chiave della casa era stata consegnata a noi per qualsiasi evenienza, ed anche per darle ogni tanto una controllata. Arriva una famiglia di missionari svizzeri, John e Jane Maire, a chiederci la chiave per fermarsi qualche giorno, si trovano in Italia di passaggio. John nota la mia antenna, mi dice che anche lui è un Radioamatore, trasmetteva come **TU2JH** da Abidjan, parecchi anni fa. Gli faccio vedere le mie cartoline della Costa d'Avorio ed improvvisamente esclama: ma questa è la mia QSL! Lo avevo collegato il 20/10/1980.

SARDEGNA

Nei primi anni '70, durante le ferie, conosco a Cagliari **ISOFDW** Angelo, **ISOAGY** Ampelio e vado ogni tanto a trovarli nelle rispettive sezioni ARI di Cagliari e Quartu S. Elena. Anche a Porto Torres, al momento dell'imbarco, incontro Gabriele **ISOOMH** e la moglie Anna **ISOLLJ**, venuti appositamente per conoscermi.

Negli anni successivi a Dolianova, paese natale di mia moglie, prenderanno la licenza **ISOKNG** Raffaele e **ISOSLM** Omar. Con Raffaele vado a volte a Quartu S.Elena dove conoscerò molti amici della locale sezione tra cui **IWOURG** Siro e **ISOAFM** Simone.

Nel mese di luglio 2006 vado con loro a Cala Gonone ad incontrare Luigi **I4AWX**, l'attuale Presidente ARI, e nel settembre partecipo alla mostra radio nei locali del Comune operando la stazione in CW.

Nel 2007 mi reco con tutto il gruppo a trasmettere a Punta Molentis che si trova vicino a Villasimius, un'esperienza interessante, nonostante il fortissimo vento che ci costringe a scappare nel primo pomeriggio. Le condizioni di propagazione sono buone, in particolare sui 50 MHz, ma il vento riesce a spaccarci l'antenna dei 6 m, e poi a buttar giù pure quella delle HF!

Senza parlare della sabbia che ci pungeva in ogni parte del corpo, eravamo costretti a tenere gli occhiali da sole per proteggerci gli occhi dalle "sabbature".

Nel 2006 mi prendo un IC706MKII, un piccolo RTX che avevo già usato nel Pacifico, per trasportarlo facilmente in Sardegna.

L'amico Giovanni **I1UJX** mi prepara una delle sue antenne verticali che lavora su 7 bande, 40-30-20-17-15-12-10m.

Vado a trovarlo a Tornaco (NO) diverse volte mentre la sta costruendo, mi mostra la sua strumentazione e mi spiega come funziona.

Mentre mi trovo a Tornaco passo sempre a salutare anche l'amico Antonio, **IK1IZB**.

Ridendo Giovanni mi dice che potrebbe funzionare anche sui 6m, ci provo, è vero!

“Non esitare, nel caso avessi bisogno di antenne, sono sempre disponibile a darti qualche pezzo di tubo da utilizzare in radio”!

GENEALOGIA

Mentre ero in Argentina ho raccolto i dati di tutti i miei 53 parenti per tentare di mettere in piedi un albero genealogico.

Tornato in Italia, Claudio, nipote di mia cugina Elsa, che ora abita in Messico a Guadalajara, continua ad inviarmi altre informazioni sulla famiglia.

Per le informazioni da parte materna, non ci sono stati problemi, il nostro Sindaco mi aveva autorizzato a cercare nei registri comunali, ci sono andato per un intero inverno.

Il problema stava nel trovare le informazioni da parte paterna, non potevo restare in Veneto per mesi!

STORIA DELLA RICERCA DELLA FAMIGLIA MORO

Nel 2000 dopo aver inviato una email alle province di Treviso e di Padova ricevo una risposta dal Comune di Piombino Dese PD ed una dal Comune di Resana TV.

Successivamente Piombino Dese PD mi manda dei certificati utili a richiedere la cittadinanza per i figli di mio zio Ugo (emigrato in Argentina) e Resana TV mi manda uno Stato di Famiglia Storico dal quale risulta che mio nonno Angelo Moro era nato a Villarazzo di Castelfranco Veneto TV nel 1858, coniugato con Clotilde Gatto nata a Piombino Dese PD nel 1868, avevano avuto 4 figli a Resana TV negli anni tra il 1892 ed il 1895 (Tersilla, Palmira, Iginio, Maria) nel 1898 la famiglia si era trasferita a Piombino Dese PD.

Purtroppo il Comune di Piombino Dese non ha la possibilità di rilasciarmi uno Stato di Famiglia Storico.

In questo ultimo Comune erano nati altri 4 figli, (Maria, Ugo, Silvio, e per ultimo mio padre Angelo).

Non riesco ad avere altre informazioni utili a ricostruire la famiglia.

Verso la fine del 2010 scrivo una email al Comune di Castelfranco Veneto TV per sapere qualcosa di più su mio nonno, mi rispondono che pur avendo cercato nel loro archivio non risulta che mio nonno abbia mai avuto la residenza in questo Comune.

Siccome l'anagrafe del Comune è iniziata nel 1871, mi consigliano di rivolgermi alle Parrocchie, sicuramente queste hanno archivi molto più antichi.

Telefono alla Parrocchia di Resana TV, Don Giuseppe Busato mi manda i certificati di battesimo e di morte dei figli di mio nonno, ma non trova altro.

Don Giuseppe mi informa che il cognome Moro non è del luogo.

Telefono alla Parrocchia di Piombino Dese PD, la quale, mi fornisce i dati dei miei bisnonni, Paolo Gatto e Paola Berton, ma non si trova nulla su mio nonno Angelo.

Allora telefono al Comune di Piombino Dese, che cerca l'atto di nascita di mio padre Angelo, dal quale risulta che mio nonno Angelo era andato di persona a denunciare la nascita del figlio. Sono molto sorpreso dato che a me era stato detto che mio nonno era deceduto alcuni mesi prima della nascita di mio padre.

L'impiegata del Comune prova a cercare negli anni successivi e trova che mio nonno era deceduto nel 1907, cioè quando mio padre aveva poco più di 2 anni.

Da questo atto vengo a sapere che mio nonno era morto nell'ospedale di Camposampiero PD all'età di 48 anni e che suo padre si chiamava Francesco e sua madre Rosa Giacomazzi.

Anche Piombino Dese PD mi conferma che il cognome Moro non è originario del luogo.

Telefono alla Parrocchia del Duomo di Castelfranco Veneto TV, mi dicono che proveranno a cercare, ma i dati potrebbero essere scritti nei registri della Parrocchia di Villarazzo TV, località di circa 600 abitanti e frazione di Castelfranco Veneto TV.

Non riesco a trovare la Parrocchia di Villarazzo TV, in Internet è molto difficile da reperire, alla fine trovo un numero e provo. Nessuno.

Riprovo al pomeriggio e mi risponde la sig.ra Gloria che va a dare il suo aiuto in Parrocchia solamente al lunedì pomeriggio.

Come sente il cognome Moro la signora esclama: ma certo, la famiglia Moro è molto conosciuta qui, erano dei signori, abbiamo il gonfalone dei Moro che usiamo per le varie sfilate, tipo quella del Palio di Castelfranco Veneto, il gonfalone ha tre more di gelso!!!

Sono veramente stupefatto, mio cugino Remo in Argentina mi aveva dato una copia dello stemma di famiglia sul quale ci sono tre more di gelso!

Inoltre la signora mi informa che a Villarazzo c'è la "Cà Moro" una villa del 1400 appartenuta ai Moro e che contiene bellissimi affreschi di un allievo del Veronese.

Mi chiede il mio numero di telefono che sarà passato ad un signore, esperto di storia del luogo, il quale andrà a cercare nei registri della Parrocchia.

Dopo qualche giorno mi telefona il sig. Francesco Fraccaro di Villarazzo, che mi comunica i nomi dei miei trisnonni: Giovanni Moro e Domenica Carraro.

Andrà avanti nella ricerca fino a quando non avrà trovato il capostipite dei Moro.

Nel 2011 Francesco Fraccaro mi invia una mail con i dati dei miei antenati arrivando fino al 1771.

Secondo lui il soprannome Coja, scritto a fianco del cognome di alcuni dei miei avi, deriva da un paese così chiamato che si trova in Friuli, vicino a Tarcento in provincia di Udine.

I miei antenati pare che fossero Procuratori di S.Marco e provenissero dalla famiglia del Doge Cristoforo Moro che fu il sessantasettesimo doge della Repubblica di Venezia dal 12 maggio 1462 fino alla morte. (Cristoforo Moro - Venezia, 1390 – Venezia, 9 novembre 1471).

I Moro di Villarazzo provenivano da Venezia, avevano costruito la Cà Moro nel 1400 ed erano proprietari di tutto il territorio e quindi da loro deriva la fondazione di Villarazzo di Castelfranco Veneto TV.

Anche la chiesa era di loro proprietà, il parroco veniva nominato da loro e non dalla diocesi.

Nuova mail da Francesco Fraccaro con dati che arrivano fino al 1725. Sembra che la nostra discendenza non abbia avuto luogo da Villarazzo, ma forse da prima e quindi, dopo aver concluso qui le ricerche, bisognerà passare a Castello di Godego dove l'archivio è più antico, dato che Villarazzo all'inizio era sotto la sua parrocchia.

Potrà verificarsi la necessità di fare ricerche anche a Bassano del Grappa VI.

La famiglia Moro si era spostata nelle varie località del Veneto, del nord, ed anche nel Mediterraneo.

Sempre nel 2011 mi telefona da Paularo UD il signor Nazario Screm dicendomi di avere scritto un libro sui Moro che ha consegnato a Paolo Moro di Ligosullo UD.

Dice che a Paularo è avvenuto il primo matrimonio della famiglia Moro e che Francesco Moro era nato nel 1639 a Paularo. Nel 1725 Pietro Moro ha avuto 8 figli.

Comunque Nazario consegnerà la copia delle sue ricerche a Paolo Moro che provvederà a mandarmela.

Nell'aprile 2011 Fraccaro mi manda gli ultimi dati che ha trovato, è arrivato all'anno 1606, e quindi mi consiglia di spostare le mie ricerche a Castello di Godego TV.

Telefono alla Parrocchia di Castello di Godego TV, parlo con la signora Giulietta che è presente solo al sabato tra le 10 e le 12. La signora cercherà i Moro, ma intanto mi chiede altri dati sulla mia ricerca che io spedisco via Posta in giornata.

In ottobre 2011 ricevo da Paolo Moro di Ligosullo UD il libro sulla genealogia della casata Moro scritto dal sig. Nazario Screm di Paularo UD.

Lo scannerizzo e poi lo rispedisco al mittente con una copia della scannerizzazione.

In gennaio 2012 ricevo una lettera dalla Parrocchia di Castello di Godego nella quale mi si dice che in pratica non hanno tempo di fare questa ricerca.

Me lo immaginavo, non tutti sono gentili come Fraccaro, molte volte non hanno veramente tempo e quindi non si può pretendere di più.

Comunque non demordo e continuo la mia ricerca:

In data 09-01-2012 metto una richiesta di aiuto nel forum "I nostri avi"

<http://www.iagiforum.info/>

Questa è la prima risposta che ottengo:Re: Famiglie Moro veneziane

da Moscjon » martedì 10 gennaio 2012, 16:06

Direi che si tratta di una famiglia proveniente proprio dal paese di Coja, in provincia di Udine.

Infatti nel libro "I cognomi del Friuli ", ediz. 2011, trovo la seguente attestazione:

anno 1685 - Andrea q. Marin Moro di Coja, teste in Tarcento.

Nel libro "Cognomi e nomi di famiglia dell'Alta Val Torre" , di Roberto Dapit , ediz. 2001, si parla del cognome Moro che viene definito come "tipico di Coja anche nel '700".

Qui termina al momento la ricerca, ma sicuramente andrò avanti per dare una risposta alla mia curiosità!

CONSIDERAZIONI FINALI

Mezzo secolo fa riuscire ad ottenere una licenza di Radioamatore non era per niente facile. Allora chi voleva tentare di ottenere la patente di radiooperatore era costretto a prepararsi da solo, non esistevano corsi di apprendimento per la preparazione agli esami.

Anch'io quando ne parlavo venivo preso per matto, ma lascia perdere, non è facile, bisogna essere dei telegrafisti e poi sei controllato continuamente.

Per un autodidatta si trattava di un'impresa ardua, chi invece conosceva persone esperte che potevano aiutarlo, allora era già messo meglio.

A quei tempi era solo la grande passione che ti spronava a fare piccoli progressi giornalieri per avvicinarti alla meta che sembrava così lontana.

Gli attuali esami, da quando è stata abolita la telegrafia, con delle schede a quiz che contengono quattro risposte di cui una è quella giusta, sono ostacoli che tutti possono superare.

A mio parere, quando una meta è facilmente raggiungibile non viene più apprezzata come quella che si è conquistata con fatica e dedizione.

In questi ultimi anni ho l'impressione che si badi troppo alla quantità a scapito della qualità, la competizione è all'eccesso, un pochino ci vuole, ma bisogna anche sapersi regolare.

Del resto si sente sempre più parlare del nostro hobby, quando ci si riferisce all'attività di Radioamatore, dimenticandoci che è un Servizio.

Riporto sotto la definizione data dalla Convenzione di Ginevra 1959:

SERVIZIO D'AMATORE

Servizio d'istruzione individuale, d'intercomunicazione e di studio tecnico, effettuato da persone debitamente autorizzate, che si interessano della tecnica della radioelettricità a titolo esclusivamente personale e senza interesse pecuniario.

73 a tutti da Flaviano I2MOV